

SE NON ORA, QUANDO?

E' IL TEMPO DELL'EUROPA POLITICA

Antonio Padua-Schioppa

UN presidente del Consiglio europeo a tempo pieno, scelto dai capi di governo al loro interno o tra coloro che ne siano stati membri. Un presidente della Commissione scelto dai governi e votato dal Parlamento europeo, come peraltro già avviene, dunque dotato di piena legittimazione democratica al livello europeo. Un ministro degli Esteri europeo vicepresidente della Commissione. Può funzionare questo modello di governo dell'Unione varato dal Presidium della Convenzione?

Nonostante le giustificate riserve di molti osservatori, ritengo che il modello potrebbe costituire una risposta accettabile all'esigenza di fondo che il fatto nascere la Convenzione. Ma solo a certe condizioni. Che per ora non sembrano soddisfatte.

Primo. Il Parlamento europeo deve essere coinvolto attivamente nelle più importanti scelte di governo che riguardano la sicurezza, la difesa, la politica estera dell'Unione: come lo sono i Parlamenti nazionali delle democrazie di fronte ai rispettivi governi. E le risorse necessarie alla difesa e alla sicurezza europea debbono essere gestite dal Parlamento europeo, al pari di quelle necessarie all'esercizio della politica economica di competenza dell'Unione. Negare a un parlamento il pieno potere di bilancio (come fa il progetto presentato alla Convenzione) è inammissibile, perché va contro ogni modello di democrazia.

Secondo. Tutte le decisioni legislative di governo dell'Unione debbono poter essere assunte a maggioranza qualificata. Tutte senza eccezione. Chi non accetta di essere messo in minoranza, semplicemente non accetta l'unione: e se asserisce di volerla, si contraddice. Sennò il progetto sottoposto dal presidium alla Convenzione prevede appunto eccezioni macroscopiche - nella politica fiscale, nella politica sociale, nella clausola di flessibilità, nella difesa, nella sicurezza, nella politica estera dell'Unione - in cui si perpetua il potere a veto dei governi nazionali. Il passaggio al sistema maggioritario può anche venir programmato nel tempo, purché vi sia certezza sul punto d'arrivo.

Terzo. Ne consegue che neppure il Consiglio europeo deve essere paralizzato dal potere di veto al proprio interno. Nell'intervista a La Stampa di venerdì 25 aprile Giscard d'Estaing ha dichiarato che varrà la procedura del «consenso» e che non è «ancora tempo» per introdurre le decisioni a maggioranza nel Consiglio europeo. Se non ora, quando? Ogni organo collegiale funziona sulla base del consenso, che un presidente deve saper raggiungere senza bisogno di votazioni formali. Ma c'è la volta in cui l'opposizione di uno o di pochi è così netta che non se ne può fare nulla in due modi: non decidendo affatto oppure contando i consensi. Tertium non datur.

La Convenzione può ancora riuscire ad approvare questi principi basilari. Al suo interno una maggioranza favorevole sembra esserci. E' però indispensabile che i «convenzionali» non si lascino intimidire da nessuno, né dal loro presidente né dai governi nazionali. Anche perché i cittadini europei sono d'accordo su una vera unione politica e di difesa, come la vicenda dell'Iraq ha messo in chiara luce.

Se la Convenzione mancherà il traguardo adottando soluzioni di ripiego, non sarà la Conferenza intergovernativa a porvi riparo. Se invece la Convenzione licenzierà un progetto di alto profilo, tutto dipenderà poi dalla volontà dei paesi intenzionati a portare avanti - con chi ci sta, ma lasciando aperta agli altri la porta - il processo di integrazione. Senza la determinazione del governo tedesco non avremmo mai avuto l'euro. Non avremo domani l'Europa politica senza la determinazione del presidente francese Jacques Chirac a superare finalmente, con l'accettazione di regole istituzionali coerenti per l'Unione, l'illusione nazionalista di cui è tuttora prigioniero.



Un iracheno ferito dall'esplosione del deposito di armi (FOTO ANSA)

SPARI E LANCIO DI SASSI DALLA FOLLA CONTRO I SOLDATI USA. I MILITARI: IL DISASTRO PROVOCATO DA UN ATTACCO DI MISSILI

Strage e rivolta a Baghdad

Esplode un deposito di armi: 12 morti

TEST SU DONNE RIENTRATE DALLA CINA

Virus killer, due ricoveri per casi sospetti in Italia



A Roma e Milano sospetto su due casi. Corbi e Sisti ALLE PAGINE 4 E 5

BAGHDAD. Strage di civili a Baghdad. Nella capitale irachena ieri mattina è esploso il deposito dove i marines accumulavano le armi sequestrate, accanto alle abitazioni civili. Un palazzo è crollato, molti altri sono stati sventrati. Almeno dodici i morti e decine i feriti. Ma il bilancio purtroppo è provvisorio. Secondo gli americani, si è trattato delle conseguenze di un attacco esterno, ma gli abitanti della zona da giorni protestavano contro le esplosioni «controllate» con le quali gli artificieri Usa eliminavano il materiale bellico. La folla è scesa in piazza: colpi di fucile e sassi contro i soldati Usa.

Iacoboni e Zaccaria ALLE PAGINE 2 E 3

IL FUTURO

CENTOCINQUANTA ESILI PER GOVERNARE L'IRAQ

Sono cittadini americani e britannici e avranno le redini dei ventitré ministeri dell'autorità ad interim. Ma resta il nodo della maggioranza sciita

Maurizio Molinari A PAGINA 2

SCONTRO SUL REFERENDUM

La mossa di Cofferati libertà di voto sull'art. 18



Pressing sulla Cgil, l'ex segretario contrario al sì. Solidarietà del Presidente Ciampi a Pezzotta dopo le contestazioni: «Un atto riprovevole»

Raffaello Masci e Maria Teresa Meli ALLE PAGINE 8 E 9

COME CANI SENZA FIDUCIA

Barbara Spinelli

TORNIAMO indietro di qualche settimana: la guerra in Iraq ancora non era finita, e già s'accampavano sugli schermi strane figure di uomini. Non erano coinvolti nel conflitto, ma sembravano come apparecchiati per diffidare l'uno dell'altro. Lo spirito ostile era quello, e il vestiario pure. Non portavano armi, ma si proteggevano l'uno dall'altro con una sorta di piccolo scudo di plastica che tappava loro la bocca e conferiva ai profili una singolare fisionomia canina. Era il nuovo popolo globale della Sars, la polmonite atipica che nel frattempo occupa i giornali suscitando più panico dell'Iraq. Gli uomini in questione sono detti anche i nomadi della mondializzazione, e fino a poco tempo fa venivano descritti come una classe di cosmopoliti poliglotti: una specie di avanguardia del mondo integrato in cui pretendiamo vivere. D'un tratto nulla di tutto ciò. I nomadi girano con il solico cellulare, e dunque già sono ritenuti al guinzaglio da familiari o non familiari. Adesso al guinzaglio s'aggiunge la bianca muscolatura di plastica o stoffa, e non sono lupi l'uno per l'altro ma piuttosto cani, più servili ma non meno diffidenti, incattiviti, addestrati

per abbaiare quando qualche sospetto s'avvicina. Gli esperti già dicono che gli effetti della Sars sul commercio mondiale e su un ordine basato sulla cooperazione saranno più deleteri della guerra del Golfo.

Già si fanno improbabili paragoni con la Spagna, la cui sintomatologia somigliava all'odierna ma che nel 1918 fece in pochissimo tempo un numero ben più grande di morti: nella sola Italia 6 milioni di contagiati e 375.000 morti (secondo altre stime 600.000). In tutto il mondo 20 milioni di morti.

La fiducia è il patrimonio che rischia il tracollo, con guerre e Sars. Era stata descritta come la stoffa di cui era fatta la globalizzazione: non un

mondo di sicurezza e armonia ma di alcune regole condivise, nel rapporto fra collettività e fra persone. Non la fine dei conflitti ma una relativa affidabilità e un certo numero di garanzie che permettevano a ciascun individuo di bilanciare costi e guadagni, nuovi doveri e nuovi diritti-libertà. Uno dei principali ingredienti della fiducia era la lenta elaborazione di un nuovo diritto internazionale basato non solo sulla politica di potenza e il suo riequilibrio, ma su forme meno

CONTINUA A PAGINA 9 PRIMA COLONNA

«NUOVO CHOC PER I MERCATI»
L'economista Roach: la recessione viaggia più veloce della polmonite
INTERVISTA DI Paolo Mastrolilli A PAG. 5

IL PROCURATORE DI VENEZIA: NON AGISCE DA SOLO. FORSE SFIDA CHI HA MESSO UNA TAGLIA

«Pool di magistrati per Unabomber»

La bambina ferita alla mamma: «Aiutami, non ci vedo più»

RETROSCENA

A CACCIA DI UN PICCOLO INDIZIO

Perquisita la casa di un pensionato che abita vicino al luogo dello scoppio. Finora inattendibili tutti gli identikit

Robbie Polizzi A PAGINA 7

TREviso. Un pool di magistrati per dare la caccia a Unabomber. E' questa la strategia che indica la Procura di Venezia. «Bisogna costituire un unico gruppo investigativo e riunire la titolarità delle indagini», dice il procuratore distrettuale di Venezia. Secondo il magistrato «il folle non agisce da solo». Le condizioni della piccola Francesca, la bambina ferita dall'esplosione, sono stazionarie. Esistono problemi anche per l'occhio sinistro. La bimba si è svegliata e ha chiesto aiuto alla madre: «Aiutami, non ci vedo più».

Lollo, Raffaele e Nicolò ALLE PAGINE 6 E 7

MILANO

PROCESSO A PREVITI SLITTA LA SENTENZA

Rinvio al 29 aprile. Presentata una nuova istanza di ricusazione. L'ex ministro: «Sono un perseguitato». L'avvocato di parte civile: «Offende i giudici»

Cazzullo, Giovara e Rubino A PAGINA 11

CUBA



IL PAPA SCRIVE A CASTRO
«GRAZIA PER I CONDANNATI»
Appello di clemenza. Ma il «Iden»: cospiratori pagati da Washington

Giacomo Galeazzi A PAGINA 13

Prestito Personale.
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
fino a 7.500,00 € in 1 ora
dell'avvio della pratica
800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bonifici postali.
FORUS
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (P.I. 0000000090)
TARGO 661.14.14.14, al tuo servizio dalla nascita.
TORINO
Via Giolitti 73 e Via Palmieri 47

L'ARGENTINA ALLE URNE



Un liberale favorito nella rissa tra peronisti
Nel voto per le presidenziali la sorpresa potrebbe essere Murphy, terzo incomodo fra Menem e il governativo Kirchner

Francesca Ambrogetti e Christine Legrand A PAGINA 13

Cerco Casa!
A.A.A. OCCASIONISSIMA. Biliardo, bella presenza, non più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo piacevole da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel solito bar tra whisky e fumo.
URSUS BILIARDI
Biliardista, biliardista, biliardista
http://www.ursusbiliardi.com
FONSAICO (TV)
VALELLE COLLINA 44
Tel. 0587/475100 fax 0587/475195



COMINCIA A PRENDERE FORMA L'AMMINISTRAZIONE DI TRANSIZIONE IN IRAQ

**Londra: «Aziz non avrà asilo politico qui
La notizia è soltanto una ridicola illusione»**

Il governo britannico ha escluso che Tareq Aziz, vice primo ministro iracheno, possa ottenere asilo politico nel Paese. Londra ha infatti definito una «ridicola illusione» la notizia, apparsa ieri sul tabloid «The Sun», secondo cui la Gran Bretagna sarebbe pronta ad accogliere Aziz - sostiene il tabloid - ha proposto di fornire informazioni sul decesso regime di Baghdad in cambio dell'esilio in Gran Bretagna. «È ridicolo pensare che possa essere concesso l'asilo a un individuo che è stato responsabile di attività che hanno gravemente violato i diritti umani. E un'ipotesi che non abbiamo neppure preso in considerazione», ha fatto sapere il ministero degli Interni.



L'ex vice primo ministro iracheno Tareq Aziz

**Ucciso dagli sciiti l'ex generale Khazraji
Era tra i favoriti dalla Cia per il dopo-Saddam**

È stato ucciso dagli sciiti nel Sud dell'Iraq, il controverso ex generale iracheno Nizar Khazraji, 64 anni, colui che la Cia, sfruttando anche la similitudine nel cognome, aveva soprannominato il «Karzai iracheno», ma sul quale pesavano gravi accuse di crimini di guerra. Lo scrive «The Christian Science Monitor». Khazraji, personalità gradita agli Usa, ha vissuto a lungo in Danimarca, ma l'anno scorso era stato arrestato con l'accusa di crimini di guerra contro i curdi iracheni. L'ex generale, sunnita, che si ribellò al presidente Saddam Hussein nel 1996, sarebbe stato ucciso mentre andava alla riunione di oppositori all'ex regime iracheno svoltasi a Nassiriya il 15 aprile scorso.



L'ex generale iracheno Nizar Khazraji, 64 anni

EMAD DHIA, DIRIGENTE DELLA PFIZER, AFFIANCHERÀ L'EX GENERALE GARNER ALLA GUIDA DEL PAESE

Washington riunisce 150 esuli per governare il nuovo Iraq

dal corrispondente da NEW YORK

Sarà un team di 150 esuli a prendere in mano la gestione dell'Iraq. Nelle ultime due settimane il gruppo di tecnici si è riunito in una località della Virginia e, assistito da funzionari del Pentagono, ha iniziato ad esaminare i singoli temi dell'agenda della ricostruzione. Quattro i nomi di spicco: Emad Dhia, ingegnere ed alto funzionario in aspettativa della società farmaceutica «Pfizer» di De-
troit, che diventerà il vice iracheno dell'ex generale americano Jay Garner alla guida dell'amministrazione civile; Muhammad al-Hakim, che prenderà posizione al ministero della Pianificazione; Muhammad Ali Zaiy, ex alto dirigente del ministero del Petrolio iracheno e dell'Opec, che tornerà ad occuparsi del greggio; Khidir Hamza, già responsabile del programma nucleare, che si occuperà di questioni energetiche. Nel complesso i 150 esuli - molti dei quali cittadini americani e britannici - prenderanno con differenti qualifiche le redini dei 23 ministeri dell'autorità ad interim, che dovrebbe guidare il Paese per circa due anni fino alle elezioni. Un primo gruppo di dieci esuli - compreso Dhia - è già arrivato in Kuwait e domani prenderà parte a Baghdad all'incontro fra Garner e cento rappresentanti iracheni per porre le basi dell'autorità ad interim, che inizierà a muovere i primi passi alla fine della settimana - dopo il previsto annuncio sulla fine della guerra da parte del presidente Bush nella giornata di giovedì - e si propone di operare a pieno regime entro la fine di maggio. La scelta del Pentagono di designare Dhia nella posizione di leader nasce dall'apprezzamento che il vicesegretario alla Difesa, Paul Wolfowitz, ha mostrato per il suo impegno nella guida del gruppo di opposizione «Forum per la democrazia in Iraq», composto di esponenti di gruppi sunniti, sciiti e curdi. La questione degli sciiti continua ad essere il maggiore grattacapo per Garner: il Consiglio supremo per la rivoluzione islamica in Iraq (Sciri) dell'ayatollah al-Hakim ha annunciato che disputerà l'incontro di domani lamentando il fatto che «ad estendere gli inviti avrebbero dovuto essere gli iracheni e non gli americani». Nel tentativo di recuperare il filo iraniano «Sciri» - il principale gruppo di opposizione sciita, l'etnia di maggioranza in Iraq - è sceso in campo il premier spagnolo José María Aznar, stretto alleato politico del capo della Casa Bianca George Bush, organizzando questo fine settimana a Madrid un convegno sul dopoguerra, al quale gli sciiti hanno

Per la maggior parte cittadini americani e britannici, prenderanno le redini dei 23 ministeri dell'autorità ad interim

inviato una folta delegazione. I lavori termineranno oggi la pubblicazione di una «Dichiarazione di Madrid» dalla quale Washington si aspetta di raccogliere il sostegno degli sciiti alla formazione della nascente autorità ad interim.

I Paesi arabi premono sulla Casa Bianca affinché la ricostruzione acceleri i tempi. L'emiro del Kuwait, Sheikh Sabah Al Ahmad Al Sabah, ha auspicato che «appena sarà creato un governo accettato da tutti gli iracheni le truppe straniere saranno ritirate». La dichiarazione di Al Sabah, il maggiore alleato di Bush

Il nodo più difficile da sciogliere resta quello della maggioranza sciita che rifiuta di entrare nell'esecutivo

nella guerra avendo consentito di lanciare l'invasione del territorio del Kuwait, è stata rilasciata al Cairo dopo un lungo incontro con il presidente egiziano, Hosni Mubarak. Egitto e Kuwait potrebbero essere due delle tappe della missione nella regione del Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, partito ieri da Washington con un itinerario top secret - per ragioni di sicurezza - al fine di affrontare con Paesi partner ed alleati le questioni del dopoguerra.

I passi dell'amministrazione Bush verso l'autorità ad interim, coincidono con l'offensiva diplo-

matica alle Nazioni Unite che scatterà a inizio settimana. L'ambasciatore americano, John Negroponte, si appresta a presentare un testo unico sul dopoguerra che comprende le gittimizzazioni del governo ad interim, fine delle sanzioni, abolizione della risoluzione «Cibo in cambio di Greggio», autorizzazione all'assistenza umanitaria e questioni di sicurezza. La scelta del testo unico tende a sfidare Francia e Russia, i due membri permanenti già patiti alla guerra ed ora favorevoli ad una ricostruzione che assegni a Bush un ruolo prioritario. I sintomi di una nuova battaglia diplomatica incombente ci sono: il Segretario generale, Kofi Annan, ha interrotto in anticipo un viaggio in Europa mentre Benon Sivan, capo del programma «Cibo in cambio di Greggio», ha chiesto a chiare lettere che «la gestione delle risorse energetiche venga affidata a mani unicamente irachene». Ovvero senza un coinvolgimento degli Stati Uniti.

(m. mo.)



Un soldato americano punta il fucile alla nuca di un presunto agente di Uday, figlio di Saddam, appena arrestato

JOSEPH CIRINCIONE DELLA CARNEGIE FOUNDATION COMMENTA GLI ATTACCHI DI NEW YORK TIMES E WASHINGTON POST

«Un problema enorme per Bush: le armi introvabili» «E' chiaro che gli arsenali proibiti non erano così imponenti come si diceva»

Intervista
Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Il tallone d'Achille della vittoria militare colta da George Bush in Iraq è il fatto che le armi di distruzione di massa per ora non si trovano. «New York Times» e «Washington Post» sollevano la spinosa questione e Joseph Cirincione, direttore del Programma anti-proliferazione della Carnegie Foundation, ne spiega i dettagli, avanzando alcune previsioni.

Perché finora le armi di distruzione di massa di Saddam Hussein non sono state trovate?

«Dopo cinque settimane di infruttuose ricerche sembra chiaro che il programma di armi di distruzione di massa non esisteva nelle dimensioni, nella quantità descritte dall'Amministrazione. Se fosse stato come loro dicevano avremmo già visto armamenti in grande quantità. Le parole del presidente Bush furono: «La produzione continua, i programmi di armi chimiche e convenzionali sono ripresi». L'intelligence americana ha già visitato praticamente tutti i siti che ritene-

va sospetti, non li sono trovati nulla».

E' possibile affermarlo in maniera conclusiva?

«No, non certo, è troppo presto, abbiamo bisogno ancora di qualche settimana - ma non di mesi - prima di poter esprimere opinioni fondate. E' possibile che vengano trovate armi di distruzione di mas-

«O Casa Bianca e Dipartimento di Stato hanno mentito consapevolmente o ci troviamo di fronte a un colossale errore dell'intelligence. Se non si troverà nulla sarebbero confermati sul piano internazionale i peggiori timori sui motivi della guerra»



Joseph Cirincione è direttore del programma contro la proliferazione della Carnegie Foundation. A suo avviso il fatto che le armi di distruzione di massa non si trovino rischia di diventare un problema devastante per il Presidente

sa, ma sarebbero comunque in quantità minori rispetto a quanto era stato detto e annunciato a più riprese, in maniera solenne. Il presidente Bush e il Segretario di Stato, Colin Powell, parlarono di «centinaia di tonnellate» di antracite, di tossine, di botulino, di gas nervino. Una tale quantità di armamenti non può essere distrutta

Nbc Bush ha difeso la tesi in base alla quale avrebbero potuto essere distrutte prima...

«Non c'è alcuna prova che sostenga questa affermazione del Presidente. Questo è ciò che Bush spera, ma non è una spiegazione ragionevole e motivata di ciò che è avvenuto».

Se il programma di armi di distruzione di massa irachene non era delle dimensioni annunciate da Washington perché Bush e Powell difesero a spada tratta questa tesi?

«Ci sono solo due le possibilità: o l'Amministrazione ha consapevolmente mentito agli americani e alla comunità internazionale, oppure ci troviamo di fronte ad un colossale errore della comunità di intelligence».

Quali potrebbero essere le conseguenze?

«Serve una seria inchiesta per capire che cosa è andato storto all'interno dell'Amministrazione. Non ho mai creduto che l'intelligence sostenesse le tesi espresse da Colin Powell di fronte al Consiglio di Sicurezza dell'Onu».

Insomma, il punto debole di Bush è sulle vere dimensioni del programma iracheno?

«Non c'è mai stato alcun dubbio sulla presenza in Iraq di qualche centinaio di tonnellate di armi con gas mostarda o di scorte di antracite. Ma lo scopo della guerra è stato quello di eliminare un'imponente minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti che, in quanto tale, avrebbe potuto venire solo da un programma di riarmo su larga scala e da collegamenti operativi con Al Qaeda. Nessuna prova finora ha confermato che queste due accuse fossero seriamente circostanziate».

Ciò fa venir meno la giustificazione della guerra?

«Personalmente non ho mai pensato che la guerra fosse giustificata perché riteniamo che un più rigido sistema di ispezioni avrebbe potuto trovare le armi presenti in Iraq. Il punto è se la posizione del Presidente era giustificata, se le sue affermazioni avevano una solida base oppure no: aspettiamo ancora qualche settimana, ma non credo troveremo gli arsenali di cui lui parlava in ogni occasione».

Se così fosse diventerebbe un problema politico per Bush?

«Diventerebbe un problema molto serio. L'Amministrazione sta tentando di far passare la questione delle armi in secondo piano, dando più attenzione al tema della ricostruzione. Ma se le armi proibite non saranno trovate ciò diventerà una questione enorme per la Casa Bianca. Nei rapporti internazionali sarebbe uno smacco diplomatico: l'assenza di armi di distruzione confermerebbe i peggiori timori su quelle che erano le vere ragioni della guerra di Bush».

Spunta un sinistro «Libro nero del Baathismo»

Trovata la prima lista di nemici da epurare: tremila storie di dissidenti, sciiti e curdi

Jacopo Iacoboni

Poteva essere, dopotutto, un «Libro nero del Baathismo»? E l'hanno trovato: in una sede del partito del Raïs.

Duecento pagine, tremila nomi, epurandi da far fuori o «semplicemente» mutilare con graziosa formulistica e tanti saluti. C'è quello che non ha cooperato, «eliminarlo», quello che non s'è voluto arruolare, «tagliargli le orecchie», quello che ha parlato male di Saddam, «negare a suo figlio l'assistenza medica in ospedale», e il ragazzo poi morirà. Gli editori si facciano sotto, finita la guerra postmoderna comincia la guerra etnografica: il «Libro nero del Baathismo», prima lista di nemici, e «collaborazionisti», di Saddam, è sbucato fuori in

una cittadina centosessanta chilometri a Sud-Est di Baghdad e certo tornerà utile per successive ricostruzioni future. Il filone di ricerca è ricco, la materia sterminata, il tema rintracciabile alla voce «politiche politiche ed epurazioni». Comprende, indifferentemente, nomi ponderosi (sull'Ovra fascista, la Gestapo nazista, la polizia zarista...) e film commoventi (per esempio: «Schindler's List»). Conferma un «Libro nero» alle guerre antiche e a quelle postmoderne: i tiranni amano la tassonomia. Il nemico va catalogato, e solo dopo sterminato. Il «New York Times» ci titola, «Il libro della morte e della collaborazione». Perché di questo si parla, di una lista di proscrizione, storie tristissime di morti e, accanto, di gente che per salvare la

pelle si esibiva nella pratica più incoraggiata da ogni regime: la delazione.

A Callat Sukkar, dove è stato trovato, i marines ne parlano come di un «registro delle condanne». Finire lì sopra non dava esser stata citazione piacevole, oltretutto non è che il «Libro nero del Baathismo» lasciasse possibilità di errore: ogni categoria di nemici del Raïs veniva etichettata in appositi capitoli, che ricordano i dispacci di un mucchio di polizie politiche. Ci sono i «rivoltosi», i «disertori», gli «esiliati». Ci sono i «curdi», ovviamente meritano una speciale e nutritissima sezione, come gli «sciiti». Ci sono, per ciascuno di loro, rapidi cenni biografici, indicazione di familiari, simpatie politiche, abitudini religiose ed eventuali pre-

cedenti penali (l'arresto, per un democratico iracheno, pare a posteriori meritorio quanto pericolosissimo pediglio). C'è, soprattutto, la sensazione di trovarsi davanti a uno sterminio metodicamente, e come sempre «banalmente», pianificato: dei tremila nomi che compaiono sul «Libro nero del Baathismo» tanti sono morti, e almeno cento sono spariti. Gli altri raccontano storie. Accanto a ognuno, sulla lista, una condanna. O una tortura psicologica.

Un uomo chiamato Khuder Amari, fuggito dall'Iraq e riparato a Seattle, è tornato infine a casa e ha scoperto che nel «Libro nero del Baathismo» c'era il nome suo e di tutta la famiglia con tanto di indirizzo americano. L'ha scampata, adesso. Un altro indicato come Ali

Awî, 39 anni, «capo di una rivolta al regime», è stato fatto rientrare, dopo il '91, nel suo villaggio, dove ha scoperto che gli era stato tolto il lavoro: s'è ridotto a vivere di elemosina, disprezzato dalla comunità. Un altro ancora, di nome Kadem Agari Alabrdi, professione insignificante, casa modestissima in Maarifa street (la via dell'apprendimento), ha appena appreso che il figlio, arrestato il 3 marzo del '91 e naturalmente scomparso, è il numero 12 del «Libro nero del Baathismo». L'uomo, adesso, implora i soldati: «Se andate a Baghdad fatemi sapere qualcosa». Crede che nella capitale ci siano dei campi con prigionieri politici vivi. L'altro figlio Ghassan, e un cugino, Khatar, sono sulla lista, ma sono anche ritornati (dalla prigionia). Il primo racconta: «Ci arrestarono e torturarono, allora avevo quindici anni. Per rivedere casa lo costrinsero a fare i nomi di altri conoscenti coinvolti in una rivolta scita. In lista non compare, ma l'ultima vittima di un regime che non c'è più si chiama dignità».

Importante azienda operante nel settore del pavimento e rivestimenti per residenziale ed industriale, nell'ambito del programma di implementazione della struttura promozionale e formativa alle vendite.

SELEZIONE GIOVANI BRILLANTI per la provincia del Piemonte

Si offre una retribuzione di sicuro interesse, € 355.000 annui a rimborso spese. E' richiesta la conoscenza del PC-WINDOWS 3.11, patente auto e la residenza in zona. Se interessati, contattare responsabile commerciale di zona al n. 335.302.999 oppure spedite curriculum dettagliato via fax al n. 0526.815638

CORONE E PONTI STACCATI? PONTEFIX

KIT DI FISSAGGIO PER PONTI E CORONE. PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI FISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/64911111
Indirizzo Internet: www.fimo.it

E' un dispositivo Medico CE Aut. Ministero Sanità n° P438

CE 0373

UN DOPOGUERRA SENZA PACE NELLA CAPITALE IRACHENA



Un momento della protesta contro gli americani dopo l'esplosione del deposito di armi nei sobborghi di Baghdad

La STRAGE

Esplose il deposito dei missili di Saddam

reportage

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

UNA prima esplosione all'alba, una seconda mezz'ora più tardi. E poi intorno alle otto una paurosa successione di boati simili a quella dei bombardamenti che bersagliavano Baghdad fino a due settimane fa: è saltata una santabarbara zeppa di missili e gli ordigni hanno colpito le

vicine. Il quartiere popolare di Zafaraniyah è l'ultimo, devastato simbolo di una guerra che non vuole saperne di finire e forse si esaurirà davvero solo con la cattura di Saddam Hussein. Oggi le immagini parlano ancora di morte e di ribellione: nel borgo periferico punteggiato di palme, una prima quinta di povere palazzine è stata investita in pieno da missili impazziti come in un enorme fuoco pirotecnico e dall'onda d'urto delle esplosioni, cinque case sono crollate del tutto, altre decine mostrano danni paurosi, ci sono già almeno dodici morti accertati, fra cui donne e bambini, ed i feriti sarebbero una quarantina.

A fare ancora più paura è però la rabbia che si scatena, la reazione popolare contro l'esercito occupante, le sassaiole ed i colpi di mitra sparati contro i «liberatori» (c'è anche un soldato americano ferito). Il deposito è stato attaccato da uomini fedeli al vecchio regime e la santabarbara è esplosa per questo, riferisce la versione ufficiale americana, però nell'immediatezza dei fatti altri marines avevano parlato di un incidente, di una esplosione che avrebbe dovuto essere controllata ed invece è sfuggita di mano agli artificieri.

La gente di Baghdad non crede all'attentato: è comunque sicura che gli americani di aver scelto per questa operazione un'area troppo vicina alle abitazioni civili. «Non vi curate delle vittime innocenti», «Per voi le nostre vite contano niente», era scritto sui cartelli che migliaia di persone innalzavano durante la manifestazione. Ed i mullah sono tornati a guidare la protesta.

La caserma di Rasheed è uno dei maggiori impianti militari della città, sorge nel-

la periferia a Sud-Est e copre diversi ettari. Una supestrada la taglia in due, limitata da muraglioni gialli, il perimetro della base conta ventiquattro cancelli d'entrata, il complesso si stende per quasi quattro ettari punteggiati di baracche, depositi, uffici di comando. Secondo John Piloby, colonnello americano, nella caserma Rasheed c'erano almeno tre milioni di armi leggere, una grande quantità di esplosivi e diciotto missili. Altre armi ed altri missili erano stati ammassati qui dagli americani che hanno appena iniziato la «bonifica» di una città dove i camion lanciarazzi e le batterie di katjusha ancora giacciono abbandonati sotto i viadotti.

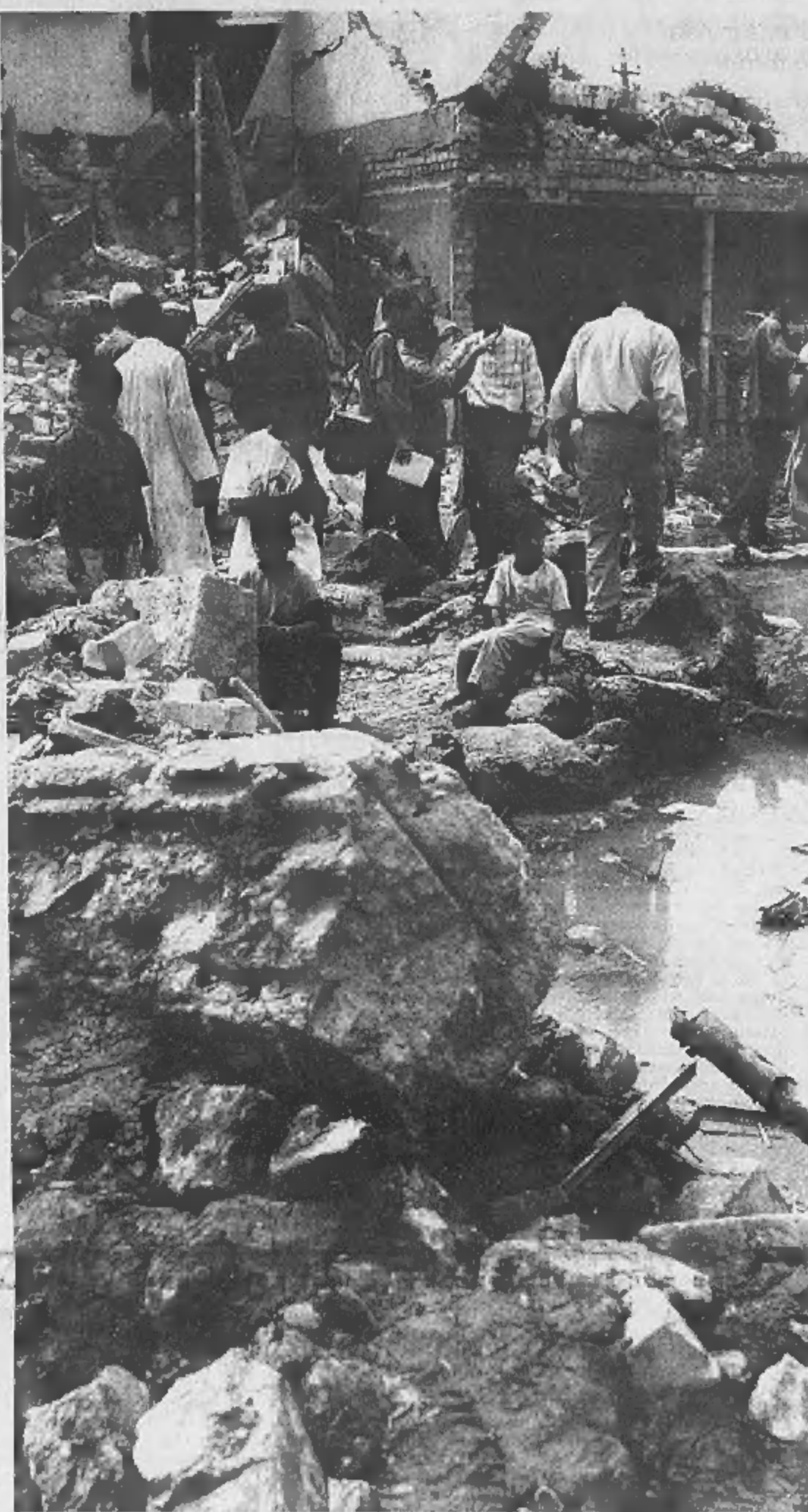
Liberare Baghdad dagli ordigni abbandonati dall'esercito in fuga era dunque, e rimane, operazione indispensabile. Il problema è che per compiarla gli artificieri americani avevano ricavato all'interno della base un'area che erroneamente era stata rite-

nuta sicura: un grande spiazzo, quello della piazza d'armi, tramutato in poligono nel quale una dopo l'altra le armi più pericolose venivano interrate e fatte brillare.

Sono giorni che a Baghdad le esplosioni dei missili distrutti con questo sistema irrompono nel caos delle strade, sovrastando per un attimo la sintonia dei clacson impazziti e le urla di conducenti in perenne crisi di nervi. La città si sta abituando anche a questo e all'incirca ogni mezz'ora aspetta più o meno consciamente un nuovo boato lontano, un annusato tufo al cuore. Ed anche ieri era cominciata così, fino all'improvviso e lunghissimo brontolio che veniva da Sud-Est. L'operazione dunque si era iniziata come ogni mattina ed era proseguita regolarmente per circa un'ora.

Ai primi giornalisti, giunti a ridosso della caserma, marines molto nervosi hanno detto che non si poteva proseguire e che lì si era appena

verificato un incidente, forse un'esplosione avvenuta troppo vicina ad altri ordigni, che aveva innescato una reazione a catena. Poco più tardi, invece, le prime dichiarazioni dei comandanti americani sono state di registro molto diverso, indicando come causa dell'esplosione «un attacco compiuto con razzi», ed il comando di Doha, in Qatar, avrebbe confermato la posizione aggiungendo che si sarebbe trat-



Abitanti del sobborgo di Zafaraniyah si aggirano sgomenti tra le macerie delle case distrutte

La rabbia popolare si è sfogata con sassaiole e spari contro i soldati americani, cortei guidati da mullah hanno invaso le strade

tato di un'incursione di «elementi fedeli a Saddam Hussein».

Non c'è stato alcun modo, probabilmente si sarà, per capire quale delle due ricostruzioni sia quella autentica: con molte difficoltà si sono potute raggiungere le prime case di Zafaraniyah, dove la gente stava già scavando da ore alla ricerca delle persone sepolte. La casa della famiglia Zaher era una delle

prime, appena poco più di una catapecchia con una giardinetto attorno, e dinanzi al cratere creato dal missile che le si era abbattuto sopra, c'era un uomo fuori di sé. Si chiama Hassan Zaher, fa l'operaio e quando è avvenuto il disastro era appena uscito di casa, sotto quelle mura cancellate ha perduto genitori, moglie e tre figli. Poco più in là, dall'acqua fangosa che riempiva il cratere si vedevano spuntare i piani di coda di quello che doveva essere stato missile di tipo «Frog 7».

Appena più in là, chi smetteva di scavare lo faceva solo per piangere ed imprecare contro gli occupanti. «Per loro siamo come animali, fanno quel che vogliono e come vogliono», singhiozzava una donna, ed un altro: «Hanno distrutto la mia casa, hanno ucciso altri bambini, ci trattano peggio di come ci trattava Saddam...».

Le sassaiole sono partite subito dopo, all'apparire di un piccolo reparto americano: i tre «Humvee» hanno fatto subito marcia indietro per non provocare altre reazioni. Ma dal sobborgo hanno subito cominciato a muoversi auto e camioncini diretti verso il centro, carichi di uomini che con grida furiose avvertivano via via gli altri quartieri di cos'era successo.

Altri mezzi americani sono passati attraverso fitte sassaiole e si sono udite anche raffiche di mitra in pieno giorno. Nel frattempo, un altro mullah con grande tempismo si metteva alla guida della protesta.

«Avevo parlato due giorni fa con gli americani - gridava Abdel Karim Al Shamaraq, capo della moschea del quartiere - E ho andato nella caserma per dire loro che i muri delle nostre case tramavano ad ogni esplosione, avevo chiesto loro di far brillare gli ordigni più lontano ed il loro comandante aveva promesso che presto avrebbe spostato il luogo di quelle operazioni...».

Il corteo d'auto si è trasformato presto in manifestazione di folla che, come sempre, ha invaso la Saddoun Street per raggiungere l'albergo Palestine, con il mullah Shamaraq che lanciava parole d'ordine ed incitava nuovi cori anti-americani. Lungo tutto il percorso del corteo i soldati occupanti seguivano gli avvenimenti ad armi spianate, nervosissimi ma stando anche bene attenti a non innescare altre reazioni. Il clima di Baghdad, già arroventato da una tempesta di sabbia che dura da due giorni, forse non era stato mai così difficile per i «liberatori».

La leggenda del compleanno del Raïss

Cade oggi, una voce nella capitale: il dittatore si farà vivo con una «sorpresa»

dall'inviato a BAGHDAD

Dovunque si trovi, domani Saddam Hussein dovrebbe compiere, anche se non proprio festeggiare, il sessantottesimo compleanno. I biografi dicono che in gioventù per poter sposare la prima moglie, più grande di lui, si aumentò l'età ufficiale di due anni, questo oggi importa poco. Piuttosto è creare qualche apprensione è il tam-tam che continua a diffondersi per le strade di Baghdad e vuole che in occasione del suo compleanno l'ex padrone assoluto dell'Iraq stia preparando una «sorpresa» agli occupanti americani e ai concittadini che l'hanno dimenticato troppo in fretta.

I bombardamenti si erano iniziati già da un paio di settimane e a Baghdad il regime, oltre a mandare per le strade autopompe e spazzini, aveva incaricato squadre di decoratori di ripulire e ornare i ritratti del Raïss. In particolare ne

notammo alcuni sulla grande via Mansour che venivano rispettosamente lucidati e addobbati con lampadine, come se l'energia elettrica non cominciasse già a mancare e il disastro non fosse alle porte.

Prima di scomparire con il suo ampio seguito, Saddam dunque fino all'ultimo ha tentato di trasmettere alla sua gente un'immagine di grandezza che domani, se tutto restasse com'è,

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Di nuovo non intendo niente che abbia nervo, e credo che ambiamo tutti in tenet, con le mani legate di dietro per non potere schifare le percosse.

FRANCESCO GUICCIARDINI
a Niccolò Machiavelli
Lettera da Faenza, 7 agosto 1525

sarebbe infranta per la prima volta in ventiquattro anni. L'Iraq era abituato a considerare il 28 di aprile qualcosa in più di una festività nazionale: da sempre il giorno delle grandi sfilate, dei bambini chiamati a centinaia per fare da corona al Raïss (anche se nessuno di quei piccoli era stato accuratamente selezionato e poi indottrinato durante lunghi soggiorni in albergo simili a segregazioni). Era abituato alle feste che ciascun ministro e anche i dignitari minori erano autorizzati a tenere per far giungere fino ai più remoti angoli del Paese il fasto di Saddam e il timore per il suo potere sconfinato.

Qualcuno, si prevede, domani festeggerà nel chiuso di casa il compleanno di un Raïss spodestato e non scomparso, privato del potere ma ancora in grado di far sentire la sua voce con le armi che gli sono più congeniali, quelle del terrore. E anche la tragedia

Saddam Hussein festeggiato dai bambini in occasione del compleanno dell'anno scorso



della santabarbara, ieri, ha contribuito in qualche modo a far crescere quest'aspettativa perversa: se davvero, come dicono i comandi americani, la caserma Rasheed è stata fatta saltare da qualcuno che vi ha lanciato contro un razzo (improbabile, ma possibile) questo potrebbe dire che le schiere di Saddam Hussein non sono del tutto scomparse e possono ancora contare «un bombe» e Fedayn pronti a sacrificarsi.

In una situazione che torna a farsi incandescente, la leggenda metropolitana del ritorno del Raïss - meglio, di una sortita, im-

L'EMERGENZA MONDIALE

Vertice dei ministri della Sanità in Asia
«Bisogna controllare le frontiere»

I ministri della Sanità di diversi paesi asiatici si sono incontrati a Kuala Lumpur per definire mezzi utili a contrastare la diffusione della Sars. «Dobbiamo usare ogni arma a nostra disposizione. Controllare le frontiere. Il mondo ci sta guardando», ha dichiarato Shigeru Omi, funzionario dell'Oms, intervenendo all'incontro cui hanno preso parte i rappresentanti di Cina, Corea del sud, Giappone ed altre nazioni del sudest asiatico. «La minaccia costituita dalla Sars non ha precedenti», ha aggiunto. «Quello che decideremo sarà determinante per gli sviluppi futuri della malattia», ha osservato Omi, riferendosi anche all'incontro in programma martedì a Bangkok tra i massimi rappresentanti dei paesi più direttamente colpiti dalla polmonite atipica.



Anche ieri sono state disposte nuove misure di controllo contro il diffondersi del virus

Il presidente Bush offre aiuto a Pechino per combattere l'epidemia

Il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, ha offerto aiuto alla Cina per sconfiggere l'epidemia della Sindrome respiratoria acuta grave, definendo «straordinari» gli sforzi del governo di Pechino per far fronte all'emergenza mondiale legata al virus. A quanto riferito dall'agenzia di stampa Xinhua, il presidente degli Stati Uniti avrebbe offerto «ogni possibile sostegno e assistenza» alla sua controparte cinese Hu Jintao, nel corso di un colloquio telefonico. Hu ha spiegato che la Cina ha intenzione di rafforzare al massimo la collaborazione con la comunità internazionale, ma ha aggiunto di essere fiducioso nel fatto che il suo governo riesca a contenere il morbo.

L'UNICA DONNA DEL POLITBURO NOMINATA MINISTRO DELLA SANITÀ

La zarina della «Città proibita» per fermare la polmonite atipica

Protagonista della trattativa per entrare nel Wto ha svelato le bugie dei dirigenti responsabili di controllare la Sars. Ama la musica, i romanzi e la cucina occidentale

Francesco Sisci

PECHINO

I quartieri abitati dai militari nella parte ovest di Pechino sono stati chiusi, nessun estraneo può entrare e chi ci abita è consigliato di non uscire. Verdure e carne arrivano direttamente dalle fattorie militari, i venditori ambulanti delle campagne sono stati cacciati.

Sono le ultime misure del governo contro la polmonite atipica che infesta Pechino. Anche il dipartimento logistico dell'esercito è messo in campo sotto la guida del nuovo ministro della sanità ad interim, la signora di ferro Wu Yi.

Ieri il vice premier Wu Yi ha infatti preso direttamente in mano la situazione sanitaria del Paese, segnale della delicatezza del momento e che molti equilibri politici potrebbero essere in rapida trasformazione.

La Wu Yi, 64 anni, di quattro anni più vecchia del presidente Hu Jintao, fino a novembre scorso sembrava destinata alla pensione. Invece al congresso del partito è stata eletta nel Politburo e nel marzo scorso, durante la sessione plenaria del parlamento, ha conquistato i gradi di vice premier. È diventata la donna più potente della politica cinese dai tempi di Jiang Qing, la famigerata vedova di Mao.

Ingegnere petrolifero, ha lavorato quasi 40 anni nel settore energetico. Dal 1983 al 1988 è stata vicesindaco di Pechino, lasciando l'amministrazione della città poco prima dei fatti di Tiananmen nel 1989 per il ministero del commercio estero. Nel 1991 assunse quella che fino a pochi anni prima era una carica minore: ministro del commercio con l'estero.

Sono gli anni di esplosione della forza esportatrice della Cina, e anche di contrattazione dura con gli Stati Uniti sulla spinosa questione dei diritti di proprietà intellettuale. La Wu Yi fu protagonista di una politica molto aggressiva e affrontò gli americani con atteggiamenti taglienti. Le controparti impararono a temerla ma anche ad apprezzarla per il suo comportamento niente affatto burocratico e per la capacità di esprimere le proprie idee senza peli sulla lingua.

Nubile, per decenni è stata al centro da ogni tipo di pettegolezzo, si racconta che proprio nel 1991, appena assunse il posto di ministro, convocò una riunione di tutti i direttori generali del ministero: «So quello che dicono, che sono l'amante di Yang Shangkun (l'allora presidente dello stato e vice presidente della commissione militare, ndr). Voi pensate che una donna non può arrivare qui senza essere l'amante di qualcuno. Non è vero. Il discorso della signora provocò il gelo nella sala, ma fece anche capire di che pasta era fatta.

Sotto la sua direzione il commercio estero cominciò a uscire dal controllo monopolistico del ministero, e la Cina ha chiuso la difficilissima trattativa per l'entrata del Paese nell'organizzazione del commercio mondiale (WTO).

Melomane, lettrice onnivora, appassionata di romanzi, ama la cucina occidentale, negli anni passati, quando non era nel politburo e la sua vita era meno soggetta a costrizioni, si poteva incontrare ogni tanto a cena con qualche amica in uno dei ristoranti francesi di Pechino. Probabilmente è stata anche la sua esperienza nel settore del commercio estero ad averle suggerito le scelte

COLPISCE AL CERVELLO, 38 LE PICCOLE VITTIME

Malattia misteriosa uccide i bambini in Vietnam

Non c'è solo la Sars. Una malattia misteriosa ha ucciso 38 bambini negli ultimi tre mesi in Vietnam; si tratta di un'infezione che attacca il cervello e l'intestino. Lo hanno riferito ieri i media locali. Il giornale dei sindacati, Lao Dong, riferendo dichiarazioni dell'Istituto Pasteur di Ho Chi Minh City, ha affermato che potrebbe trattarsi di una malattia collegata al gruppo degli enterovirus, pur non sembrando essere l'enterovirus 71 che uccise trenta bambini in Malesia nel 1997 e oltre cinquanta a Taiwan nel 1998. La malattia, che colpisce il cervello e il cervello, ha infettato altri sessanta bambini. Oscuro il veicolo dell'infezione. I casi sono sparsi in 17 province e, per il momento, non sono apparsi legati tra loro, tanto che gli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), hanno condotto un controllo epidemiologico a Ho Chi Minh City, non hanno voluto usare il termine epidemia. Tutti i bambini che sono stati colpiti dal male hanno avuto

come sintomi alte febbri e convulsioni. Il 70 per cento dei piccoli è morto in un solo giorno dall'inizio dei sintomi. Il ministero della Sanità vietnamita ha una nota che si sta studiando il male e si sta cercando di produrre una terapia. Ma, per il momento, l'unica cosa certa pare essere che la Sars non c'entra nulla. Il virus della Sars potrebbe invece avere un effetto più devastante sulle persone contagiate rispetto alle stime circolate finora, anche se i Paesi maggiormente sviluppati sono riusciti a contenerlo in modo efficace. Ne è convinto il professor Roy Anderson dell'Imperial College di Londra, una delle massime autorità britanniche in fatto di malattie infettive. Anderson ha di fatto messo in dubbio le stime dell'Oms sul tasso di mortalità del virus. Secondo il professore, infatti, la Sars potrebbe uccidere l'8-15% degli infetti, una percentuale maggiore rispetto al 5-6% previsto dall'Oms. Il ricercatore ha basato i calcoli su 1400 casi registrati a Hong Kong.

per affrontare l'emergenza della Sars. Forse proprio l'abitudine a pensare in termini di rapporti con i paesi stranieri le hanno fatto comprendere la preoccupazione del resto del mondo per quanto accadeva in Cina. Così tra la fine di marzo e l'inizio di aprile quando la pressione internazionale montava contro il silenzio di Pechino, ha dato il via a un'indagine interna sulla situazione.

Ha denunciato allora che la polmonite atipica era più grave di quanto avessero ammesso i responsabili del ministero della sanità. Poi ha puntato il dito contro l'amministrazione di Pechino, colpevole di non avere preso alcuna misura per il contenimento del morbo e anzi di avere nascosto tutto.

È stata coraggiosa, implacabile, nel fare fronte alle critiche dei suoi colleghi, e questo suo coraggio le ha aperto le porte alla nomina a ministro, il compito più delicato per la Cina dai tempi di Tiananmen. Ora ha il compito formidabile di contenere la diffusione di una malattia, che si sta spargendo in tutto il Paese e che rischia di mettere in ginocchio le esportazioni.

La paura del contagio, infatti, non sta semplicemente cancellando i viaggi degli uomini d'affari stranieri, ma sta ostacolando la stessa esportazione di merci cinesi. Cresce in tutto il mondo la paura di poter essere infettati dal semplice contatto con un prodotto made in China.

Il suo primo obiettivo è contenere la malattia ma anche di ridare credibilità al Paese; la sua ricetta di unire pugno di ferro e diplomazia potrebbe funzionare. Per quanto riguarda la lotta contro il morbo, è in teoria a fine carriera, e non ha nulla da perdere.

Non ha interessi particolari da difendere; per questo può assumersi ogni responsabilità e

adottare le misure più dure senza timore di inimicarsi qualcuno. Ha però un filo diretto con il numero uno del Paese, Jiang Zemin, che da settimane, sorvolando, non appare più in pubblico.

Le sue carte potrebbero essere inefficaci contro una malattia che è del tutto nuova, contagiosa e contro cui non valgono molti dei vecchi mezzi di cura. Se nonostante i suoi sforzi la Sars continuerà a moltiplicare le vittime, il commercio con l'estero, che aveva oltrepassato i 600 miliardi di dollari l'anno scorso, potrebbe crollare.

Se invece entro un paio di mesi la situazione tornerà sotto controllo, sarebbe la donna che ha salvato due volte il Paese, dando l'allarme contro la Sars e guidando la lotta alla malattia. Con queste medaglie al petto certo avrebbe una voce molto più forte sui destini futuri del Paese.



Wu Yi, 64 anni, la signora di ferro che guida il ministero della Sanità cinese

I CONSIGLI CONTRO LA PSICOSI DA SARS

«Il terrore, meccanismo di difesa numero uno»

La psicoterapeuta: l'incubo della polmonite si unisce a paure già esistenti

intervista

Maria Corbi

ROMA

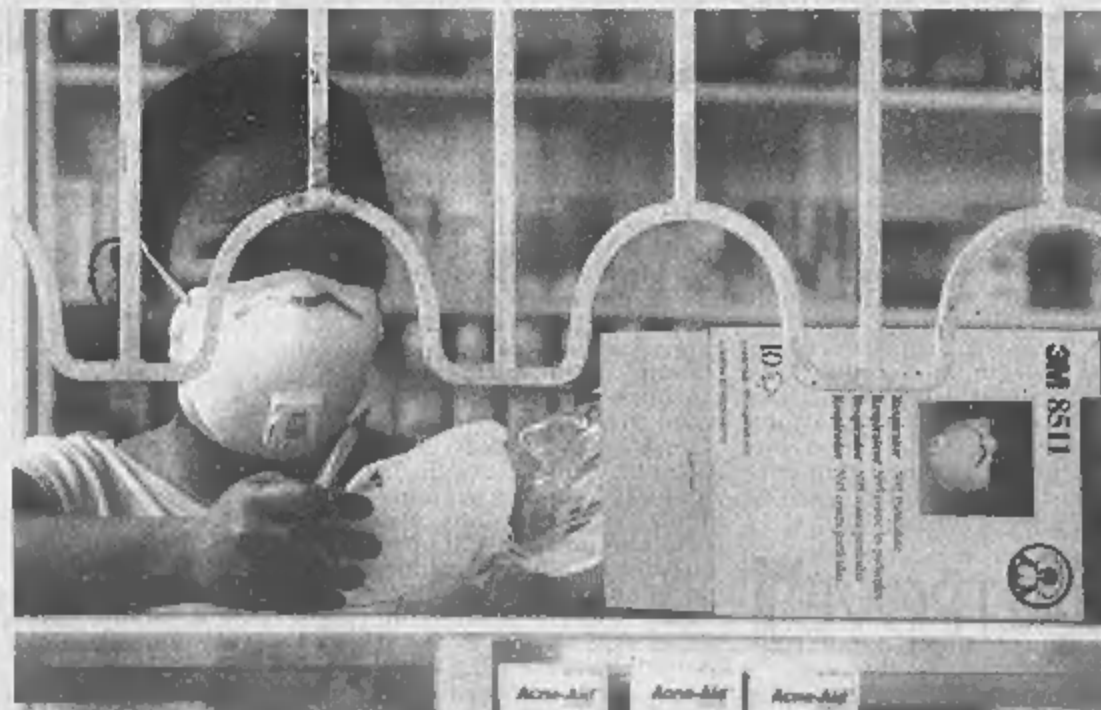
Dopo l'11 settembre arriva un altro spettro che scatena le nostre ansie: la Sars. E come l'incubo del terrorismo, anche la paura del contagio rischia di cambiare le nostre abitudini. Secondo Daniela Di Vero, psicoterapeuta, i casi di fobie da polmonite atipica sono sempre di più.

Dottorressa, cosa sta capendo?

«C'è un richiamo della paura alla contaminazione a largo raggio, favorita dal sopraggiungere della globalizzazione. Tutto avanza, tutto è collettivo, anche guerre e virus. Non ci sono più confini che ci possono tutelare. E questo determina una grandissima paura».

E più in specifico, le paure riferite alla Sars?

«L'aria è per l'uomo la prima forma di autonomia, ci garantisce la sopravvivenza. Quando viene contaminata, sentiamo minata la nostra autonomia ad opera di un "nemico invisibile" che ci crea, a livello inconscio, una profonda inquietudine. Al di là dunque del terrore che provoca il pericolo reale legato alla probabilità di ammalarsi, esiste una paura irrazionale ed incontrollabile, legata all'immaginario dell'invisibilità. Si può combattere un nemico visibile, mentre si può fare poco contro un nemico subdolo, che si nasconde, per darci la morte, tra gli elementi che ci garantiscono la vita. Una situazione che ci



esiste una paura irrazionale ed incontrollabile, legata all'immaginario dell'invisibilità. Si può combattere un nemico visibile, mentre si può fare poco contro un nemico subdolo, che si nasconde, per darci la morte, tra gli elementi che ci garantiscono la vita. Una situazione che ci

coglie impreparati e fa riaffiorare, sempre a livello profondo, pensieri di tipo paranoico/persecutorio, al di là del pericolo reale che possiamo correre».

Una vera fobia.

«Diventiamo vittime di una fobia e ci difendiamo come ci indica l'istinto. Evitiamo di incontrare le persone straniere, ritorniamo al piccolo nucleo, alle persone conosciute, ci limitiamo alla cerchia degli amici più intimi».

Come si combatte questo tipo di paura, come al cura l'inconscio in una situazione come questa?

«Sono gli uomini ad essere più ossessionati dall'infezione e ad andare dallo psicologo. C'è il desiderio di dare un volto a quello che viene indicato come nemico invisibile».

Controlli anti Sars nelle Filippine

«Dobbiamo dire che questi timori incontrollati esplodono in persone già deboli, che vivono dentro di sé paure legate alla propria storia personale. La paura e la fobia hanno lo scopo di innalzare le difese immunitarie. Si costruiscono psicologicamente delle barriere invisibili

contro il pericolo. E' un meccanismo di difesa a tutela dell'angoscia di contagio. La fobia è una pseudosoluzione».

Queste paure possono renderci invece più deboli di fronte al pericolo della malattia?

«Non possiamo dire questo. Certamente ogni volta che abbiamo uno stress forte siamo più deboli, meno difesi. Ma non esiste una correlazione diretta tra paura e rischio di ammalarsi».

Dopo l'undici settembre si era accentuato il pregiudizio nei confronti degli islamici. Adesso esiste il rischio per chi arriva dall'Oriente.

L'intolleranza nasce proprio dalla paura e dal desiderio di dare un volto a quello che dicevamo essere un "nemico invisibile".

Come sconfiggere le nostre paure?

«Chi ha veramente un problema fobico deve ricorrere alla psicoterapia».

Ha avuto in questo periodo pazienti «impauriti» dalla Sars?

«Più uomini o più donne? Ho notato una maggior forma di ideazione fobica riferita alla Sars negli uomini».

«E lei come li tranquillizza?»

«Il discorso non è tranquillizzarli, ma lavorare sulle cause di questa fobia. Non funziona il meccanismo consolatorio, occorre smontare il meccanismo di difesa, rifondando la personalità. Un percorso di psicoterapia».

■ A stare alla larga da Toronto non sono solo turisti e uomini d'affari. Elton John e Billy Joel hanno annunciato che il concerto in programma lunedì nell'arena principale di Toronto non ci sarà. Anche il maestro di sitar Ravi Shankar ha rinviato il suo concerto a ottobre, mentre l'attrice scrittrice Claire Bloom doveva promuovere un'apparizione cinematografica il 3 maggio ma ha preferito stare alla larga. Niente da fare neppure per i concerti di Michael Stipe, Styx, Poison, Catherine O'Hara ■ Lisa Marie Presley, tutti hanno cancellato le date. L'attore comico Leslie Nielsen, originario della provincia canadese del Saskatchewan, protagonista di «Una pallottola spuntata», ha invece affermato che non cambierà alcun progetto di viaggio a Toronto.



Elton John ha cancellato il concerto di Tomate

■ I capi delle cinque principali banche canadesi hanno messo da parte le rivalità per un inconsueto incontro di emergenza sulla Sars. In primo piano nell'agenda sono i danni arrecati dal virus all'immagine del Canada e dell'economia quando l'Oms ha messo Toronto all'indice per via del virus. Le banche rappresentate all'incontro sono state la Royal Bank of Canada, la Bank of Nova Scotia, la Bank of Montreal, la Toronto Dominion Bank e la Canadian Imperial Bank of Commerce. Ma nonostante l'allarme Sars il baseball ha richiamato allo stadio una grande folla per la partita in casa della squadra della città, i Blue Jays. Allo Skydome alcuni fan si sono presentati con la mascherina. Altri tifosi hanno innalzato un cartello con su scritto «Quale Sars?». In totale più di 16 mila persone si sono recate allo stadio.

In Italia allarme per due donne rientrate dalla Cina

Nuovi sospetti: ricoveri al Sacco di Milano e allo Spallanzani di Roma

Sei casi contagio in Italia. Ieri due persone sono state ricoverate nei centri di riferimento indicati dal ministero della salute, il «Sacco» di Milano e lo «Spallanzani» di Roma. Si tratta di una donna proveniente da un viaggio in Cina, mentre a Milano è giunta un'interprete cinese di 50 anni.

In tutto il mondo il bilancio della Sars, diffuso dall'Organizzazione mondiale per la sanità è di 293 morti e 4836 persone infette. David Heymann, direttore del dipartimento malattie infettive presso l'Oms, ha precisato che il tasso di mortalità della Sindrome respiratoria acuta severa è passato da un iniziale 4% al 5 o 6%. Ma è lo stesso Oms a smentire l'ipotesi secondo la quale il virus sarebbe improvvisamente mutato negli ultimi giorni, producendo un improvviso picco nei tassi di mortalità. L'accresciuta mortalità potrebbe essere dovuta al fatto che il virus sta colpendo sempre più persone anziane e in condizioni di salute imperfette.

Attenzione puntata contro le autorità cinesi colpevoli, ancora, secondo l'esperto dell'Oms Jeffrey McFarland di continuare a fornire informazioni «minime» sull'epidemia, ostacolando così gli sforzi per trovare una cura della polmonite atipica e per individuare le modalità di trasmissione.

Nella tabella dei nuovi arrimati si aggiungono tre nuovi casi di Sars in India (a quota sette). In Giappone si contano solo due casi di possibili contagiati. Pechino ha denunciato 154 nuovi casi in Cina negli ultimi tre giorni. Per le autorità sanitarie di Hong Kong i 17 nuovi casi di Sars segnalati ieri - il numero minore dall'inizio dell'epidemia - non consentono di affermare che il virus sia sotto controllo. Complessivamente nella Ue, in base ai dati notificati al 22 aprile dai singoli governi a Bruxelles, sono 81 i pazienti curati per presunta Sindrome respiratoria acuta severa, di cui 29 probabili e 52 sospetti.

Tra loro anche una bambina di quattro anni segnalata dalla Svezia. L'Italia ha notificato sei casi probabili e nessuno sospetto. Ieri l'Ospedale romano di San Giovanni ha fatto sapere che due donne con i sintomi della polmonite atipica, sono state trasferite all'Ospedale Spallanzani, specializzato in malattie infettive. E non ci sono notizie rassicuranti nemmeno sul fronte del vaccino che potrebbe essere sviluppato velocemente, ma per cui occorrerebbero comunque anni (due o tre) prima che possa essere utilizzabile sull'uomo, come ha spiegato Mark Salter, medico Oms, a margine dell'incontro tra i ministri della Sanità dei paesi asiatici di Kuala Lumpur, in Malaysia dove è stato approvato un piano d'azione per il contenimento della Sars (rafforzamento degli scali internazionali di partenza, divieto di viaggiare per le persone con i sintomi della Sars, richiesta di produrre dichiarazioni sanitarie per i visitatori da paesi colpiti dall'epidemia).

Anche Bruno Dalla Piccola, docente di genetica de La Sapienza di Roma, ritiene «una previsione eccessivamente ottimistica» la realizzazione di un vaccino anti Sars in tempi rapidi. «Ci sono - spiega - dei tempi naturali da rispettare, che sono lunghi, dall'individuazione dell'agente patogeno allo sviluppo di una difesa nei suoi confronti».

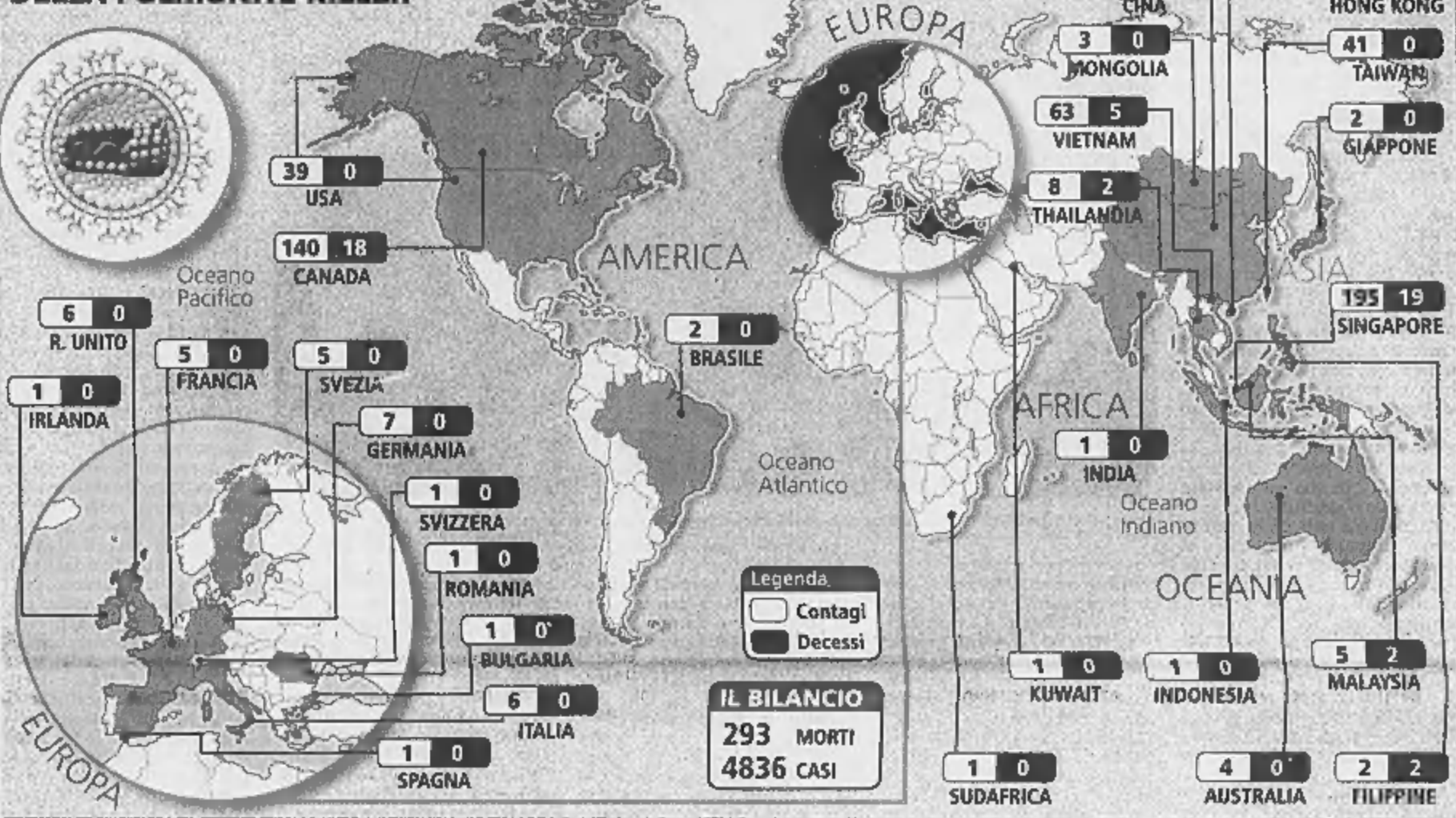
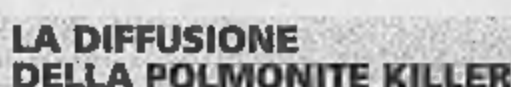
È c'è scetticismo da parte di alcuni virologi italiani sulla possibilità di sviluppare un farmaco antivirale per la Sars attraverso la famiglia di molecole (antisenso) che si stanno sperimentando negli Stati Uniti. Per il virologo Stefano Vella dell'Istituto superiore di sanità «i test avviati in Usa sono ancora lontani dalla clinica, inoltre bisogna studiare a fondo eventuali effetti collaterali di questi farmaci. Mentre medici di

Singapore e canadesi stanno mettendo in forse l'efficacia del cocktail di farmaci - composto da un anti-virale, la ribavirina, e da steroidi - che si sta utilizzando in tutto il mondo per curare i pazienti. Il dottor Arthur Chern, direttore dei servizi sanitari del Ministero della Sanità di Singapore, ha detto che la ribavirina non altera il decorso clinico della malattia e che solo alcuni pazienti hanno tratto beneficio dalla somministrazione di steroidi.

I medici di Hong Kong, da parte loro, sono gli unici ad insistere sull'efficacia del cocktail, sostenendo di aver ottenuto dei buoni risultati. Yuen Kwok-yung, microbiologo dell'Università di Hong Kong, difende la cura. Anche se l'efficacia del trattamento con la ribavirina e gli steroidi non è stata confermata dai dati sperimentali, ha detto, il tasso di mortalità nei pazienti che hanno assunto tali farmaci resta comunque abbastanza contenuto.

Il panico esplode in Asia dove le persone non vogliono più farsi ricoverare in ospedale anche se hanno una gamba rotta. Un malato in isolamento nell'ospedale di Ho-Ping di Taipei - messo in quarantena - si è suicidato e un'infermiera ha tentato fuggire (punita con una multa di 2.000 dollari dopo esser stata scoperta). In Italia, mentre il Ministero della Salute sta predisponendo nuove misure contro il rischio di contagio delle Sars, all'aeroporto di Fiumicino vanno a ruba mascherine chirurgiche e guanti in lattice. [m. c.]

[ru, c.]



«La recessione viaggia più veloce del virus»

Roach: «Ecco un nuovo choc dopo la crisi causata dall'11 settembre»

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

NOI prevediamo l'inizio di una recessione globale nell'arco del 2003. L'epidemia della Sars non è l'unico elemento che ci ha spinti a questa valutazione, ma è uno dei fattori che potenzialmente possono creare danni enormi».

Scandisco bene le parole Stephen Roach, capo economista della Morgan Stanley, per essere sicuro che si è spiegato: «Recessione globale durante l'anno in corso».

Eppure la guerra in Iraq è finita in poche settimane, gli scenari peggiori non si sono realizzati, le infrastrutture dell'industria petrolifera non sono state distrutte, e i timori della vigilia per l'instabilità geopolitica generale cominciano ad attenuarsi.

Perché l'economia non dovrebbe beneficiarne?
«Non dico questo: la guerra è andata bene, relativamente ai temi economici, e ne stiamo già risentendo in maniera positiva. I nostri problemi, però, andavano oltre la crisi irachena, a un nuovo shock come l'epidemia della Sars, rischia di aggravarli».

Di quali problemi parla?
«Durante l'ultimo trimestre dell'anno scorso l'economia americana è cresciuta all'incirca dell'uno per cento, e adesso siamo grosso modo intorno agli stessi valori. Il discorso è molto simile in Europa, che non gode di una salute migliore, ed è addirittura peggiore in certe zone».



Stephen Roach

“ Molti danni alla produzione. Le zone più colpite dall'epidemia sono quelle cinesi dove viene realizzata un'alta percentuale dei beni venduti negli Usa e in Europa. Se le fabbriche cominciano a chiudere oppure perdono manodopera tutto il mondo ne risentirà ”

住友電 5802

三菱電 6503

パイオニア 6773

システム 5938

NEC 6701

松下通 6781

タクマ 6013

富士 6

ビクター 6792

アマダ 6113

横河 68

La Cina era il Paese dove si puntava per la ripresa dell'economia mondiale

dell'Asia. Questo significa che l'economia globale naviga sulla linea di galleggiamento, e quindi non ha i margini per assorbire grandi scosse. potenziali shock che possono affondarla sono di due nature: quelli prevedibili e quelli imprevedibili. La guerra in Iraq apparteneva alla prima categoria, perché sapevamo che probabilmente sarebbe avvenuta, e sapevamo anche che probabilmente gli Stati Uniti l'avrebbero vinta ~~con~~ ~~con~~ ~~con~~ difficoltà. In effetti le cose sono andate così, ma i vantaggi economici non sono enormi, proprio perché l'esito finale era quasi previsto. Quindi ora il problema vero, che minaccia la nostra crescita senza cuscinetti di protezione, è quello degli shock imprevedibili. L'epidemia della Sars rientra in questa categoria».

La Federal Reserve, nel «Beige Book» pubblicato mercoledì, ha detto che gli effetti negativi già si avvertono in comunità come San Francisco e Dallas. A quali settori si riferiva la banca centrale americana?

«La prima linea d'impatto è chiaramente quella dei trasporti aerei e del turismo, già colpiti pesantemente dagli attentati dell'11 settembre e dalla recessione. Sono settori che già erano in crisi, e quindi subiscono gli effetti negativi prima di altri e in maniera più evidente. Ma altri elementi mi preoccupano molto di più».

Quali?
«I danni alla produzione. Le zone più colpite dall'epidemia, cioè quelle cinesi, sono anche le aree dove viene realizzata un'altissima per-

centuale dei beni venduti negli Stati Uniti e in Europa. Se le fabbriche cominciano a chiudere per la Sars, oppure perdono manodopera a causa delle precauzioni sanitarie, o comunque rallentano la produzione per l'emergenza, l'intera economia mondiale ne risentirà. Se poi consideriamo che questa zona del mondo, da Singapore, alla Cina e al Giappone, era proprio quella su cui contavamo per dare forza alla ripresa globale, mi capiscono le ragioni profonde della nostra preoccupazione».

Temete anche una riduzione dei commerci per la paura dei contatti diretti?

«Potrebbe aggiungersi pure questo elemento, ma non è quello centrale. La vera minaccia è il crollo della produzione». E se l'epidemia si allargasse anche in Europa e negli Stati Uniti?

In questo caso ci troveremmo davvero di fronte ad un disastro di proporzioni enormi, per ragioni sanitarie prima che economiche. Naturalmente l'epidemia è appena cominciata e c'è la speranza che i medici riescano a contenerla: nelle condizioni attuali, però, era l'ultima sorpresa di cui avevamo bisogno.

E' per questo che avete cambiato le vostre previsioni per il 2003?

Il 2003? «Non solo, ma è uno degli elementi. Nei giorni scorsi Morgan Stanley aveva rivisto al ribasso le sue stime di crescita per l'Asia; ora siamo passati a prevedere una recessione globale entro l'anno. La Sars non è l'unica ragione, ma certamente ha peggiorato il quadro. Al momento gli effetti positivi della conclusione rapida della guerra in Iraq, come quelli sul prezzo del petrolio e sull'incertezza geopolitica, non sembrano sufficienti a bilanciare i rischi».

PROPOSTA DELL'UNIONE SINDACALE DI POLIZIA E UN'IPOTESI DEL PM

«Il governo deve mettere una taglia per catturare l'autore degli attentati»

Il Governo dovrebbe mettere una taglia su Unabomber. Lo afferma l'Unione sindacale di Polizia. «Per catturare Unabomber, o comunque i suoi emuli», dichiara Giampaolo Tronci, presidente dell'Usp - siamo convinti che al di là della fase investigativa debba subentrare una disponibilità economica immediata da parte del Governo, ovvero una cospicua taglia con garanzia di assoluta riservatezza sulle fonti che si dimostreranno in grado di fornire notizie utili alla sua identificazione e cattura». «Il ministro dell'Interno, quale rappresentante dell'Esecutivo - ad avviso del sindacato - deve a questo punto intervenire perché nelle regioni del Nord Italia si stia diffondendo il terrore tra i cittadini e questa è una cosa che deve essere assolutamente evitata».



Carabinieri al lavoro sul luogo dell'esplosione

«Una sfida all'imprenditore che ha promesso una ricompensa di 50 mila euro a chi lo catturerà»

Il pennarello-bomba potrebbe essere una sfida all'imprenditore Giorgio Panto che, attraverso il quotidiano «Libero» aveva lanciato una taglia di 50 mila euro per catturare Unabomber? A chiederlo, seppure come semplice battuta, è la Pm trevigiana Maria Luisa Napolitano. La Pm ha ipotizzato - precisando che ha il valore di una battuta - che l'esplosione a Fagare di San Biagio di Callalta «non sia stata casuale: probabilmente è una sfida lanciata a Panto», l'imprenditore titolare dell'emittente tv Antennatre che ha sede a San Biagio di Callalta, località scelta per l'ultima impresa del bombarolo. Per il magistrato ci potrebbe essere un'analogia tra la sfida lanciata agli inquirenti friulani, quando è stato fatto esplodere un ordigno nel Tribunale di Pordenone, e l'attentato a poca distanza dalla sede delle industrie Panto e di Antennatre.

LA PICCOLA MUTILATA DALLA PENNA ESPLOSIVA A TREVISO

Francesca alla mamma: aiutami, non ci vedo più

Problemi anche per l'occhio sinistro. Il padre: fermate subito quel pazzo

Mario Lollo

TREVISO

Francesca si è risvegliata presto, ieri mattina, dall'effetto dei sedativi. «Mamma, non ci vedo», ha detto. Come il giorno prima: «La mano mi brucia», aveva mormorato piangendo, dopo lo scoppio di quel pennarello appena raccolto sul greto del Piave. Non le hanno ancora detto che sotto quelle bende c'è un occhio che non vedrà più, quello destro, e ora rischia di perdere anche il sinistro. Non le hanno detto che della mano che le bruciava, dopo cinque mesi di bisturi, si salvano a malapena due dita e una parte del polso, anche se il mago dei trapianti Marco Lanzetta accende una speranza sulle possibilità di ricostruzione. Ha perso molto sangue, Francesca, e ha rischiato di morire: l'hanno salvata con le trasfusioni, ora non ha più bisogno degli apparecchi per respirare. Ma la sua vita è stata rovinata da Unabomber.

Ai piedi del letto c'è la madre: Jesus, giovane brasiliana, si strugge per non aver saputo proteggere la figlia di sei anni da un criminale; il padre Roberto, rappresentante di commercio, guarda con lucidità anche all'aspetto sociale del problema: «Bisogna fermare questo pazzo prima che faccia altro male». Lo avevano detto altri padri, prima di lui, altre madri, altri fratelli. Le autorità accorse all'ospedale annuiscono.

Ma potranno fare presto? Quanto ci vorrà ancora? «Rispondo: il più presto possibile», dice



I medici dell'ospedale di Treviso illustrano le condizioni cliniche della piccola Francesca

con pragmatico scetticismo il procuratore generale di Venezia, Ennio Fortuna. I giudici hanno deciso di marciare a tappe forzate: martedì la quattro procure titolari, da dieci anni, delle inchieste su Unabomber si raduneranno nel suo studio. Non sono facili i problemi da risolvere: si cerca in pratica di formare un pool di magistrati e poliziotti, come già fatto per il mostro di Firenze e per la mafia, interpretando in modo estensivo la legge. Non è

detto che tutto proceda spedito: si tratta di mettere insieme quattro procure, due distretti, Digos, carabinieri, persone con opinioni e modi di operare diversi. Difficile quindi la risposta alla domanda: «Fate presto».

Ieri gli investigatori sono ritornati sul greto del fiume, in mezzo ad altre famiglie e altri picnic. Hanno esaminato il video torrenziale girato venerdì, sperando di riconoscere una faccia: niente. Forse hanno trovato un testimo-

no vero, insospetito da un tizio che arrembiava attorno al terzo pilone, dove poi Francesca ha raccolto il pennarello. Sembra stiano cercando una risposta dall'occhio del satellite, come ha fatto la Cia con i depositi di armi chimiche in Iraq. Ma un satellite passato sopra San Biagio di Callalta che possa aver fissato il momento cruciale più che una speranza pare fantascienza. Certo le indagini possono permetterci di escludere nulla, visto che in

mano restano appena pochi frammenti di una bomba-giocattolo che si sa, per ora, essere stata molto simile a quella nascosta due anni fa in un lumino votivo, nel cimitero di Motta di Livenza. I giudici trevigiani hanno per questo deciso di unificare le loro tre inchieste: quella sul pennarello, quella sul lumino e quella su un tubetto di pomodoro che aveva ferito una casalinga.

Resta intanto senza risposta la domanda cruciale che chiunque si è posto dopo ogni attentato, e che gli psicologi aiutano a infarcire di suggestioni: chi può essere Unabomber? È uno solo? Sono più persone? È un mutilato, visto che mutila? Ce l'ha coi bambini perché ha avuto un'infanzia difficile? Ce l'ha con i prodotti del consumismo? Gli inquirenti sanno che non serve fare sparate. Spesso è stato utilizzato lo stesso innesco e lo stesso tipo di esplosivo, questo sì. C'è una somiglianza ciclica fra molte delle sue imprese. Non paiono esserci motivazioni precise, invece, nella scelta delle vittime: ma gli attentati che hanno per obiettivo donne e bambini si stanno facendo più frequenti. Potrebbe esserci perfino una sfida all'imprenditore Giorgio Panto che ha messo una taglia di 50 mila euro sulla testa di Unabomber. Potrebbe trattarsi in definitiva di un solo attentatore che sa fabbricare micro-bombe ed è affetto da uno scompenso mentale: ancora troppo poco per dire di averlo a portata di tiro. «Speriamo di venire a capo», dice il pg Fortuna - «sta durando tutto da troppo tempo».

LE ARMI DI UNABOMBER

LUMINO, AGOSTO '94

Un tubo metallico pieno di esplosivo fu fatto esplodere alla vigilia degli anni di Sulle (Pordenone), quattro anni dopo DICEMBRE '94. Secondo l'inchiesta ha fatto esplodere la Stena, nel Pordenone. Terzo esplosivo su saggi della chiesa di Aviano.

MARZO '95

Tubo metallico ad Aviano. Due mesi dopo, la seconda esplosione, il 15 maggio, poco prima della festa dei carri mascherati.

AGOSTO 1996

Tubo metallico esplosivo sulla spiaggia di Fagare (foto). Nella foto: l'esplosione in un bar, un trionfo di Damiano e la Bibione.



LUGLIO 2000

Un tubo metallico esplosivo sulla spiaggia di Fagare. Nell'ennesimo attentato, dopo un silenzio piuttosto lungo, rimane ferito un turista di Bologna, un ex carabiniere di 79 anni.



UOVA OTTOBRE 2000
Esplosivo nascosto in una confezione di uova al cioccolato. Contiene il Na scuro. Attorno a una cliente.

LUMINO

NOVEMBRE 2001

Attentato al cimitero di Motta di Livenza (Treviso). Un lumino di 35 anni fa, rimasto alla vigilia della festa, è stato fatto esplodere il 20 novembre, che si trovava vicino a una tomba.

VASETTO DI CIOCCOLATO

LUGLIO 2002

A Panto, un vasetto di cioccolato, appena ricevuto da un cliente in un supermercato nel paese vicino a Pordenone.

BOLLE DI SAPONE

SETTEMBRE 2002

Un bambino rimane ferito dallo scoppio di un tubetto di bolle di sapone comperato a Pordenone e portato a Treviso.



BOMBA

NATALI 2002

Attentato al cimitero di Motta di Livenza (Treviso) vicino a un confessionale.

MARZO 2003

Attentato al cimitero di Pordenone. Un tubo metallico esplosivo di 35 anni fa, rimasto alla vigilia della festa, è stato fatto esplodere il 20 marzo, che si trovava vicino a una tomba.

L'OPERAIA DI CORDIGNANO FERITA DALLO SCOPPIO DI UN TUBETTO DI POMODORO

«Dimenticare è impossibile Rivivo quel botto e ho paura»

«Non riesco ad aprire più nessuna confezione di generi alimentari. Sono sfiduciata: non riusciranno a prenderlo, lui si sposta sempre»

colloquio

Mariagrazia Raffele

TREVISO

NON ho dimenticato. Non ho perdonato. Sono passati quasi tre anni da quella sera del 7 novembre del 2000, ma sono rimasta segnata per sempre. Quando ho sentito cosa era successo lungo le rive del Piave, ho rivissuto la mia storia. Quella maledetta giornata, il dolore alla mano, l'ospedale e la rabbia contro quel folle. Nadia Ros è rimasta segnata per sempre. L'esplosione del pennarello tra le mani della piccola Francesca, venerdì, le ha fatto rivivere un incubo da cui forse non uscirà. Ha quarant'anni, parla in modo pacato, sceglie le parole con cura. Fa l'operaia e vive sempre a Cordignano nella stessa casa dove quella sera, preparando lo spezzatino da mettere in tavola per la cena, le scoppiò tra le mani un tubetto di conserva di pomodoro, portandole via un dito.

«L'avevo comprato al supermercato di Portogruaro, prendendoli a caso tra decine di altri tubetti. Poteva capitare tutti, è capitato a me. Oggi nuovo ancora a fatica la mano sinistra e vivo nel terrore che quell'esplosione possa accadere di nuovo. Non riesco più ad aprire nessuna confezione di alimentari. Il gesto da compiere, togliere un tappo o sollevare una linguetta di metallo, mi terrorizza. Devo chiedere aiuto agli altri».

«Ho sempre negli occhi l'immagine dello scoppio, del pomodoro

che schizza da tutte le parti. Sono terrorizzata all'idea che ci sia un altro botto - ripete quasi ossessivamente Nadia Ros - Per questo non apro più nulla: mi rivolgo sempre ad altri».

E ad altri la donna deve rivolgersi anche per alcune faccende domestiche per cui è necessario l'uso di entrambe le mani. Della sinistra, infatti, non ha mai recuperato la completa funzionalità. «Questi episodi che si rinnovano, ora addirittura contro i bambini, mi fanno male - dice Nadia - è un dolore che ogni giorno si ripete e si moltiplica».

Ma non ha recriminazioni da fare. Nadia Ros è convinta che gli investigatori stiano facendo l'impossibile per catturare Unabomber, ma che non riusciranno mai a trovarlo perché, lui è troppo furbo. Il suo compagno, Orlando De Savi, dopo l'incidente, rivolse ad Unabomber l'invito a costituirsi. Ma invece lui ci ha riprovato ancora, rimanendo un'entità sconosciuta e indecifrabile, nonostante i molti identikit messi assieme da criminologi e psicologi.

«So che gli investigatori ce la stanno mettendo tutta, ma per me è impossibile scovarlo - dice quasi rassegnata Nadia - Lo stavano cercando nel Pordenonese ed ecco che lui colpisce a San Biagio, nel Trevigiano, da tutt'altra parte. È imprevedibile, assolutamente inafferrabile».

Ma oltre a Nadia e alla piccola Francesca c'è un'altra vittima trevigiana del folle attentatore. Annita Buosi è pensionata, rimasta ferita il 2 novembre 2001 mentre stava sistemando un lumino nel cimitero di Motta di

Livenza. Rischio di perdere un occhio e ci ha rimesso la funzionalità di tre dita. Lei ha perdonato Unabomber: «Può sembrare difficile da credere ma se incontrassi quell'uomo lo abbraccerei e lo bacerei, anche se sono stata ferita - dice Annita Buosi dal suo letto d'ospedale - Chissà quanta solitudine nascondono simili azioni di violenza, quanta mancanza d'amore. E soprattutto questo disperato non ha conosciuto l'amore di Dio, perciò vive l'inferno. Sono certa che ha un infinito bisogno di aiuto».



L'operaia trevigiana Nadia Ros, una delle vittime di Unabomber

«La rabbia non basta, chi sa deve parlare»

Il procuratore di Treviso: non possiamo solo sperare che sbagli, ci vuole collaborazione

dall'intervista a TREVISO

Analizzeranno le riprese dei satelliti, per vedere se qualcuno nella notte si è avvicinato al pilone del ponte sul Piave. Poi passeranno una ad una le fotografie e le riprese amatoriali dei turisti, che venerdì mattina erano in riva al fiume. Ma ancora non basta. Il procuratore reggente di Treviso Francesco Giovanni Cicero, lancia un appello: «Se qualcuno sa qualcosa di utile, si faccia vivo». Il capo della Squadra mobile di Treviso Riccardo Tuminia la pensa allo stesso modo: «Ci vuole più collaborazione dei cittadini. Ci vuole una maggiore sensibilità collettiva». E ancora una volta - nove anni dopo il primo attentato - nelle parole di magistrati e investigatori, si legge il ritornello di sempre: «Dobbiamo sperare

che sbagli, dobbiamo sperare in un colpo di fortuna».

Dottor Cicero, ma è così difficile fermare Unabomber?

«Come si fa a controllare un territorio che abbraccia quattro province, da Treviso a Pordenone, da Udine a Venezia? Colpisce nei supermercati, al cimitero, durante le sagre di paese e in chiesa. Non possiamo controllare anche il greto dei fiumi...».

Questo pone anche problemi di coordinamento? Solo a Treviso ci sono tre magistrati che si occupano del caso, non sono troppi?

«Domani faremo una riunione, tutte le inchieste aperte a Treviso saranno unificate in un solo fascicolo. Tra magistrati e investigatori c'è collaborazione. Ma si sa che

da tempo si discute di lasciare tutte le indagini in mano alla Dda di Venezia. In fondo anche questo è terrorismo. La discussione tra le procure che coprono due distretti è aperta».

Dopo ogni attentato ci si chiede se siamo di fronte alla stessa mano. Oramai vi basta pochissimo, per dire se si tratta di Unabomber oppure no?

«Il modus operandi è quello di sempre. A volte si discosta per qualche particolare nel costruire gli ordigni, ma il meccanismo è sempre lo stesso da molti anni. A volte usa un meccanismo a strappo, a volte a pressione, in un paio di volte a spostamento. Ce lo confermano gli esperti, i tecnici della polizia scientifica,

gli analisti del Ris dei carabinieri che a giorni ci daranno i risultati delle indagini sull'evidenziatore scoppiato in mano alla piccola Francesca».

Nell'attentato al Mercatone Zeta di Pordenone, il 2 settembre del 2002, l'esplosivo era nascosto in un tubetto per le bolle di sapone. Rimase ferito anche se non in modo grave un bambino di cinque anni. Sono i più piccoli, il nuovo obiettivo degli attentati?

«Non si può dirlo con certezza. Non c'è mai un filo logico tra chi mette le bombe e chi rimane colpito. Quell'evidenziatore giallo in riva al Piave, lo poteva raccogliere chiunque».

La maggior parte degli atten-

tati sono avvenuti in una zona di confine tra la provincia di Treviso e quella di Pordenone. E' la prima volta che colpisce a sinistra del Piave...

«Non sappiamo se questo voglia dire qualcosa. Di sicuro è uno che conosce bene la zona. E poi è una persona che ha una grande manualità, che con gli anni ha affinato la sua tecnica. E' vero che su Internet ci sono molti siti che insegnano a costruire queste pipe-bomb, ma un conto è la teoria, un altro è la pratica».

Negli ultimi anni gli attentati si sono fatti più ravvicinati. Negli ultimi quattro mesi è il terzo: prima il Duomo di Cordignano alla vigilia di Natale, poi un attentato al palazzo di giustizia di Pordenone, adesso il Piave. C'è da aspettarsi che colpisca ancora e presto?

«E' sotto gli occhi di tutti che sta accelerando i tempi. E non sono certo io che posso diffondere tranquillità».

[F. pol.]

IL PARERE DEL GIURISTA



Il giurista Carlo Federico Grosso

Grosso: il terrorismo non è applicabile a questa vicenda

«Potrebbe apparire in contrasto con il principio di stretta legalità, che è il fondamento del nostro sistema giuridico penale, l'applicazione dell'aggravante della finalità terroristica per gli attentati compiuti da Unabomber». La bocciatura dell'ipotesi al vaglio dei magistrati veneti viene da Carlo Federico Grosso, avvocato e professore di Diritto penale. Secondo Grosso è «l'origine storica della norma, che è stata introdotta insieme con specifici reati che considerano come elemento strutturale la finalità terroristica» di eversione, a circoscrivere la

portata a fenomeni criminali con finalità di aggressione allo Stato e alle istituzioni. Non ci sarebbero invece «difficoltà a ipotizzare l'applicazione dell'aggravante se l'autorità inquirente pensasse che l'autore degli atti criminali di cui stiamo discutendo avesse finalità politiche. Tanto più se immaginasse che non si tratti di un esaltato isolato ma di una persona facente parte di una qualche organizzazione, anche minima. Al di là di questa prospettiva - conclude Grosso - l'ipotesi di applicare l'aggravante al solo concetto di terrore mi sembrerebbe interessante, ma meritevole di ampio approfondimento prima di essere accolta come praticabile sul terreno di una corretta interpretazione del nostro diritto». Per il procuratore di Verona, Guido

Papalia, «la finalità terroristica può essere applicata a qualsiasi fatto purché si accerti che è stato commesso al fine di incutere timori senza controllo nella collettività, producendo così uno stato di tensione tale da condurre a una delegittimazione delle istituzioni». Pur non entrando nel merito del caso di Unabomber, di cui dice di non conoscere gli atti, Papalia si mostra possibilista sull'ipotesi al vaglio dei suoi colleghi di Treviso e Venezia. E se anche i magistrati friulani dovessero decidere a favore di tale ipotesi, osserva, la competenza per le loro inchieste passerebbe a Trieste. «Può essere terrorismo anche l'eversione - rileva - quando appunto si voglia incutere timore nelle collettività senza però la finalità di sovvertire le istituzioni».

IL PROCURATORE DISTRETTUALE DI VENEZIA

«Pool di magistrati per Unabomber il folle non è solo»

«Bisogna costituire un unico gruppo investigativo e riunire la titolarità delle indagini. Uno dei mezzi tecnici per ottenere questo risultato è aggiungere l'accusa di "terrorismo atipico"»

intervista

Guido Ruotolo

OCORRE una svolta nelle indagini. E' ancora tutto da dimostrare che ci troviamo di fronte ad un solo Unabomber, termine tra l'altro coniato dai giornali. E se fossero, invece, diversi gli attentatori dinamitardi? E se gli episodi a loro riconducibili non fossero tutti quelli attribuiti a Unabomber? A lanciare l'allarme è il procuratore distrettuale di Venezia, Vittorio Borracchini, che indica anche la strada da seguire per invertire la rotta fin qui seguita e senza risultati: «C'è bisogno di rendere unitarie le indagini, occorre costituire un unico gruppo investigativo interforze, e anche a livello di uffici giudiziari dobbiamo unificare la titolarità delle indagini».

La Procura di Treviso ha annunciato che saranno unificate le indagini che riguardano i diversi episodi avvenuti sul suo territorio. E' un passo avanti, no?

«Non è sufficiente. Bisogna trovare il modo - se esiste in base alla legge - di ridurre il numero degli uffici giudiziari che si occupano di questi attentati. A Treviso, ad oggi, ci sono tre pm per tre indagini. Poi indagano su questi attentati dinamitardi così singolari le procure di Udine, Pordenone e di Venezia».

Quali ipotesi di reato vengono contestate?

«La detenzione di esplosivi è la lesione più o meno grave».

Su quale strumento si potrebbe far leva per unificare o ridurre la titolarità delle indagini? La contestazione, per esempio, della finalità di terrorismo potrebbe unificare le indagini almeno a livello di Procure distrettuali, dunque Venezia e Trieste. Condivide questa ipotesi?

«E' una delle ipotesi che dovremmo valutare nei prossimi giorni. Naturalmente, se andremo in questa direzione dovremo parlare di una forma atipica di terrorismo non necessariamente legata all'eversione».

Ma esiste come norma giuridica il terrorismo atipico?

«E' prevista come aggravante generica del terrorismo eversivo».

Ma non è eversivo, nel caso di Unabomber quale tipo di terrorismo dobbiamo fronteggiare?

«Non lo so. L'effetto della contestazione di questo reato è l'unificazione, ripeto, delle indagini che riguardano gli episodi avvenuti nel territorio di competenza della Procura distrettuale. Per Venezia, anche quello dell'altro giorno di Treviso».

Ipotizziamo che per ostacoli normativi insormontabili o più probabilmente per gelosie tra uffici giudiziari non si arrivi a una soluzione del genere. A questo punto, cosa dovrebbe

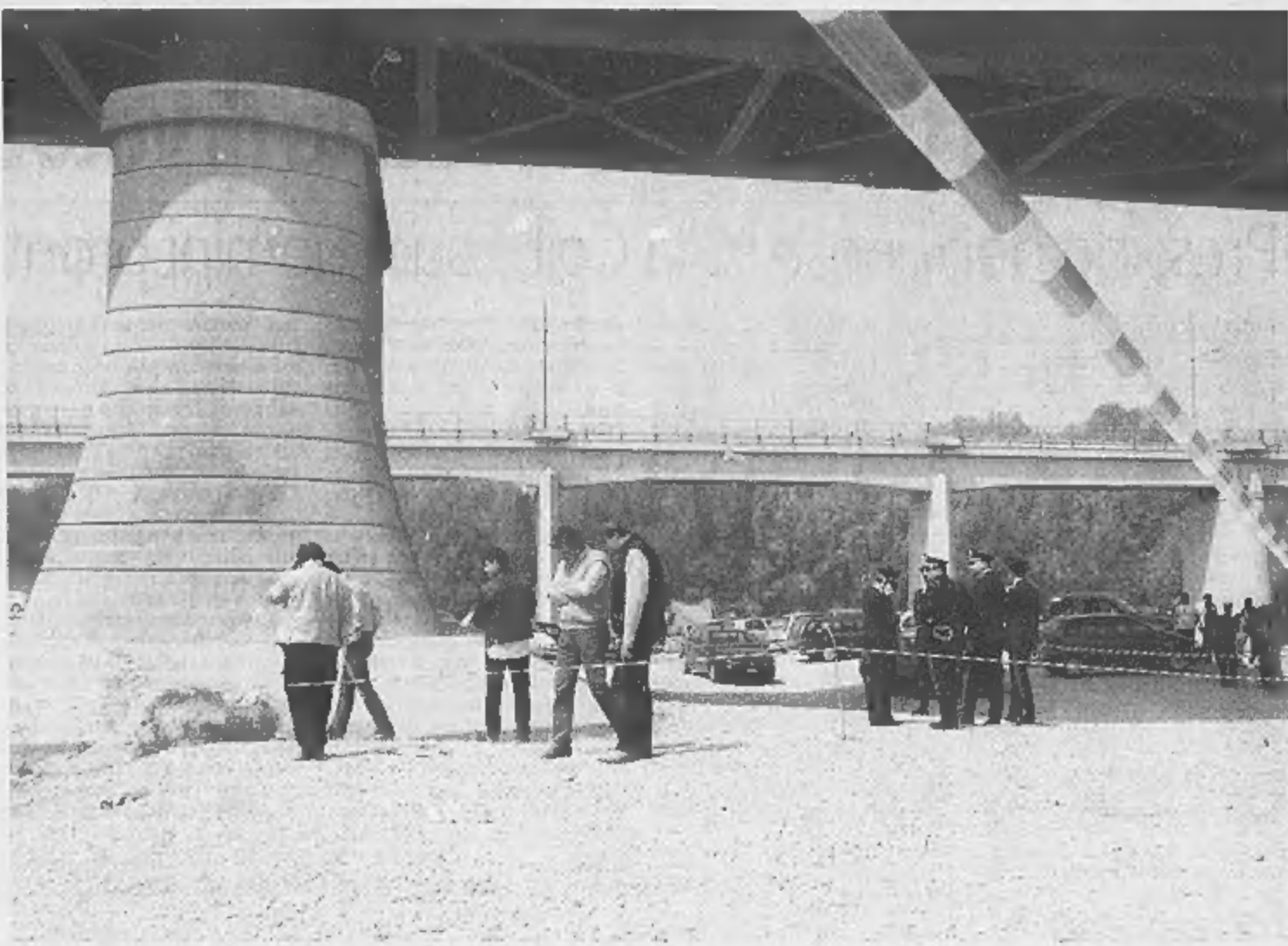
accadere? «Bisogna rafforzare il coordinamento tra uffici giudiziari». Ma oggi c'è un coordinamento? E' previsto dalla normativa o tutto è affidato alla buona volontà delle varie procure competenti?

«L'attuale normativa assegna al procuratore generale la funzione di coordinamento dei vari uffici di procura del distretto, tra i distretti, invece, tutto è affidato alla buona volontà».

Quello da lei sollevato, la titolarità delle indagini, è uno dei problemi. L'altro investe gli organi di polizia giudiziaria. Insomma, chi fa le indagini. Per quanto riguarda la polizia, esiste una struttura centralizzata a livello regionale. Ma anche i carabinieri indagano su Unabomber....

«Attualmente, le indagini sono affidate a più organi di polizia giudiziaria. E questo non è più accettabile. Bisogna costituire al più presto un gruppo unico investigativo interforze che lavori a tempo pieno e che, ripeto, sia soprattutto nell'elaborazione delle informazioni raccolte via via in questi anni. Rispetto a questo gruppo, le procure devono avere uniformità di comportamenti, di direttive, concordando le iniziative che si intendono assumere».

Esempio concreto: sulla scena del delitto del greto del Piave chi doveva intervenire? «Non è questo il problema, il punto è che tutte le informazioni raccolte in questi anni nelle diverse indagini dovrebbero davvero essere unificate. Su questo materiale deve poter lavorare un unico gruppo di investigatori, senza divisioni».



Gli inquirenti ispezionano il luogo dell'esplosione sotto il viadotto sul Piave

«Le esplosioni al tribunale di Pordenone e al duomo di Cordenons con modalità diverse sono la prova che ci sono più attentatori»

Oggi, invece, accade che alcuni uffici giudiziari lavorino con i carabinieri, altri con la polizia.

Chi deve decidere la costituzione di questo gruppo interforze?

«In materia di criminalità organizzata e di terrorismo è prevista la possibilità, nei singoli distretti, di creare gruppi investigativi interforze. Bisognerà

imporre de facto un gruppo unico per i vari distretti interessati».

La firma di Unabomber sembra essere, in assenza di rivendicazioni, il tipo di esplosivo, l'innesco, il contenitore utilizzato, le modalità dell'attentato, il voler colpire nel mucchio, indistintamente. Ma Unabomber cambiasse atteggiamento? L'esplosione al Tribunale di Pordenone o nel duomo di Cordenons è avvenuta con modalità diverse rispetto agli altri episodi. Questo dato non complica le indagini?

«Rappresenta la conferma che oggi siamo in grado di affermare con certezza che ci troviamo di fronte ad un unico attentatore».

LA STESSA TECNICA, HA CAMBIATO SOLO GLI INVOLUCRI DEGLI ORDIGNI

Le analisi biologiche e il Dna

Indizio in mano agli investigatori. Sul nastro adesivo di una confezione di uova nella quale Unabomber nascosto un ordigno, nel supermercato Continente di Portogruaro (Venezia), sono state trovate tracce di saliva. Da quelle si è risaliti al Dna dell'attentatore. Secondo gli investigatori potrebbe essere questo l'elemento per inchiodare Unabomber.

Il computer

Milioni di dati relativi a scontrini fiscali, targhe di automobili, date, località, ricoveri, testimonianze, sono stati immagazzinati in un computer in grado di elaborarli, incrociarli e tirar fuori associazioni e scenari difficilmente immaginabili.

La cabala

11 e 17. E' la pista indicata da uno degli indagati, Andrea Agostini, il professore friulano sospettato di essere il responsabile degli attentati del '96, poi prosciolti.

La geografia

Polizia e carabinieri hanno unito, su una cartina geografica, i punti dove sono avvenuti gli attentati nel tentativo di individuare un filo logico, una «costante geografica» o una sorta di «disegno» in corso di realizzazione da parte di Unabomber.

I profili psicologici

Sono stati fatti tutti gli studi possibili. Psicologi, psichiatri, sociologi hanno tentato di dare un volto, se non reale, almeno virtuale a Unabomber.

Le date

9. E' l'ipotesi secondo la quale Unabomber agisce in maniera ciclica, con una tempistica precisa.

Le testimonianze

Sono centinaia, forse migliaia. Ci sono le persone rimaste ferite nelle esplosioni, ma anche commesse e impiegati di supermercati, passanti e turisti

DNA, COMPUTER, CABALA: TUTTI GLI ELEMENTI SUI QUALI INDAGANO POLIZIA E CARABINIERI

Nove anni di indagini a caccia di un piccolo indizio

Perquisita due volte la casa di un pensionato vicina al luogo dello scoppio

retroscena

Fabrizio Poletti

Inviato a TREVISO

SE NON CI FOSSE di mezzo una bambina che ha perso tre dita e un occhio, si potrebbe sorridere del paragone su Unabomber che fa il magistrato di Treviso Luisa Napolitano: «Per trovare Cenerentola ci vuole uno scorpione». Non abbiamo né l'una, né l'altra. La «scarpina» è quell'indizio in più, la benzina che manca al motore di un'indagine che va avanti da nove anni, ricca di conferme e nemmeno un passo in avanti per capire chi sia questo bricoleur delle pipe-bomb, uno che ama i suoi ordigni più delle persone, uno che colpisce nel mucchio, ferisce anche gravemente ma non ammazzava, agisce come dove e quando vuole e quasi sempre usa la stessa tecnica.

L'ordigno trovato dalla bambina in riva al Piave è la fotocopia del lumino esplosivo tra le mani di

una donna anziana il 18 novembre 2001, al cimitero di Motta di Livenza, sempre in provincia di Treviso. E' bastato raccogliergli, per innescare quei pochi grammi di diserbante agricolo - forse neanche 50 - collegati a una pila, un filo elettrico, una resistenza. «La pila non si trova, potrebbe essere finita nel fiume, essersi disintegrata o volata chissà dove per lo scoppio», dicono gli investigatori. Fa lo stesso. Tanto trovare dove è stata comperata una pila così, le più comuni, a stilo, è impossibile.

Figuriamoci un evidenziatore, finito in oltre quaranta pezzi, il più grande della dimensione di un'unghia e sparsi in un raggio di cinquanta metri. Un oggetto comune, anche se la scelta non è casuale. Perché Unabomber studia le sue azioni, le pianifica in ogni minimo particolare. Un evidenziatore giallo e fluorescente, messo in verticale ai piedi di un pilone, lo si vede a dieci metri di distanza. E' fatto apposta per essere raccolto. Come il lumino al cimitero di Motta di Livenza, l'unico scoppio e spento in mezzo

Un capello e saliva su un nastro isolante ma non bastano. Gli identikit non si possono rendere pubblici perché poco attendibili

ai cori neri per la festa dei Morti. «Ci aspettavamo un ordigno dentro a un uovo di Pasqua, sarebbe stato troppo banale per lui. Ha preferito un evidenziatore giallo...», parla come alla fine si fosse anche abituata alle sorprese, il pubblico ministero Luisa Napolitano.

Tanto in nove anni, l'unica che è cambiata sono gli involucri delle pipe-bomb. All'inizio rudimentali tubi d'acciaio chiusi da due bulloni. Con il 2000 passa agli alimentari, dalla conserva alle creme spalmabili:

premi il tubetto ed esplode, sviti il tappo e c'è lo scoppio. Sbaglia solo tre volte. Un tubo bomba trovato integro in un campo all'inizio della carriera, un uovo e una confezione di maionese scoperti dagli artificieri sugli scaffali di un supermercato. Ammesso che sia un errore e non un depistaggio. Perché sull'uovo c'è un pezzo di nastro isolante che lega la pila alla resistenza, con un frammento di capello e una piccola goccia di saliva. Un niente che basta agli esperti per risalire a un filamento di Dna.

«Ma chi ci dice che è il suo?», si arrovelano gli investigatori. Tanto non c'è nemmeno un sospettato da mettere a confronto. Oppure in questi nove anni ci ne sono stati troppi. E dei venti «sospettati» come è scritto nei verbali degli investigatori, non uno è risultato positivo al test del Dna. Per non dire delle perquisizioni che non hanno portato niente e che ormai non fanno più. «Unabomber è furbo. I suoi ordigni li confeziona con oggetti comuni. Chi non ha in casa una pila o un po' di filo

elettrico...», dicono da sempre poliziotti e carabinieri, dopo le perquisizioni andate a vuoto. «Certo non possiamo controllare tutti 24 su 24. E poi sarebbe giusto?», si domanda Riccardo Tumminia, il capo della Squadra mobile di Treviso, uno di quelli che da anni ha perso il sonno dietro a questo caso senza fine.

Ogni tanto nelle indagini un fascicolo diventa più attuale. Uno dei «sospettati», un giovane pensionato, abita a San Biagio di Collalta, il Comune dove è avvenuta l'ultima esplosione sotto al ponte. Ma è solo un caso. Uno dei tanti di cui è disseminata questa inchiesta. L'hanno già perquisito due volte. «Abbiamo guardato ovunque, a chi maneggia esplosivi per lavoro, a chi è rimasto ferito, ai pazienti degli psichiatri nella zona. Niente di niente», ammette il procuratore reggente di Treviso Francesco Giovanni Cicero. All'inizio c'era una mole di 25 mila dati, poi con il software elaborato dall'Fbi il Quantico si è scesi a venti sospettati. Il Dna ha fatto il resto.

E allora si torna a zero. O

quasi. Agli identikit - e un po' alle foto - che non si possono nemmeno rendere pubblici tanto poco sono attendibili. Uno rappresentava un signore che qualche anno fa ha visto allontanarsi di fretta dal cimitero di Motta di Livenza. Poi c'è la testimonianza di un automobilista che ha visto un furgoncino scappare via dopo un'esplosione a Gaiarina. E c'è l'uomo con il giubbotto di pelle nera che esce dal bagno del Tribunale di Pordenone il 25 marzo scorso, un quarto d'ora prima dell'esplosione. Tutte catalogate come proiezioni fantastiche o poco più.

«E pensare che temevo di essere sommerso di segnalazioni anonime», si lamenta il capo della Mobile. Grazie al cielo quelle sono poche. Ma alla fine le hanno dovute controllare tutte. Anche la fidanzata lasciata che ha voluto vendicarsi. Perché dopo nove anni si è capito, quello che stanno cercando gli investigatori è un ago in un pagliaio. Come dice il dirigente della Polizia, Riccardo Tumminia: «Quello che stiamo cercando è un solitario, non che di queste bombe ha fatto la sua vita. Uno che è diventato un esperto, che lavora con la pazienza di un certosino, uno che in nove anni ha imparato molto e non ha mai fatto un errore. Perché la volta che sbaglia, lo prendiamo».

LA POLEMICA DOPO LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

Mastella: inqualificabili le contestazioni
Follini: un giorno triste per la democrazia

Alle molte espressioni di solidarietà nei confronti del segretario generale della Cisl contestato a Milano nel corso delle celebrazioni per il 25 aprile si sono aggiunte ieri anche quelle di Marco Follini e di Clemente Mastella. «La contestazione di cui è stato fatto oggetto Pezzotta è inqualificabile», ha detto il segretario dell'Udc Clemente Mastella, osservando che «atti di questo genere non hanno alcun valore: né ideologico, né sindacale. Anzi, questo aumenta la frattura con l'area moderata del Paese. Ed anche questo - annuncia Mastella - sarà uno dei temi caldi all'ordine del giorno del centrosinistra subito dopo le amministrative». Il segretario dell'Udc Marco Follini nell'esprimere la solidarietà dell'Udc sottolinea: «Quando a un galantuomo autentico e scomodo viene impedito di parlare, è un giorno triste per la democrazia».



Clemente Mastella

Carra (Margherita): un «no» chiaro alla consultazione
sull'articolo 18 per evitare strumentalizzazioni

Enzo Carra, deputato della Margherita, chiede al centrosinistra una parola chiara sul referendum estensivo dell'articolo 18: «Il modo peggiore per affrontarlo - dichiara - sarebbe l'indifferenza, il far finta di niente. Dobbiamo far prevalere la ragione e la sincerità e quindi decidere per il no al referendum». «Lo ritengo - spiega Carra - un contributo per scongiurare che il clima nel Paese venga reso più torbido, favorendo strumentalizzazioni da parte della maggioranza e del Governo. I fischi al segretario generale della Cisl, cui ribadisco piena solidarietà, ne sono una prova eloquente ed allarmante. Per questo all'indifferenza - conclude il deputato della Margherita - preferisco di gran lunga una scelta di chiarezza».



L'on. Enzo Carra (Margherita)

SOLIDARIETÀ DAI VERTICI DELLO STATO AL LEADER CISL DOPO I FISCHI DI MILANO

Ciampi: contro Pezzotta atto riprovevole

Rutelli: lottare insieme per sconfiggere il referendum

ROMA

Diventa un caso politico la contestazione che il 25 aprile ha costretto Savino Pezzotta a interrompere il suo discorso a Milano. Un evento che fa crescere la temperatura sul referendum sull'articolo 18 e che porta la stessa sinistra a fare i conti con le frange più radicali. Per il segretario della Cisl, comunque, ieri è stata la giornata della solidarietà. Si è mosso anche il Quirinale che ha fatto sapere di una lunga telefonata di Carlo Azeglio Ciampi a Pezzotta. Il capo dello Stato ha usato parole dure per quanto è accaduto a piazza del Duomo, «un episodio riprovevole, contrario ai principi di libertà e di dialogo propri della ricorrenza del 25 aprile». Un concetto sottolineato pure nel messaggio del presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, a proposito dell'indegna conte-

statione: la Festa della Liberazione, ha scritto al leader della Cisl, «è una data di libertà: chi ieri si è comportato nei tuoi confronti in questo modo vile dimostra di non averne capito la lezione. È giusto che le istituzioni operino unitariamente per isolare e condannare questi facinorosi».

Pezzotta ha assicurato che non si farà intimidire da quattro fischi che continuerà a stare nelle piazze a difendere le sue idee: «Occorre l'unità di tutti per far fallire il referendum sull'articolo 18. Chi ha fischio, non ha onorato in maniera degna il 25 aprile, visto che in quella data è stato conquistato per tutti il diritto di parlare». Ma i contestatori e le componenti più radicali del fronte per il sì al referendum non ci pensano affatto a fare autocritica, anzi hanno criticato la solidarietà espressa a Pezzotta da parte delle più alte cariche dello Stato. Il

portavoce del movimento dei Disobbedienti, Francesco Caruso ha sostenuto che indegne e riprovevoli sono piuttosto le parole di Ciampi e Casini, «i fischi di Milano: se anche il semplice fischio viene etichettato come un atto violento e facinoroso, allora si mette in discussione non solo la libertà di dissentire, ma anche i principi fondamentali della democrazia. Non siamo in Nord Corea». Non la pensa così il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, il quale invece crede che chi ha contestato Pezzotta mentre parlava di antifascismo danneggia la sinistra e i lavoratori. Lo stesso il ragionamento del capogruppo alla Camera dei Ds, Luciano Violante, che ha voluto esprimere con una telefonata la sua solidarietà al leader della Cisl. Solidarietà anche dal leader dell'Ulivo Francesco Rutelli che ha discusso oggi con Pezzotta della battaglia da condurre

insieme per sconfiggere il referendum.

Solidarietà anche dal segretario della Uil, Luigi Angeletti («il sindacato è il luogo della libertà e del confronto, e chi vuol far tacere il sindacato vuol far tacere tutti i lavoratori che credono in quei valori») e dal ministro delle Politiche Agricole Gianni Alemanno. Ma dalla maggioranza Fabrizio Cicchitto ha messo in evidenza un aspetto tutto interno al mondo sindacale. Per il vice capogruppo alla Camera di Forza Italia infatti a Milano è emersa pienamente «la deriva estremista che ormai caratterizza la Cgil: «Inoltre, la scelta che la Cgil sta facendo sull'art. 18 significa che la confederazione intende portare fino alle estreme conseguenze la rottura dell'unità sindacale e che essa, insieme a una parte dei Ds, intende sferrare un attacco frontale alle piccole e piccolissime imprese». Ancora

più duro il vice presidente leghista del Senato, Roberto Calderoli, che ha definito «nazisti rossi» i contestatori di piazza del Duomo: «Il 58° anniversario della liberazione dal regime nazi-fascista ha dimostrato come elevato sia, ancora oggi, il rischio di nazi-fascismo. Le aggressioni, le violenze, le distruzioni, la non libertà di parola imposta a un leader sindacale - ha aggiunto Calderoli - testimoniano la presenza nelle nostre strade di antidemocratici e di evasori che corrispondono perfettamente a quelli che noi definiamo nazisti rossi». Secondo Calderoli costoro «devono finire nelle patrie galere e la gente per bene si aspetta da chi ne ha competenza non sermoni di circostanza da un palco ma il rigore del buon padre di famiglia che, al bisogno, utilizza una canna di bambù per raddrizzare una pianta che non vuol saperne di crescere dritta».



Il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta

PARLA L'EX PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Cossiga: questo 25 aprile una celebrazione elitaria

«Se fosse davvero una festa popolare, il capo dello Stato sarebbe andato in piazza, magari con il fazzoletto rosso»

intervista

Aldo Cazzullo

ROMA

Presidente Cossiga, mesi fa lei colse il pretesto delle frugali nozze Agaz-Aznar per annunciare la morte del populismo europeo, o meglio la sua mutazione e la fine del fondamento antifascista. Ha tratto conferme da questo 25 aprile?

«Sì. È stato un giorno triste per me antifascista, democratico, repubblicano. Convinto che il problema di morale civile più importante del paese sia chiudere con le divisioni e costruire un'unità morale che forse non c'è mai stata, con le fratture prima tra cattolici e laici e poi tra fascisti e antifascisti».

Invece?

«Sono intristito innanzitutto dalla modestia della cerimonia al Quirinale. Se il 25 aprile fosse davvero una festa popolare, e non una celebrazione elitaria, il capo dello Stato sarebbe andato con la camicia aperta e magari il fazzoletto rosso in una piazza, non nel cortile di una reggia pontificia».

Berlusconi non è andato né in piazza né al Quirinale. «Un atto di prudenza. L'avrebbe additato come un fascista salito al Colle a sporcare la Resistenza. Del resto nelle cerimonie che celebrano la Madonna non ci sono altri santi».

A proposito del leader del nuovo Ppe, lei parlò di passaggio dall'antifascismo all'antifascismo. Si riferiva anche a Berlusconi?

«Sono certo che Berlusconi come persona sia antifascista. Se

non altro perché è brianzolo. E perché sono personalmente certo dell'antifascismo della madre Rosa e della moglie Veronica, che in questi giorni si va definendo come la vera ala sinistra della Casa delle Libertà. Ma come uomo di Stato non può essere che fascista. Perché nel suo governo ci sono uomini che definirei al massimo postfascisti. Altrimenti vorrei meno alla stima che porto, ad esempio, al mio amico Tremaglia».

Tremaglia ministro la diverte o la indigna?

«Non mi indigna. Basta chiamarlo con il suo nome. Ragazzo di Salò. Fascista».

Bondi è andato a portare fiori alla lapide di Edgardo Sogno.

«Ci sarebbe dovuta andare anche l'Anpi. E il prefetto di Torino, su incarico del presidente della Repubblica. Così come



L'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga

andavano deposti fiori a Porzus, e sulle tombe degli ottanta sacerdoti uccisi, in nome della Resistenza incompiuta, nel triangolo della morte. E questo a prescindere dagli sviluppi della biografia di Sogno. Che fu uno dei capi partigiani più duri verso i tedeschi, e negli Anni '70 avrebbe voluto essere altrettanto duro verso i comunisti. Ipotesi che non si realizzò. I comunisti, ipotizzare impossibili rivoluzioni o colpi di Stato fu per Sogno il proseguimento della Resistenza. Come lo fu, in tutt'altro contesto e logica, per i brigatisti rossi».

Che cosa intende? La storia della Resistenza va rivista?

«Il 25 aprile segna la fine di tre guerre. La guerra patriottica, quella di Sogno. La guerra civile. La guerra di classe, quella dei partigiani comunisti del triangolo della morte. Non lo dico io: lo dice, meritoriamente, Norberto Bobbio. La Resistenza è un mito. E non mi scandalizza, anzi. Le istituzioni e le nazioni si fondano sui miti. E l'Italia, dopo la morte della patria dell'8 settembre e le tre guerre, era un paese da ricostruire. Con il mito

dell'unità antifascista, che non esisteva, perché non tutti gli antifascisti erano antitotalitari; e con la Costituzione, che fu la nostra Yalta. Come a Yalta i Grandi evitarono la terza guerra mondiale sancendo la divisione del mondo in due, così i costituenti evitarono che in Italia scoppiasse il sangue, sancendo la divisione e la tregua armata tra antifascisti liberali e antifascisti non liberali».

Quindi ha ragione Berlusconi, quando parla di Costituzione di stampo sovietico, da riscrivere?

«Chi conosce anche solo sommarariamente i lavori preparatori della Carta, sa che è debitrice dell'ultima Costituzione sovietica. La formula della "Repubblica fondata sul lavoro" fu un compromesso tra i professorini di Dossetti e i comunisti filosovietici di Togliatti. La stessa della Costituzione e l'atteggiamento dei comunisti sono legati al più grande genio politico del XX secolo: Giuseppe Stalin. Ma se Yalta è finita con il crollo del Muro di Berlino, la Yalta italiana resiste. Il nostro Muro non è caduto. E D'Alema, che gli ha dato una bella picconata appoggiando l'intervento Nato contro il comunista Milosevic, ora viene rimproverato per questo».

E quindi è impossibile celebrare insieme il 25 aprile.

«Appunto. Pensi alle due manifestazioni di Trieste, alla Risiera e alle foibe. Che tristezza. A quel

punto ne sarebbe occorsa una terza, in memoria dei ragazzi sloveni e croati fucilati per ordine del tribunale militare italiano a morti nei campi di concentramento italiani. Suggestivo ai signori borghesi fiorentini che hanno appena intitolato una strada all'assassino di Gentile di dedicare un'altra a uno di quei ragazzi. Dove si è tentata una celebrazione unitaria, è finita con i fischi».

Lei però ha negato la solidarietà a Pezzotta. Perché?

«Perché al Muro italiano non è aggiunto un secondo, che divide la sinistra riformista da quella alternativa. Non si può stare su entrambi i fronti, pena i fischi. E a cavallo del muro tra le due sinistre c'è già qualcuno: Fassino».

Come se la guerra civile, sia pure strisciante e a bassa intensità, non fosse finita mai.

«La nostra guerra fredda continua. La presenza di una sinistra alternativa indurrà la sinistra di D'Alema a inasprire l'opposizione al governo. E su tutto questo incombe la minaccia che l'Europa antifascista di Churchill e di De Gaulle, l'Europa della Shoah, dei ragazzi cattolici della Rosa Bianca decapitati a Monaco, del pastore Bonhoeffer e dei gesuiti prime vittime dei lager, finisca presieduta da un uomo neanche postfascista, che avrebbe una sua nobiltà, ma postfascista: José Maria Aznar».

DALLA PRIMA PAGINA

COME CANI
SENZA FIDUCIA

Barbara Spinelli

diffidenti di relazioni: su forme che tentavano la cooperazione e la delega di sovranità statali oppure, nei rapporti con i dittatori, su forme di dissuasione e contenimento. Un altro ingrediente della fiducia era infine il rispetto delle memorie: la propria come quella dell'altro. La storia non si riscriveva a colpi di rivoluzioni, di pagine bianche.

Questi criteri della fiducia sono oggi messi alla prova: sia per la violenza con cui l'integralismo terrorista ha colpito l'epicentro della mondializzazione che è l'America, sia per la maniera confusa in cui la guerra in Iraq è stata motivata, sia per la paura con cui si risponde, oggi, alla sfida dell'epidemia. Quel che impressiona è il fon-

dersi progressivo tra comportamenti pubblici e privati. I primi hanno effetti sempre più forti sui secondi, mutandone la natura e dilatandone l'arbitrio. Uno Stato egemone decide di adottare verso gli avversari una inedita dottrina di guerre preventive, intese a liquidare il nemico prima ancora che esso si manifesti come tale. È inevitabile che un simile atto di sfiducia diventi caratteristico dell'animo umano, provocando nel singolo individuo impensate mutazioni antropologiche. Di qui l'impressione singolare delle immagini legate alla Sars. Gli uomini con mascherina bianca sono forse i figli di quello stesso panico epidemico che dal subconscio ispira le nuove teorie sulla guerra preventiva. Dal male ci si protegge così, anche quando ci si tutela a ragion veduta: separandosi l'uno dall'altro, cessando di parlargli, isolandosi da qualsiasi istanza di cooperazione internazionale sino a usare unilateralmente le armi. Trasfor-

mando ogni diverso in potenziale nemico-contaminatore, sigillando edifici pubblici e aeroporti, rintanandosi nel chiuso dei domicili e guardando il mondo da dietro tendine solo provvisoriamente scostate.

Certamente non c'è rapporto tra la guerra americana che ha fatto cadere la dittatura di Saddam e la sindrome respiratoria che sta trasformandoci in cani circo-spetti: così circo-spetti da girare il mondo come quegli antichi cinesi greci che la diffidenza l'avevano presa in prestito, appunto, dal cane (kynas, cane, è la radice di cinismo). Non c'è rapporto fra i bombardamenti di Baghdad e la Sars, perché la guerra americana ha fine a un clima di diffidenza verso le autorità irachene, e ha anzi liberato una nuova fiducia: nella libertà dalla tortura, nella democrazia da costruire. Ma troppe regole sono state infrante da Washington, in questa guerra, perché la fiducia che dovrebbe tenere insieme il mon-

do non ne venga ulteriormente intaccata. Solo il tempo dirà se l'antiamericanismo di gran parte, rintanandosi nella paura, diminuirà, a causa del conflitto nel Golfo, ma fin da ora si può dire che gli effetti positivi non controbilanciano ancora con sufficiente forza i negativi (la rivolta irachena contro gli americani che presidiavano il deposito d'armi lo conferma). Il regno del sospetto reciproco tende a dilagare, e ognuno - anche i peggiori, non solo gli esposti a polmonite atipica - va alla ricerca di una sua, personale e collettiva, dottrina di sicurezza preventiva. Chi ha armi di distruzione vi s'aggrappa, a un'ultima risorsa. Chi può colpire prima che l'altro pensi di colpire lo farà. Questa è la legge della giungla, contrapposta al diritto delle genti: la giustizia di un'azione è determinata dalla forza, non dall'argomentare più efficace. In economia come nei rapporti individuali ci si ripara nel protezionismo, nell'indifferentismo. Non è l'elaborazione di un diverso diritto internazionale, meno obbediente verso gli Stati e più attento ai diritti della persona di quanto lo sia l'Onu. È una regressione più vasta del diritto, causata da successivi crolli di fiducia.

Dice giustamente Eugenia Tognotti su questo giornale che anche per la Spagna fu così. Se i pericoli venivano dissimulati, è perché lo si presentava: le epidemie, come le guerre, «deprimono lo spirito pubblico». La responsabilità per l'insieme della società si sfilaccia, il privato si fa preponderante. Ognuno corre a proteggere il bene che ha, chiudendo le porte allo straniero e dimenticando leggi e ospitalità. «La violenza selvaggia del morbo aveva come spezzato i freni morali degli uomini che, preda di un destino ignoto, non si atterrano più alle leggi divine e alle norme di pietà umana»: questo scriveva Tucidide, raccontando la peste

di Atene. E proseguiva: «Considerando ormai la vita e il denaro come valori di passaggio, bramavano godimenti e piaceri che s'esaurissero in fretta, in soddisfazioni rapide e concrete. Nessuno si sentiva trasportare dallo zelo di impegnare con anticipo energie in qualche impresa degna, nel dubbio che la morte giungesse a folgorarlo, a mezzo del cammino. L'immediato piacere e qualsiasi espediente atto a procurarlo costituivano gli unici beni considerati onesti e utili». Pericle dovette intervenire, per fronteggiare la tendenza a mescolare tutto, a privatizzare le epidemie come le guerre: «Ai sacrifici imposti dal volere divino - sono inevitabili - bisogna opporre una rassegnata pazienza; a quelli provocati dal nemico un energico ardore. Furono questi i valori venerati in Atene: non interrompete la tradizione».

Quando la fiducia viene meno si perde il rispetto della

propria memoria, e anche di quella altrui. L'idea di società si sfalda, e il privato s'impadronisce del pubblico inghiottendolo. Perché il presidente del Consiglio italiano dovrebbe essere presente a una cerimonia pubblica in onore della Resistenza, quando può passare il tempo visitando ville in Sardegna? Perché difendere dal saccheggio grandiosi musei Assiri o un'antica biblioteca, se essenzialmente sono le «soddisfazioni rapide e concrete» e la protezione dei pozzi petroliferi? Se non sono stati dati ordini di proteggere musei e biblioteche, ai soldati Usa, è perché la memoria non è più il fondamento, in un mondo dove tutti e tutto ci sono estranei. Imbavagliati come cani ma senza la saggezza dei cinici, i vandali che stiamo diventando non hanno bisogno di sapere come nacque la scrittura, fra il Tigri e l'Eufrate: se siamo cani, l'unica cosa che conti è chi tiene al momento il guinzaglio, e chi ci imbavaglia con la museruola.

TRA UN MESE DODICI MILIONI ALLE URNE PER LE AMMINISTRATIVE

QUANDO SI VOTA

- 18 maggio In tre Comuni del Trentino Alto Adige
- 25 maggio primo turno delle elezioni Comunali in 508 Comuni (circa 4.500.000 i votanti)
- 8 giugno ballottaggi elezioni Comunali, elezioni Regionali in Friuli Venezia-Giulia e Valle d'Aosta (1.198.426 i votanti)
- elezioni Comunali in 8 Comuni del Friuli Venezia-Giulia e della Valle d'Aosta

LE SFIDE PER I SINDACI NEI COMUNI CAPOLUOGO

BRESCIA (*) 8 candidati Viviana Beccalossi (Polo) Cesare Galli (Lega) Paolo Corsini (Ulivo)	SONDRIO 3 candidati Blanca Bianchini (Cdl) Angelo Schena (Ulivo)	TREVISO (*) 8 candidati Letizia Ortica (Fi-An) Gian Paolo Gobbo (Lega) Maria Luisa Campagner (Ulivo) Arnaldo Compiano (Udc)	VICENZA (*) 10 candidati Enrico Hullweck (Polo) Stefano Stefani (Lega) Vincenzo Riboni (Ulivo)	PISA 5 candidati Paolo Fontanelli (Ulivo) Michele Mezzanotte (Cdl)	PESCARA 6 candidati Carlo Masci (Cdl) Luciano D'Alfonso (Ulivo)	MASSA (*) 8 candidati Gerardo Ciarleglio (Polo) Achille Capulzini (Lega) Luigi Della Pina (Udc e Nuovo Psi) Fabrizio Neri (Ulivo)
---	--	--	--	---	---	--

(*) In questi Comuni la Cdl si presenta con diversi candidati al primo turno

MARTEDÌ BERLUSCONI E FINI INCONTRANO CANDIDATI LOCALI

Voto nelle città, il Polo schiera i leader

Sul federalismo scontro elettorale fra Lega e Forza Italia

ROMA

Qualche giorno fa aveva detto: «Le amministrative sono un test importante ma non un test politico». Ora, però, Silvio Berlusconi si prepara a scendere in campo. Constatata la complessità (al Nord, ma non solo) della tornata in città e province, il presidente del Consiglio martedì mattina incontrerà i candidati locali della Casa delle Libertà (a partire da Silvano Moffa, in corsa per la rielezione alla Provincia di Roma). Nel pomeriggio farà altrettanto il vice-premier Gianfranco Fini. L'idea, raccontano nei rispettivi entourage, è dare un segno tangibile per mostrare all'elettorato che i leader del Polo sono impegnati «attivamente» nel voto di maggio. C'è bisogno, di questa «seconda» discesa in campo? Giudicate dalle difficoltà, e in qualche caso dalle polemiche, manifestatesi in più di una città nella coalizione di centrodestra.

QUESTIONE SETTENTRIONALE. Umberto Bossi in più di una circostanza (l'ultima, venerdì) ha presentato la scelta della Lega di correre da sola come «un'esigenza d'identità». E ieri uno dei suoi più uomini più fedeli, il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, ha sferrato un attacco duro contro la riforma La Loggia del Titolo Quinto della Costituzione. Il federalismo, ha spiegato in sostanza Calderoli, è merito nostro, non del ministro, tanto meno di due partiti «centralisti» come Forza Italia e An: «Mentre La Loggia stava ancora studiando il suo passaggio dalla Dc a Forza Italia, noi della Lega subivamo complessivamente più di 800 processi per sostenere questo ideale di libertà». Morale: «La riforma La Loggia non la voteremo mai». La risposta di La Loggia è arrivata in serata: «È evidente che il clima pre-elettorale può indurre a valutazioni non serene. Ragioniamo con calma senza fare nessun passo indietro sul federalismo, ma anche senza estremismi che non sono utili al sistema Italia».

NUMERI. Al voto mancano poco più di quattro settimane. Complessivamente, coinvolgerà circa 12 milioni di italiani in 506 Comuni, 12 Province e 2 Regioni (Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta). Ieri si è chiusa la presentazione delle liste e dei candidati, e la prima scadenza è fissata per il 25 e il 26 maggio: voteranno i cittadini di 495 comuni e delle 12 province. In Valle d'Aosta, dove la data è fissata per l'8 giugno, si voterà con la nuova legge elettorale: le principali novità riguardano l'obbligh-

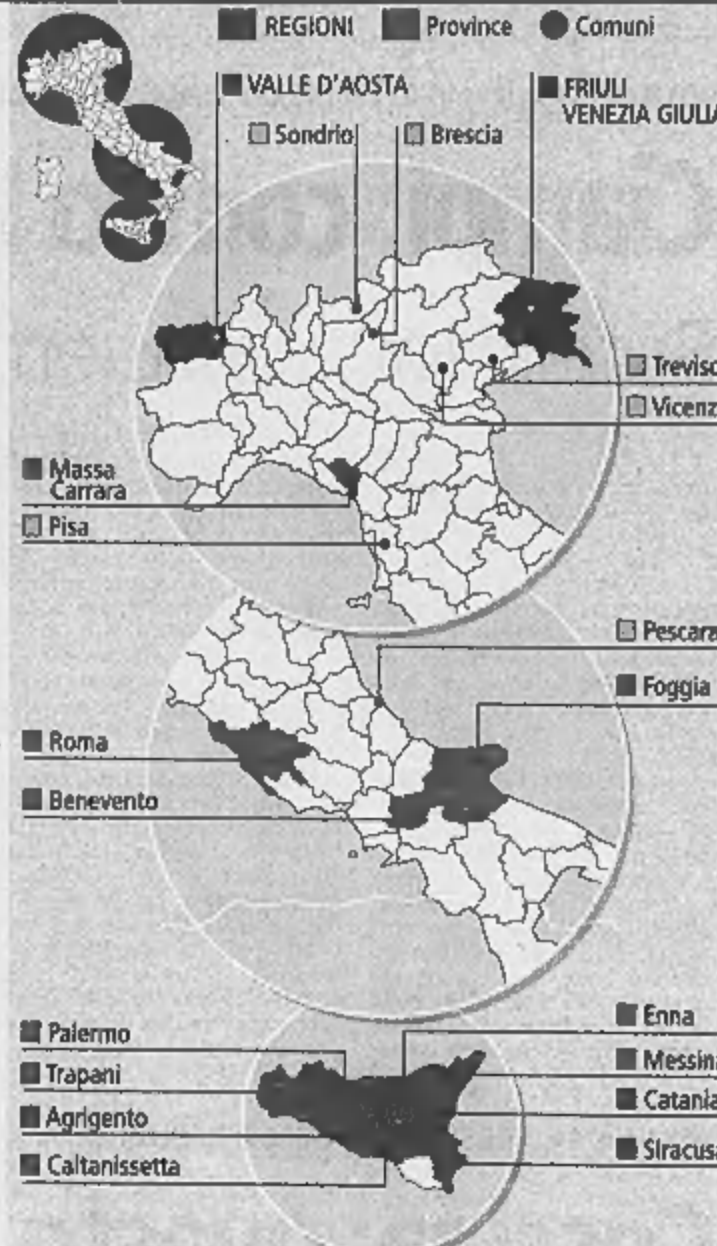
go di presentare candidati di entrambi i sessi e il limite di spesa per la campagna elettorale. In Friuli si voterà l'8 e il 9 giugno. Dove sono le spine più pronunciate? I «CASI» NORD EST. Nel Nord la Casa delle Libertà ha lasciato intravedere crepe in più di una situazione. A Brescia, per esempio, Viviana Beccalossi, An, correrà per il Comune contro il sindaco uscente, l'ulivista Paolo Corbelli, ma anche contro il

legghista Cesare Galli (sostenuto, tra l'altro, dal capoluogo Roberto Castelli). A Treviso frenetiche trattative non sono bastate a evitare addirittura una tripartizione del Polo: Forza Italia e An presentano Letizia Ortica, l'Udc punta su Arnaldo Compiano, la Lega su Gian Paolo Gobbo, perché il primo cittadino uscente Giancarlo Gentilini (capoluogo) non può ricandidarsi. Così l'ulivista Maria Luisa Campagner vede aumentare la sua chances in un contesto tradizionalmente difficile per il centrosinistra. Analoga storia a Vicenza: Stefano Stefani (Lega) correrà da solo contro Vincenzo Riboni (Ulivo più Rifondazione) ma anche contro il polista Enrico Hullweck. Il Friuli merita un discorso a parte.

LA GUERRA DEL FRIULI. Nella regione più di frontiera s'è consumato lo scontro probabilmente più feroce, con ripercussioni interne nel partito, polemiche, coltelli avvelenati. Alla candidatura della leghista Alessandra Guerra si è arrivati dopo una battaglia che ha visto l'intervento del premier Berlusconi e la resa dei conti tra Scajola e Antonione: ora la Guerra contenderà la poltrona all'imprenditore Riccardo Illy.

ROMA RITACATA. A Roma, l'incontro tra il Cavaliere e Moffa avrà, anche il sapore di una rassicurazione offerta da Forza Italia ad An. Il partito di via della Scrofa ha covato a lungo la sensazione che il suo candidato anti-Gasbarra, il presidente uscente Silvano Moffa, non fosse adeguatamente sostenuto da tutto il Polo. Ne sono seguite polemiche, accuse, recriminazioni: l'intervento del premier (sottolineato, ieri, da Antonio Tajani, «è l'ennesimo segno del fatto che noi presentiamo una coalizione seria e coesa»), punta a spegnerle. E l'Ulivo?

ULIVO E COFFERATI. Che in tante realtà (Brescia, Pisa, Massa) Rifondazione corra da sola sorprende poco. Più significativo è che il partito di Bertinotti «provi» l'accordo ulivista a Treviso e Vicenza; che il centrosinistra sia compatto a Catania (su Claudio Fava, per la provincia); che Mastella si presenti da solo nel «feudo» di Ceppaloni (soprattutto, sostenuto da Forza Italia); e che, infine, anche un uomo come Cofferati, ieri, senta il bisogno di rivolgere un appello unitario a una sinistra che fatica a unirsi a Roma persino più che nelle città: «Il centrodestra è stato pessimo forza amministrativa, dunque nel voto di maggio le forze politiche dell'opposizione, e in particolare l'Ulivo e i Ds, saranno premiate».



IL SEGRETARIO VENETO DEL CARROCCIO VUOLE SFRUTTARE L'«EFFETTO GO»: IL PRIMO CITTADINO USCENTE NON SI PUO' PRESENTARE AL TERZO MANDATO

«Io, candidato sindaco per procura»

Gobbo: se sarò eletto, Gentilini continuerà a guidare Treviso

intervista

Gigi Padovani

BOSSEI aveva chiesto agli alleati qualche mese fa, presentando anche vari progetti di legge: serve il terzo mandato per i sindaci, così a Treviso possiamo ripresentare Giancarlo Gentilini. La riforma, si è fatta, e quindi «SuperG», «Genty», «Sceriffo» o «orso siberiano» - a seconda dei soprannomi - deve presentarsi alle elezioni comunali «per procura». Ciò attraverso il segretario nazionale della Lega Nord - Lega Veneta, il «trevigiano» Doc Gian Paolo Gobbo. Il quale, se sarà eletto grazie all'«effetto G» (il cognome è indicato persino sulla scheda elettorale) lo nominerà prosindaco e dunque sarà sempre l'avvocato settantunenne a comandare nella Marca, a meno di una imprevista vittoria di uno dei 7 avversari. Sposato con un figlio, 54 anni, eurodeputato nei congressi della Lega è sempre chiamato a scaldare la platea leghista - come il piemontese Borghese - e non lesina battute. Verso i centristi, nei confronti del Presidente Ciampi, contro i «nazisti rossi», gridando sempre qualche slogan per la Serenissima e l'amato San Marco.

Parlo con Gobbo, o con Gentilini?
Onorevole Gian Paolo Gobbo.
Si sente un candidato sindaco per procura?
«Mi piace sentire dire, ma poi la responsabilità sarà mia, se vincerò».

Qual è la prima cosa che farà, se eletto?
«Nominare Giancarlo Gentilini prosindaco, e sarà lui a fare tutto».

Allora è vero quel che si dice. Ma è anche vero che l'altro giorno in Rai voleva venire anche Gentilini in una trasmissione con i candidati e invece hanno ammesso solo lei?
«Beh, sì. Cioè, la Rai non ha voluto tutti e due».

Avete anche cambiato il simbolo della Lega, per la prima volta scompare la parola «Padania»?
Bossi era d'accordo. Perché? «Al posto ci abbiamo messo Gentilini, che è come la Padania, la rappresenta tutta».



Il simbolo della Lega Nord modificato a Treviso: al posto di «Padania» c'è il sindaco uscente Gentilini

Come farà a fare il sindaco o l'eurodeputato?
«Ce ne sono tanti: da Paolo Costa, sindaco a Venezia, a Umberto



Gian Paolo Gobbo (candidato sindaco) e Gentilini in un manifesto (POTOFRA)

Se vincerò nominerò subito «SuperG» mio vice e continuerà a guidare il Municipio, come vuole la gente. Qui lo stimano per la sicurezza che ci ha dato

Se vincerò nominerò subito «SuperG» mio vice e continuerà a guidare il Municipio, come vuole la gente. Qui lo stimano per la sicurezza che ci ha dato

Se vincerò nominerò subito «SuperG» mio vice e continuerà a guidare il Municipio, come vuole la gente. Qui lo stimano per la sicurezza che ci ha dato

Sicilia, anomalia Udeur

A Catania le prove per il grande centro

Lirio Abbate

corrispondente da PALERMO

La Sicilia ha le prossime elezioni amministrative potrebbe riconfermare il laboratorio politico su cui i partiti in passato hanno fondato o diviso alleanze. A Trapani, infatti, la Casa delle Libertà si presenterà alle urne (c'è tempo ancora fino al 30 aprile per presentare le liste, in base alla legge regionale) con due candidati: Giulia Adamo, presidente uscente della Provincia, ricandidata da un pezzo della coalizione, mentre An e gruppi di Forza Italia e Udc hanno scelto il loro uomo, Giuseppe Bongiorno, senatore di An. Così, mentre in questo caso la Casa delle Libertà si divide e nessuno conosce ufficialmente il motivo, a Catania c'è la voglia di ricostruire il grande centro. Un modello che già esiste nel parlamento europeo con il Ppe che raggruppa anche Fi, Udeur e Ppi. E' questo quello che

ha mosso il partito di Mastella ad abbandonare sotto l'Etna gli alleati del centrosinistra, che sostengono il diessino Claudio Fava, per appoggiare il candidato della Cdl alla presidenza della Provincia, l'eurodeputato Raffaele Lombardo dell'Udc.

E a Udine Illy va col leghista Cecotti

Dopo l'alleanza per le regionali, cerca l'intesa per il Comune

Michele Meloni

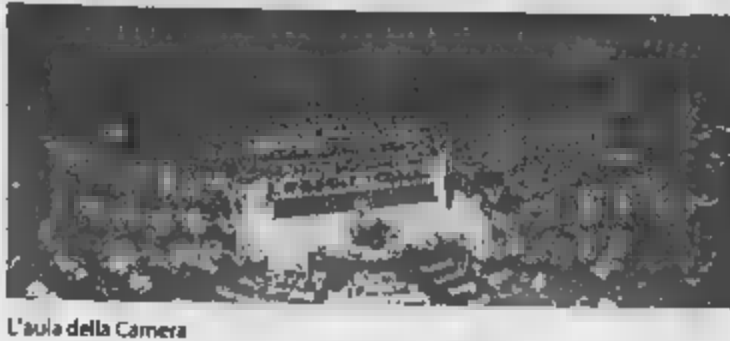
corrispondente da UDINE

Sergio Cecotti, il sindaco che cinque anni fa, a Udine, spariò le carte di Polo e Ulivo vincendo con una coalizione di autonomisti friulani, di leghisti e di qualche ambientalista, potrebbe ripetere l'esperimento approfittando delle divisioni nei due poli. Si è risolto, infatti, con un rinvio, l'incontro tra il primo cittadino e la delegazione dell'Ulivo con cui è in discussione un'ipotesi di alleanza. Cecotti si era dimesso poche settimane fa per protesta contro la scelta della Casa delle Libertà di candidare alle regionali la leghista Alessandra Guerra (imposizione dei vertici romani). L'ex sindaco, che la Cdl avrebbe voluto proporre vincolandolo a una coalizione di centrodestra, ha perfezionato lo strappo dalla Lega e ha stretto un patto con il candidato governatore ulivista, Riccardo Illy. Ma quando si è trattato di trasporre la stessa alleanza sul piano comunale, sono nati i problemi nel fronte del centrosinistra. Illy ha comunque avviato un lento dialogo tra Ulivo e Cecotti.

Ieri, l'incontro che doveva essere decisivo, si è risolto con un rinvio a martedì. Il centrosinistra potrebbe schierare il suo candidato al primo turno, il professor Flavio Pressacco, di estrazione

Condive i suoi toni guerrieri?
«Lui è così, si esprime in questo modo. Piuttosto, consideri cosa vede in lui la gente. E' al primo posto nazionale tra i sindaci nel fattore sicurezza e al quinto per gradimento da parte dei cittadini. Questo supera anche la rozzezza. E' lui il primo cittadino di tutta».

MA L'OPPOSIZIONE È PRONTA A DARE BATTAGLIA



L'aula della Camera

«Patteggiamento allargato» Domani riparte l'esame alla Camera

■ Riparte domani mattina, con i tempi strettissimi e contingentati, non più di cinque ore, l'esame in Aula alla Camera del cosiddetto patteggiamento allargato. Il relatore Nicolò Ghedini (Fi) è ottimista: il testo è a punto in commissione - sostiene - e «condiviso in larga parte» anche dall'opposizione - salvo modifiche «buonsenso» che il comitato dei «no» dovrà vagliare, dovrebbe essere approvato senza innovazioni, il provvedimento dovrà comunque tornare al Senato per il via libera definitivo. E palazzo Madama potrebbe occuparsene non prima prossima settimana.

Ghedini ritiene sicura la conclusione del cammino parlamentare prima dell'estate. Ma nonostante il suo ottimismo non è improbabile che l'opposizione dia battaglia in aula, tanto più che il clima si è arroventato dopo gli ultimi sviluppi del processo Imi-Sir.

Restano sul tappeto i due punti: maggiore attrito tra maggioranza e opposizione: il periodo di sospensione dei processi per chi chiede il patteggiamento (sono 45 giorni ma il centrosinistra vuole ridurli a 10); la possibilità per la Cassazione di comminare direttamente pene alternative al carcere. Quest'ultimo punto l'Ulivo è diviso: Ds a favore e Margherita fortemente contraria perché si consente ad un organismo che deve vagliare solo la legittimità di una valutazione di merito. Il fatto è che questa norma consentirebbe a

Bossi di evitare il carcere dal momento che la Corte si deve pronunciare sulla condanna a 4 mesi per i fatti di via Bellerio. Il relatore respinge al mittente le critiche. In prima lettura in commissione Giustizia, ricorda Ghedini, un termine di 30 giorni fu approvato all'unanimità. Quanto alla norma transitoria sulla Cassazione, la commissione Giustizia ha copiato un analogo emendamento presentato in Senato da un gruppo di senatori del centrosinistra. I tempi stretti e sul confronto sempre il sospetto, ventilato dalle opposizioni, che alcune siano mirate per favorire Previti, imputato nel processo Imi-Sir Lodo Mondadori, i cui ultimi sviluppi (il rinvio a martedì 29 e il «giallo» del parere negativo «lampo» della Pg sull'istanza di ricusazione) hanno già dato il la alle ultime polemiche.

L'EX MINISTRO DELLA DIFESA HA PRESENTATO LA SETTIMA ISTANZA DI RICUSAZIONE

Imi-Sir, colpo a sorpresa: la sentenza slitta ancora

Nuovo ricorso di Previti, ed è polemica sul procuratore sostituito perché «lento»

Silvano Rubino
MILANO

Slitta ancora una volta la sentenza del processo Imi-Sir/Lodo Mondadori. Cesare Previti presenta la settima istanza di ricusazione nei confronti del collegio che lo giudicando per corruzione. Sette pagine, depositate alla cancelleria della Corte d'appello intorno alle 9 di ieri mattina. Sette pagine che accusano il presidente Paolo Carli e i colleghi di «malanismo e inimizia», per non avergli lasciato la parola prima di chiudere il dibattimento e che, soprattutto, hanno l'effetto di bloccare di fatto il processo, proprio alle soglie della camera di consiglio.

L'attacco del deputato di Forza Italia ai giudici arriva anche da un altro fronte. Una conferenza stampa convocata in una sala dell'albergo Nazionale, in piazza Montecitorio, in cui Previti torna a urlare a gran voce la sua innocenza, definendosi «un perseguitato».

Sono le 11.35 quando il collegio entra in aula, con mezz'ora di ritardo rispetto al previsto. C'è la folla delle grandi occasioni dentro l'aula della Quarta sezione penale del Tribunale (mentre il resto del palazzo di giustizia è praticamente deserto per il ponte festivo) e un silenzio irreale quando i giudici prendono posto. La notizia della ricusazione è già circolata e si attende quale sarà la decisione del Tribunale. Che è quella ormai consueta. In questi casi: sospensione, in attesa che la Corte d'appello decida. Carli rinvia così l'udienza a martedì alle ore 15. Interviene, a sorpresa, la pm Ida Boccasini: «Presidente, si ha notizia che la procura generale abbia già espresso un parere sull'inammissibilità. Tale parere negativo, dice la pm ai giudici, «basta» a che voi possiate entrare in camera di consiglio. Ma Carli non mostra esitazioni: «È il parere solo della procura generale, pubblico ministero. La Corte d'appello in teoria potrebbe anche ritenere ammissibile... quindi a martedì 29, alle ore 15». E dopo quattro minuti l'udienza si chiude.

La procura generale, i effetti, nel frattempo ha già espresso il suo parere. L'istanza viene giudicata inammissibile, perché fuori dai limiti temporali previsti dalla legge: tre giorni dal fatto contestato nella ricusazione. La chiusura del dibattimento è avvenuta nell'udienza del 16 aprile, ben prima, quindi, dei tre giorni previsti anche se Previti, nell'istanza, afferma di aver saputo di quella decisione soltanto il 24 aprile. A firmare il parere è Francesco D'Andrea, che ha preso il posto del sostituto di turno, Enzo La Stella. Il quale, poco prima, preannunciato ai giornalisti di voler prendere tempo per esaminare la richiesta: «Ci sono 5 giorni, non scuo a disposizione di Previti». E lui stesso a spiegare, poco dopo, di aver invece passato la pratica a D'Andrea, che è presente in Tribunale, «per una questione di anzianità». Ma per Previti, questo cambio di pm è il fatto che la notizia sia arrivata al pm in aula è motivo di sospetto: «Nei prossimi giorni - annuncia nel pomeriggio - sarà presentato un esposto alle autorità competenti per valutare se i quali modalità sia pervenuti alla sostituzione del pm di turno. E se, e a quale titolo, i due pm abbiano preso parte alla vicenda. Dalle notizie emerse risulta che i due pm, Boccasini e Colombo, sono stati notati negli uffici della Procura generale proprio nel momento in cui sarebbe avvenuta la sostituzione del pm «lento» il pm «iperveloce» e, quindi, solertes.

Esposti a parte, ora la palla passa alla Corte d'appello, tirata in ballo per tre volte nelle ultime settimane. La Corte davanti a sé due strade: dichiarare inammissibile l'istanza, oppure discuterla nel merito.

Il presidente Carli ha fissato la prossima udienza per martedì 29 aprile, alle ore 15

in un'udienza camerale. In quest'ultimo caso, appare assai difficile che si arrivi a una decisione entro martedì. Se invece dovesse respingerla perché inammissibile, si apre un'ulteriore possibilità. I difensori di Previti ricorrerebbero sicuramente - come per tutte le altre ricusazioni - in Cassazione. In questo caso, la Suprema Corte diventerebbe giudice di merito. Secondo una parte della giurisprudenza (condivisa, ovviamente, dai legali di Previti), il Tribunale di Milano sarebbe costretto a fermarsi in attesa della sua decisione. Imponendo uno stop di mesi. «Comunque arriveremo ad una sentenza - profetizza Paolo Barraco, legale di parte civile Imi-Sir. Se io mi sentissi innocente non vedrei l'ora di sentir leggere una sentenza di assoluzione».

Tensioni sulla Boccasini che ha anticipato in aula il parere della Procura generale

Cesare Previti non la pensa affatto così. Per lui il processo Imi-Sir/Lodo Mondadori è stato utilizzato come arma di persecuzione, come arma di discriminazione sociale e politica. Nella conferenza stampa romana, in contemporanea con l'udienza di Milano, Previti accusa ancora una volta i pm di «abusi e violazioni di legge» e chiama esplicitamente il Tribunale, bollandolo «totalmente privo di requisiti di imparzialità e terzietà». «Si è autoproclamati arbitrariamente giudici della mia faccia, del mio modo di essere, a qualunque costo, ad oltranza». Una persecuzione che, secondo Previti, si è concretizzata anche nell'ultimo atto, quello che ha portato alla ricusazione: «Mi è stato negato il diritto all'ultima parola, che viene concessa anche ai condannati a morte».

«ANCHE I CONDANNATI A MORTE POSSONO DIRE L'ULTIMA PAROLA»

«Giudicano la mia faccia» L'ultima arringa del falco

L'ex ministro: «Il mio processo è un calvario, c'è accanimento»
«Sarebbe davvero paradossale se il sistema non intervenisse»

personaggio
Aldo Cazzullo

È venne il giorno di Cesare. Lombroso. L'autore de «L'uomo delinquente» (Verona, 1835-Torino, 1909) è il vero «l'omino psicologico» del processo Previti. Evocato da accusatori e difensori, e ieri finalmente anche dall'imputato. «Previti è vittima di una presunzione lombrosiana», aveva detto il presidente del Consiglio. Come a dire: non ci sono prove, solo un indizio: la faccia. Assunta di volta in volta a carico o a discarico, arma totale dell'accusa o rimedio della difesa. In un processo tanto complicato, in una battaglia combattuta da ambo le parti senza esclusioni di colpi, ricusazioni,

malori, complotti, leggi ad personam, cassette manipolate, ricorsi, dossier spariti, la fisiognomia può essere una scorciatoia. Ieri l'ha detto anche Previti: «Si sono accaniti nei miei confronti, autoproclamandosi arbitrariamente i miei giudici personali». Pausa. «I giudici della mia faccia».

Ovviamente per faccia non si intendono solo i tratti, le labbra sottili, il sorriso all'inghi, la mascella allungata, l'aria di sfida, gli occhiali fumé, l'abbronzatura fuori stagione. E' il mio modo di essere, espressione usata ieri da Previti due volte, lo stile di vita, la mentalità che nella storica deposizione in tribunale del settembre scorso l'imputato definì «aperta, duttile. Sportiva». E' la leggenda nera e la cronaca, il vivaio delle aragoste e le crociere sul Barbarossa, la piscina in casa e le parcelle miliardarie. «A

casa - spiegò il processo - ho un arredamento postmoderno, firmato da un architetto di grande fama. Ci sono quadri e oggetti veramente significativi. Quando mia moglie ha visto l'orologio che mi ha regalato Ariosto ha detto: ma che sta roba di plastica?». La sua faccia, Previti non solo la occulta. La rivendica.

Anche perché è solo questione di faccia. Come ha detto con velata allusione il difensore di altro imputato, «per fare le ricusazioni ci vogliono le palle». Rivendicate, certo: «Il reato che avrei commesso è quello di essere professionista indubitabilmente affermato». Odiato, ma anche ammirato. Anche dai giornalisti, alcuni dei quali ieri gli hanno servito domande non esattamente aggressive. Le altre: «state rintuzzate con maestria. A chi gli chiedeva delle

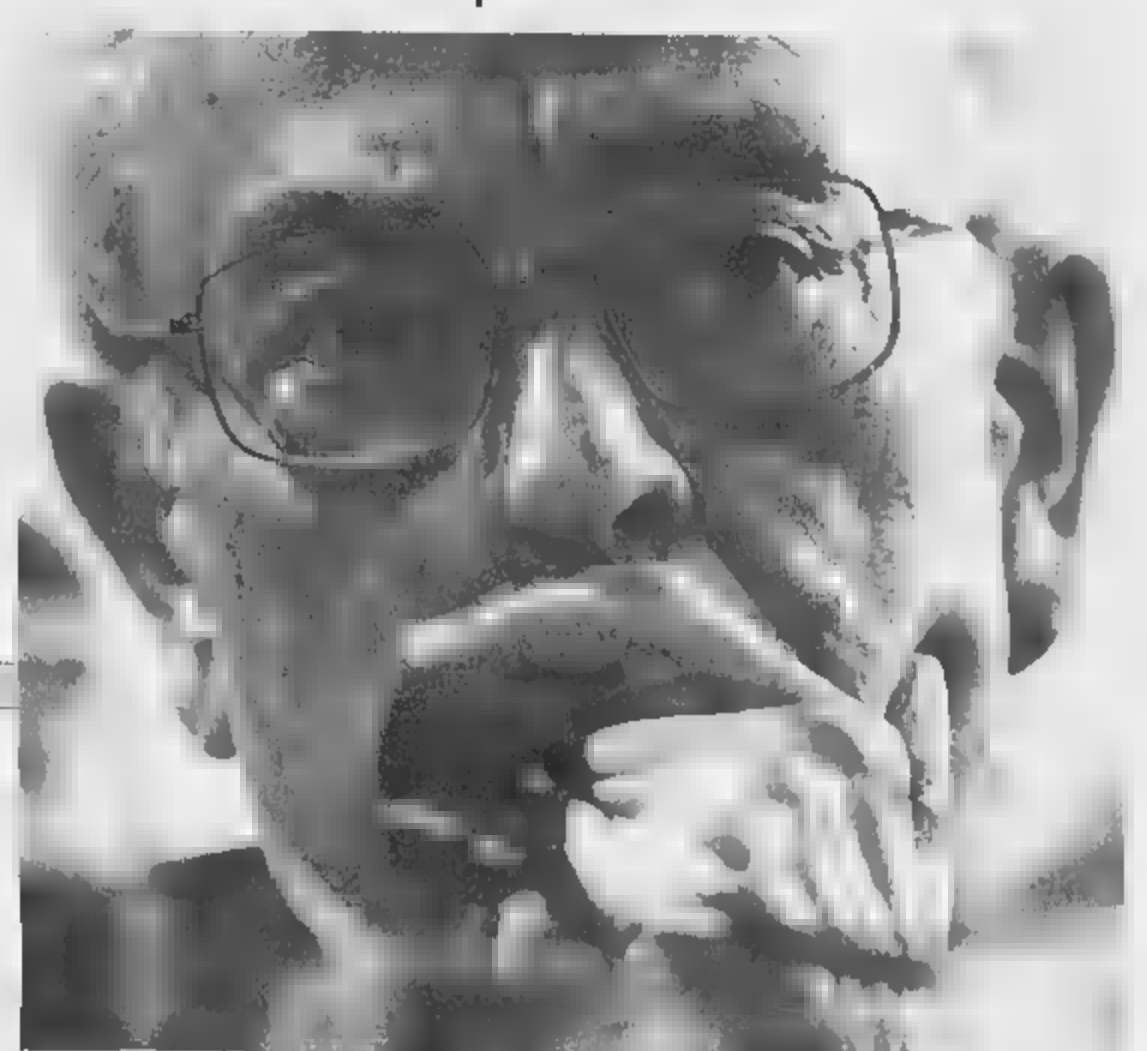
accuse di Filippo Mancuso - «Previti è dominus psicologico di Berlusconi» - ha risposto che semmai è il contrario, «sono io in sudditanza psicologica per l'enorme stima, considerazione, affetto che gli porto». Effetti l'ha nominato spesso, una volta ha anche detto: «La coppia Berlusconi-Previti. In cui Previti è un capro espiatorio, una vittima sacrificale, perseguitata per obiettivi che non hanno nulla a che vedere con la giustizia». E sarà davvero paradossale se il sistema non interviene. Come, non è specificato. I nostri destini sono legati, e l'ideale che ha veicolato ieri Previti. Mutuando dal premier argomenti e bandierina di Forza Italia all'occhiello. Scegliendo lo stesso lessico e gli stessi nemici. «I ricchi e spregiudicati padroni del gruppo Espresso-Repubblica e i comunisti, distinti nelle

categorie «cattocomunisti, ex comunisti, postcomunisti e comunisti dichiarati». E Romano Prodi, «i rapporti ottimi» ha detto la settimana scorsa Berlusconi. E poi, nella stessa intervista: «Mi fanno notare i miei avvocati che al processo Sme chi dovrebbe essere sul banco degli imputati c'è, e chi dovrebbe esserci non c'è. Previti, ieri: «Secondo le accuse ben più circostanziate di quelle della Ariosto contro di me, da magistrato di alto grado, nel palazzo di giustizia di Roma sarebbero circolati 4 miliardi a protezione di Prodi, a proposito della vicenda Nomisma. Premetto che io non credo affatto che Prodi sia un corruttore...». Le parole sono quelle dell'eterna guerra civile della politica italiana, figliata da quella vera e da quella «a bassa intensità» degli Anni 70. Azione giudiziaria «deviata», «ar-

ma impropria», «abusi e violazioni di legge», «incredibili calunnie», «parole farneticanti», «violenza allo stato puro della procura», «processi di piazza o di stadio» nella «Cina comunista». E ancora: gogna, imbroglio, sopraffazioni, mistificazioni, realtà spirituale, cattivo pensiero. E il processo è «arma di persecuzione, arma di discriminazione sociale e politica, arma di repressione».

Previti legge. Si sforza di essere gentile. Risponde subito all'obiezione più ovvia: un parlamentare, un ministro della Difesa, già designato alla Giustizia (e depennato da Scalfaro) che non replica alle accuse in tribunale ma nella sala convegni di albergo romano, al presidente Carli mi ha negato persino il diritto all'ultima parola, riconosciuto anche ai condannati a morte. Sorride ai giornalisti amici e ai querelati. Beve un sorso d'acqua. Regala un'immagine da titolo di film di denuncia, da Anni 70 appunto: «Condannato perché il fatto non sussiste». Alza la voce quasi senza accorgersene, alla fine, calca l'accento romanesco, si lascia andare solo quando parla del «calvario», dei «anni di martirio». Come «Tortora, Andreotti, Mannino, Gava». Anzi peggio, perché la condanna che Previti si attende martedì prossimo è «la condanna per quello che rappresento».

Appunto. Il mondo emerso in questi sette anni: l'irto di conti svizzeri che si chiamano Pavoncella e Orologio, società panamensi, spalloni tecnologici avanzati, conti di transito, operazioni esterovestite. Dove passano di mano dollari, fiorini, yen, montagne vecchie lire, Veneri romane copia di Veneri greche e ovviamente donne («passaggio» disse proprio Previti al processo, parlando una donna che lascia «uomo per un altro: «Dopo il passaggio da Casoli a Dotti...»). Dove i giudici vengono ricusati, com'è accaduto l'ultima volta, con motivazioni tecnicamente certo ineccepibili ma che all'uomo comune suonano più o meno così: in caso di condanna, Previti sarebbe danneggiato. Dove tutto può essere spiegato e nulla costituisce reato (almeno: che sia prescritto), ma che lascia un retrogusto di fatica a passare.



Cesare Previti durante la conferenza stampa ieri a Roma

PARLA L'AVVOCATO DI PARTE CIVILE CHE DIFENDE GLI INTERESSI DELLA CIR

Pisapia: «Ha trasformato la difesa in diritto all'offesa dei giudici»

«Il collegio aveva fissato per tre volte le date per le dichiarazioni spontanee, è lui che non si è presentato»

Brunella Giovara
MILANO

MACCHÉ persecuzione politica, questa di Previti è un'accesa del tutto risibile. Ma Giuliano Pisapia, legale di parte civile per la Cir, ieri non aveva affatto voglia di ridere, dopo l'ennesima ricusazione che bolla come «stardiva, inammissibile e infondata in fatto e in diritto», fatta per «tentare di bloccare il corso della giustizia». Uno «scempio nei confronti della giustizia».

Avvocato, cosa risponde a Previti, che definisce il processo «un'arma di discriminazione politica»?

«Rispondo che i processi in corso riguardano gravi reati comuni, tra cui la corruzione in atti giudiziari, in cui sono imputate persone che al momento del processo avevano alcun ruolo politico. Aggiungo le

parole di un grande giurista, per cui «quando la politica entra nelle aule di giustizia, la giustizia fugge inorridita dalla finestra». Ma non vi è dubbio che un simile comportamento è finora avvenuto solo da parte di autorevoli rappresentanti del governo e della maggioranza parlamentare, che sono arrivati a chiedere l'arresto di giudici che si limitavano a fare il proprio dovere: applicare la legge».

L'onorevole Previti ieri ha anche fatto un paragone tra il caso e quelli di Tortora, Andreotti ed altri. Ha detto che però, a differenza loro, lui «creagisce in corso d'opera».

Cosa ne pensa?

«Conosco bene il processo Tortora, e ho letto con attenzione le sentenze su Andreotti. E perciò posso assicurare, senza il timore di essere smentito, che sia Tortora sia Andreotti hanno sempre chiesto di accelerare i tempi della sentenza. E anzi tutte le eccezioni sollevate dai loro difensori non erano mai finalizzate ad allungare i tempi del processo o a precostituire le condizioni per far



Giuliano Pisapia

approvare leggi tese all'impunità di imputati eccellenti. Ma ad arrivare in tempi ragionevoli - come prevede la nostra Costituzione - ad una sentenza. Ogni imputato innocente ha solo l'interesse ad una sentenza in tempi celeri. L'allungamento dei tempi nel tentativo di arrivare alla prescrizione viene sempre da chi è sommerso da forti elementi probatori a suo carico, da gravi indizi di colpevolezza».

Ieri Previti ha deciso di non partecipare all'udienza, ma di tenere una conferenza stampa a Roma. Per caso l'ha vista in televisione?

«Sì, alcune immagini al telegiornale».

Quale impressione ne ha ricavato?

«Mi è sembrato consapevole di quanto in dibattimento, e allo stesso tempo una persona che ritiene che sia possibile scegliersi i propri giudici. Netta è stata l'impressione di chi crede che la giustizia debba fare il suo corso sulle basi della volontà dell'imputato e non, come è avvenuto per tutto il processo, all'interno di un programma concordato tra i giudici e le parti. Questa è una ben strana e inammissibile concezione della giustizia, da parte di chi ha trasformato il diritto di difesa in un inaccettabile diritto di offesa o singoli magistrati, all'intera giurisdizione e quindi ai cittadini tutti».

L'onorevole Previti lamenta che gli è stato negato il diritto all'ultima parola che viene

concessa anche ai condannati a morte.

«Questo non risponde al vero. Vi è un lunghissimo interrogatorio in cui ha risposto a tutte le domande alle quali ha voluto rispondere, mentre per altre ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere. E per quanto riguarda le dichiarazioni spontanee finali, sono state fissate ben tre udienze. Durante la prima Previti si è allontanato proprio quando era il suo turno. Alla seconda, rinviata esclusivamente per le dichiarazioni degli imputati, si è presentato Acampora, non lui. Alla terza ancora una volta non si è presentato, senza far valere alcun legittimo impedimento. Era quindi doveroso, come prevede il codice, che il presidente dichiarasse chiuso il dibattimento».

Secondo lei martedì prossimo ci sarà sentenza, o no?

«Spero di sì, dopo 8 anni di istruttoria e dibattimento. E spero che da parte di nessuno la si voglia strumentalizzare - qualunque ne sia l'esito - per fini politici».

UniEuro

PRENDI 2 PAGHI 1

COMPRESO NEL PREZZO

Stampante HP Photo Smart 4800/1200 dpi color/1200/1200 black connessioni USB

449,00€

Macchina fotografica digitale HP 3Mpixel zoom 3x ottica 4x digitale - Insieme incluso

INCLUSO NEL PREZZO!

Computer portatile HP, processore Celeron 1.6 GHz, 256 MB RAM, 20 GB hard disk, schermo TFT 14.1" risoluzione 1024x768, scheda video AS 64MB, Windows XP Home DVD.

1349,00€

Macchina foto digitale HP 3.1 Mpixel zoom 3x ottica 4x digitale software incluso

INCLUSO NEL PREZZO!

Computer HP, processore AMD Athlon XP 2400+, 512 MB RAM, 80 GB hard disk, Combo DVD+/-RW scheda video AS 64MB, scheda rete e modem integrato, monitor 17" CRT 1280x1024.

1589,00€

Macchina foto digitale HP 3.1 Mpixel zoom 3x ottica 4x digitale software incluso

INCLUSO NEL PREZZO!

COMPRESO NEL PREZZO

Macchina 29" di colore schermo piatto 100 Hz, tecnologia Real Flat, Digital Clear, Digital Scan, audio con Virtual Dolby, televideo

€ 799

Ricevitore satellitare Telesystem digitale Free to Air 2000 canali

NEL PREZZO!

COMPRESO NEL PREZZO

Macchina 32" di colore schermo piatto 100 Hz, tecnologia Real Flat, Digital Clear, Digital Scan, audio con Virtual Dolby, televideo

€ 1249,00

Ricevitore satellitare Telesystem digitale Free to Air 2000 canali

INCLUSO NEL PREZZO!

COMPRESO NEL PREZZO

Macchina 32" di colore schermo piatto 100 Hz, tecnologia Real Flat, Digital Clear, Digital Scan, audio con Virtual Dolby, televideo

€ 1399,00

Ricevitore satellitare Telesystem digitale Free to Air 2000 canali

INCLUSO NEL PREZZO!

PRENDI 2 PAGHI 1

Convenienza raddoppiata su oltre 200 proposte segnalate all'interno dei punti vendita. Ecco alcuni esempi:

COMPRESO NEL PREZZO

Lavatrice ARISTON carica frontale classe A/A+ struttura 40cm, 800 giri programma prelavaggio

€ 399,00

Prestila a vapore 1000w/130° pronta in 1 minuto-400cc di sap.

NEL PREZZO!

Lavatrice ARISTON carica frontale stretta classe A/A+, 800 giri, 40cm cachemire gold, part. ritardata

€ 499,00

Prestila a vapore 1000w/130° pronta in 1 minuto-400cc di sap.

INCLUSO NEL PREZZO!

LAVATRICE ARISTON carica dall'alto classe A/A+ 5Kg centrifuga 800 giri cachemire gold delay timer

€ 549,00

Prestila a vapore 1000w/130° pronta in 1 minuto-400cc di sap.

NEL PREZZO!

COMPRESO NEL PREZZO

Frigorifero Whirlpool doppia porta classe A, 240L, bianca, 12h di autonomia senza energia elettrica

€ 329,00

Macchina del pane 700w automatica 6 programmi di cottura

INCLUSO NEL PREZZO!

Combinato ARISTON frigo combinato classe A 370 litri 186x60x60 AIR vano killer funzione

€ 689,00

Macchina del pane 700w automatica 6 programmi di cottura

INCLUSO NEL PREZZO!

CONSEGNA GRATUITA in tutti i frigoriferi SAMSUNG

Frigorifero Samsung Door In Door total no frost capacità totale 650L. Display digitale L84x180, 6xP72.2

€ 989,00

Macchina del pane 700w automatica 6 programmi di cottura

INCLUSO NEL PREZZO!

E IN PIU', UN MONDO DI OCCASIONI IRRIPETIBILI:

Ecco alcuni esempi:

LAVATRICE INDESIT Carica dall'alto Classe A, 800 giri di centrifuga, carica variabile, automatico

389,00€

Braun Depilatore rete 2 velocità-testina ever soft epilatore zona delicata 39,00€

Forno Rowenta potenza 2100 watt, caldaia a ribocco continuo, vapore fino a 80 g/m, serbatoio estraibile 189,00€

Aspirapolvere Delonghi 23 litri combinato 850w+1400 - 5 livelli 199,00€

Aspirapolvere Philips 1600w filtraggio 6 stadi 199,00€

VIDEOCAMERA miniDV CANON Zoom ottico 16x, digitale 360x, stabilizzazione elett. Nole modo progressivo photo 10d 2.5" infrar. digi.

799,00€

DVD Philips legge DVD, CD, video CD, DVD-RW file Mp3 149,00€

home cinema Daewoo Dolby Digital, DTS, lettore dvd, COCDOR/CORW, video Mp3 RDS, potenza 180 watt 349,00€

Tvcolor Samsung 169 schermo Black Matrix, digital noise reduction stereo 2x10 watt virtual Dolby, televideo 2 scart* tv laiprili 399,00€

Computer Packard Bell Pentium 4, 2.40 GHz, 256 Mb, 40Gb-dvd 16x, CDRW 24x, RAM video da 32 Mb Modem + monitor 17"ctrl 990,00€

TV PLASMA HITACHI 42 POLLICI Risoluzione 1024x1024 nuovo pannello e processore intelligent image - krm 1000 cd/mq - contrasto 1000:1

3990,00€

Monitor Ralloys 17" TFT, 1280x1024, contrasto 400:1 399,00€

Cellulare Samsung display a colori, fotocamera integr. orientabile 399,00€

Possibilità invio e ricezione immagini 499,00€

Tv LCD Nealus 15" 1024x768 contrasto 300:1 499,00€

Computer portatile Acer, processore Celeron, 2 Gb, 266 Mb, combo drive DVD/CDRW, monitor 15" XGA, HDD 40 Gb 1399,00€

UniEuro

HA SCELTO DIXAN e PRIL

SE HAI LA CARD UNI EURO CLUB ESTENDI LA GARANZIA FINO A 6 ANNI GRATIS!

...e in più prezzi. Esempio:

Frigorifero combinato classe A: 277 litri, estraibile automatico, dimensioni 103x54x

449,00€

UniEuro

www.unieuro.com

Valida salvo errori ed omissioni fino ad esaurimento scorte. Le foto possono essere a semplice scopo indicativo.

TOI TORINO via Canelli, 112 ang. C. Maroncelli 101 101/4033993

TOI TORINO via Andorno 101 101/4033993

TOI SETTIMO TORINESE C. Europa/Panorama 101/12238337

TOI BIRGOLO DI NUBIA S. Pietro 278 Lago di Vivalina, n° 8 tel.011/2676153

TOI VENARIA c.so Garibaldi 260 101/4530042

TOI CHIANGOTTO Abb. Alpina V. Gaudente 41 C.C. to Rondini 5.25 tel.011/22641644

TOI CARMAGNOLA v. G. B. 121 011/9713825

TOI RIVALLA C. Solovaro V. Giovanni 63 101/19019036

TOI NOVARA via Molino 33 tel.0321/499629

TOI AOSTA S. CRISTOFORO loc. Gran Charnia 114 101/65235415

VOI VERCELLI tang. Orsini Rio Castello 101/61/294692

IBIGLIANO v. Cavour ang. Casale 101/62544255

ICNI SALIZADA v. Torino 73 tel.011/7547411

ICNI CINZANO S. S. 231 Saigo 3, Martini, 60 101/72476166

ICNI B.S. DALMAZZO Informa Borgomercato 101/1/261190

ICNI PORTO DI CHERASCO v. Cuneo 34 101/72495833

ICNI CASTAGNIO via Nervo, 16 tel.011/73211224

ICNI GENOVA S. S. 20 V. Frattina 24 tel.011/7348411

ICNI MONDOVI via Langhe, 64 101/7412423

ATI ASTI C. so Alessandro tel.011/476768

ICNI BOLZANO via Sordani 2 101/07490990

ICNI GENOVA Area Compl. Zona S. e Carignano 101/03018883

ICNI GENOVA Bartoli P.zza della Vittoria 144/180 via Diaz 29/31 tel.011/7779070

ICNI PONTASSO C. so PERVALLE 011/3779070

ICNI VALLECORSA via Roma, 67 tel.011/84290294

ICNI CIGANO S. NEVA v. Benvenuto 3/2 011/82120905

ICNI CAIRO M. TE v. V. nelli, 5 101/9595378

ICNI TORINO C. so Poderno, 118 011/2484191

ICNI TORINO P. so Fiat/trasvico C. so Cadore, 38 101/8994389

ICNI TORINO F. so CLARA C. Agnelli, 101/1/3176626

ICNI TORINO PORTA NUOVA C. so V. Emanuele, 67 tel.011/542506

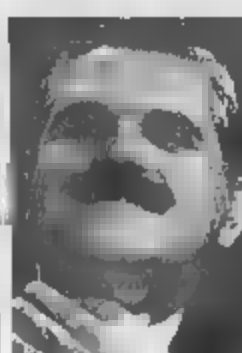
CINQUE IN LIZZA PER IL BALLOTTAGGIO



CARLOS MENEM
Peronista, 72 anni, già Presidente per due mandati (1989-99). Leader carismatico e dalla retorica eloquente, fautore di uno stretto legame con Washington, ha guidato negli Anni 90 il boom economico con politiche neo-liberiste. La sua carriera è stata segnata da una serie di scandali per corruzione



NESTOR KIRCHNER
Governatore della provincia di Santa Cruz, peronista, 53 anni, arriva al voto appoggiato dal presidente ad-interim Eduardo Duhalde, soprattutto in funzione anti-Menem. È noto per la sua «sana» gestione della provincia del Sud (Patagonia), che governa dal '91 e che non ha mai fatto registrare deficit



RICARDO L. MURPHY
Economista liberista, 51 anni, è soprannominato «bulldozer» per le sue ricette drastiche, che prevedono persino il congelamento delle pensioni. Fu prima ministro della Difesa e poi, dal marzo 2001, ministro dell'Economia del governo del radicale de la Rúa. Ha poco seguito nei piccoli centri



A. RODRIGUEZ SAA
Peronista dell'ala considerata «populista di sinistra», 55 anni, ex governatore per 18 anni della provincia di San Luis, fu Presidente per una settimana dopo le dimissioni di de la Rúa al culmine della crisi e dei disordini di piazza. Ipotizza la creazione di una compagnia statale per il petrolio



ELISA CARRÍO
È stata reginetta di bellezza prima di diventare avvocatessa, ha 46 anni e un curriculum di battaglie contro la corruzione: vuole eliminare quella che definisce la «mafia» peronista; accusa Menem e il Fondo Monetario per le privatizzazioni degli Anni 90, responsabili della crisi del Paese

NELLO SCRUTINIO DI OGGI UN TERZO INCOMODO FRA MENEM E IL CANDIDATO DEL GOVERNO KIRCHNER

Un liberale favorito dalla rissa tra peronisti

Murphy potrebbe essere la sorpresa delle presidenziali in Argentina

Francesca Ambrogetti
BUENOS AIRES

Le elezioni presidenziali di oggi in Argentina dovevano essere una partita interna tra peronisti, ma lo scenario è drasticamente cambiato nel giro di pochi giorni. Il terzo uomo del frantumato partito giustizialista, Adolfo Rodríguez Saa, che con la sua proposta populista si presentava come il vero erede di Peron, è stato sostituito nella rosa dei candidati a passare al secondo turno dal liberale Ricardo Lopez Murphy. La nuova forza politica creata da quest'ultimo dopo aver abbandonato le file dell'Unione Civica Radicale, ha fatto presa sugli elettori e stando agli ultimissimi sondaggi potrebbe essere la grande sorpresa dello scrutinio di questa notte. La sofferente classe media argentina, sempre restia a votare il peronismo, sembra aver definitivamente scoperto che ha poco da aspettarsi dall'ex presidente Carlos Menem che ripropone la ricetta degli Anni '90 impostata sul liberalismo a oltranza o dal candidato del governo Nestor Kirchner che dall'altra sponda è deciso a lottare contro i dicit del mercato e difendere a tutti i costi il lavoro e la produzione nazionale.

Due visioni dell'Argentina, quella di Menem e di Kirchner talmente opposte che rendono impensabile qualsiasi tipo di alleanza futura e hanno segnato forse la fine del peronismo come il partito monolitico che da quasi sessant'anni a questa parte ha, in un modo o nell'altro, dominato la scena politica di questo Paese.

La crisi dei partiti tradizionali e la fine del bipartitismo sono una delle chiavi di lettura di queste elezioni in Argentina che dopo il trauma della rivolta popolare un anno e mezzo fa - alcuni l'hanno definita una specie di big bang - non è né sarà più la stessa. Chi ha pagato il prezzo più alto dell'esplosione è stata forse ingiustamente l'Unione Civica Radicale di Fernando de la Rúa, il più tradizionale dei partiti politici argentini che dopo oltre cent'anni di presenza significativa è praticamente scomparso. Al suo candidato Leopoldo Moreau i sondaggi attribuiscono un 2 o 3 per cento. Gli elettori non perdono a de la Rúa e di conseguenza al suo partito di non aver saputo, dopo aver ereditato da Carlos Menem un Paese con tutti i sintomi della grave malattia che poi lo avrebbe quasi ucciso, trovare in tempo la cura giusta.

Oltre al peronismo - che per la prima volta nella recente storia politica argentina non si presenta come tale alle elezioni - il big bang ha disperso il radicalismo dalle cui file è

uscito Lopez Murphy, andato decisamente a destra, e Elisa Carrió, schierata dalla parte opposta. Una delle due donne che per la prima volta si presentano in Argentina come candidate alla presidenza - l'altra è Patricia Walsh del piccolo partito Sinistra Unita - anche «Libta» ha fondato un nuovo movimento, l'Ari, ma la sua piattaforma elettorale imperniata sulla lotta alla corruzione e alla mafia politica, è stata giudicata troppo utopica. L'Ari al quale all'inizio della campagna si attribuivano buone possibilità è finito in coda alla classifica dei cinque candidati - maggiori probabilità di vincere queste elezioni.

Tanta voglia di cambiamento quindi in Argentina ma non accompagnata dal coraggio di fare scelte veramente diverse. Che lo scenario a nuovo lo dimostra il fatto che per la prima volta dopo il ritorno della democrazia le indagini di opinione non attribuiscono ad alcun candidato più del 25 per cento dei voti. Dopo la quasi corale elezione di Raul Alfonsín nel 1983 con oltre il 51 per cento di preferenze, i suoi successori - Menem nell'89 e nel '95, de la Rúa nel '99 - si sono divisi al 50 per cento. Gradimenti impensabili per i candidati che sono scesi oggi in lista.

La rinascita economica dell'Argentina passata senza capire bene come perché da granain del mondo a Paese dove i bambini muoiono per denutrizione, è comunque l'obiettivo di tutti gli aspiranti alla presidenza.

Menem, che ha scelto come ministro il giovane economista Pablo Rojo, pretende tra l'altro di avviare la ripresa con un nuovo credito di 10 miliardi di dollari e con una graduale diminuzione delle tasse. Per Nestor Kirchner - il choc produttivo deve cominciare dagli investimenti pubblici finanziati con la riforma fiscale. Punta inoltre sul proseguimento dell'opera dell'attuale ministro dell'Economia Roberto Lavagna per una riprogrammazione del debito con una deduzione su capitali e interessi. Una formula che non convince Lopez Murphy che sostiene che il debito estero va onorato per intero. Se verrà eletto ha scelto come ministro Julio Piekars, un fautore dell'economia di mercato. Di segno assolutamente contrario la proposta di Adolfo Rodríguez Saa e del capo del suo staff di economisti Jorge Benalcázar che promuovono la revisione della legittimità del debito. Tra poche ore si saprà quale sarà la possibile strada per la nuova Argentina. Tutti gli elettori si sono comunque recati alle urne convinti che dovranno tornare per il prossimo appuntamento: il 18 maggio data fissata per l'inevitabile ballottaggio.

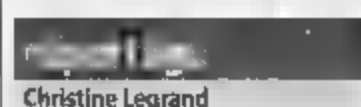


Un manifesto elettorale di Carlos Menem in una sfilata di Buenos Aires: per la prima volta il partito peronista si presenta spaccato alle elezioni presidenziali in Argentina

NEI COMIZI I POLITICI HANNO GARANTITO AUMENTI DEI SALARI E FARAONICHE CAMPAGNE DI LAVORI PUBBLICI

Tante promesse all'esercito dei poveri

Venti milioni di persone non hanno più accesso ai beni essenziali



Christine Legrand

BUENOS AIRES

Dopo la brusca discesa all'infimo dell'Argentina, nel 2001, che è stata accompagnata dal crollo del 10,9% del prodotto interno lordo (Pil), da una svalutazione del 70% del peso, a Buenos Aires si parla ormai di una primavera economica e finanziaria. Roberto Lavagna, ministro dell'Economia, si spinge ancora più in là sostenendo che il prossimo governo, che entrerà in carica il 25 maggio, erediterà il Paese più favorevole dopo il ritorno della democrazia nel 1983. Lavagna si rallegra di aver portato a una svolta positiva un Paese che, in quattro anni di recessione, aveva

lasciato il fondo, il gettito fiscale è migliorato, la spesa pubblica è sotto controllo e il saldo della bilancia commerciale è positivo.

Questi miglioramenti - che riflettono l'aumento delle esportazioni piuttosto che una caduta delle importazioni - segnano un timido ritorno dell'industria nazionale. La svalutazione della moneta ha fatto sparire i prodotti di importazione, sostituiti dai quelli locali. Il potente settore agricolo è fiorente grazie a una mano d'opera diventata a buon mercato, grazie ai prezzi più competitivi e alle esportazioni trattate in dollari. A metà aprile il Fondo monetario internazionale ha elogiato il governo argentino sottolineando il momento di forte riattivazione della produzione industriale.

Ma il crollo del Paese ha rappresentato un calvario per più di venti

milioni - su 37 milioni - di argentini, che non hanno più accesso ai beni di prima necessità e che sono condannati a una nuova povertà. I salari nel 2002 hanno perso circa il 20% del loro potere di acquisto a causa dell'effetto combinato del blocco dei salari e dell'inflazione. Un anno fa una famiglia con due bambini sopravviveva con l'equivalente di 130 euro al mese. Oggi ne occorrono 200 per coprire i bisogni essenziali. La disoccupazione, che coinvolge più del 20% della popolazione attiva, resta la principale causa della povertà. Il basso tasso di disoccupazione annunciato dal governo resta un dato fittizio, poiché non conteggia milioni di persone a cui spetta un sussidio mensile di 150 pesos. Questi aiuti governativi si sono moltiplicati alla vigilia delle elezioni consentendo un periodo di relativa pace

sociale. Questo clientelismo non riesce ovviamente a far fronte alla miseria e alla denutrizione che si sono abbattute sulla maggior parte della provincia, in particolare modo sul Nord del Paese. Problemi scottanti che sono stati accantonati dal governo di transizione di Eduardo Duhalde. Uno dei più gravi è il rialzo delle tariffe dei servizi pubblici, ferocemente contestate dalla popolazione impoverita, ma che il Fmi ha imposto come condizione irrinunciabile per la concessione dei suoi aiuti.

Senza aumenti delle tariffe, le imprese straniere affermano di non poter più investire o avvertono che corre il rischio di un peggioramento della qualità dei servizi. Durante la campagna elettorale, la maggior parte dei candidati hanno criticato le privatizzazioni che hanno imposto tariffe elevate e hanno lasciato senza lavoro migliaia di persone. Questi stessi candidati si sono dichiarati favorevoli a una revisione dei contratti di qualcuno arrivato a invocare una rinazionalizzazione di alcune imprese, come la compagnia petro-

liera Ypf. Il Fmi da parte sua richiede una ristrutturazione del sistema finanziario disestato dall'abbandono della convertibilità tra peso e dollaro.

Malgrado la rimozione delle restrizioni bancarie che impedivano ai piccoli risparmiatori di recuperare i loro depositi, molte banche lavorano ancora protette da cancellate ferro e da muri che impediscono di graffiare da parte della gente in collera. Numerose riforme, come quella dello Stato del sistema fiscale sono sempre in attesa di realizzazione. Lavagna ha riconosciuto che «arreranno molti anni» per risolvere i problemi strutturali dell'economia argentina. Nei loro programmi - ha avvertito - i candidati hanno promesso aumenti di salari e faraonici progetti pubblici che sono chiaramente promesse elettorali difficilmente realizzabili a breve termine. E domani una delegazione del Fmi è attesa a Buenos Aires per fare il punto della situazione con i due candidati che si affronteranno nel ballottaggio.

Copyright Le Monde

RESO NOTO IL CONTENUTO DELLA LETTERA PONTIFICIA SPEDITA LA DOMENICA DELLE PALME

Il Papa chiede clemenza per i condannati a Cuba

Castro replica in tv: sono cospiratori pagati da Washington e dalla mafia di Miami

Giacomo Galeazzi

CITTÀ DEL VATICANO

Il Pontefice si appella alla clemenza. Il leader Maximo e reclama misericordia per la dissidenza cubana. Giovanni Paolo II ha chiesto al presidente di Cuba la grazia per i condannati. In una lettera a Fidel Castro il Papa esprime la sua profonda pena per le condanne a morte dei tre dittatori del traghetto cubano e, addolorato dal giro di vite del regime, invoca un gesto significativo nei confronti degli altri oppositori arrestati dalla polizia castrista. L'appello è stato inviato il 13 aprile, la giornata delle Palme, dopo che il governo dell'Avana aveva annunciato al mondo di aver deciso di giustificare alcune persone. Oltre le grida tre condanne a morte, Karol Wojtyła punta l'indice contro le pene complessive di 1.454 anni di carcere per 75 imputati, finiti dietro le sbarre tra la fine di marzo e i primi di aprile. Appena

conosciuta la notizia delle pesanti condanne inflitte ad un significativo gruppo di dissidenti cubani, spiegano in Vaticano, Karol Wojtyła ha incaricato il Segretario di Stato Angelo Sodano di far giungere a Castro il proprio dolore per una raffica di sentenze così dure. Di fronte all'ondata repressiva del regime, la Santa Sede invita a «considerare attentamente un gesto di clemenza verso i condannati», con la certezza che tale atto «contribuirebbe a creare un clima di maggiore distensione e beneficio del caro popolo cubano». Toni distesi ma fermi nella richiesta di un ripensamento del Lider Maximo. «Sono sicuro che lei», d'accordo con me - scrive il cardinale Sodano a nome del Papa - solo un confronto sincero e costruttivo tra cittadini e autorità civili può garantire la promozione di uno Stato moderno e democratico in una Cuba sempre più unita e fraterna. Approfitto di questa circostanza per rinnovarle, i senti-

menti della mia più alta e distinta considerazione». Castro, che per il momento non si è ammorbido, in un discorso televisivo di quattro ore ha attaccato l'esecuzione dei tre sequestratori, denunciando la «cospirazione» ordita dagli Stati Uniti e dalla «mafia terroristica» della Florida, colpevole di fomentare l'immigrazione illegale ed il «dirottamento di navi cubane» con lo scopo di «provocare un conflitto armato tra Cuba e Usa». Il capo dei «barbudos» ha rivendicato l'arresto di decine di «mercenari che tradiscono la loro patria in cambio di privilegi e del denaro che ricevono dagli Stati Uniti». Washington, secondo Castro, continua a voler diquisire la Rivoluzione sebbene dopo 40 anni di fallimenti gli americani dovrebbero essersi resi conto che «schacciare la resistenza del popolo cubano» è impossibile anche con le armi più sofisticate. Bersaglio dell'ira del dittatore pure il premier

«Solo un confronto costruttivo tra cittadini e autorità può garantire la promozione di uno Stato moderno e democratico»

spagnolo José María Aznar, accusato di essere troppo filo-americano. Malgrado le chiusure del regime la diplomazia vaticana non abbandona la via del dialogo. Nella presa di posizione vaticana ha influito la recente nota del comitato permanente della Conferenza episcopale di Cuba. I vescovi dell'isola hanno formulato il loro



In migliaia, soprattutto cubani, hanno dimostrato in Madrid contro Castro

ferma condanna alla pena di morte in relazione all'esecuzione dei tre dittatori e l'Osservatore Romano ha riportato sulla vicenda il giudizio dell'Unione Europea. L'episcopato cubano, in piena sintonia con il magistero papale, ha riconosciuto che «nessuno ha il diritto di mettere in pericolo la vita di altre persone,

come hanno fatto i sequestratori», ribadendo però allo stesso modo che «nessuno deve decidere che la morte sia inflitta ad altre persone come rimedio ad azioni criminali, soprattutto quando questo viene fatto attraverso un processo sommario». La violenza non la si elimina con la violenza. È necessario, a giudizio della Conferenza

episcopale, sradicare le cause e ciò non lo si ottiene attraverso l'applicazione della pena di morte. «È un grave motivo di preoccupazione il ripetersi di episodi di violenza», sottolinea in questi ultimi tempi - sottolinea in questi ultimi tempi - le condanne a lunghi anni di prigione imposte a numerosi oppositori politici. Per i vescovi cubani solo favorendo lo sviluppo di una cultura della vita (attraverso il rafforzamento dei valori umani e tutto quanto promuove la dignità della persona per una sana convivenza) si possono superare le tensioni sociali. È stato dunque reciso il filo del dialogo tra Chiesa e regime, tessuto dopo dieci anni di contrattazioni e uno storico incontro Oltretorre. Fidel Castro nel 1996. Significativamente il Papa è recato a Cuba dal 21 al 24 gennaio del 2002 per uno viaggio che gli ha permesso di visitare uno degli ultimi bastioni del comunismo.

LA VITA DEL REGISTA E I SUOI ILLUSTRI «COMPAGNI» DI LAVORO

PICASSO

«Prima di girare un documentario ■ di lui chiesi di conoscerlo. La figlia mi ha raccontato che negli anni aveva maturato un grande affetto per me»

COCTEAU

«Nel 1960 il censore si accanì su "La ragazza in vetrina". Da allora ho deciso di occuparmi solo di pubblicità ■ ho imparato a fare anche il montatore»



COCTEAU

«Mi sequestrò per due mesi. Ha voluto scrivere e recitare con la sua voce il testo dei miei lavori su Venezia. Era un uomo civile, rispettoso del nostro rapporto»

ITALIANTI

«Non sapendo fare alcun mestiere artigianale ho continuato a scrivere storie le farò stampare ■ poi vorrei fare un film che si intitolerà "Angelo Express"»

I RICORDI DI LUCIANO EMMER

«Ottant'anni di cinema tra censura e Carosello»

«Da piccolo a Venezia andavo ogni giorno alla sala Margherita e vedevo il film tre volte. Finita la guerra dormivo per terra a Parigi. Gli attori più grandi al mondo? Gérard Philipe e Mastroianni»



Alain Elkann

Il regista Luciano Emmer, 86 anni, leggermente abbronzato, un magnifico pullover di cachemire e una camicia a quadretti, parla con allegria della sua vita in una limpida e serena mattinata romana.

A che età comincia per lei il cinema?

«A tre anni, a Venezia. Tutti i giorni al piccolo Cinema Margherita andavo a vedere un film e lo rivedevo tre volte. Eravamo nel 1921 e da allora il cinema entrò nella mia ossa».

Quando inizia il suo lavoro?

«Nel '38 con il mio amico e compagno di lavoro Enrico Gras. Lui aveva la mania dei cartoni animati e un giorno, dopo aver smontato una biblioteca, abbiamo fatto un cartone animato di un minuto».

I suoi film quando cominciano?

«Nel '39. Sempre ■ il ■ amico volemmo fare un film, ma eravamo senza una lira. Così abbiamo deciso di farne uno su Giotto. Abbiamo preso le fotografie in bianco e nero della Cappella degli Scrovegni che messe una vicina all'altra formavano una vera e propria storia già raccontata. Con una macchi-

na del 1913 lo abbiamo girato. Si intitolava "Racconto da un affresco". E' stato il primo tentativo di fare un racconto con le immagini e non con la penna».

Il suo primo film «veron»?

«Nel '49, "Domenica d'agosto". Fu censurato dal Centro Cattolico Cinematografico e proibito nelle sale parrocchiali che rappresentavano allora il 50 per cento delle sale. Era un racconto ■ laicità. Ero andato a Parigi appena finita la guerra e vivevo alla Cinématique Française, dormivo per terra e mi coprivo con i vestiti di velluto che la grande Arletty indossava nel film "Les ■ de Paradis". ■ quel momento scoppiò il caso Emmer, perché i miei Giotto e Bosch furono indicati come un miracolo cinematografico. I francesi cominciarono a dire che dovevo lavorare in Italia e fu Amidei che vedendo due miei cortometraggi ■ Venezia disse: "Tu hai fatto una scuola di cinema?". Risposi di no. "Di chi sei stato l'aiuto regista?". Risposi: "Di nessuno". Allora lui chiese: "Vuoi fare un film con me?". E così cominciai la nostra collaborazione».

L'Italia non la capiva, non la riconosceva?

«Non tanto. Ero un po' un outsider, un vagabondo, un orso».

Nel '53 lei gira il famoso documentario «Picasso»...

«Sì, e finalmente quest'anno l'ho rifatto, rimontato e detto con la mia voce. Quello di oggi non ha nulla a che vedere ■ l'originale che mi fecero girare allora Guttuso, Trombadori e Del Guercio...».

Era amico di Picasso?

«Io l'ho posto come condizione quella di andare prima a conoscere Picasso e ■ diventati negli anni profondamente amici. Del resto me lo ha confermato suo figlio Maya che ho visto due anni fa: lui ha detto che lui aveva un grande affetto per me».

Quali altri uomini geniali ha avuto come amici?

«Tendo a parlare poco delle cose personali, però non posso negare che per esempio Cocteau mi sequestrò per due mesi perché ha voluto scrivere e dire con la sua voce il testo dei miei documentari su Venezia».

Che tipo ■ Cocteau?

«Anzitutto un uomo civile e amico rispettoso ■ nostro intimità reciproca... Ero anche amico di Prévert, di Yves Montand, ma il grande amico con cui volevo fare un film, purtroppo lui morì giovanissimo, era Gérard Philipe. Mi aveva dato le chiavi di casa sua dicendomi: "Vacci quando vuoi". Mastroianni fu un altro attore entrato nella sfera personale delle mie amicizie. Philipe e Mastroianni erano per me grandi personaggi umani, non degli attori. Dal 1960 dopo che la censura colpì "La ragazza in vetrina" ho smesso di far cinema e mi sono messo per vent'anni a fare solo Caroselli. Erano ■ brevi film ■ così imparai a fare tutto, dal produttore al montatore».

Quali sono i suoi Caroselli più famosi?

«Con Dario, Fa girai per l'Agip, con Paolo Panelli il personaggio di Eroli-

no per la Galbani, con Nino Manfredi per Lavazza. Pensi che per 15 anni ho fatto la pubblicità di un grande caffè non avendone mai bevuta una tazza».

Quando e perché è ritornato a far cinema?

«Non sapendo fare alcun mestiere artigianale ho continuato a scrivere storie con penna e carta bianca e così a un certo momento mi sono detto: ma sono un idiota, devo fare un film. E così feci "Una lunga, lunga, lunga notte d'amore" con Giannini, Trintignant e la Muta».

Ha ancora molti progetti?

«Una valanga. E so anche a quali dare la precedenza. A quelli che sono più maturi. Comincerò col far stampare le mie storie, e poi vorrei fare un film che si intitolerà "Angelo Express"».



Luciano Emmer ha 86 anni. Nelle foto sopra: Manfredi e Picasso

DUE POLIZIOTTI DA SOLI COSTRETTI AD APRIRE TUTTI I BAGAGLI

Manca il controllo ai raggi X, voli bloccati

Fino a dieci ore d'attesa per i turisti in vacanza a Lampedusa

Lirio Abbate

LAMPEDUSA

La mancanza dell'apparecchiatura per il controllo ■ raggi X dei bagagli, che vengono imbarcati sugli aerei in partenza da Lampedusa, provoca ritardi nei voli ■ crea disagi ai passeggeri. Un migliaio di turisti, ieri, sono rimasti fino a tarda ora ad attendere l'imbarco perché gli addetti al servizio di sicurezza e gli agenti delle forze dell'ordine ■ stati costretti ad aprire tutte le valigie e a controllare il loro contenuto.

Un'operazione che rallenta l'imbarco e di conseguenza il decollo. In questo modo la reazione a catena ■ da questo disagio provoca prima la sofferenza dei turisti, e poi quella di un traffico aereo sconvolto e capovolto per l'intera giornata. Da un capo all'altro dell'Italia si trovano passeggeri bloccati negli aeroporti in attesa di partire (chi per le vacanze, e chi per rientrare al

lavoro), e in molti casi, come accaduto ieri, il decollo è avvenuto con circa dieci ore di ritardo.

Un'attesa che ha stremato e logorato i nervi. Tutto per la mancanza di un'apparecchiatura, indispensabile per la sicurezza, in particolare per uno scalo come quello di Lampedusa, dove non è mai stata installata a dispetto di tutti gli altri aeroporti dove già da diverso tempo sono in funzione.

La «perquisizione» è un modo per ovviare alla carenza tecnica e consentire una maggiore sicurezza, così come ordina una circolare del ministero dell'Interno. Dall'aeroporto assicurano che il macchinario, già acquistato dall'Enac, arriverà sull'isola nei prossimi giorni e ■ spera che l'installazione avvenga nel più breve tempo possibile.

Con l'arrivo della stagione estiva ■ la situazione è resa ancora più difficile dall'elevato numero di voli in programma da Lampedusa (10 il sabato, ridotti negli altri

giorni della settimana) e di passeggeri (circa 1500). Lo scalo, che normalmente chiude alle 21, ieri ha prolungato l'attività operativa fino a mezzanotte, ■ gli aerei pronti al decollo e i passeggeri stremati. In questi giorni di vacanza ■ attività ricettive dell'isola hanno fatto registrare ■ tutto esaurito.

I ritardi nell'espletamento delle formalità riguardanti il controllo e ■ consegna dei bagagli hanno avuto pesanti ripercussioni sul traffico aereo e in particolare sui voli in partenza che erano previsti da altri scali italiani e diretti a Lampedusa.

All'aeroporto Montichiari di Brescia un aereo della Pan Air con 102 passeggeri, la cui partenza per l'isola ■ fissata per le 12.50, ha iniziato ■ rullare dopo le 21.

Anche in questo ■ si sono registrati momenti di tensione dopo che i passeggeri si sono visti comunicare lo slittamento del volo in serata, per ragioni tecniche.

LOTTO CONCORSO N. 34

SABATO 26 APRILE 2003

	68	78	49	81	25
Cagliari	8	26	84	29	36
Firenze	10	43	63	38	27
Genova	69	57	7	23	82
Milano	18	59	80	29	72
Napoli	62	56	60	45	31
Palermo	26	64	7	31	33
Roma	39	79	8	30	1
Torino	58	28	14	59	42
Venezia	68	86	50	75	55

10 - 18 - 26 - 39 - 62 - 58

Numero Jolly 86

Montepremi

€ 6.140.951,58

Nessun vincitore con 6

Jackpot € 16.901.591,24

Nessun vincitore con 5+1

Jackpot € 3.606.436,21

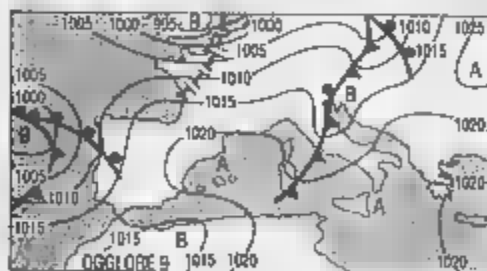
Punti

Al 29 5 42.351,40

Al 2.858 4 429,73

Al 110.475 8 17,11

A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

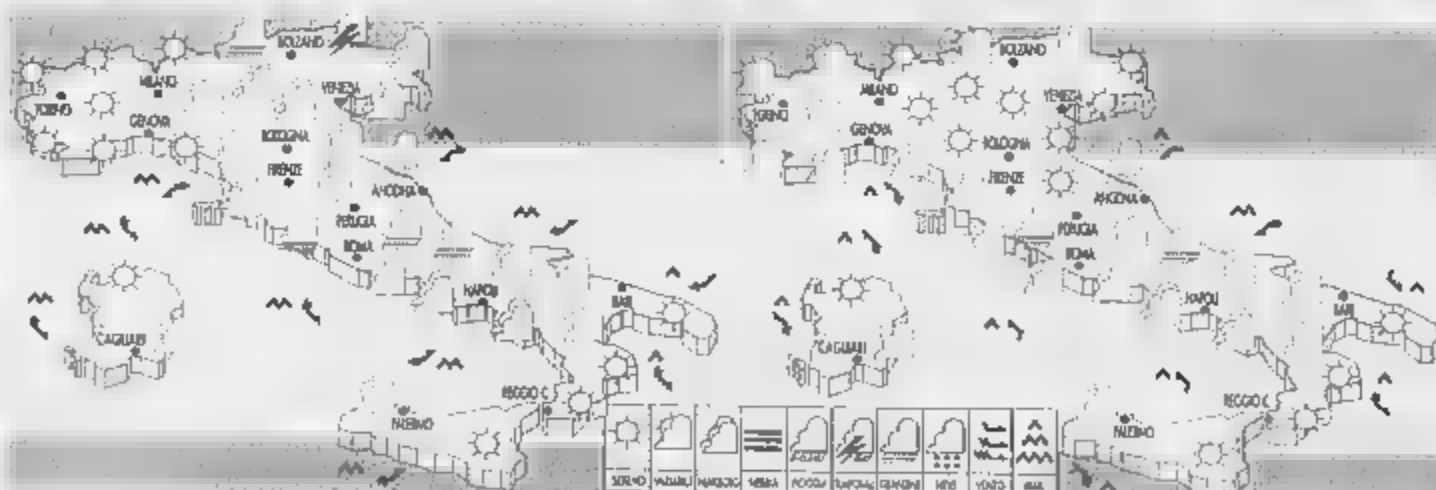


DOPO TRE ■ DI SOLE,

L'annunciato sistema nuvoloso atlantico, in mattinata ■ sul Nord-Est ed al Centro. Sul Nord-Ovest, la Sardegna e la Toscana sono già presenti locali schiarite. Per domani, a parte nuvolosità irregolare sulle zone alpine e le regioni padano-venete, tornerà ad imporsi il sereno con temperature in aumento ma una nuova minaccia incomberà, tra mercoledì e giovedì, sulle regioni settentrionali e la Toscana, con temporali.

Tendenza per dopodomani. Qualche annuvola-

mento sulle zone alpine e prealpine. Poco nuvoloso su tutte le altre regioni.



OGGI. Sul Nord-Ovest, la Toscana e la Sardegna, schiarite sempre più ampie con temperature in aumento. Sul resto del Nord e del Centro, al mattino nuvoloso con piogge sulle Alpi orientali, l'alto Veneto e le ■ interne del Centro ■ con tendenza a schiarite. Foschie locali al Nord.

DOMANI. Da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso sulle zone alpine e le regioni padane. Sereno a poco nuvoloso sul resto del territorio, salvo nubi sulle zone appenniniche. Temperature in aumento. Venti deboli di brezza sulle regioni tirreniche e Sardegna. Foschie locali.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	11	16	Bologna	9	25	Bari	8	23
Bolzano	7	24	Foggia	9	25	Napoli	10	21
Verona	10	23	Pisa	9	25	Potenza	6	14
Trieste	12	19	Ancona	9	25	S. M. Leuca	18	16
Venezia	10	20	Perugia	7	22	Reggio C.	11	20
Milano	11	22	Pescara	7	23	Palermo	13	22
Torino	12	16	L'Aquila	4	24	Catania	7	24
Cuneo	11	19	Roma Camp.	10	22	Messina	13	21
Genova	13	18	Roma For.	7	22	Alghero	8	25
Imperia	13	17	Compasso	11	15	Cagliari	12	22

CITTA' ITALIANE

[PREVISIONE DEL 27 APRILE]

	min	max		min	max
Amsterdam	11	13	Lisbona	12	17
Atene	13	23	Londra	9	13
Bangkok	24	34	Los Angeles	14	22
Berlino	4	14	Madrid	11	18
Buenos Aires	12	14	Montecarlo	12	19
Bucarest	11	22	Montréal	7	18
Budapest	9	19	Mosca	16	26
Buenos Aires	11	18	New York	12	19
Copenaghen	11	18	Pechino	9	23
Dubino	6	13	Praga	5	16
Francfort	11	18	Rio de Janeiro	22	27
Ginevra	8	21	Sofia	10	21
Helsinki	4	7	Sydney	10	19
Istanbul	11	19	Tokyo	11	18
R Cairo	14	28	Varsavia	6	14
Johannesburg	13	23	Vienna	8	17

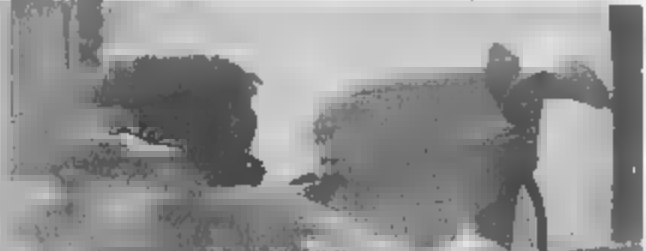
LANCIA CHECK&DRIVE. ■ MINUTI PER PENSARE ALLA VOSTRA AUTO, 365 GIORNI PER PENSARE A VOI STESSI.



Con la bella stagione arriva la voglia di viaggi e di weekend fuori città, ma prima di partire ricordatevi di verificare il buono stato della vostra automobile. Per la vostra serenità scegliete Lancia Check & Drive il tagliando di manutenzione programmata dedicato alle automobili Lancia, che oltre a garantirvi l'utilizzo ■ Ricambi Originali, vi offre un anno di Targa Assistenza valido in tutta Europa: un servizio di assistenza completo, comprensivo di treno, officina mobile, auto sostitutiva e assistenza stradale 24 ore su 24.

Prendete Lancia Check & Drive a facile e veloce, basta rivolgersi alle Concessionarie, alle Officine Autorizzate Lancia oppure visitare il sito buy.lancia.com cliccando sulla sezione «garage». Lancia penserà a tutto quanto, e a voi non resterà che godervi 365 giorni in assoluta tranquillità.

Relaxatevi con il Cliente Lancia 199 - 520262 al vostro di una chiamata imperdibile





*Scegli una casa.....
prenotata da
Franco Real Estate*

NOVITA' IN TORINO - PARCO LUNGODORA

**APPARTAMENTI
A PREZZI
BLOCCATI**



**DA € 1.395,00
(£ 2.700.000)
al mq.**

*Acquista con Certezza da chi Ti dà la Certezza!
Con polizza fidejussoria*

Franco Costruzioni Real Estate

Per informazioni: Tel. 011.68.09.560

IL LUSO È UN SAGGIO IRONICO

Mostra il suo status in modo sottile, così da essere riconosciuto da quelli che «sanno» Come certe falene che rivelano i veri colori unicamente ai «pari»

Aiuta gli altri a patto di essere percepito come il numero uno, come quell'uccello tropicale che dopo aver dato cibo in regalo emette un richiamo specifico



Alimenta rapporti d'interesse con chi può essere utile come fanno i babbuini che cercano di strappare favori al capo del momento

Deve saper gestire tre menzogne: che il denaro non significa nulla, che il potere non è interessante e che non si deve suscitare l'invidia

Come si riconosce un ricco? È astuto come una farfalla

Uno scrittore americano rivela le analogie fra animali esotici e milionari

IL DJ RINGO

Ha tramutato i miei sogni in realtà

Luca Dondoni

Ringo è disc-jockey. Uno dei più famosi e importanti dj italiani riuscito, in oltre vent'anni di carriera, a raggiungere uno status sociale che lo annovera senz'altro fra i nuovi ricchi.

All'anagrafe, questo gazzino di 42 anni, è registrato con il nome di Rocco Anacleto e, senza pali sulla lingua, racconta il rapporto con il denaro e una ricchezza non solo economica. «In Italia - dice con un tono pacato ben distante da quello incalzante che lo ha - famoso anche come speaker (attualmente lavora per Radio 101 One o One) la figura del disc-jockey è vista con il distacco di chi, manager, bancario o dirigente che sia, crede che questo sia un mestiere ma solo un divertimento: il bello, invece, è che grazie al "di-ver-ti-men-to" sono riuscito a fare un salto sociale che probabilmente mi sarebbe stato impossibile se avessi intrapreso qualsiasi altra attività». E spiega: «Grazie alla radio, ho lavorato nei più importanti network in locali come l'Hollywood o il Lolapalooza, dei quali oggi sono anche uno dei soci, e ho raggiunto importanti obiettivi».

Oggi Ringo sta finanziariamente bene, molto bene e crede che l'essere ricco significhi due aspetti: poter gestire il proprio tempo e potersi togliere ogni genere di sfizio. «Da piccolo - dice - avevo un sogno: comprarmi una Porsche. Ebbene, ne ho avute sei, anche se ho capito subito che erano solo dei giocattoli. Più tardi sognai di avere un team motociclistico. Oggi - proprietario del "Ducati Team Ringo" - corro la Ducati nel campionato superbike».

E oggi? Sento di essere diventato un uomo più maturo? Deciso e spendere diversamente i soldi? «Arrivato a 42 anni - risponde Ringo - con gli amici Paolo Maldini e Fabio aprì una catena di negozi di abbigliamento. Ma anche le cose sono - ottimo investimento e così cerco di tradurre al meglio le tante notti passate dietro una consolle».

Adesso sono ricco? Forse sì, lo sono diventato, ma credo di essermi meritato tutto, proprio tutto, perché ci ho creduto... trasformando i sogni in realtà».

Gabriele Beccaria

Se l'uomo discende dalla scimmia, i ricchi e chi assomigliano? «Sono animali completamente diversi da noi. Hanno conservato istintive da farfalle, tic da mandrilli, attitudini da uccelli tropicali, vizi da primati».

In Gran Bretagna è uscito un saggio ironico - «The Natural History of the Rich», «La storia naturale dei ricchi» - che racconta i milionari bipedi come una specie a parte. Vi ricordate l'appassionata Jane Goodall mentre studiava gli oranghi? I rigorosi documentari di David Attenborough nella savana e sui ghiacciai? Il giornalista e ricercatore americano Richard Conniff li ha imitati

e con sguardo biologico-divulgatore si è intrufolato negli habitat dell'«homo sapiens pecuniosus», rubando informazioni alla fine, elaborando la sua teoria. Seria o bislacca, giudicheranno i lettori.

Ha cominciato con i bar alla moda di Montecarlo, gli hotel a cinque stelle di Bel Air, gli studi di Wall Street, poi ha perfezionato le incursioni nelle ville esagerate e nei megauffici, tra gli altri, del signore mediatico Ted Turner, del produttore hollywoodiano Peter Guber, del patron di «Playboy» Hugh Hefner e ha continuato le spiate negli angoli giusti di Aspen, Saint Tropez, Palm Springs. Oltre 111 fortunati, stilosi e fascinosi, le tribù dei discendenti qualunque delle scimmie li considerano abili e

intelligenti, a volte geniali (per tutti, Bill Gates). Conniff, invece, ha ridimensionato i loro comportamenti così apparentemente sofisticati a istinti ancestrali dettati dalla natura.

Osservando (da lontano) il ricco, non decifrate la sua logica? Allora imparate da una serie caleidoscopica di animali dominanti. Mostra il proprio status in modo sottile, così da poter essere riconosciuto solo da quelli che «sanno», come certe farfalle e falene che rivelano i loro veri colori unicamente ai «pari». Aiuta gli altri a patto di essere percepito come il numero uno, come un uccello tropicale - l'«Arabian babbler» - che, dopo aver dato del cibo in regalo alla compagna, alza il becco e emette un richiamo

specifico. Alimenta rapporti d'interesse con chi può essere utile, come i babbuini che cercano di strappare favori al capo del momento. Si impegna nella manipolazione sociale attraverso eventi e party, come gli scimpanzé che dividono il cibo mettendo in scena particolari richiami modulati.

Il ricco male da queste comparazioni. Ma Conniff spiega di non avere colpe. È la legge superiore della sopravvivenza del più forte a imporsi. Anche nell'espressione estrema di questo processo di selezione: «Questi individui devono gestire tre menzogne. Che il denaro non significa nulla, che non sono interessati al potere, che vogliono suscitare l'invidia altrui».

LA GALLERISTA GRASSI

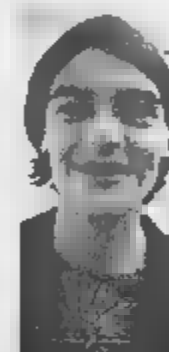
«Possedere una casa è una necessità»

Roberto Fiori

«Io ricca? A volte sì e a volte no, dipende da che cosa sento dentro e da chi ho di fronte, non certo da che cosa possiedo». Cornelia Grassi, proprietaria a Londra della galleria «green-grassi» e mercante con un occhio attento per i giovani artisti, non ama la superficie delle banalità.

«Che cos'è la ricchezza? Potersi permettere di seminare, come mangiare bene, dormire in una stanza non rumorosa e pulita, viaggiare in modo comodo e veloce, andare al cinema una sera qualunque. In un posto come Londra fare tutto ciò è costoso, ed è questa per me la vera ricchezza». E il lusso? «È avere qualcosa di non basilare, possedere senza necessità: come indossare un vestito di alta sartoria, realizzato con un tessuto straordinario. Yacht e fuoristrada non sono nel suo immaginario? «Non ho l'auto, vivo in una città molto grande e preferisco usare taxi e mezzi pubblici. Non ho voglia di inquinare o di pensare sempre al parcheggio. Non amo le seconde case al mare o in montagna, non le ho mai volute. Sarebbero solo problemi e soldi in più da gestire. Preferisco scegliere un buon albergo e andare dove mi pare. Ma c'è qualcosa che si concede? Il lavoro. Quello che faccio come gallerista è il mio lusso e il mio bisogno. Quando posso, colleziono per me e compro opere di artisti con cui lavoro. Oltre a ciò ho molto tempo libero, anche i viaggi sono ridotti allo stretto necessario».

I nuovi ricchi si interessano al mercato dell'arte? «Comprare opere d'arte non ha nulla a che fare col portafoglio. I ricchi frequentano i ghebi da ricchi, si ritrovano in Indonesia nell'albergo da tremila a notte e negli altri luoghi esclusivi, senza interessarsi della cultura che sta intorno. Alcuni diventano anche ipocriti. Preferisco quelli che ostentano onestamente i loro soldi a quelli che magari spendono il doppio, ma lo fanno con imbarazzo e vergogna. Credo che la ricchezza sia questione di mentalità e cultura. Non si può chiedere molto a una donna che ha fatto shopping tutta la vita». Da che cosa è tentata? «Ho visitato una mostra con le creazioni del gioielliere francese Jar, realizza gioielli molto belli, pezzi unici per i quali si sono viste d'attesa di anni. Stavo per cadere in tentazione, ma ho pensato che in fondo sarebbe stato il massimo dello snobismo, e ho resistito».



Cornelia Grassi

CAVALLI

«Il lusso? È una lotta continua contro la noia»

Antonella Amapane

Diciotto metri di gommone maculato, con Jacuzzi incorporata, al posto del panfilo bianco. Due Ferrari e Harley Davidson zebra e borchiate, al posto del Mercedes. Un elicottero per rilassarsi, facendo quattro passi a Paradiso al tramonto; una puzzle di stili, dove convivono Madonne senesi, schermiette, cani e pappagalini in libertà...

Il mio concetto di lusso si riassume in una lotta continua contro la noia. Questa la filosofia in pillole di Roberto Cavalli, che rappresenta il fenomeno di punta di un nuovo modo, eccentrico, di essere ricchi. Nel giro di quattro anni lo stilista sessantaduenne è arrivato alla notorietà, rompendo gli schemi. Mentre dilaga il cupo minimalismo punitivo, lui s'inventa uno stile televisivo sexy, femminile e colorato. Fa diventare mondanissima la Sardegna, organizzando le feste più fantasmagoriche

vip e star d'ogni tipo che smaniano per i suoi abiti selvaggi-chic.

Il successo di Cavalli, per certi versi, ricorda quello di Gianni Versace, quando vent'anni fa irruppe nel mondo della moda, dominato dal rigore di Armani, con stampe neobarocche e una commistione di generi scandita dall'influenza del rock. «Ho sempre cercato di godermi la vita al massimo, in maniera un po' folle ed esasperata - racconta Cavalli - i primi soldi che ho guadagnato li ho spesi in auto sportive, rate e comprato un elicottero. Il lavoro è a essere indipendente e tranquillo, ma non mi ha mai ossessionato. Nemmeno quando ero povero - vendevo le magliette girando su una scalagnata Cinquecento. In mia ci siamo sempre fatti il mazzo».

Quando aveva tre anni e mezzo - padre, geometra nelle miniere di Santa Barbara in Val d'Arona, fu fucilato dalle SS («Si era appena laureato in

Ci sono due Ferrari, una Harley Davidson zebra e un elicottero tra i giocattoli di Roberto Cavalli qui con la moglie Eva



«I primi soldi che ho guadagnato li ho spesi in auto sportive, poi a rate mi sono comprato un elicottero»

«Il lavoro serve per essere indipendenti ma non mi ha mai ossessionato nemmeno quando ero povero»

Economia e commercio studiando di notte». La madre, figlia di un pittore macchiaiolo, lavorava in una bottega di legna e carbone. Ma aveva buon gusto, così a metà degli Anni '50 aprì un negozio di abiti dipinti a mano. A cui seguì il laboratorio di stampe patchwork su pelle e maglia voluto da Roberto.

Oggi che il genere mutuato da Cavalli è diventato sinonimo di glamour lo stilista con-

fessa che sta finalmente realizzando il vecchio sogno: «Ho disegnato una barca di 40 metri, sarà pronta fra un anno», spiega mostrando uno spettacolare modellino viola che vira al verde come una Cadillac metallizzata. «Una sorta di casa galleggiante che corre come spia. Per ricevere gli amici. Un punto di ritrovo da condividere con le persone che amo e fare delle gran feste. Internamente la

vestirò in modo originale, non come quei panfili che vedo a Porto Cervo, tutti uguali, arredati come brutti appartamenti di Francoforte».

Cavalli, però, nonostante le apparenze è un romantico: «Il lusso per me non è solo un godimento che arriva dai soldi, è fatto di attimi. Sono i weekend passati con mia moglie e i miei cinque figli. Nel recupero dei valori sta gran parte della mia felicità».

IL BROKER

Fabrizio Capanna ha 39 anni. Cinque anni fa ha dato una svolta alla sua vita lasciando Roma per Londra dove ora è un broker affermato

Maria Corbi

«Mi accorto che la mia vita era cambiata quando non ho più chiesto quanto costava un abito, un albergo, un biglietto». Fabrizio Capanna è un trentaduenne che cinque anni fa ha dato una svolta alla vita e alla carriera, prendendo un volo per Londra. Un salto da Roma alla City, moltiplicando ritmi di lavoro e denaro.

Quasi il suo lavoro? «In Italia ho sempre lavorato in Sim - banche con ottime posizioni, a Londra faccio il corporate bond trader per la Bnp Paribas, in pratica compro e acquisto titoli per il portafoglio della banca. Anche in Italia guadagnavo bene, ma



certo qui c'è un'altra cosa. Se tornassi in questo momento, anche con un'ottima offerta, guadagnerei un quinto (forse anche meno) di quello che riesco a prendere qui».

«Ora non chiedo più il prezzo»

«È il salto di qualità, così ci si accorge di essere ormai un vip»

«I soldi cambiano la prospettiva, potrei smettere e dedicarmi alla musica, continuo perché so che non è più un obbligo»

proprio perché so che non è più un obbligo.

E quali lussi si concede? «Non amo le cose materiali. Sono appassionato di dischi e compro in continuazione, alla fine del mese magari mi accorgo di averci investito migliaia di euro. E poi aiuto qualche musicista pensando solo al lato artistico e non al ritorno economico. Un'altra passione è il collezionismo di antichi titoli obbligazionari. Mi piace anche comprare libri antichi».

È vero che i ricchi frequentano sempre i ricchi?

«A Londra direi che c'è una selezione naturale. Uscire una sera a cena e poi andare in night costa un capitale, anche un milione e mezzo a coppia»

allora il cerchio di frequentazioni si stringe per forza. In Italia è diverso, quando ritorno vedo i soliti vecchi amici».

E moglie?

«Mia moglie è la spendacciona, casa, anche lei ha mantenuto le amiche di sempre, il suo club a Roma, come lo chiama lei. Certo viaggia molto. Adesso ci prendiamo due settimane di vacanza alle Seychelles. Ecco, il vero lusso non chiedersi quanto costerà».

Amate le macchine?

«No, faccio pazzie solo per la musica».

E se dovesse ritornare indietro, rinunciando alla ricchezza?

«Nessun dramma. Lavoro per passione, non per i soldi...».

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Esigete il 1

Il problema nell'acqua di nitriti, composti a base di azoto e ossigeno, è frutto di una modificazione dell'ambiente indotta dall'uomo, in seguito all'arricchimento del suolo con fertilizzanti chimici, tanto da rappresentare di oggi di bestiame le zone di appezzamenti, dimostrando nel contempo di di sorvegli civili e industriali. In breve, inquinamento in presenza del argento. Quelle di Sant'Anna si trovano a 1.500 metri d'altitudine, nel cuore delle Alpi piemontesi: non ci sono insediamenti industriali, non ci sono impianti, non ci sono attività agricole, non c'è nulla, salvo l'acqua che sgorga.

Sant'Anna, per l'ambiente, è sensibile non solo alla qualità del prodotto, ma anche al bene ambientale. Ha sviluppato una specifica competenza in questo: una prova il Test che potete richiederla gratuitamente sul sito www.santanna.it.



SODIO
0,0001%

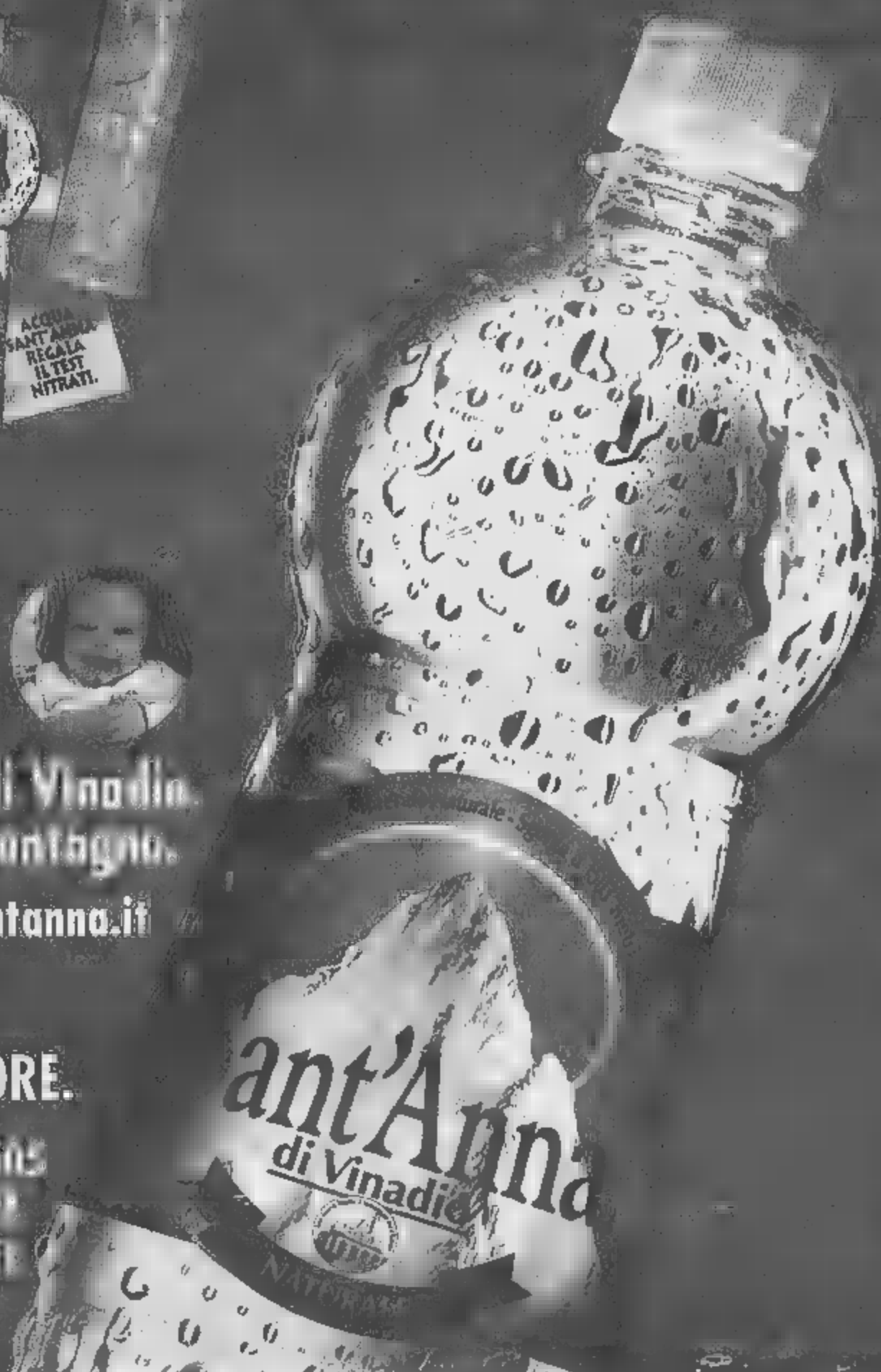


Acqua Sant'Anna di Vinadio.
Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it

SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE.

- Telefonate al nr. 011 3399505
- Mandate un fax al nr. 011 3399505
- Scrivete un mail all'indirizzo info@santanna.it
- Andate al sito www.santanna.it



ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 111 DOMENICA 27 APRILE 2003

i capital gain

Non ci sono sui capital gain in Germania. Il governo tedesco ha rinunciato ai suoi piani iniziali di introdurre una tassa sui guadagni di 8% (una tantum sui guadagni del 15%), osteggiati dall'opposizione. La conferma arriva dal ministero delle finanze.

Giovedì il governo rosso-verde aveva annunciato di voler rilanciare il progetto di tassare i ricavi della vendita di azioni e fondi. Un progetto analogo sulla tassazione degli utili della vendita di azioni immobiliari era già naufragato all'inizio di aprile.

LE BORSE	LE MONETE
Mibtel	DOLLARO/EURO
17355	-99
NEW YORK Dow Jones	YEN/EURO
8306,35	-26,79
LONDRA F. Times	EURO/DOLLARO
3870,2	-19
TOKYO Nikkei D.	EURO/YEN
7699,5	-175
	132,73 +2,44

Un voto agli azionisti Cattolica Assicurazioni

L'Assemblea ordinaria della Cattolica Assicurazioni ha approvato ieri la larghissima maggioranza il bilancio d'esercizio 2002, che è chiuso con un utile netto di 173,1 milioni di euro (attribuibili per 113,6 milioni all'operazione spin-off immobiliare), in

crescita del 296,98% rispetto ai 43,6 milioni di euro del 2001. Il dividendo ordinario, pari a 1 euro per azione rispetto agli 0,78 euro dell'esercizio precedente, sarà pagabile a partire dall'8 maggio 2003, con data di stacco il 5 dello stesso mese.

BAZOLI RINUNCIA. NEL CDA OVI, PEDERSOLI, BIANCHI E GUIZZI. POTREBBE ESSERE CONVOCATA PRESTO UN'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Le banche entrano nel consiglio Generali

Si profila una riforma dello statuto. Galateri vicepresidente

Flavia Podestà

inviata a TRIESTE

Giovanni Bazoli è stato costretto a rinunciare alle Generali dal veto di Carlo Salvatori e Cesare Geronzi, i presidenti di Unicredit Italiano e di Capitalia, ossia le due principali banche che andate all'assalto del Leone di Trieste con il solo scopo di costringere l'amministratore delegato della Mediobanca Vincenzo Maranghi a farsi da parte.

Possibile che Unicredit e Capitalia, che a Trieste per loro hanno fatto investimenti «temporanei» abbiano deciso di «fuori» porta il presidente di Banca Intesa che nelle Generali ha sempre detto di aver compiuto «un» mento strategico e stabile? «Niente affatto, non è andata così», fanno sapere fonti vicine ai due istituti, dove raccontano tutt'altra storia e accusano i vertici di Banca Intesa di «tentato un blitz, venendo meno agli impegni assunti nei giorni caldi della guerra Mediobanca. Così si parla del «patto tra gentiluomini».

scritto, ma non per questo meno vincente - in base al quale i vertici di Unicredit Italiano, Capitalia, Monte dei Paschi ma anche di Banca Intesa, avrebbero concordato che - per garantire stabilità alle Generali senza interferire con la gestione della compagnia assicurativa - le banche azioniste del Leone non avrebbero mandato in consiglio personaggi ingombranti, ma tecnici di ottima professionalità. Impegno cui avrebbero cercato - dicono le stesse fonti - di sottrarsi i vertici di Intesa con la candidatura di Bazoli, presentata in zona Cesarini e «stastata attraverso un paio di testate amiche». Versione - inutile dirlo - che viene respinta da Banca Intesa, la quale nega di aver mai assunto impegni di «chiocchiesia in merito alle Assicurazioni Generali dove sostiene di avere interessi ben più concreti di altri da difendere, anche per ragioni di business vista la collaborazione nella Bancassurance. E proprio da Bancassurance si fa sapere che, tra «anno, verrà rappresentata la candidatura del

presidente Bazoli.

Sia di fatto che lo scontro tra Intesa e l'Unicredit Italiano - Capitalia, almeno in un primo momento, sarebbe stato disposto a lasciar correre - è trasformato in un teso teso teso a testa che ha impegnato buona parte della nottata: finché all'alba Bazoli avrebbe telefonato a Galateri ritirando la propria candidatura. A quel punto Antoine Bernheim ha saputo che, dopo l'assemblea, in consiglio sarebbe potuto dar luogo ai programmi di valzer. Tutta la partita per il parziale rinnovo del consiglio di amministrazione del Leone di Trieste è stata giocata infatti spalle e sulla testa del vertice della società che è stato tenuto all'oscuro di tutto salvo che di una parte poi particolarmente ingratita: quella di chiedere ad alcuni consiglieri non in scadenza di farsi da parte per far posto agli emissari delle banche. «Non era facile fare la richiesta che ci è stata sollecitata - ha spiegato il presidente delle

Generali, confermato ieri per un altro anno insieme agli amministratori delegati Giovanni Perissinotto e Sergio Balbinot - e noi abbiamo chiesto il sacrificio a quelli che ci erano più vicini: per spirito di servizio». I benemeriti sono Fabio Cerchiai, Emilio Dusi, Arturo Romanin Jacur e Carlos Zurita Delgado. Al loro posto sono stati cooptati Alessandro Ovi (Unicredit), Luigi Bianchi (Mps), Giuseppe Guizzi (docente) diritto commercia-

le a Firenze per Capitalia); e Alessandro Pedersoli (l'avvocato legato a Bazoli dai tempi dell'Ambroveneto e del salvataggio della Rizzoli per Banca Intesa).

Aveva un bel dire Bernheim - a quel punto - è impegno del vertice delle Generali di gestire la compagnia in assoluta trasparenza nell'interesse di tutti gli azionisti: proprio tutti perché insisteva il presidente - per il Leone quel quasi

70% di azionisti minori è il patrimonio più prezioso. La piega andata in scena a Trieste - che faceva dire «credibilità» alla folla rappresentanza della stampa estera - era davvero uno spettacolo poco degno per l'unica bluechip italiana. E non solo non era piaciuta alla maggior parte dei piccoli azionisti che, intervenendo numerosi, lamentavano «continui mutamenti avvenuti negli ultimi anni» e le interferenze «tanti soggetti che alle Gene-

rali fanno e disfano a seconda di come si svegliano alla mattina». Ma faceva persino dubitare che valesse ancora la pena di «difendere la italianità della compagnia»: obbi che Bernheim ha posto come condizionante delle stesse strategie di crescita, visto che le «Generali» faranno operazioni che possano assicurare la italianità del controllo.

Ma altrimenti, senza che il conflitto trapelasse, sarebbe stata un'altra. E Mediobanca, il cui presidente Gabriele Galateri di Genova sempre ieri è stato nominato vicepresidente della società triestina? Mediobanca è stata regolarmente informata di quanto stava accadendo, per le note vicende di Piazzetta Cuccia, pur essendo l'azionista singolo più importante con il 14% del capitale, a Trieste ha dovuto limitarsi a fare il notaio di decisioni prese altrove, durante lo scontro tra Maranghi e due banche azioniste della banca d'affari milanese. Galateri ha dovuto così ac-

cettare anche il fatto che sia per il presidente Bernheim, sia per gli amministratori delegati Perissinotto e Balbinot sia stato previsto - oltre alla conferma decisa ieri - riconferma per l'esercizio. Ovviamente, se nel frattempo venisse un'assemblea straordinaria, deliberasse le modifiche dello statuto necessarie a far sì che l'intero vertice delle Assicurazioni Generali possa avere durata triennale - auspicata anche ieri da Bernheim secondo il quale «solo durante tre anni presidenti e amministratori delegati possono lavorare con tranquillità nell'interesse della compagnia, anziché inseguire gli umori dei grandi azionisti da cui attendono riconferme annuali - tutto verrebbe rimesso in gioco: nulla impedirebbe ai due amministratori delegati di essere riconfermati per un triennio. Questo potrebbe valere anche per il presidente perché - ha spiegato Bernheim - nelle Generali non ci sono limiti di età per la presidenza».

Sul ponte del Leone arrivano i rappresentanti di Unicredit, Capitalia Montepaschi e Intesa. La partita del rinnovo giocata senza consultare il management di Trieste. Anche Balbinot e Perissinotto in carica per altri dodici mesi. Escono dal consiglio Fabio Cerchiai, Emilio Dusi, Romanin Jacur e Carlos Zurita Delgado.



TUTTO SOLDI

Anche i fondi possono usare il paracadute

■ sono stati proposti da promotore Azimut due gestioni definite protette, Azimut Base 100 e Azimut Stop Loss 5. Ma come funziona la protezione del capitale, ■ i due prodotti ■ comunque a base di fondi comuni? P.L. (via Internet)

Giacco Maggi

I prodotti «garantiti» o «protetti» sul mercato poggiano su due meccanismi. Il primo combina un bond cedole e un derivato, legato all'andamento di un indice o di un paniere d'azioni. Dei 100 euro investiti, 80 o 90 vanno in un bond (la seconda della durata dell'investimento), il resto in una opzione. Alla fine, i 100 euro sono assicurati dal rimborso del bond, l'eventuale guadagno è affidato al buon fine del derivato. ■ secondo è ■ mix di fondi obbligazionari e azionari, ■ la garanzia del capitale data da un software che fa scattare il disinvestimento dai fondi azionari quando scendono sotto una soglia prestabilita. I due prodotti Azimut citati, essendo più recenti, presentano alcune novità tecniche.

Le più significative sono l'assenza di derivati e, nel caso della Gpf, il fatto che il disinvestimento «di garanzia» dagli azionari non avvenga una volta per tutte, bloccando quindi possibili rimonte. Il gestore negli anni successivi. Vediamoli in dettaglio. Azimut Base ■ dura tre anni ■ abbina uno zero coupon a ■ anni, che garantisce il capitale, a un fondo azionario Azimut (a scelta del risparmiatore). Non ci sono derivati, finanziariamente la formula è semplice ■ il risparmiatore potrebbe anche confezionarsela in proprio. Il servizio di Azimut è trovare sul mercato emissioni affidabili di «zero coupon» di durata adeguata ■ insistere il risparmiatore nella scelta del fondo azionario sul quale investire il puro rendimento dell'obbligazione. Poiché l'investimento minimo in un fondo Azimut è pari a 1.500 euro ■ l'investimento azionario costituisce circa il 10% dell'investimento totale, per accedere a questo servizio la soglia minima ■ 15.000 euro.

Ecco il meccanismo in un esempio pratico: investendo 100 euro al 3% annuo, l'investitore sa che, allo scadere del

terzo anno, disporrà di 109 euro. Se invece investirà euro nello zero coupon e 10 euro in un fondo azionario, potrà avere alla fine del triennio meno di 109 o più di 109 euro a seconda della performance del fondo nei tre anni. Azimut ha calcolato i rendimenti migliori e peggiori realizzati dai suoi fondi azionari in tutti i periodi ■ tre anni all'interno ■ un periodo sufficientemente lungo e significativo per difformità di andamento: nel peggiore si sarebbe realizzato un rendimento netto dell'1,8%, nel migliore del 10,7% annuo.

I precedenti non offrono alcuna certezza sul futuro, ma a differenza dei prodotti garantiti con derivati il rendimento della parte azionaria è verificabile quotidianamente sui giornali e in qualsiasi momento si può vendere lo zero coupon (al prezzo di mercato, ovviamente) e disinvestire dal fondo. Azimut Stop Loss (Ferma la Perdita) 5 ■ una gestione in fondi Azimut ■ scadenza ■ 5 anni, ma che viene gestita per frazioni di 12 mesi. In ciascuna frazione la perdita in conto capitale ■ può superare il 5%: ossia il gestore può mettere a rischio ■ il mercato azionario il rendimento della componente obbligazionaria più il 5% del capitale. Per avere più libertà di manovra, visto il rischio rendimento attuale dei bond sicuri, Azimut chiede all'investitore la possibilità di perdere fino al 5% del capitale investito.

La salvaguardia del capitale in questo ■ non è affidata a uno ■ coupon o ■ un derivato, ma alla misurazione del rischio effettuata da un software ■ che fa scattare l'allarme e induce il gestore ad uscire dalla componente azionaria, salvo riprendere a investire nel successivo periodo di 12 mesi. Se nei 12 mesi precedenti si ■ realizzata invece una plusvalenza, questa viene consolidata e lo stop loss del ■ si applica sull'ammontare raggiunto ■ non sul capitale iniziale. La gestione può ■ azioni tra il ■ il 50% del patrimonio. Il meccanismo dà al gestore cinque chance di battere il ■ to ed è più trasparente dei bond strutturati e delle polizze index linked: ogni tre mesi l'investitore riceve infatti il rendimento sulla sorte dell'investimento.

giacco.maggi@lastampa.it

«Redditività in crescita»

Bernheim: nessun bisogno di andare sul mercato

i conti

■ è inviata a TRIESTE

Le Generali sono l'unica compagnia a non chiedere ai soci di metter mano al portafoglio, mentre in Europa le assicurazioni hanno già chiesto al mercato 15 miliardi di euro. C'è più ■ una punta di orgoglio nelle parole di Antoine Bernheim, quando si immerge nel raffronto tra i big delle assicurazioni europee. Certo Allianz e Axa sono gruppi grandissimi, e il presidente delle Generali qualche sassolino dalla scarpata se lo toglie, all'indirizzo dell'Antitrust, colpevole ai suoi occhi di frenare lo sviluppo in Italia della compagnia triestina quando gli stranieri non hanno ostacoli nelle acquisizioni ■ nella fase in cui «la pochezza dei margini fa sì che solo un forte sviluppo dei ricavi possa permettere ■ fare buoni bilanci».

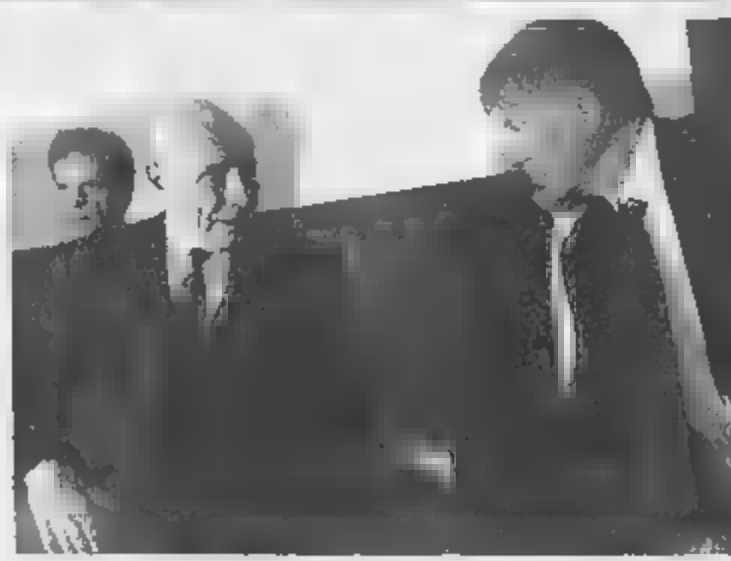
La crescita «strutturale e costante» della redditività è, del resto, uno ■ obiettivi del piano industriale presentato un paio di mesi fa dalle Generali: piano che il mercato ha accolto come un punto di svolta, con la sua ricerca della redditività del core business e non solo ■ componenti finanziarie, con l'impegno a mi-



gliorare la gestione tecnica nei rami danni (dove il gruppo deve crescere), con la rilettura delle presenze all'estero con la lente del ritorno dell'investimento (completata quella nell'Est europeo, in espansione quella in Asia, ■ partire da Cina e Thailandia); ■ lo sviluppo per vie interne ■ escludere acquisizioni mira-

Si ■ la prospettiva ■ acquisizione importante ■ non alle viste ■ porterebbe le Generali ad ipotizzare ■ ricorrere al mercato dei capitali: altrimenti, non ci saranno operazioni sul capitale. Bernheim si compiace del fatto che la società triestina «gode di una

capitalizzazione superiore ■ quelle di Allianz e di Axa. Ciò non gli impedisce di far rilevare ■ che quando fu costretto a lasciare la presidenza nel '98 ■ il titolo valeva ■ mila lire, ■ mentre quando lo ha ripreso nel settembre scorso ■ valeva solo 14 euro: ■ ■ salito vicino ai 20 euro. ■ quattro anni della ■ presidenza ■ ricorda Bernheim - il giro d'affari consolidato delle Generali era raddoppiato ■ la capitalizzazione triplicata. Come dire che non c'erano ragioni per silarlo ■ non, forse, quel suo incaporritarsi nel gestire la società nell'interesse di tutti gli azionisti: così l'amarcord del presidente finisce ■ una



Il nuovo tandem di Generali, Antoine Bernheim e Gabriele Galateri

stoccate alla Mediobanca ■ allora.

Tornato sulla poltrona più alta del Leone di Trieste - lo statuto dice che il presidente è il capo azienda -, rileva con un pizzico di civetteria aggiungendo che ■ potere e il consenso ■ presidente non dipendono dalle prescrizioni statutarie, ma dalle qualità e dalle competenze del soggetto. Bernheim ribadisce alcuni punti cardine del suo credo in campo assicurativo. Il più importante è che il patrimonio immobiliare è essenziale per una compagnia assicurativa: così il presidente boccia la ■ alle cessioni compiute da altri gruppi assicurativi, compresa l'Ina. Si conferma così che lo spin off realizzato a favore di Generali Property ■ non avviene in funzione di una cessione, ma di una gestione più dinamica e attiva di quel patrimonio: per

la creazione di valore ci potrebbe essere in futuro anche una quotazione. Si apprende inoltre che, nella bancassurance, la collaborazione con Banca Intesa avverrà tramite l'Alleanza (per la quale non c'è alcuna intenzione di lanciare una Opa sulle quote possedute da terzi). Le Generali, invece, studieranno nuove collaborazioni ■ altri soggetti. L'assemblea ha nominato Balbinot amministratore, ha approvato i conti 2002 chiusi ■ 206 milioni di euro di utile netto per la spa, e la distribuzione di ■ dividendo di 0,28 euro per azione in pagamento dal 22 maggio. Il consiglio ha nominato nel comitato esecutivo - accanto a Bernheim, Galateri, Perissinotto, Balbinot - Piergaetano Marchetti, Gerardo Brogini, Tito Bastianello e Paolo Biasi. Non è stato fatto un secondo vicepresidente. [f. pod.]

Mps, comincia l'era dei privati

Gnutti e Caltagirone nel cda. Bnl più vicina

Mercedes-Benz

IN FARMACIA 7 PER CENTO

L'export dei prodotti alimentari tocca quota 14 miliardi di euro

Nel 2002 le esportazioni dei prodotti alimentari sono aumentate del 7% rispetto all'anno precedente toccando quota 14 miliardi di euro (pari al 15% del fatturato totale). A fotografare lo stato di salute del settore è stato il Gruppo Giovani di Federalimentare. «Anche nel settore alimentare sui mercati internazionali va sfruttato il valore aggiunto dato dalla qualità del made in Italy», ha sottolineato il presidente dell'organizzazione, Luigi Rossi di Montelera, commentando i dati.



Luigi Rossi di Montelera, presidente di Federalimentare

DA 9 MILIONI PEZZI L'ANNO

Festeggia i 40 anni di attività il Consorzio Prosciutto di Parma

Consorzio di tutela del Prosciutto di Parma ha compiuto 40 anni. Nel 1963 le aziende associate erano 23 e marchiavano 53.000 prosciutti, oggi sono quasi 200 e producono 9 milioni di Prosciutti di Parma l'anno. Un giro d'affari al consumo di circa 1,5 miliardi di euro. L'idea vincente è stata mettersi insieme per difendere e promuovere l'eccellenza di un prodotto riconosciuto in tutto il mondo come gioiello della gastronomia italiana. Ricorda Maurizio Tosini, presidente del Consorzio.



Il «Parma» è una delle specialità alimentari italiane più note nel mondo

GLI ITALIANI NON SEGUONO I CONSIGLI DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ E DELLA FAO

La dieta mediterranea «tradita» dal calo nei consumi di ortofrutta

Gli acquisti sono diminuiti e la media giornaliera non supera i 270 grammi pro capite. La Coldiretti: effetti negativi sulla salute per la riduzione dell'apporto di vitamine e fibre

Gianpaolo Marro

Celebrata dalla dieta mediterranea, simbolo dell'Italia delle regioni fra diversità e geografia dei prodotti tipici, trionfo di gusto, spettacolo di sapori e colori sulle tavole e sulle bancarelle dei mercati, tesori della salute. Eppure frutta e verdura hanno perso smalto e appeal sul consumatore e nel paniere della spesa quotidiana. Gli italiani sembrano aver dimenticato la buona e sana abitudine all'acquisto di frutta e verdura. Le statistiche parlano di un 33 per cento in meno rispetto al limite di 400 grammi

pro capite al giorno nei consumi fissati dal rapporto Fao-Oms sulla prevenzione a tavola. Un dato che mina la tradizione della dieta mediterranea. Secondo la Coldiretti gli acquisti di insalata e pomodori, patate e carote, arance e mele, pere e albicocche sono diminuiti del 10 per cento nel 2002 (dati Ismea-AcNielsen) e hanno raggiunto il valore di 270 grammi a testa, nonostante il nostro Paese leader europeo nella produzione dell'ortofrutta.

Fao e dall'organizzazione mondiale della Sanità (che consigliano di utilizzare solo sale iodato senza superare la quota di 5 grammi giornalieri), indica che ogni giorno si dovrebbero consumare 400 grammi di frutta e verdura, in cinque momenti diversi della giornata, per mantenere sotto controllo il peso e proteggersi dalle molte malattie determinate da una scorretta alimentazione come quelle cardiovascolari, l'obesità e alcune forme di tumore.

Ma ecco il dato inespugnabilmente controtendenza: gli italiani stanno facendo venir meno uno degli elementi della dieta mediterranea. Risultato: effetti negativi sulla salute, perché si riduce l'apporto di vitamine, sali minerali e fibre contenuti in frutta e verdura.



Per acquisti consapevoli Coldiretti consiglia di chiedere sempre l'origine dei prodotti e di prediligere varietà stagionali, in serra e in pieno campo che presentano i migliori caratteristiche qualitative e il prezzo più conveniente. In più sono da preferire le varietà locali non soggette a lunghi tempi di trasporto

con maggior garanzia di freschezza. E Coldiretti invita ad acquisti diretti dagli agricoltori, nei mercati e punti vendita specializzati dove è più facile individuare l'origine e genuinità. Importante anche scegliere il giusto grado di maturazione e optare per acquisti ridotti e ripetuti nel tempo a garanzia della freschezza.

CON LE NUOVE COMPETENZE

Programmazione Difficili equilibri fra Stato e Regioni

Paolo De Castro

Il 7 maggio la conferenza Stato-Regioni dovrà esprimere il proprio parere sulle modifiche del titolo V della Costituzione proposte dal governo. Secondo il provvedimento, agricoltura, alimentazione e pesca torneranno ad essere materie di competenza statale. Alle regioni rimane la piena autonomia nei rapporti con imprese e territorio, ma lo Stato si riappropria del ruolo politico d'indirizzo e programmazione delle filiere produttive agro-alimentari oltre al ruolo di rappresentanza degli interessi nazionali nelle internazionali. Un primis.

E' facile aspettarsi una reazione fortemente contraria dei presidenti delle regioni e assistere ad una tira e molla istituzionale. Il nostro paese non ha ancora affrontato nei contenuti veri una riforma in senso federale dello Stato. Le riforme realizzate si sono limitate a creare le condizioni di uno scontro istituzionale perenne che non affronta quasi mai le questioni di fondo limitandosi ad esercitare la volontà di supremazia tal volta dello Stato e tal volta delle regioni.

Non ci sarebbe nulla di grave se l'oggetto del contendere fosse il miglioramento della pubblica amministrazione volto a rendere più efficienti i servizi ai cittadini e alle imprese, ma purtroppo non è così. I dibattiti hanno come oggetto quasi sempre qualche pezzo di pubblica amministrazione, di competenze o risorse che deve trasferirsi dallo Stato «inefficiente» alle regioni «più vicine ai cittadini». La realtà è più complessa. Bisognerebbe riuscire ad andare più a fondo nelle singole questioni e trovare caso per caso le risposte più efficienti per i cittadini e le imprese. Non sta a noi giudicare questo assetto istituzionale dei poteri centrale e locale, ma vogliamo soffermarci alle gravi disfunzioni che può generare e agli effetti deleteri che la mancanza di un dialogo «cooperativo» tra Stato e regioni ha generato all'agricoltura ed al funzionamento della macchina amministrativa che, questo provvedimento potrebbe, almeno in parte, contenere.

Un esempio eclatante di queste disfunzioni è il funzionamento degli organismi pagatori ovvero dell'AGEA (ex AIMA) e delle agenzie di erogazione regionali. Anelli di congiunzione tra la Commissione Europea e le imprese agricole italiane. Tutti i 45 miliardi di euro che annualmente l'Ue destina all'agricoltura passano dai 15 organismi pagatori autorizzati uno per ogni stato membro. In Italia, fino al '99, ha svolto questo compito l'AIMA per le forme di aiuto e per tutti i settori tranne che per il riso per il quale svolge compiti di organismo pagatore l'Ente Risi.

Nel 1999 viene approvata una radicale riforma che oltre a prevedere la soppressione dell'AIMA e la costituzione dell'AGEA, mira la possibilità per le regioni di dotarsi di un organismo pagatore. L'idea nasce dalla volontà di consentire alle regioni, che ne avessero fatto richiesta, di pagare direttamente gli aiuti agli agricoltori per le misure dello sviluppo rurale. Misure progettate dalle stesse regioni tramite i piani di sviluppo rurale, direttamente proposti dalle singole regioni a Bruxelles. La riforma di Agenda 2000 si era da poco conclusa e l'ampio sviluppo previsto delle misure per lo sviluppo rurale spingeva nella direzione di rendere autonome le regioni anche attraverso organismi pagatori propri.

La riforma passa al vaglio della Conferenza Stato-regioni dove assumono i toni dello scontro di competenza. Risultato: la legge consente alle regioni di dotarsi di organismi pagatori per gli aiuti PAC e non solo per le misure dello sviluppo rurale, quindi anche per gli aiuti ai seminativi, alla zootecnica. Si è creata la premessa per una duplicazione di strutture e costi e i problemi di efficienza stanno venendo al pettine. Le Regioni iniziano a trovarsi in difficoltà a far fronte alle complesse richieste di Bruxelles di carattere strutturale organizzativo e di efficienza del sistema di controllo.

Bruxelles non riconosce i pagamenti effettuati agli agricoltori. Lombardia e Toscana, le regioni che per prime hanno voluto costituire gli organismi pagatori regionali, sono alla ricerca di una soluzione ad un difficile contenzioso con le autorità europee. Il risultato sembra essere quello di aver moltiplicato per venti i problemi dell'AIMA.

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM. EST

I grandi cru italiani non si devono «misurare a palmi»

Carlo Petrini

UNA delle caratteristiche principali del vino d'Oltrepò è lo stretto legame con il territorio, tanto che la definizione di «terroir» (alla francese) ha ormai assunto connotazioni molto più precise rispetto al concetto che abbiamo noi in Italia. Alla base di questa «l'idea» c'è in tutto la storia: un consolidamento della tradizione produttiva che è diventato ufficiale a Bordeaux nel 1855 e le classificazioni dei chateaux, più tardi, in Borgogna con quelle empiriche dei vigneti cru. Se la prima codificazione che abbiamo alla potente lobby dei commercianti borghesi è principi: «l'ente a regole di mercato che, tempo sono poi tradite anche in specificità territoriali, la seconda invece è più strettamente legata ai terreni, alle vigne e alla storia dei loro proprietari, cioè alle caratteristiche del suolo e alla sua composizione».

Un esempio di raccontavano che i grandi barolotti sapevano miscelare il vino proveniente dai diversi «cru» per ottenere «giusta armonia, il giusto blend fra varie caratteristiche: c'era il cru più potente, quello più strutturato, quello più elegante, quello che teneva meglio durante l'invecchiamento. Con la rampante crescita di tutto il settore poi, queste specificità si sono dovute tradurre nell'aspetto legislativo delle sottoregioni, che in pratica sono diventate ufficialmente i nostri cru. Cannubi, Le Coste, Brunate, Gattorna. Una reale garanzia d'eccellenza, in linea con la tradizione di un «terroir» prestigioso, basata su di una toponomastica con radici storiche antiche che va rispettata, basta con i nomi di fantasia e su di una caratterizzazione che ha riscontrato le scelte e nei risultati produttivi. Una tradizione che, tra l'altro, si rivela anche un'ottima arma commerciale.

Oggi però, in clima di riordino delle sottoregioni, c'è una delibera della giunta regionale piemontese (del 2 marzo 2001) che rischia di confondere tutto. Qui si sostiene che le sottoregioni devono avere una superficie minima vitata di cinque ettari e che il riferimento alla sottoregione è un'indicazione collettiva, che deve appartenere ad almeno sei diversi proprietari. E' assurdo: secondo la norma, se un cru ha una valenza geografica documentabile è giusta esposizione, non può essere tale se è molto piccolo oppure è un «monopolo», vale a dire appartiene a un unico proprietario. Immagino i pensieri che passano in testa, tanto per citarne solo due, a Pio Hoffa che in questo modo non potrà più indicare il cru Ornate per il suo Barolo, oppure a Bruno Giacosa, che di questo passo dovrà rinunciare al suo Falletto su cui ha lavorato trent'anni.

Non capisco perché si sia dovuti arrivare a una legge così insensata, non ci riesce a vedere nullo altro che un'ignoranza di fondo e mi schiero totalmente dalla parte dei contrari, come ad esempio il sindaco di Serralunga d'Alba, Nicolas Cabas, che sta svolgendo una meritoria attività d'opposizione. Spesso in Langa arrivano turisti stranieri che consono a memoria tutti i nomi dei nostri cru, addirittura meglio dei residenti: evidentemente neanche questo basta a dimostrare che, al di là di ogni altra considerazione, una norma di questo tipo è fuori da ogni logica, oltre che profondamente ingiusta. La classica zappa sui piedi: insomma, è meglio sperare che chi ne ha competenza corra al più presto a riparare, guidato dall'altrettanto classico «o sono o non sono».

IL GRANDE VINO TRA I PIÙ APPREZZATI ALL'ESTERO CERCA NUOVI SPAZI SUL MERCATO NAZIONALE

Barbera, da Asti alla conquista d'Italia

Il consorzio di tutela: un potenziale da 50 milioni di bottiglie

analisi

Sergio Miravalle

ASTI. COMINCIAMO dal genere: femminile senza più dubbi. E' «la Barbera», così come già la canta il Carducci e così come oggi si presenta, uscendo dalle cantine, sempre più rotonda, spigoli e ruvidezze. Femminile, ma con grinta, passata dal ruolo di «conterottola» dell'enologia, vilipesa ai tempi non lontani, dello scandalo del metanolo (1986), a protagonista di un rilancio d'immagine di mercato che la pone tra i vini italiani più conosciuti all'estero.

Si dice Barbera e si pensa al Nord Ovest (ma ne esistono presenze anche nell'Oltrepò e nel Bolognese). In Piemonte questo vitigno è il più diffuso e rappresenta oltre un terzo dell'intera produzione regionale di vini a doc. Le denominazioni d'Asti, Monferrato e Piemonte sfiorano i 500 mila ettoltri, cui vanno aggiunti la Barbera d'Alba (oltre 120 mila) e il Colli Tortonesi (poco meno di 10 mila ettoltri). «Abbiamo un potenziale tra i 40 e 50 milioni di bottiglie, espresso solo a metà, considerando la quota dello sfuso e il mercato dei bottiglioni, in netto declino» annota Luigi Dezzani, presidente del Consorzio vini d'Asti e del Monferrato, che ha promosso ieri un incontro ad Agliana, una delle capitali riconosciute di questo vino. In questa zona hanno preso vigne anche gli Antinori, con la Prunotto di Alba e barolotti, eccellenti come i Vietti. Dall'al-

tra parte della vallata a Castelnovo Calcea, ci sono i filari di Michele Chiarlo, altro nome che ha dato alla Barbera lustro internazionale. A Castagnole Lanze Ezio Rivella, doppiamente lanciato il Brunello, è tornato nei poderi di casa, a vinificare Barbera. Ieri, produttori e protagonisti del mercato si sono interrogati sulla questione: si può essere un «top wine» con numeri così grandi? Il Consorzio, in attesa della doc, ha chiesto alla Regione Piemonte di introdurre su ogni bottiglia una fascetta numerata in modo da favorire la tracciabilità: dalla vigna alla cantina agli scaffali dei supermercati. Nei punti di vendita i prezzi (altra questione aperta) sono differenziati: dai pochi euro a venti e oltre, per le griffe più affermate. Un segno di versatilità, ma che crea non poche confusioni verso i consumatori. Le indagini di mercato confermano che il prezzo è al primo posto nelle motivazioni di scelta di un vino, soprattutto se consumato quotidiano, e che la soglia psicologica del 10 euro a bottiglia si tra le più difficili da superare.

Dalla grande distribuzione, rappresentata ieri da Stefano Pesenti del Gruppo Rinascente-Auchan, è arrivata un'analisi concreta del mercato: «La Barbera, dopo il Lambrusco è il vino più conosciuto e venduto nelle nostre catene, pur mantenendo una forte connotazione regionale. E' più conosciuta all'estero che nel Centro e Sud d'Italia che diventa il mercato da conquistare». Il Consorzio, aderiscono 130 aziende che rappresentano il 53% dell'attuale produzione di 30 milioni di bottiglie (13,5 per la doc Barbera d'Asti, 8,9 per la Monferrato e 6,8 per la Barbera Piemonte), vuole anche monitorare il fenomeno degli imbottigliamenti fuori zona, per legare sempre più il vino ai territori d'origine. In questo senso possono svolgere un ruolo anche le sottoregioni come il «Nizza» che rappresentano una sottolineatura della qualità. E di Barbera si parlerà, tra l'altro, anche a Conegliano Veneto, nell'ambito del «Golden Flute» organizzato dalla Carpenè Malvolti che martedì metterà a confronto venti vitigni autoctoni italiani, giudicati una «ricchezza unica della nostra ampelografia». Dal Timorasso al Sagrantino di Montefalco, dal Teroldego Rotaliano al Primitivo di Manduria, la Barbera sarà una buona compagnia.

CRESCE L'ATTIVITÀ PER PORTARE IN PIEMONTE LA SEDE DELL'AGENZIA NAZIONALE

Sicurezza alimentare, Torino rilancia

Nasce un comitato che diffonderà le denominazioni d'origine

Gianni Stornello

I prodotti alimentari devono assicurare all'uomo non soltanto l'apporto dei vari principi nutritivi di cui necessita, ma devono anche consentirgli di mantenere il suo pieno stato di salute, inteso «lo definisce l'Organizzazione Mondiale della Sanità - non solo come assenza di malattia, ma completo benessere fisico, sociale e mentale». Fondamentali sono quindi i rapporti fra le cosiddette «tecnologie produttive primarie». E' quindi basilare cercare di fornire al consumatore, ormai appagato dalle disponibilità quantitative, degli «indicatori di qualità» atti a dargli le assicurazioni di sicurezza alimentare che richiede.

La liberalizzazione dei mercati da una parte e gli atteggiamenti dei consumatori dall'altra, specie Paesi dell'Unione Europea - ricorda il profes-

sor Franco Valfrè, docente di prodotti di origine animale all'Università di Milano - hanno portato negli anni '90 ad emanare regole, nella Comunità Europea, che riconoscono ai prodotti ottenuti in determinate «e in determinati modi specifici disciplinari di produzione». Questi prodotti, quindi, acquisiscono un valore aggiunto non indifferente e possono dare al consumatore non solo le garanzie richieste, ma anche la possibilità di un controllo diretto del sistema da cui provengono. Queste motivazioni di base afferma il professor Silvano Scannerini dell'Università di Torino - sono quelle che hanno indotto l'Accademia di Agricoltura di Torino ad attivare un «Comitato tecnico e scientifico per la diffusione della cultura dei prodotti alimentari» (Codex). Infine, ma non ultimo, c'è il fatto che la Regione Piemonte

INTERVENTO GERMANIA

Alemanno insiste

«Quote più ai nostri»

ROMA. Il ministro per le Politiche agricole Gianni Alemanno durante una sua visita in Germania ha sottolineato in un'intervista al quotidiano «Frankfurter Allgemeine Zeitung» la necessità di un aumento delle quote latte per l'Italia, affermando che le attuali regolamentazioni del mercato del latte costituiscono per il nostro Paese una situazione insostenibile. L'Italia, ha ricordato il ministro, deve coprire il fabbisogno lattiero solo del 56% della produzione nazionale, la più bassa d'Europa, che va portata almeno al 65%. Alemanno si dichiara anche contrario al prolungamento fino al 2012 delle attuali quote latte europee, come chiede il Commissario europeo all'Agricoltura Franz Fischler. Secondo il ministro, questo progetto costerà somme enormi, anche perché le quote latte rappresentano già di per sé un sostegno dei redditi.

SVUOTATA & RINNOVATA

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

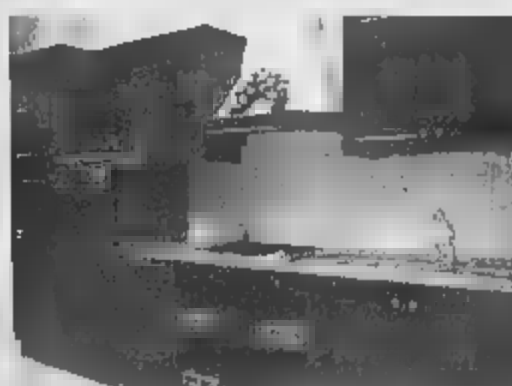
TORINO: Lgo GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

PER FARE SPAZIO AI NUOVI ARRIVI
TUTTI GLI ARREDAMENTI IN ESPOSIZIONE
VENGONO MESSI IN VENDITA

CON SCONTI FINO AL 70%

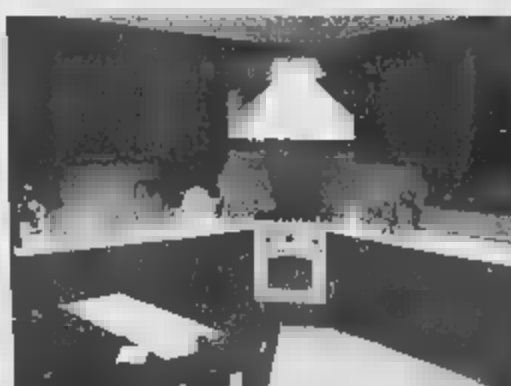
IVA - TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI NEL PREZZO

ECCO ALCUNI ESEMPLI



Cucina classica con ante bugnate, L. 300 cm, completa di cassetti, forno, frigo, piano cottura, lavabo con 2 vasche inox.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 5.188,00~~
PREZZO SCONTATO **€ 1.690,00**



Cucina classica in noce, composta da: colonna frigo, basi con cassetti e piano cottura, lavabo e capri angolare.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 12.200,00~~
PREZZO SCONTATO **€ 3.900,00**



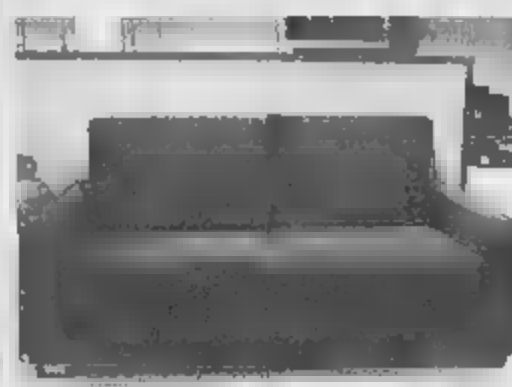
Completa di elettrodomestici Rex. Imponente cucina moderna angolare laccata blu e struttura in acciaio, completa di elettrodomestici Rex e cappa estetica inox.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 13.100,00~~
PREZZO SCONTATO **€ 3.950,00**



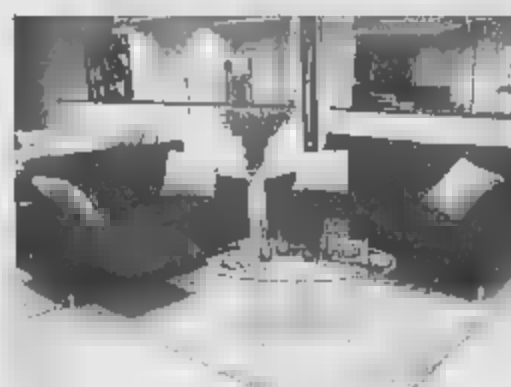
Spettacolare cucina realizzata per arredare ambienti living, con un piano a pensola, colonna forno con cestone, frigo, lavastoviglie da 12 cop.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 13.188,00~~
PREZZO SCONTATO **€ 4.400,00**



Divano 2 posti in tessuto sfoderabile.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 1.230,00~~
PREZZO SCONTATO **€ 390,00**



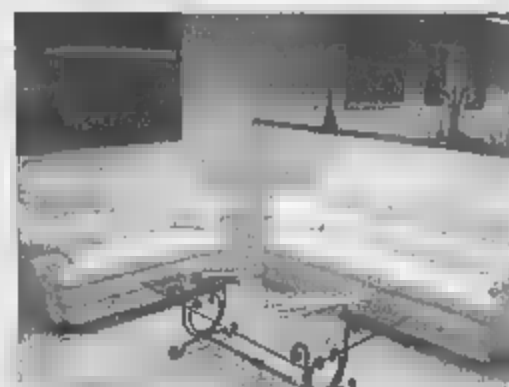
Composto da: divano 3 posti + divano 2 posti con elemento poggiatesta.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 2.458,00~~
PREZZO SCONTATO **€ 820,00**



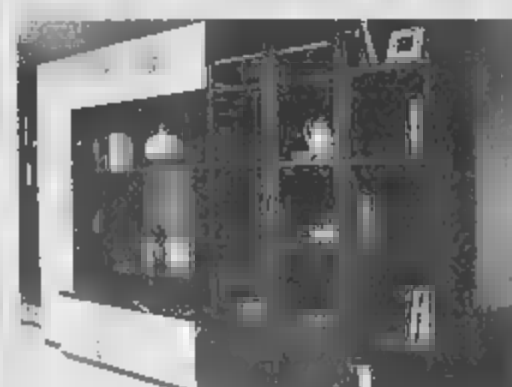
Salotto moderno di alta qualità, in tessuto pregiato sfoderabile, disponibile in vari colori. Composto da: divano 3 posti + divano 2 posti.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 2.100,00~~
PREZZO SCONTATO **€ 850,00**



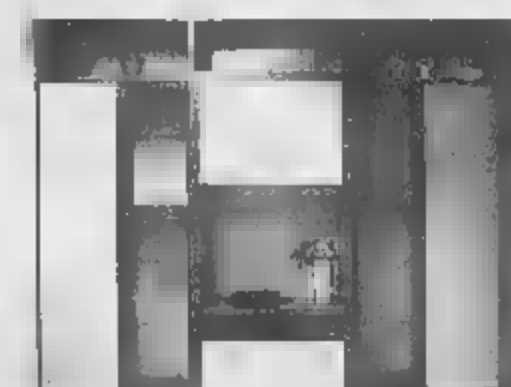
Salotto in vera pelle composito da divano 3 posti e divano 2 posti.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 1.800,00~~
PREZZO SCONTATO **€ 1.300,00**



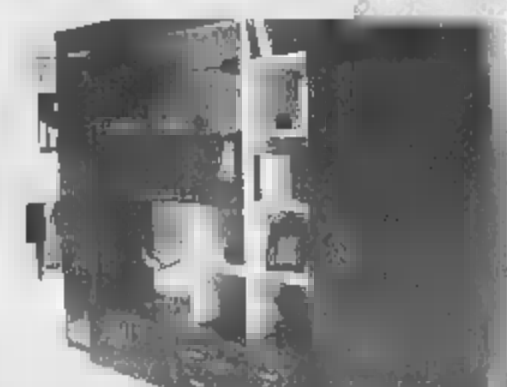
Parete soggiorno completa di vano porta TV, espositore vetrina e elemento librario, realizzata nei colori ciliegia e panna.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 1.340,00~~
PREZZO SCONTATO **€ 940,00**



Parete soggiorno moderna, completa di vano porta TV, un comodo cassettone, 2 colonne con ante vetro e 2 capenti colorate.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 1.200,00~~
PREZZO SCONTATO **€ 1.100,00**



Elegantissima parete soggiorno in legno con particolari laccati panna.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 1.400,00~~
PREZZO SCONTATO **€ 1.350,00**



Soggiorno classico, composto da: divano 3 posti in vera pelle, vetrina in ottone con 2 cassetti, base completa di altezza 8 ante.

PREZZO DI LISTINO ~~€ 4.650,00~~
PREZZO SCONTATO **€ 1.500,00**

PRIMA RATA GIUGNO 2004 SENZA ANTICIPO

SIGILE. Sicura e agile.

Idea **SAICAR** **NISSAUTO**

OPEN WEEKEND NISSAN
vi aspettiamo
sabato 10 e domenica 11
maggio



NEW NISSAN

DO YOU SPEAK MICRA? Nissan presenta la nuova generazione Micra. Un nuovo linguaggio automobilistico, un'idea che coniuga in modo unico, design e tecnologia, stile ed originalità.

- **SIGILE** [sicura ■ agile]. Estrema protezione e totale libertà di movimento: 4 airbag, ABS con EBD, servosterzo elettrico tutti di serie e un raggio di sterzata di soli 4,6 metri, leader nel suo segmento.
- **MODTRO** [moderna e retrò]. Originalità e design inconfondibile grazie ad una linea avveniristica con un gusto retrò.
- **SEMPLOGICA** [semplice e tecnologica]. Tecnologia che semplifica la vita come l'Intelligent Key, il sistema che permette di aprire le portiere e partire senza mai usare le chiavi. E inoltre, comandi stereo al volante, climatizzatore automatico, computer di bordo e tergicristalli con sensori pioggia.

Nuova Nissan Micra disponibile ■ motori benzina 1.0, 1.2, 1.4, tutti 16V e diesel 1.5 Turbo Common Rail. **TUTTE LE VERSIONI SONO EQUIPAGGiate DI SERIE CON 4 AIRBAG, ■ CON ■ E SERVOSTERZO. NUOVA NISSAN MICRA A PARTIRE DA 10.400 € [prezzo chiavi in mano, IPT esclusa]. IL NUOVO LINGUAGGIO VI ASPETTA ■ SABATO 10 ■ DOMENICA 11 MAGGIO. OPEN WEEKEND PRESENTAZIONE DELLA VERSIONE DIESEL.**



SHIFT_expectations

ORGANIZZAZIONE UFFICIALE NISSAN DI TORINO E PROVINCIA

EVOLUTION CARS

Corso Savona, 10 - 10024 MONCALIERI (TO)
Tel. 011 6828096
evolutioncars@virgilio.it

NISSAUTO

Via Reiss Romoli, 235 - 10148 TORINO - Tel. 011 2264398
■ Lago di Viverone, ■ - 10010 BUROLO IVREA (TO) - Tel. 0125 675959
info@nissauto.it

SAICAR

Via Rivarolo, 33 - 10070 MAPPANO (TO)
Tel. 011 2624881
www.saicar.it - info@saicar.it

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 21 DOMENICA 27 APRILE 2003

A Parigi

La Fnac Etoile ospita a Parigi, dal 29 aprile al 31 maggio, «Ecrivains du monde, monde d'écrivains» di Francesco Gattoni (Roma 1956) le cui fotografie appaiono da vent'anni su *Le Monde*, *L'Express*, il *Corriere della Sera*, anche *La Stampa*. Foto Bernard Wallet, Parigi 2001, esposta alla mostra.

Lo scultore ■ Papa

A 97 anni è morto Tommaso Gismondi, artista di Agnani, noto come «lo scultore ■ Papa», presente nelle chiese di tutto il mondo (a Parigi, in Messico, Argentina, Africa). Ha scolpito la statua di Giovanni Paolo II, sue sono la Cappella Europea in San Pietro e le porte della Biblioteca Vaticana.

ICEBERG



SECONDO il *Guardian*, è vicino l'ingresso di Nord Corea, Iran, Nigeria, Libia nella Commissione Onu per i diritti umani. Perché protestare? Di sicuro possiedono una specifica competenza sulle violazioni contro gli «human rights».

DOPO CASTRO TUTTI SONO CERTI CHE L'AVANA SAPRÀ DARSÌ UN GOVERNO LIBERO, PERCHÉ LA STESSA COSA NON PUÒ AVVENIRE A BAGHDAD?

La transizione da un regime chiuso a un sistema aperto è difficile ma non impossibile

Mario Vargas Llosa

APPROFITANDO del rumore e della furia della guerra in Iraq, Fidel Castro, con la brutalità alla quale ha ormai abituato il mondo da 44 anni, ha assestato un nuovo scossone preventivo ■ popolo di Cuba in modo che si tolga dalla mente, ancora una volta, qualsiasi speranza di una rapida e pacifica democratizzazione del regime. In meno d'una settimana circa ottanta dissidenti sono stati arrestati, giudicati e condannati a pene sproporzionate - che prevedevano anche l'ergastolo - e tre cubani che avevano sequestrato un'imbarcazione per fuggire negli Stati Uniti sono stati fucilati dopo un processo farsa celebrato ■ gran segreto e ■ una velocità astronomica.

La Commissione per i Diritti Umani dell'Onu - presieduta dalla Libia - ha approvato un pallido ammonimento alla dittatura castrista, presentato da Perù e Paraguay, e chiesto all'Avana di permettere la visita d'un funzionario dell'organizzazione perché indagasse sugli eventi, nello stesso tempo in cui respingeva la condanna formale per quei crimini proposti dal Costarico. Lo zenit della codardia latinamericana l'ha raggiunto, questa volta, ■ presidente argentino Duhalde quando ha spiegato che il suo governo si rifiutava di censurare Castro per questi abusi «a causa dell'embargo nordamericano».

Senza dubbio, a parte la pusillanimità dei governi dell'America Latina, la protesta per gli avvenimenti di Cuba hanno avuto una ■ senza precedenti nel mondo intero e, per la prima volta, a dissentire sono stati anche alcuni dei difensori a oltranza del regime castrista, ad esempio vari partiti ■isti europei e intellettuali - tra questi José Samartigo e Eduardo Galeano - che avevano assistito in silenzio o approvato precedenti misfatti di Castro. Il dittatore cubano ha calcolato male le proprie mosse? Probabilmente no. Lui ha sempre avuto ben chiare le priorità da seguire, la prima ■le quali è assicurarsi l'assoluta sottomissione del popolo alla ■ autorità attraverso la manipolazione dell'informazione, la demagogia, la corruzione e il terrore. Negli ultimi tempi i dissidenti erano riusciti ■ ottenere, muovendosi nell'ambito delle regole costituzionali stabilite dalla stessa dittatura, qualcosa che aveva sorpreso l'opinione pubblica mondiale e, senza dubbio, fatto venire un gran brivido anche a Fidel Castro: oltre 11 mila cubani hanno aderito, esponendosi con il proprio nome e cognome ■ dando la propria carta d'identità, al progetto Varela che chiedeva un referendum per accertare se il popolo desiderava mantenere l'attuale regime o renderlo democratico. Quando ho letto di questa straordinaria richiesta, poco meno che suicida, avanzata da 11 mila persone di coraggio, mi ■■ domandato quanto tempo sarebbe trascorso prima che il regime tramutasse in un bagno di sangue il castigo nei confronti di quanti avevano osato sfidarlo in modo così pacifico. Adesso lo sappiamo. E sappiamo anche che questa dittatura declinante e putrescente, prima di scomparire, darà ancora qualche colpo di coda, aggiungendo sofferenza e scontro a un paese sfortunato che ha ■ il triste privilegio di subire il più lungo regime autoritario di tutta la storia latino-americana.

C'è un fatto su cui, comunque, non ■ possono nutrire dubbi: questo regime sta andando verso il tramonto e non sopravviverà a un solo istante alla morte di



Un'immagine dell'Avana, campeggiano ancora i manifesti inneggianti a Castro, mentre la macchina repressiva dello Stato spegne ogni forma di dissidenza

CUBA e IRAQ democrazia sulle rovine



Un'immagine di Baghdad, con una manifestazione in difesa dell'onore dell'Iraq: molti sono perplessi sulla possibilità che si approdi a una democrazia

Fidel Castro. Arriverà non un'altra dittatura ma una democrazia appoggiata da tutti i cubani: alcuni dei quali, magari, l'accetteranno a denti stretti mentre l'immensa maggioranza l'accoglierà con un'esplosione d'entusiasmo. Nessuno che abbia lucidità di giudizio può pensare che, nonostante la tabula rasa fatta dalla Rivoluzione a spese della debole tradizione di legalità e di libertà in questi quarant'anni, nella terra di Cuba non possano germogliare istituzioni democratiche e un sistema di coesistenza, pur

nelle diversità, simile a quello che - eccezion fatta per il Venezuela - c'è attualmente in America Latina. All'inizio sarà, ovviamente, una democrazia parecchio imperfetta, ma niente le impedirà di raggiungere in breve tempo quegli alti livelli di rappresentatività e di funzionalità che hanno Paesi come Cile e Costarica.

Per quale motivo, allora, tanto persone che si mostrano fiduciose sul futuro democratico di Cuba, si dichiarano totalmente pessimisti riguardo all'Iraq? Ho

appena trascorso una settimana a Parigi e ho discusso su Saddam Hussein e i bombardamenti americani che hanno sepolto il suo governo da satrapo e decine di suoi amici, ■ che fossero d'accordo o contrari alla guerra, i miei interlocutori convenivano quasi tutti concordi su una considerazione: è semplicemente impossibile che dalle rovine dell'Iraq possa sorgere, in un futuro più o meno prossimo, un sistema democratico degno di tale nome. Le mie considerazioni sul fatto che ■ esiste ■ motivo -

culturale, storico o politico - in grado d'impedirlo, ■ scontravano con un muro di scetticismo e un ventaglio di motivazioni che vorrei analizzare ■ modo sommario.

La prima ■ questa: il popolo iracheno non tollererà un sistema politico che arriva in Iraq sulle baionette e sui carri armati d'un esercito invasore e rifiuterà lo Stato di Diritto considerandolo ■ mero alibi dei paesi occupanti. Certo un intervento militare non è mai un metodo ideale per passare da una dittatu-

ra a una democrazia, ma esistono parecchi esempi a dimostrazione che il fiorire della democrazia è stato la felice conseguenza d'un conflitto bellico. La Germania e il Giappone - oggi funzionali democrazie - non sono, forse, un chiaro esempio di queste mie affermazioni? Prima della Seconda Guerra mondiale entrambi questi Paesi avevano raggiunto un grande sviluppo industriale, ma erano società autoritarie ■■ scarsissima (Germania) o nulla (Giappone) esperienza di democrazia.

E il fatto che lo Stato di Diritto sia giunto con un esercito d'occupazione e dopo una devastante sconfitta militare non ha impedito ■ tedeschi e giapponesi d'appropriarsi d'un sistema di governo e d'organizzazione della società che rispettasce i diritti umani ■ aprisse formidabili possibilità di progresso sia per il Paese, sia per i singoli cittadini. A questi esempi si è soliti rispondere che Germania e Giappone erano Stati industrializzati e moderni ■ che l'Iraq, invece, è immerso nel sottosviluppo. E Panama, allora? L'intervento militare che ha spodestato Noriega ha provocato dolorose perdite umane, importanti danni materiali e lo scontento di ampi settori ■ Paese. Indubbiamente, però, la popolazione ha accettato con soddisfazione il recupero d'una democrazia che, da allora, funziona ■ l'appoggio di tutti, compreso il partito al quale apparteneva ■ dittatore deposto. Perché non potrebbe accadere la stessa cosa in Iraq?

Dove impera l'islamismo

A questo punto della discussione ■ subentra l'obiezione di tipo religioso. Non potrebbe accadere in Iraq perché lì impera l'islamismo, una religione che, non avendo mai sperimentato ■ processo di secolarizzazione in nessuna società araba, è incompatibile con uno stato laico e con un'autonomia legalità, non subordinata, cioè, al potere religioso. D'altra parte l'Iraq non ■ una società integrata né dal punto di vista etnico ■ da quello religioso e la molteplicità delle divisioni che la frammentano e la portano sempre ■ un passo dalla disintegrazione, rendono impossibile questo comune denominatore condiviso sulle regole del gioco - o principio costituzionale - che funga da cemento per la costruzione d'una democrazia. Se questa arrivasse a installarsi durerebbe il tempo d'un sospiro, squarciata dalle forze centrifughe (curdi, sciiti, siriani, caldi, ecc.) i cui obiettivi sono incompatibili tra loro. Neppure queste spiegazioni mi sembrano convincenti.

Il fatto che non ■ un paese arabo democratico sta solo a indicare che, sino a ora, la tradizione autoritaria è stata sufficientemente forte da schiacciare le aspirazioni a una vita con maggior libertà e opportunità, nel contesto d'una legalità, inseguita da tutti i popoli repressi e miserabili del mondo. Per questi dittatori l'Islam ■ stato uno strumento di dominazione, proprio come il cristianesimo per centinaia d'anni sino a quando il progresso economico la cultura liberale o lo spirito civile hanno saputo abbattere la fortezza teologico-autoritaria dietro la quale si trinceravano i principi dei despotti. Non solo la Turchia è una società al ■ interno la religione musulmana, ancorché praticata dalla maggioranza della popolazione, coesiste con uno stato laico; ma anche in Asia la democrazia s'è aperta spiragli, certo timida, ■ società nelle quali pareva che l'Islam dovesse chiuderle per sempre le porte. Il caso più interessante è rappresentato dalla popolosa Indone-

■ Perché l'affamato e maltrattato popolo iracheno dovrebbe respingere un sistema politico che riconosca i diritti umani, che lo liberi dall'incubo delle angherie ■ delle torture nei confronti ■ chi ■ permette di criticare il potere e di non piegarsi ad esso, e che gli ■ senta di combattere la corruzione e gli abusi autoritari? Perché le donne irachene non potrebbero far proprio un sistema di governo che le emancipi dalla schiavitù ■ dalla loro condizione di cittadini di serie B in cui, nonostante la supposta «laicità» del regime di Saddam, ■■ sono confinate?

Certo, la transizione da un regime chiuso a un sistema aperto in Paesi che non vantano tradizioni di libertà ■ di legalità ■ difficile, ma non impossibile. Non esiste ■ società nella quale questo «parto» non sia stato complesso e, ■ volte, soggetto a traumatici rovesci. Una cosa, però, è sicura: ■ una lunga prospettiva storica, la democrazia è sempre stata una sostanziale rivoluzione per tutte le società, dal momento che ha messo fine a un'antichissima tradizione autoritaria ■ dispotica, dura ■ vile ■ quella che ha vissuto l'Iraq. Questo Paese, ora, proprio per le circostanze del tutto straordinarie ■ cui ■ avvenuta la caduta ■ Saddam Hussein, conta sull'appoggio della comunità internazionale che può aiutarlo ■ superare gli ostacoli inevitabili in ogni transizione verso la democrazia.

Le divisioni etniche e religiose ■■ in Iraq, secondo il parere degli scettici, possono essere facilitate solo da un regime che si basi sulla forza. La democrazia provocherebbe confronti e rotture che finirebbero col disintegrare il Paese. La mia tesi è opposta. La dittatura ■ annulla, anzi attizza quelle divisioni ■ impedendo loro di esprimersi alla luce del sole. Per una società nella quale esistono numerose e importanti differenze etniche e religiose, il sistema flessibile e di reciproche concessioni rappresentato dalla democrazia è l'unico in grado di salvare l'integrità del Paese con ■ la nascita d' ■ d' ■ tralizzazione e di autonomie regionali, etniche ■ religiose capaci ■ rendere possibile la convivenza. A queste affermazioni solitamente ■ risponde ■ una domanda ironica, nascosta dietro un sorriso beffardo: «Significa che l'Iraq potrebbe diventare un secondo Belgio o una seconda Svizzera?».

Un paradigma di progresso

Bene, ■ costo di suscitare le risate degli scettici io ■■ rramente convinto che non esista una sola ragione per cui ciò non sia possibile. Certo, ci sono da vincere difficoltà gigantesche, ma non più grandi ■ quelle che dovettero superare, ■ suo tempo, quei Paesi che, oggi, vengono additati come paradigma di progresso e di civiltà. Una delle difficoltà maggiori consiste proprio in quell'atteggiamento arrogante, etnocentricista e, ■ estrema sintesi, razzista, di quanti credono che la democrazia sia un patrimonio esclusivo dei Paesi occidentali - la libertà, un monopolio dei liberi - e che guardano con infinito disprezzo a questi sforzi, li ostacolano, li sabotano. Secondo ■ è imprescindibile, innanzi tutto, distruggere questa forma strisciante di colonialismo mentale per fare in modo che l'umanità viva, finalmente, in un mondo in cui i Fidel Castro e i Saddam Hussein siano anacronismi plateali: esattamente ■ lo sono, ora, il cannibalismo e la tratta degli schiavi.

Copyright El País

L'EX DIRETTORE DEL CORRIERE PUBBLICA «VISTO DA VICINO», IL PRIMO LIBRO DEDICATO A GIOVANNI AGNELLI, DOPO LA MORTE AVVENUTA TRE MESI FA



Secondo queste pagine il presidente della Fiat più che un imprenditore era un uomo raffinato adatto a osservare quello che succedeva invece di deciderlo

A sinistra, Giovanni Agnelli in Parlamento. Era stato nominato senatore a vita dal presidente Francesco Cossiga nel 1991

L'Avvocato di Ottone fra Gatsby e Oblomov

Dai ricordi di mezzo secolo esce il ritratto d'un esteta del beau geste più intrecciato con mitologie letterarie che legato all'attualità storica

Alberto Papuzzi

COMPLIMENTI a Piero Ottone, direttore del *Corriere della Sera*, che ha mandato in libreria con Longanesi il primo libro sull'Avvocato, scritto dopo la sua morte (Torino, 24 gennaio): *Gianni Agnelli, visto da vicino* (192 pagine, 14,50 euro), insieme attingendo a mezzo secolo di ricordi, lo si potrebbe scambiare per un instant book, non trattasse di un giornalista così affermato. Autore in vent'anni di dozzina di libri (da *Giornale di bordo* a *Grande gioco*, dal mondo politico a quello della vela), Ottone condensa in *Gianni Agnelli, visto da vicino* una sua speciale idea del personaggio, che tende a staccarsi dall'immagine pubblica più divulgata - il principe, il monarca, lo stile dell'Avvocato, dall'orologio sul polsino al tifo per Juventus all'ammiratore dell'America - così come dalla figura storica di erede di una dinastia imprenditoriale e leader dell'industria italiana.

Chi era l'Avvocato per Ottone? In realtà queste pagine ci dicono

chi non era. Non sorprese: «Non era un uomo d'azione. E neanche un capitano d'industrie». Più avanti: «Non era un condottiero, non un capo». Ancora: «Tanto meno era un lottatore». Inoltre: «Non era un intellettuale». D'altra parte, queste negazioni vanno lette alla luce di ciò che l'autore dice del suo stesso libro:

«Questa è una biografia di Gianni Agnelli (non voleva che le scrivessi, per lo meno finché fosse vivo). Tanto meno è una storia della Fiat. Oppure: «Queste pagine non sono un tentativo di spiegazione sociologica; tanto meno una composizione poetica».

Il ritratto che Ottone dipinge di Agnelli rispecchia dunque la singo-

larità di un libro fuori dalle convenzioni: una collezione di note personali, una specie di diario di bordo. «Mi limiterò a riferire episodi e momenti - spiega Ottone nell'incipit del capitolo sulla presidenza della Fiat - che gettano luce sul suo carattere, sulla sua persona». Più dei fatti, più dei dati contano e pesano le impressioni,

le atmosfere, i toni, le sfumature. L'ex direttore del *Corriere* abbandona, per l'occasione, la sua proverbiale *fairness* per plasmare Agnelli che assomiglia all'eroe di un romanzo, fatto di mitologie più che di realtà.

Come in questa analisi sociopsicologica: «È utile ricordare, per capirlo, che la parte di padre era

di origine borghese, ma dalla madre aveva ereditato sangue aristocratico, e la componente aristocratica aveva prevalso. Non gli importava di ingrandire l'impero industriale...». Immagine che ritorna in un altro passo: «Per lui il dovere era una cosa diversa, era una tendenza al *beau geste* piuttosto che alla diligenza; la diligenza

borghese, il *beau geste* è aristocratico. Difficile da immaginare in abito grigio e scarpe nere...». Modelli letterari rimbalzano fra le pagine, da Gatsby a Oblomov: «La sua natura, il suo temperamento facevano piuttosto di lui un esteta, un uomo intelligente, raffinato, sensibile alle cose belle, adatto a essere quel che succedeva piuttosto che a influire sugli accadimenti». Un tocco è degno di Saint-Exupéry: «Diceva che gli sarebbe piaciuto arrivare in porto su un veliero, fare a vela una manovra perfetta di ormeggio, scendere a terra, salire su una Bugatti e via».

Per quanto il libro non dimentichi i confronti con Valletta e Romiti, il contrasto con De Benedetti, il rapporto privilegiato con Luciano Lama, la presidenza di Confindustria, i problemi della Fiat, domina l'immagine d'un personaggio uscito da Roth o Carver, nell'atmosfera suggestiva d'una decadenza esistenziale: «Non trovò il suo ruolo, che non era quello dell'imprenditore ("che noia!"), né quello del padre ("un compito in cui non sono molto bravo")», e neanche quello del gaudente, perché poteva aspirare a ben altro. Sono significativi due elementi portanti del libro: secondo Ottone, contrariamente a quanto sempre dichiarato da Gianni Agnelli e riconosciuto anche da studiosi come Valerio Castronovo, il nipote era l'opposto del nonno, fondatore della Fiat. In più Torino, cui l'Avvocato era notoriamente profondamente legato, quasi non compare in queste pagine, non in un'accezione negativa: «Mi disse, tristemente: "Non c'è niente di più noioso al mondo che la gestione di un'azienda, day by day, in una città come Torino"».

In un libro così concepito è inevitabile che l'autore finisca per entrare in scena: «Telefonarono a Gianni, gli dissero che c'ero anch'io, e Gianni disse che sarebbe venuto a prendermi. Le occasioni di frequentazione erano continue: «Feci irruzione anche lì, in un week-end d'estate; fummo invitati nel convento, o forse era un castello; mi piaceva del tempo; a me; «Con me non ne parlava».

Un gioco di specchi come un plot: l'Avvocato e il Giornalista, lui e io. Ottone racconta di aver rifiutato la direzione della *Stampa*: «Non avrei diretto volentieri un quotidiano appartenente a una grande industria», o spiega che le loro telefonate erano diverse: «Quelle che Agnelli faceva di solito; era lui a chiamare me, come succedeva con quasi tutti, ma io a chiamare lui. Noblesse oblige».

INTERVISTA

«In qualsiasi colloquio si divertiva a capirti ma non si sognava di farti cambiare idea»

Neirotti

«SAPEVA di non gli altri», dice Piero Ottone ricordando Gianni Agnelli.

Com'è stato, per Lei, il rapporto con uno che «non era come gli altri»?

«Era sempre cortese, ma sapeva mantenere un diaframma, un

distacco, senza supponenza, senza alterigia. Ciò rende difficile la confidenza, ma lascia libera la strada alla simpatia. Con il suo carisma aveva un'influenza notevole sugli altri. Si finiva per essere presi dal personaggio».

E Agnelli editore?

«Io ho sempre fatto la distinzione fra editori puri e impuri. Fra



Il giornalista Piero Ottone

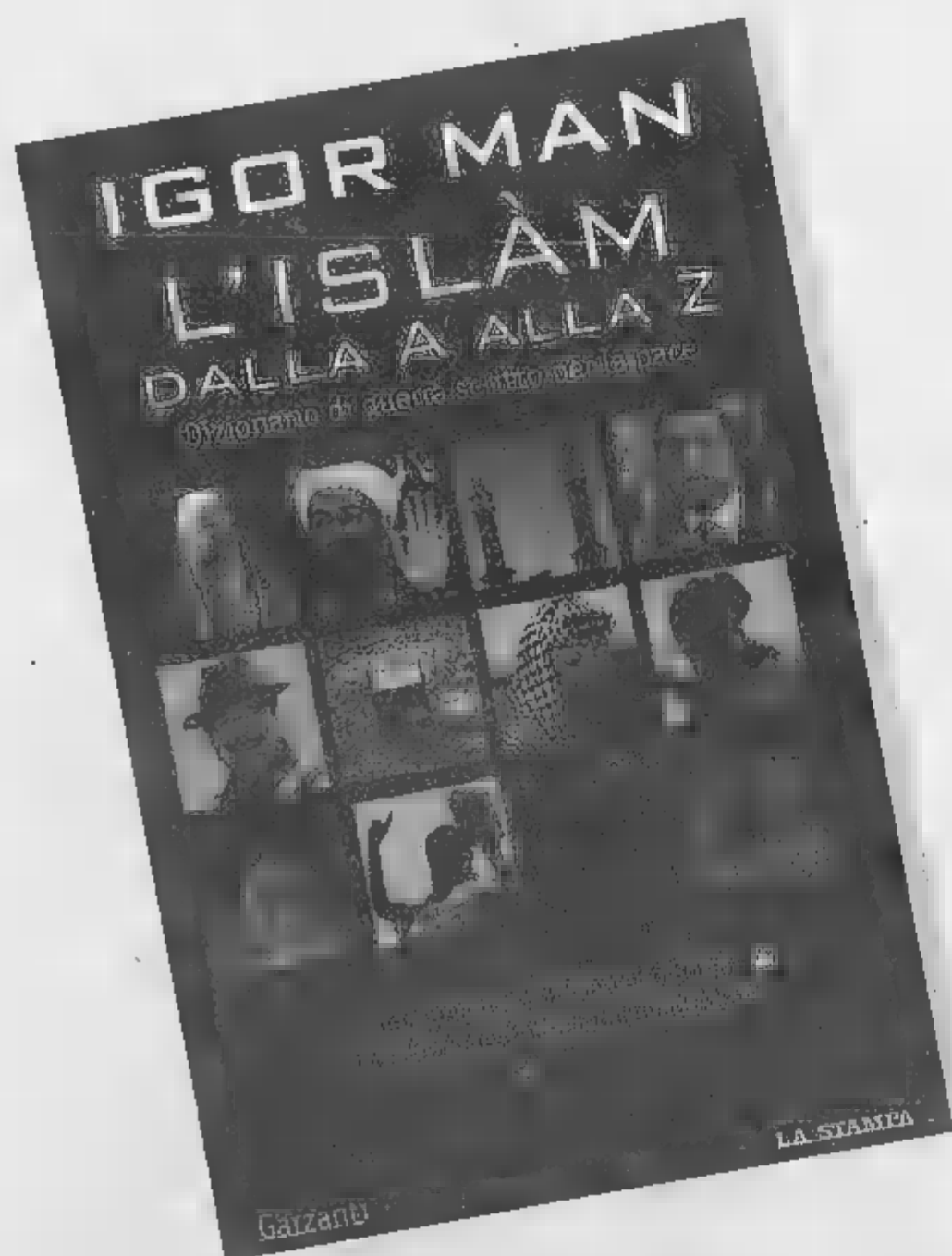
gli editori impuri, cioè fra coloro che hanno anche interessi diversi, il migliore immaginabile: rispettoso, larghe ve-

dute, liberale. E poi per lui una questione di eleganza. Intromettere una cosa volgare, gli sarebbe sembrato brutto».

Eleganza anche nei dolori. «Riservatissimo. In questo portava in sé tutta la storia piemontese, anche quella militare. Era severo, rispettoso delle forme, non si lasciava mai andare. Ma era un buono e le disgrazie degli altri gli dispiacevano. Dei dolori suoi, delle perdite che ha avuto, non parlava».

Lei racconta di un Avvocato sempre in ascolto, curioso di tutto,

In qualsiasi colloquio vedevi che si divertiva a capire bene che cosa l'interlocutore volesse dire. Gli passava per la testa farti cambiare idea. Anche questa curiosità faceva parte della smania di godere la vita: come la buona cucina, il bel quadro, la barca. Era un uomo di vita. Quando fu Nasser, lui avrebbe dovuto incontrarlo qualche giorno dopo. Prima ancora di pensare alle conseguenze politiche del gesto, espresse disappunto per quell'incontro che gli era stato sottratto».



“ Questa non è un'enciclopedia né tanto meno un “libro-verità” sull'islàm. E' soltanto il tentativo di aiutare chi legge il giornale, ascolta la radio, vede la tv a imbattersi continuamente in parole arabe, in sigle spesso indecifrabili o, peggio, tradotte tanto ambiguamente da confondere le idee. Aiutare il grande pubblico che consuma informazione a districarsi meglio nel labirinto quotidiano della notizia; aiutarlo a farsi un'idea un po' più precisa, anche se (necessariamente) sommaria, dell'islàm - giustappunto. Un tentativo onesto di mondare, per quanto possibile, dall'equivoco l'informazione quotidiana. ”

Igor Man

Igor Man
L'islàm dalla A alla Z

Prefazione di Marcello Sorigi

dal 10 aprile in edicola con La Stampa ■ Euro 3,90

Iniziativa valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia. Per informazioni i lettori e gli abbonati potranno rivolgersi al numero verde 800.011999

NON è tanto il «mistero dell'acqua» a costituire il filo conduttore di questo affascinante, spasmodico, delirante film di Kathryn Bigelow, quanto piuttosto il suo «spesso» la «densità», come indica il titolo originale («The weight of water»). Una presenza acqua che permea di sé l'ambiente, travolge i personaggi, si insinua nella storia in maniera quasi ossessiva, rendendo tutti un po' folli: preannunciando la tragedia finale. Che è la conclusione di un'avventura in cui sono coinvolti la fotoreporter Jean, che indaga su un delitto avvenuto più di un

secolo prima in un'isola sperduta e rimasto misterioso, il marito Thomas, poeta famoso, ma in crisi di ispirazione, il cognato Rich e la sua ragazza, che è un'ammiratrice di Thomas. Un quartetto che si ritrova, quasi per caso, a dover convivere su una barca, fuori del mondo, isolato; e manifesta, a poco a poco, quelle tensioni che non possono non

IL FILMTV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondolino

IL MISTERO DELL'ACQUA

Domani alle 23,35
Raitre
Film
del 2000
diretto da Kathryn Bigelow
con Sean Penn, Catherine McCormack, Josh Lucas
Elizabeth Hurley

nascere in una situazione del genere. Proprio facendo leva su queste tensioni e mescolando il passato col presente, il disvelamento progressivo del mistero, che avvolge il delitto ottocentesco, con la gita in barca, la Bigelow compone il film come una sinfonia visiva, con momenti di grande tensione emotiva e altri di pura contemplazione, con pagine di

barocca invenzione figurativa e altre di più pacata rappresentazione dei fatti. Non sempre il risultato convince, anzi, a volte può apparire persino fastidioso o gratuito, ma non è dubbio che il livello dello spettacolo è sempre alto, e le implicazioni sociali che esso comporta gettano luce cruda e radente non soltanto sui conflitti personali, sulle contraddizioni sentimentali e psicologiche, sui contrasti interiori, ma anche sulla struttura stessa di una società costruita su basi fragili, pronte a cedere alla prima burrasca.

LASH
Si rivede spesso su RaiSat Album, a esempio, il canale della memoria Rai: è Lelio Luttazzi, conduttore di memorabili edizioni di «Studio Uno», e della «Hit Parade» alla radio. Oggi Luttazzi, il «can de Trieste», compie ottant'anni. Dice: «Sono refrattario alle feste. Amo scomparire, mi piace stare solo e ritirato. Poi, alla mia età, non c'è molto da festeggiare: sono pieno di acciacchi». Ma intanto ha scritto una canzone per Mina, sua compagna in tv proprio nello «Studio Uno».

DOPO LA «REALITY TV», ECCO I «REALITY MOVIES»: SEMPLICI E POCO COSTOSI

Il Grande Fratello emigra Va al cinema in Messico

È uscito in America il primo film con protagonisti «comuni» portati a Cancun e spiati continuamente dalla macchina da presa

Lorenzo Soria
LOS ANGELES

Appena pochi mesi fa la reality tv sembrava destinata a scardare un modello economico sperimentato con successo per mezzo secolo: perché continuare a pagare sceneggiatori ed attori quando il mondo ha una riserva inesauribile di gente pronta a farsi umiliare in diretta o quando negli Usa, come in Italia o in Gran Bretagna, milioni di telespettatori sembrano provare un perverso piacere nel seguire i loro exploit, spontanei o costruiti che siano? Poi c'era stata la marcia indietro, troppi show troppo simili all'altro hanno finito per inflazionare i segnali televisivi, generando tra il pubblico una reazione di rigetto. Ma proprio mentre i protagonisti e i produttori delle serie tradizionali si apprestavano a tirare un sospiro di sollievo, adesso arriva un altro potenziale nemico: i «reality movies», i film

per il grande schermo ispirati al concetto della reality tv. Il primo, «The Real Cancun», è uscito in 2.100 sale d'America. Mary-Ellis Bunim e Jonathan Murray, le due menti dietro lo show di MTV «Real world», hanno portato a Cancun, nello Yucatan, 16 giovani scelti fra 10 mila che avevano risposto al loro annuncio. E per una settimana li hanno seguiti senza interruzione, 24 ore al giorno, mentre ballano, mangiano, dormono, vanno in piscina, e, soprattutto, bevono e amano. Tra una tequila e l'altra, Roxanne e Nicole, le due gemelle in topless che prima tentennano e poi si lasciano andare. Ecco David e Heidi, due compagni di liceo arrivati a Cancun in dimostrazione vivente del fatto che uomini e donne possono essere semplicemente amici e ripartiti come amanti. Ecco Paul e Jorell, i due afro-americani di turno. E poi c'è Alan, un texano

OSSESSORE

«G.F. ambiguo e parassitario»

La trasmissione televisiva «inutile, ambigua e parassitaria», basata su un «protagonista vuoto» e su una curiosità morbosa: è questo il duro giudizio espresso ieri dall'Osservatore Romano su «Il Grande Fratello». Secondo il giornale vaticano è «curiosità, limiti della morbosità» la molla del successo della trasmissione. «La curiosità è un sentimento ricorrente, noto alle cronache, e così frequente che ogni giorno si nutre le trasmissioni televisive sfruttano, e insieme, alimentano questa inutile e insana curiosità che, ben lontana dall'affinare la sensibilità e la solidarietà sociale, finisce per favorire il consumo di forti, inutili emozioni riducendo a spettacolo ogni tragedia».



Due protagonisti di «The Real Cancun», film realizzato senza sceneggiatura

che prima di mettere piede in Messico non aveva mai avuto una relazione sessuale e nemmeno una bibita alcolica. E che in una settimana si è rifatto delle privazioni di una vita, con una trasformazione che fosse stata sceneggiata sarebbe stata troppo irrealistica e in questo contesto diventa quasi coinvolgente. «The Real Cancun» è il primo film basato sulla formula della reality tv, ma è il solo. Il prossimo sarà «The Quest», la cui

storia vede invece sei amici che risiedono in Colorado e che, sempre in Messico, aiutano a perdere la verginità. «The Quest» sarebbe dovuto uscire prima di «Cancun», ma quest'ultimo lo ha battuto sul tempo e così si riparla a Cancun. La Fox, intanto, dopo avere avuto uno dei più grandi successi televisivi con lo show «American Idol», quello in cui una brutale lotta tra centinaia di concorrenti genera una rock

star, ha deciso che userà il suo idolo della stagione scorsa, la popolarissima Kelly Clarkson, per un film che sarà metà improvvisato e metà sceneggiato. E dopo avere vinto al festival di Sundance, il documentario «Capturing the Friedmans» verrà distribuito nella sale cinematografiche. Il tema, qui, è una vera famiglia nella quale il padre viene veramente accusato di pornografia con minori.

Tra il momento in cui la sceneggiatura di un film viene completata e la presentazione nella sala possono passare tre anni, a volte anche tre decenni. «The Real Cancun» è stato girato in una sola settimana. Le riprese finite il 21 marzo e un mese dopo, ore di film ridotte a 90 minuti, è già pronto per l'incontro con il pubblico. Con i suoi 16 protagonisti pagati appena mille dollari più viaggio e tequila, il film è costato appena 7 milioni di dollari, una frazione dei 40 che è ormai il costo medio di un film prodotto a Hollywood. Come il mondo della televisione, anche quello del cinema potrebbe insomma venire a soccorrere dall'emergere di film sceneggiati e basati su persone vere. Le idee non mancano, il «Los Angeles Times» ha ironicamente suggerito un film su Saddam e la guerra in Irak chiamato «The Real Tikrit». E non mancano i volontari pronti a partecipare. «Preferisco essere famosa per questo che perché intelligente», aggiunge Roxanne, la gemella-spiaghiarista. «Al mondo ci sono un milione di persone intelligenti, ma solo 16 di noi erano a Cancun».

BONOLIS VERSO RAI? La Rai «lo vorrebbe riprendere, il conduttore di «Striscia la notizia» e di «Ciao Darwin», e fargli condurre «Domenica In». Il contratto di Bonolis con Mediaset scade in estate, ma il 30 marzo Mediaset medesima ha lasciato cadere l'opzione per il rinnovo automatico. L'offerta (contratto triennale e per il prossimo anno ancora «Striscia» e un'altra edizione di «Ciao Darwin») non soddisferebbe Bonolis che vorrebbe la domenica. Non essendo quella di Canale 5 a disposizione (Costanzo non si tocca), potrebbe esserci in arrivo quella Rai. Non solo: nel pacchetto Rai ci potrebbero essere anche altre prime serate e addirittura il Festival di Sanremo 2004.

LA MORTA DI ANNI ANDREA KING è morta a 44 anni Andrea King, attrice californiana degli Anni Quaranta e Cinquanta, interprete, a esempio, di «Il mistero delle cinque dita», «Berlin Hotel», «Fiesta e sangue», «Io amo». La sua carriera fu penalizzata dalla forte somiglianza con Ida Lupino. Tra le curiosità riguardanti la carriera della King, il cui vero nome era George André Bar, la rivalità con Bette Davis.

AMBRA RITORNA. Dal 7 giugno Ambra Angiolini avrà un nuovo programma su Raidue, un presale. Vorrebbe Renzo Arbore a guidarla: «Ma Renzo non lo vorrei sentire nell'auricolare come accadeva». «Non è la Rai» con Boncompagni: mi piacerebbe avere Arbore come voce parlante dall'alto, come un dio.

SPAZIO AZIENDALE

IMMOBILIARI VENDITA

TORINO PROVINCIA

A. GRUPPO GALILEO Virova Valmare. Tetta Graila villaggio circa mq 90 al piano terra con annesso giardino. Completamente da ristrutturare. € 56.000,00. Tel. 011.696.0956 - 335.719.5185

SARONNO Ingresso soggiorno 2 camere cucina bagno terrazzo box auto. Bimbi 011.43.591.0122.831.778

BATTOCCHIO 011.581.8433 Obassano. Prontissimo in signorile palazzina in costruzione appartamento con giardino marciapiede

BATTOCCHIO 011.581.8433 Maso. Prontissimo signorile villa in costruzione con giardino in prestigioso cascinale d'epoca.

BATTOCCHIO 011.581.8530 Villanova. Villa indipendente panoramicamente. Intorno piano terreno marciapiede giardino mq. Euro 258.000,00

BATTOCCHIO 011.581.8530 Cambiano. Splendidi appartamenti in villa piano terreno più piano terreno con giardino mq 500

CASALE VERDE (Vila Blu) Villanova. A schiera su 2 livelli più marciapiede e giardino privato. Netto box doppio. Bimbi 011.581.8530

CASALE VERDE (Vila Blu) Villanova. A schiera su 2 livelli più marciapiede e giardino privato. Netto box doppio. Bimbi 011.581.8530

CASALE VERDE (Vila Blu) Villanova. A schiera su 2 livelli più marciapiede e giardino privato. Netto box doppio. Bimbi 011.581.8530

CASALE VERDE (Vila Blu) Villanova. A schiera su 2 livelli più marciapiede e giardino privato. Netto box doppio. Bimbi 011.581.8530

CASALE VERDE (Vila Blu) Villanova. A schiera su 2 livelli più marciapiede e giardino privato. Netto box doppio. Bimbi 011.581.8530

CASALE VERDE (Vila Blu) Villanova. A schiera su 2 livelli più marciapiede e giardino privato. Netto box doppio. Bimbi 011.581.8530

CASALE VERDE (Vila Blu) Villanova. A schiera su 2 livelli più marciapiede e giardino privato. Netto box doppio. Bimbi 011.581.8530

CASALE VERDE (Vila Blu) Villanova. A schiera su 2 livelli più marciapiede e giardino privato. Netto box doppio. Bimbi 011.581.8530

CASALE VERDE (Vila Blu) Villanova. A schiera su 2 livelli più marciapiede e giardino privato. Netto box doppio. Bimbi 011.581.8530

CASALE VERDE (Vila Blu) Villanova. A schiera su 2 livelli più marciapiede e giardino privato. Netto box doppio. Bimbi 011.581.8530

CASALE VERDE (Vila Blu) Villanova. A schiera su 2 livelli più marciapiede e giardino privato. Netto box doppio. Bimbi 011.581.8530

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

PIANENZA villa indipendente cucine 3 camere 2 bagni ampia mansarda in terrazzo giardino. Bimbi 011.405.3670

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

MARINA centralissimo quadrilatero servizi balconi Oceanfront. Solo € 180.000,00. Affiliato Tecnica € 183.493.291

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

LOANO vendito da impresa appartamento a piano Euro 144.000,00 zona residenziale le 800 metri mare. Alla prenotazione blocco prezzo fissa consegna. Tel. 018.874.084 - 339.613.1108

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

OSPEDALATI fronte mare appartamento mq 130 terrazzo grande parco con piscina. Luciano. Vola € 111.436.1295

SUL PALCOSCENICO DI BORDIGHERA ARRIVANO I CABARETTISTI «INCROCIATI» CON LA TELEVISIONE

Come si diventa cattivi? Ridendo

Tra satira e comicità, domani Ricci e Greggio

Gianni Micaletto

BORDIGHERA

Cattivi si nasce ■ si diventa? Buona la prima nella città dell'umorismo, dove alla figura dei teneri fidanzatini di Peynet, icona di quel «Salone» che per mezzo secolo ha scandito l'evoluzione della satira illustrata, quella delle vignette, hanno sovrapposto la graffiante (e vincente) ironia marchiana «Zelig» a «Striscia la notizia». A Bordighera ora va in scena il trionfo dei nuovi modelli ■ comicità imposti dalla tv. Che, sfruttando la cassa di risonanza dell'irrinunciabile elettrodomestico, incamerano consensi ■ propositi anche nelle librerie. «Cattivi si nasce» è il tema della nona edizione della rassegna «Bordighera città dell'umorismo», inaugurata ieri sera al Palazzo del Parco dagli aforismi catarattici di Flavio Greggio e dai tonitruanti a mitraglia di Leonardo «Energia pura» Manera. Due pilastri di «Zelig», il primo anche perfetto esempio dell'equazione: successo in televisione uguale a successo in libreria. Fino al ■ maggio, sarà una continua staffetta fra la satira più pungente ■ la comicità pura: da Paolo Villaggio a Cinzia Leone, da Neri Marcorè ■ Paolo Migone e Sergio Sgrilli, dalla «banda» di Serena Dandini a quella di Antonio Ricci. Spettacoli, gags ma anche momenti di riflessione. Ed ■ proprio il «modello» di cattivaria di «Striscia» ad aprire (domani ■ alle 21,15), ■ fase introduttiva: una serata dedicata a Valerio Peretti, il co-autore del tg satirico campione d'audience, a pochi mesi dalla ■ scomparsa (la società che ■ fondato, ora diretta dalla moglie, ha istituito borse di studio per giovani «firme» della comicità). Non una commemorazione. ■ un'occasione festosa per capire come nasce la satira e osservare il fenomeno «Striscia» da un'angolazione diversa, senza il filtro delle telecamere. I protagonisti? Naturalmente il gran cerimoniere Ezio Greggio, Dario Ballantini (sarà Morandi, Valentino o Paolo?), Gianni Fantoni, Mario Zucca, Max Pisu, la «■» Deborah Villa, lo stesso Ricci. «Per una buona battuta ucciderai mio padre e mia madre. Fortuna che sono orfa-



Antonio Ricci ed Ezio Greggio parleranno domani sera di satira e di comicità. Con loro Dario Ballantini, Gianni Fantoni, Mario Zucca, Max Pisu, la «■» Deborah Villa



Cinzia Leone sarà tra gli ospiti in arrivo a Bordighera per il Festival «Cattivi si nasce»

Citata e celebrata la frase di Marcel Achard «Per una buona battuta ucciderai mio padre e mia madre. Fortuna che sono orfano» In arrivo Marcorè, Pisu Zucca, Leone. Per Villaggio un'«intervista-spettacolo»

no...», amava ripetere il comediografo francese Marcel Achard. Non arrivano a tanto i nuovi principi della risata, ma «cattivi in fondo lo ■ almeno ■ vogliono apparire. Perché, si sa, la satira e l'umorismo hanno bisogno di una vittima, di un difetto da esasperare, di un tic o di un «segno» da forzare. ■ il punto di partenza è quello della classica tortia in faccia delle comiche; lo spettatore ride ■ si diverte, la vittima di turno ovviamente non spiega gli organizzatori del festival (la direzione artistica ■ Bruno Paolo Astori per Opera Progetti), promosso dal Comune ■. Questo principio vale, per ■ naturale estensione, quando ■ fa

satira contro il potere, quando s'ironizza sulle persone e, in fondo, anche quando il comico e l'umorista lavorano sui propri difetti, ponendosi come auto-vittime. Per far divertire il pubblico, come ci ha insegnato ■ grande Massimo Troisi. Il tema di quest'anno, «Cattivi si nasce», è proprio dettato dalla necessità di ragionare sulla dissacrazione, sullo sberleffo, sul fatto che il non prendersi troppo sul serio è un modo per vivere meglio, che nessuno può sentirsi esente dalla critica e dalla presa in giro. Perché la satira è anche un sanissimo principio di democrazia, ■ quanto può (e deve) fare più su tutto e tutti. L'assunto è che il

■ è nudo per definizione, di qualunque re si tratta. C'è anche spazio per la comicità cinematografica: «Piccoli corti e cattivi» è la rassegna curata in collaborazione con il «Noir ■ Festival» di Courmayeur che Neri Marcorè presenterà martedì ■. Villaggio arriverà giovedì, annunciato dal suo libro «Vita morte miracoli di un pezzo di m...». Sarà un'intervista spettacolo, a cura di Claudio G. Fava, con alcune chicche «scongelate» dalle tache Rai. Gran finale sabato con «La fattoria dei comici»: Serena Dandini presenta i nuovi talenti della risata, gli allievi del teatro Ambra Jovinelli. I cabarettisti dell'ultima generazione cresciuti a pane e «Zelig».



Matthew McConaughey nel film con Kate Hudson (la figlia ■ Goldie Hawn)

DUE BRILLANTI PROTAGONISTI, COMMEDIA CLASSICA

Vecchia tecnica: rendersi odiosi per farsi lasciare

Alessandra Levantesi

AMERICANATA ■ significa «avvenimento grandioso e di gusto eccentrico quale si è soliti attribuire agli americani». Per maggiore chiarezza il dizionario Zingarelli cita la frase tipica: «un film pieno ■ americanate», che risale agli anni Trenta. Ovvero al tempo in cui le commedie hollywoodiane ■ rispecchiavano un modo di vita festoso e spregiudicato, in contrasto con tutto ciò che di stanco, ritratto e imposto viveva in Europa. Oggi usare la parola «americanata» ha perso questo senso liberatorio e rischia di evocare immagini di bombe e caos a Bagdad. Detto ciò, bisogna aggiungere che per fortuna «Come farsi lasciare in 10 giorni» è proprio un'americanata vecchio stile, ambientata in una New York dove la tragedia dell'11 Settembre è come se non fosse avvenuta.

Piacente, spiritosa e figlia di Goldie Hawn (buon sangue non mente), Kate Hudson è una giornalista in carriera incaricata ■ scrivere per una rivista femminile un articolo-verità ■ ciò che bisogna evitare per non mettere rapidamente in fuga l'amante o il fidanzato: isterismi, capricci, azioni di disturbo riguardanti le di ■ incallite abitudini (andare alla partita, giocare alle ■ con gli amici, fumare il sigaro ■ via dicendo). Dal canto suo Matthew McConaughey (che sta scostandosi dal modello Paul Newman per adottare il modello Cary Grant) è un pubblicitario impegnato a dimostrare la propria capacità di seduzione attraverso la scommessa ■ riuscire a far innamorare la prima ragazza che

passa. Accade che senza saper ■ l'una dell'altro, Kate ■ Matthew si scelgono a vicenda come cavie ■ alla scadenza del breve periodo loro concesso, contrassegnata dal sontuoso ballo di un grande gioielliere.

Inutile dire che il pretesto è tirato per i capelli, tanto è vero che il regista Donald Petrie per mandare avanti ■ storia deve ricorrere a sovrapposizioni e divagazioni. Ovviamente, e lo si prevede sin dalle prime schermaglie, i due protagonisti si innamorano davvero con le complicazioni del caso. Ebbene, anche se la trama non sta né in cielo né in terra, ■ film trasuda allegria. I critici Usa, in generale piuttosto severi con «How to lose a guy in 10 days» che peraltro ha avuto ottima accoglienza di pubblico, hanno deciso unanimi che sono proprio la Hudson e McConaughey a ■ in piedi la pericolante baracca, incoraggiandoli ad aumentare le cifre già cospicue delle loro future prestazioni di divi in ■

COME FARSI LASCIARE IN 10 GIORNI di Donald Petrie con Kate Hudson, Matthew McConaughey. Usa 2003 Commedia sentimentale

Arlecchino, Elise, Medusa, Pathé, Reposi, Warner Village; MILANO, Cavour, Gloria, Odeon; ROMA, Adriano Barberini, Atlantic, Savoy, Ambassade, Reale, Lux, Triadon, Alhambra, Broadway, Ciak, Gulliver, Romy, Stardust Village, Uel Marconi, Warner Moderno, Warner Medici, Feronia, Planet, Cineland ■ Roma

FILM PREMIATO A TORINO

Se la scuola dà ancora una «Chance»

UNA scuola diversa da ■ chiamata «Chance» (occasione, opportunità, possibilità, fortuna) è protagonista ■ «Pesci combattenti» di Andrea D'Ambrosio ■ anni, nato a Roccapisa di Salerno) e Daniele Di Biasio (31 anni, nato a Formia di Latina), vincitore al XX Torino Film Festival del Premio Cipputi e d'una menzione speciale della giuria. «Chance» ■ un progetto ministeriale rivolto al recupero dei ragazzi che non hanno completato la scuola dell'obbligo, che non figurano più nelle liste scolastiche, che hanno smesso di andare a scuola: un gruppo di insegnanti di scuola media partecipa al progetto a Barra, uno dei quartieri più disastri della periferia orientale di Napoli. Gli studenti sono ragazzi disadattati o assenteisti, espulsi o bocciati dalla scuola regolare, denunciati dalla Procura della Repubblica.

Dicono gli autori: «Non abbiamo voluto drammatizzare la realtà ■ impietosire ma soltanto testimoniare: perché questi ragazzi, pur nel loro grande disagio ■ nella sfortuna, vivono la loro quotidianità con inconscio coraggio e grande ironia».


Nella scuola «Chance» non ci sono compiti in classe, non ci sono interrogazioni e soprattutto non ci sono voti. I frequentatori della scuola ■ i loro insegnanti si muovono, senza recitare, con una naturalezza, disinvolture e schiettezza che moltiplicano l'efficacia del film girato in 35 millimetri. La cronaca di «Chance» non è soltanto interessante ma anche toccante, socialmente utile, divertente. [L. L.]

PESCI COMBATTENTI


Di Andrea D'Ambrosio, Daniele Di Biasio. Con i ragazzi e gli insegnanti della scuola «Chance» Documentario Italia 2002 TORINO, cinema Fratelli Marx

TORO

INDIMENTICABILE




CAMPIONI D'ITALIA 1976
Minuto per minuto il film inedito del Campionato 1975/76
Tutti i gol del più bel Toro degli ultimi 50 anni.





GIGI MERONI (IN OMAGGIO)

CAMPIONI D'ITALIA 1976
Minuto per minuto il film inedito del Campionato 1975/76
Tutti i gol del più bel Toro degli ultimi 50 anni.

inoltre:
- GIGI MERONI
- LA TRAGEDIA DI SUPERGA



TORINO CALCIO
1906

Il film e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al numero verde 800 011959

Roma è il vero centro

dell'«off-off» italiano

Due serate a Trastevere

con Cavosi e Manganelli

Quel cinema in terra d'Africa

C

OI suoi più di cinquanta teatrinetti off-off italiano, e in qualsiasi vi si può qualche proposta più audace rispetto a quelle circolanti per le grandi sale. Desideroso di privilegiare la drammaturgia autoctona, il cronista ha così trascorso due serate a Trastevere per controllare rispettivamente una novità di Roberto Cavosi e una ripresa di un lavoro spesso nominato ma poco frequentato del mai banale Giorgio Manganelli: rimanendo però deluso, anticipandolo subito, dalle esecuzioni, che, in entrambi i casi, adeguatissime, densi, ahimè, proprio dai testi. Eppure in Cinema Impero Cavosi ha ripreso un tema fondamentale nella sua drammaturgia, quello di conflitto tra culture, male dell'imperialismo osservato a livello di persone comuni (missionari nelle Filippine, meridionali insediati dal fascismo nel Sud-Tirolo, sloveni a Trieste...). Due sorelle che mandano avanti un cinema in un Paese africano decolonizzato rievocano le stragi di avvenute sul luogo dove ora sorge il locale. Andando avanti, viene fuori che entrambe furono legate al defunto consorte di una di loro, il quale vola: la moglie angelica, arrivando a non consumare mai il matrimonio, mentre con la cognata si abbandonò a turpitudini comprendenti il farla assistere alle raffinate torture che infliggeva ai prigionieri. Le reciproche confessioni delle due sono interrotte da un raid di ribelli che accendono la cognata; dopo, malgrado la mutilazione tentata di dellorare manualmente la sorella, che in cambio le racconta come sia stata proprio lei, dieci

anni prima, a sbandare il marito. La truce materia è affidata per ben 95' filati a un eloquio incerto tra la poetica e il quotidiano, effetto mai veramente persuasivo (ci sarebbe forse voluta, la guerra, è la guerra, l'impudicizia di un D'Annunzio), scambi che tre porgono l'altro senza mitigazioni di umorismo si fanno ascoltare con fatica. Eccellente comunque la regia di Maurizio Panici, e valorosissima Maria Paato come l'aggressiva cognata, mentre Mascia Musy è condannata dal personaggio spinto monotonia. All'Argot fino al 25 maggio. Quanto a Cavosi governa a Cipro, ahimè, nei trent'anni passati dalla stesura di questa pièce abbiamo ascoltato talmente altre riscritture di Shakespeare basate sulla ripetizione di brani famosi interpolate con interventi del rimaneggiatore (come prendere «Questa o quella», «Caro nome», «Cortigiani vil razza dannata», ecc., mettere un narratore, e chiamare il tutto «Da Rigoletto») - che questa finisce fare poco effetto. Salvati, appunto, i tagli rendono il dettato proponibile in 60', la regia di Agostino Marrella crea uno spettacolo agile e compatto, e Giampiero Fortebraccio in cappotto e camicia (faceva così freddo a Cipro?) presta all'alfiere la sua maschera da Buster Keaton e la sua calda voce con risultati apprezzabili. Allo Spazio Uno fino all'11 maggio.

ANTENNA DI

OGGI

Le opere del Parmigianino (*Passapartout*, Raitre, alle 13,20), il segreto (*Report*, Raitre, alle 23,15), a *Elisir* si parla del morbo di Parkinson (Raitre, alle 20,50), cosa sono gli spiriti guida (*Il sogno dell'angelo*, La7, alle 23,10).

Le domeniche al mare di Giovanna Ralli: «Io arrivavo da casa, in ma-

no un sacchetto con l'asciugamano e uno di questi costumi interi, lanetta, che si riempivano di sabbia. Ci andavo in treno, insieme al mio primo ragazzo, a vedere lui che allungava il collo a guardare la scollatura della signora in due pezzi mi faceva rabbia perché nel mio costumino che mi segava le spalle mi sentivo goffa e sporca. Per non soffrire troppo i



Giovanna Ralli

granelli di sabbia tra le cosce e l'impari confronto con le belle di Ostia, mi buttavo in acqua continuamente e lui mi sfotteva: «Sembra a stai?» (*Domenica in, Raitre, alle 14*).

INCANTAMENTI

Michel Piccoli scopri il mestiere di attore da bambino: «Facevo la parte del ladro in una recita scolastica. La gioia di racconta-

una storia, i grandi che ascoltavano e tacevano: una libertà inebriante, un incantamento. Ero un pesce nell'acqua» (*L'insolente*, Rete 4, alle 2,15).

CICCIABELLO

Giocattolo preferito di Susanna Messaggio: «Ciccio-bello, il bambolotto che mi ha segnato la vita: «Ora ci gioca mia figlia, possiede un modello che profuma pesca e ha

il vestitino in cotone. Il mio invece era il classico biondo l'abituico lana azzurra». Unico appunto: «Perché non esiste una versione femminile?» (*Melaverde*, Rete 4, alle 12,30).

Nilla Pizzi, appassionata di Internet, che ha imparato a «smantellare sul pc» da Wilma De Angelis (*Domenica in*).

I PROGRAMMI DI

RAIUNO	RAIDUE	TELEGIORNALE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
13.30 0.25	10.00 24.00	19.30	8.00	12.15	19.30
20.00 5.50	14.15 22.55	22.55	13.00 5.30		19.55
22.45	19.00 23.05		20.00		

GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO
6.00 Euronews Il telegiornale europeo Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue	6.00 Zibaldone... Cose a caso di Nicoletta Leggeri. Pietro Di Silvestro	6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica Rassegna di film italiani o stranieri poco conosciuti dal grande pubblico	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo (R) Lettura e commento prime pagine giornali in edicola	7.00 Superpartes condotto da Piero Vigorelli Programma di politica	6.00 Rivediamo 6.15 La grande vallata Telefilm "Lotta silenziosa" con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors, Linda Evans, poleon Whiting
6.45 Unomattina Sabato Domenica con Livia Azzariti, Giampiero Galeazzi. Regia di Giuseppe Scaccia. Un programma dedicato salute e al benessere particolare attenzione ai temi ambientali e alla qualità della vita	6.30 Anima programma di Gabriele La Porta	7.00 Andrea tuttestorie Teco e Peco - Amici uccellini - Il mio animale preferito - Mumble Bumble - Marcellino pane e vino - Rolfe Polie Olie - Bear nella grande casa blu - Paolo volpe rossa - Papà castoro - Tommy e Oscar - I sogni di Giovanna - Le avventure di Hocus e Lotus - Pina - Il pianeta di Pispisquak - Fantasma	8.40 Le frontiere dello Spirito Rubrica religiosa a cura Monsignor Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi. Il programma di cultura e spiritualità religiosa	7.30 Cartoni animati Trite e ghignori per due topi in mezzo ai fiori: Braccobaldo - Draghi e diaghetti - Il laboratorio di Dexter - Orso Yogi - Maspilami - What a mess Slump e Arale - Papyrus e i misteri - Nilo - Sitting Ducks	7.10 Solaris, il mondo a 360° Documentari Il programma si occupa di astronomia, scienze, tecnologia, natura, animali, fenomeni atmosferici, professioni pericolose, archeologia, personaggi
9.45 Santa Messa in diretta da Piazza San Pietro in Roma presieduta da Sua Santità Giovanni Paolo II e Beati-ficazioni - Recita del Regina Coeli. Telecronista Giuseppe De Carli	6.45 Mattina in famiglia Varie Regia di Timperi. Adria-na Volpe. Regia di Michele Conforti. All'interno: Tg2 (7.00, 8.00, 9.00) - Tg2 Flash L.I.S. (9.30)	9.25 Il comandante vicissitudini di un colonnello che pensano e si annoia. La moglie gli procura un impiego ma lui si lascia coinvolgere in affari illeciti e...	9.20 Pazzi d'amore Film (comm., 1992) con Holly Hunter, Gene Rowlands, Bill Pullman, Julian Sands, Herta Ware, Frances McDormand, Joanne Baron, Michael MacRae. Regia di Martha Coolidge. All'interno: Meteo	11.00 Grand Prix - G.P. Sud Africa Rubrica sportiva Classe 125cc	8.10 Tg4 Rassegna stampa Domenica in concerto Antepima - La domenica del villaggio Varie
12.30 Linea Verde - In diretta dalla natura Guido Barendson, con Beatrice Luzzi	10.05 Playhouse Disney All'interno: Il mondo di Pooh - Stanley	11.15 Tg Europa	12.25 Grande Fratello Videoframmenti	12.25 Grand Prix - G.P. Sud Africa classe 250cc	10.00 Santa Messa
14.00 Domenica in Varie Mara Venier, Stefano Masciarelli, e la partecipazione straordinaria di Paolo Villaggio. Regia di Cesare Tempo. All'interno: Che tempo fa (15.55) - Tg1 (17.00) - 90° Minuto (18.10) condotto da Fabrizio Maffei	10.40 Domenica Disney	12.00 TeleCamere	13.35 Buona Domenica Varie condotto Maurizio Costanzo, con Luca Laurenti, Laura Freddi e Pino Insegno	15.00 Karate Kid II Film Daniel decide di accompagnare in Giappone il suo maestro, ma dovranno salvare un villaggio un gangster	12.30 Melaverde
	11.30 Mezzogiorno in famiglia Varie condotto da Tiberio Timperi	12.30 Racconti	18.00 Grande Fratello (Riasunto della settimana)	17.20 Relic Hunter Telefilm	14.00 Lo straordinario viaggio di Jules Verne Doc.
	13.25 Tg2 Motori	13.20 Passapartout	18.30 Grande Fratello Videoframmenti	18.20 Cartoni animati	15.00 Spartacus Film
	13.40	14.30 Alle falde del Killman-garo Varie	19.00 Buona Domenica Sera Varie	19.00 Squadra emergenza TF	
	14.55 Quelli che aspettano... Varie	15.30 Sport			
	17.10 Rai Sport Stadio Sprint Rubrica sportiva	17.05 Alle falde Killman-garo Varie			
	18.00 Tg2 Dossier	18.00 Per un pugno di libri Gio-			
	18.45 Meteo2	18.50 Tg2 Car Parade			
	18.50 Tg2 Car Parade	19.05 The Sentinel Telefilm			

Sabotatori

Robert Cummings, Priscilla Lane, Otto Kruger, Alvin Karpis e Alma Kruger in thriller spionistico mozzafiato del giovane Alfred Hitchcock. Barry Kane, operato di fabbrica americana di aerei, viene ingiustamente accusato di sabotaggio. Ma, con l'aiuto di una giovane donna, scoprirà i veri colpevoli... 14.00 LA7

Francesco giullare di Dio

Il maestro Roberto Rossellini si affida allo stile, gli ambienti e gli attori non professionisti (tranne Fabrizio che però era in «Roma città aperta») del neorealismo, rivisita la vita del poverello d'Assisi con i toni della favola morale. Undici episodi, dei Pirelli, nei quali si manifesta lo spirito francescano. 1.20 CANALE 5



Douglas (a destra) in una drammatica scena del film «Spartacus» di Stanley Kubrick.

Spartacus

15.00 RETE 4 REGIA: STANLEY KUBRICK. CON DOUGLAS, LAURENCE OLIVER, PETER USTINOV, JEAN SIMMONS, TONY CURTIS E CHARLES LAUGHTON. DUR: 114'

Uno dei migliori kolossal della storia firmato Stanley Kubrick e vincitore di quattro premi Oscar. Diverso, con personaggi «veri» e una sceneggiatura «politica» dell'ex lista di Hollywood Dalton Trumbo. Portato a Roma, il gladiatore Spartaco guida la rivolta degli schiavi contro l'impero. Ma verrà sconfitto e crocifisso...

L'ombra del diavolo

21.00 RETE 4 USA 1997. REGIA: ALAN J. PAKULA. HARRISON FORD, BRAD PITT, RUBEN BLADES, TREAT WILLIAMS, HEARM, MELMON. 114'

L'ultimo film di Pakula è un thriller «politically correct» e spottacolare. Un poliziotto newyorkese di origine irlandese ospita un compatriota. Ma non sa che si tratta di un terrorista dell'Ira, arrivato negli Stati Uniti per comprare una partita di razzi da usare contro gli elicotteri inglesi. La verità verrà a galla

Kid II

15.00 USA 1986 REGIA: JOHN AVILSEN. CON RALPH MACCHIO, NORIYUKI PAT, MORITA, MCCARTY E DANNY KAMEKONA. 114'

Avilsen, al contrario di quello che aveva fatto «Rocky», firma anche la seconda puntata delle avventure d'azione del giovane italo-americano e del suo saggio maestro. Daniel La Russa accompagna l'anziano in Giappone. Ma la coppia dovrà l'arte del karate per salvare un villaggio dalle angherie di un feroce boss...



TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

TOTO 102.5 HIT RADIO

GRUPPO AUTOINGROS

CONCESSIONARIO



FIAT



VETTURE NUOVE D'OCCASIONE

€ 129,00*



FIAT PUNTO 1200 EL 3 PORTE
Vettura aziendale immatricolata 2002
accessori: abs - 2 airbag - idroguida city - vetri elettrici
chiusura centralizzata - fasce paracolpi
vernice metallizzata.



€ 199,00*

FIAT PUNTO JTD 1900 ELX 5 PORTE
Vettura aziendale immatricolata 2003
accessori: abs - climatizzatore - idroguida city - radio cd
6, airbag - vetri elettrici - chiusura centralizzata - fasce paracolpi
vernice metallizzata - sedile posteriore sdoppiato.

Vieni a scoprire i vantaggi che Autoingros ti propone:
troverai finanziamenti a tasso zero, ■ in alternativa potrai
avere il privilegio di un anticipo zero.

*Quanto ti stiamo proponendo è un esempio su tante soluzioni:
anticipo pari al 30% + 60 comodi versamenti.

expert

Sava

SELENIA

Savarent

Targarent

BORGARO T.S.E (TO) - Via Lanzo, 42 - Tel. 011.470.01.50 - aperta la Domenica

RIVAROLO (TO) - C.so Indipendenza, 95 - Tel. 0124.424.515

IVREA (TO) - C.so Vercelli, 121 - Tel. 0125.23.52.11

PIANEZZA (TO) - Via Susa, 52 - Tel. 011.967.95.95

www.autoingros.it
autoingros@autoingros.it

INTERCEA GRUPPO

Autoingros - Milano

Le foto sono puramente indicative.

Veicolo e spese finanziarie escluse - tan 10% - tag 11,61%.

11,00 Motomondiale. Gp. Sud Africa 125 e 250 cc Italia 1
13,25 Guida al campionato Italia 1
14,00 Motomondiale. Gp del Sud Africa MotoGp Italia 1
14,55 Quell'che il calcio... Raidue
15,35 Ciclismo. Liegi-Bastogne-Liegi Raitre

17,10 Stadio 2 Sprint Raidue
18,10 90° minuto Raiuno
20,30 Calcio. Serie A: Inter-Lazio Tele+
22,30 La domenica sportiva Raidue
22,35 Controcampo Italia 1



Ciclismo: c'è Lieke Bastogne Liege

LIEGE. Si corre oggi la Liege Bastogne Liege, ultima classica del Nord e 5ª prova di Coppa del Mondo. km 110 salite (le «cotes»). La probabile pioggia farebbe piacere a Michele Bartoli (foto), già due volte 1° nella «Doyenne». Da seguire anche Di Luca, Casagrande, Basso, il miracolato Rebellin (conterà con una microfrattura a una spalla), Scarponi, Celestino e gli stranieri Armstrong, Van Petegem, Astasio, David Etxebarria, Boogerd, Hamilton, Vinokourov e Ulrich.

RETROCESSIONE RINVIATA, PUO' ARRIVARE OGGI SE LA REGGINA BATTE IL PARMA

Il Toro resiste all'assedio dell'Atalanta

Donati firma i due vantaggi, Sorrentino blindo la porta

Roberto Condo

Inviato a BERGAMO

Di partite finite male, Luca Palanca quest'anno aveva già diretta una: Toro-Milan 0-3, sospesa al 64' per le intemperanze degli ultrà granata e per i lacrimogeni della polizia che impedivano la prosecuzione del match. Così ieri ha pensato bene di inventarsi un rigore al 91' per scongiurare il bis, per evitare che il ko casalingo dell'Atalanta contro un Toro ormai spacciato scatenasse la contestazione.

I granata avevano da pochi conditi segnato il 2-1, doppietta firmata con la morte nel da Massimo Donati, uno che a Bergamo calcisticamente è nato e si è affermato. I curvatori di casa avevano già cominciato a sciamare fuori, urlando rabbia, dopo i passati a incitare la loro squadra sotto striscioni molto minacciosi («Volete i miliardi e un posto in Nazionale, continuate») e avevano un letto all'ospedale: l'esempio più illuminante. Si delineava insomma un dopo-partita difficile, quando Zauri ha preso palla e si è fiondato verso l'area del Toro. Prima di entrarvi ha trovato Delli Carri e una sua gamba tesa. E si è tuffato. Niente fallo e, comunque, eventualmente l'intervento era fuori dai 16 metri. Palanca, ben appostato allo spalle dei due, ha visto l'assist e ha indicato il dischetto. Con la di nuovo pieno di gente, Doni ha trasformato al 92' il penalty del 2-2 e alla fine gli ultrà nerazzurri hanno applaudito la squadra che 4 giorni prima aveva duramente contestato, dopo l'esonero di Vavassori, e che si stavano nuovamente preparando ad assediare.

Dunque, grazie al providente Palanca e alla freddezza di Doni, tutto tranquillo. O quasi. Perché subito dopo la fine, in mezzo al campo e poi negli spogliatoi, si è scatenata una tristissima rissa che ha coinvolto Comotto, Donati e un isterico Taibi, forse deciso a cantagliene quattro a quell'impertinente che aveva osato spingere sull'orlo del baratro la sua ex squadra.

Così, con il secondo torto deciso di fila dopo quello di Parma, il Toro ha visto sfumare l'estremis vittoria esterna che gli manca dal 30 marzo 2002, ma quantomeno ha rinviato la condanna aritmetica alla serie B. Arriverà comunque oggi, se la Reggina dovesse battere in casa il Parma. Al più tardi sabato prossimo, alla vigilia della marcia dell'orgoglio granata: pessima coincidenza. Il punto di ieri, che serve poco o nulla al Toro, rischia però di servire pochissimo anche all'Atalanta, ora quart'ultima alla pari con la Reggina. Situazione critica assai, quella degli orobici, incapaci di vincere nonostante 8 nitide palle-gol. Confermati tutti i difetti emersi nella stagione e il posto a

ATALANTA
(4-4-2) **2**

Taibi 5; Foglio 6,5; Natak 5,5; Sala 5,5 (12' st Pinardi 6); Bellini 6 (26' st Gaudenzi 6,5); Zenoni 5; Zauri 6; Dabo 6; 6; Rossini 5,5; Inacio 4 (18' st Bianchi 6).

All.: Finardi 6.

TORINO
(4-5-1) **2**

Sorrentino 7,5; Comotto 6, Delli Carri 6, Fattori 6, Galante 6,5; Conticchio 7; De Ascentis 7; Scarchilli 6 (35' st Frezza sv); Donati 7 (51' st Mantovani sv); Castellini 6; Lucarelli 6 (48' st Osmanovski sv).

All.: Ferri 6.

Arbitro: Palanca 5

Riti: pt 22' Donati; st 31' Doni, 45' Donati, 47' Doni su rigore.

Ammoniti: Fattori, Pia
Spettatori: paganti 4507, incasso 50.533 €; abbonati 10.564, quota 165.700 €.

Vavassori: attaccanti che non vedono la porta (disastroso il brasiliano Pia), l'involuzione dei gioielli Doni e Zenoni, la difesa vittima di improvvise quanto fatali amnesie.

Il Toro ha fatto quanto poteva fare e, nonostante le formazioni rimaneggiate, ha dato persino più del solito. Fino al 91' è parso addirittura di rivedere la squadra che con Camolese volata dal fondo della B all'Interotto: coperta e fortunata, decisa e serena, spietata nello sfruttare rarissime occa-

sioni a disposizione e con un portiere capace di miracoli. Più che Donati, questo gagliardo 2-2 porta infatti la firma di Stefano Sorrentino, ex quarto portiere promosso titolare da tre partite. Era rientrato male col Piacenza, pagando gli otto mesi senza campo. Ieri è stato prodigioso almeno 11 volte, su tiro da lontano di Dabo al 18', su colpi di testa di Rossini al 30' e Doni al 41' e, col piede, botta di Dabo all'86'. Altre volte si è salvato grazie alla traversa (Doni al 4), alla sventatezza di Pia (impappinato da solo al 6' e all'8') e a recupero providenziale di Conticchio (sul solito Pia al 50'). Nulla, invece, ha potuto sul piatto di Doni, liberato da Foglio, e al 92' sul rigore-regalo.

Il Toro - Lucarelli soltanto raramente assistito da Conticchio e Donati, coppia leggermente più avanzata dal centrocampo - 5 - aveva colpito al primo affondo (testa di Donati al 22' - cross di Comotto - difesa rivale ferma) e nell'ultimo, che poi è stato anche il secondo (interno destro a giro al 90' di Donati, che dopo aver visto il pallone entrare si è messo le mani capelli). L'Atalanta nella ripresa è parsa a lungo paralizzata, incapace persino di abbozzare un medio rabbioso. Sorrentino è rimasto più di mezz'ora senza parlare. Finardi ha cercato il tutto per tutto aggiungendo Pinardi, Bianchi e Gaudenzi a Doni e Rossini. Ma senza l'aiuto di Palanca - ce l'avrebbe fatta. E a Romero, presidente granata, tocca di nuovo lamentarsi anche mai esaurito il livello di indignazione.



L'ex Donati segna di testa il primo gol del Torino sul campo dell'Atalanta: nel finale del match, siglerà con un calibrato interno destro anche la rete del raddoppio granata

Romero: una risposta a tutti i sospetti

Il goleador ex nerazzurro amareggiato per l'aggressione di Taibi

Roberto Pelucchi

Le frecciate di Ivan Ruggeri, l'orgoglio di Tili Romero. E anche il «terzo tempo» dei presidenti si chiude senza vincitori. Il numero uno nerazzurro butta subito sul tavolo una manciata di sospetti: «Questi venuti qui a giocare la partita della vita, ci dobbiamo aspettare regali? E' vero, l'importante però è che qualcuno non li faccia agli altri, i regali. Donati ha segnato i due gol? Cose da matti, ma ha fatto solo il suo dovere». Romero raccoglie i messaggi e li respedisce al mittente senza la scatola di cioccolatini: «Ma quale partita della vita, tutti i giocatori che ci mancavano. E' stata una prestazione». E orgoglioso del fatto che, a fronte della mancata quotazione della partita da parte della Sna, abbiamo dimostrato rettitudine e serietà. Anche Ciminelli è rima-

La grande rivincita del vice-Bucci
«Ingiuste le critiche dopo Piacenza adesso il Torino sa quanto valgo»

sto soddisfatto di questo. Donati si è dimostrato un ragazzo educato. Già, Donati. Talmente amareggiato per l'aggressione finale di Taibi da non parlare. Si è lasciato soltanto sfuggire: «Mi spiace per l'Atalanta, ma mi sono comportato da professionista». Giacomo Ferri ha complimenti per tutti: «Devo ringraziare questi ragazzi uno per uno, parlando da Sorrentino, passando per Lucarelli che ha lottato da solo là davanti, finendo con Frezza. Con tutti loro ho

stretto un patto: fino all'ultima partita dovremo dare il massimo e metterci il cuore».

Il grande protagonista è il portiere Stefano Sorrentino: «E' stata la partita più bella della mia vita. Il Torino trovato il portiere? Ho sempre creduto che l'avesse, poi andavo all'allenamento e ne vedevo altri tre. Senza polemiche, ma è così. Questa domanda, però, avreste dovuto farla dopo la partita del Piacenza. In quell'occasione non pensavo di essere stato il peggiore, poi ho aperto i giornali e li ho subito chiusi. Ho detto a mia moglie: se arrivo a casa un'altra volta con i quotidiani, sputami in faccia. Mi che ora dovrò andare al bar per leggerli».

Giancarlo Finardi parte dagli applausi finali dei tifosi: «E' la risposta più chiara sul nostro tipo di partita. Dal punto di vista della voglia, siamo a posto con la nostra coscienza. Di più non si poteva fare».

IL PUNTO

Per Juventus e Inter il rischio di pagare la gloria di coppa

Roberto Beccantini

CELEBRATI i fasti continentali della Trippice, il campionato mette fuori la freccia, in attesa che siano Real-Juve e il derby d'Europa a rioccupare corsia di sorpasso. Cinque giornate terminate. L'amichevole azzurra di mercoledì a Ginevra è la classica strozzina che determina code e, per questo, rende isterici gli automobilisti: anche il più piccolo dei tamponamenti potrebbe creare fastidiosi mal di testa. Non v'è dubbio che i risultati di Champions League abbiano rivalutato la qualità del nostro campionato: e se non proprio la qualità, il peso, l'importanza. Fra la Juve che riceve il Brescia e l'Inter che, nel posticipo, ospita la Lazio, ci sono, per ora, sei punti. Gli stessi che, a parti invertite, c'erano un anno

un elemento che la critica, all'unanimità, considera indispensabile, questi è Vieri. Ebbene, senza di lui l'Inter ha sempre vinto, sei partite su sei. Lo stesso dicasi di Del Piero: priva del suo capitano, la Juve ha ricavato sette successi altrettante gare. Chiamatele, se volete, provocazioni. Del Piero ha steso con una doppietta la Roma, e lì si è fermato. A Brescia, espulso Vieri, è stato Crespo a forzare i limiti dell'umana provvidenza. La squadra di Mazzoni ripresenta Guardiola, Al di là delle che lamenta, sarà un osso duro, già fatale, lungo l'asse Fio-Ro-Baggio, alla Juve di Ancelotti.

Il ritorno di Trezeguet profuma Real. I campioni dovranno conciliare l'incenso di Barcellona con la prospettiva, sinistra, che gli avversari possano restituire l'atroce beffa patita nella primavera

TRA SCOPPI DI GIOIA, RABBIA, INVETTIVE RIMPIANTI L'ATTESA DI UN VERDETTO ANCORA SOSPESO

Quel tifo surreale nel covo degli ultrà granata

Gian Paolo Ormezzano

COME Raquel Welch la bellissima attrice in vecchio film anatomico non nel che leiera nuda, ma che entrava micro-riducendosi in un corpo umano, ieri siamo entrati per vedere la partita nel cuore torinese. Toro quando lo stadio è chiuso (senza la curva), cioè il ben riempito Bar Sweet di via Filadelfia, gestito dagli ultrà, vista su quel poco di che è rimasto intorno al celebre da dove domenica prossima partirà la marcia per la giornata dell'orgoglio granata. Operazione di alto sadomasochismo: l'ideologia di un'opera, ma ope- interessante.

La consegna estrema di affidare i commenti di quella gente, scrematata di tutto un popolo, la discesa matematica in serie B di un Torino che i pronostici davano per spacciato a Bergamo. Abbiamo raccolto nomi e gnomi di personaggi assortiti, che donne e bambini, anche diffidati reduci dalla firma al commissariato e normaloni devastati per linee interne, abbiamo aggiornato per tutta la partita le loro dichiarazioni ma la B arriverà dai numeri solo oggi, la Reggina batterà il Parma, o dunque l'attualità, il reportage verte su quanto il video ha smistato a quella gente e quella gente ha smistato a noi. Con una premessa: il nostro grazie vero per come ci state trasmesse emozioni e commoizioni di quello che è un amore (lo sapevamo già) ma anche di quello che è (sorpresa) forte e lucido senso critico. Cioè il Toro è sempre amato, quando segna la sedia dal bar diventa il seggiolino eietabile degli aerei supersonici militari, ma la visione complessiva della squadra e quella spicciola di questo o quel giocatore è sempre chiaramente e intanto giustamente polemica.

In altre parole: quella frequentata ieri è l'essenza del tifo granata, deputata a rappresentar-



Grande prova per Stefano Sorrentino

lo tutto, ci è sembrata una essenza lucida, onesta, di bella espansione, pronta anche al travaglio. B, prontissima, è giornata del 4 maggio, contro nesso e per il Toro che più che mai appare fenoc spirituale (non solo sentimentale). Con travagli, arrabbiature, dolenzie, furie, ma anche con dei più felici impasti fra credenze e debito da noi tutti in mezzo secolo di giornalismo sportivo.

Di Sorrentino che ha parato da grande, ammirato le mosse agili ma anche la divisa tutta granata, con riflessi straordinari a ogni avvistamento portiere verso il cielo. Di De Ascentis piandito voglia calda di far gioco che non è più di un talento giovane che snobba la B, ma di un leader destinato a guidare il team il prossimo. Della squadra apprezzata la voglio onesta: e rigore estremo che non c'era e che ha tolto la vittoria che chissà quali ipotesi avrebbe riaperto

quasi sublimato, nella considerazione a caldo, come un segno che il Toro resta pur sempre Toro, cioè vessato, societariamente privo di santi in paradiso e anche (più utili?) diavoli in inferno.

Così i due annullamenti di gol all'Atalanta non avevano avuto spiegazioni tifosistiche di comodo, né obliterazioni troppo disinvolute, come fanno i tifosi degli squadroni iporaiutati. E alla fine sono venuti utili, quei due annullamenti strani, per un equilibrio ma civilissimo: e così, amen, il pareggio qualcosa, il Toro era da reinventare a Bergamo, il Toro comunque sarà sempre il Toro, nell'orgoglio nella jella, nella fortuna complessiva di un match molto subito e nella sfortuna atroce di un errore o un'ingiustizia finale. Cerano ieri al bar anche Toni e Paolo che fanno cantare la curva, e quella di ieri più che una loro trasferta mancata a Bergamo ci è sembrata giornata di pausa per riordinare la voce.

Dai fasti europei della «Trippice» alle trappole del campionato

Brescia fresco, Lazio pericolosa ma con la zavorra Uefa

Un paradosso: senza Vieri, Cuper ha sempre vinto (6 6)

fa. Lippi infilò uno straordinario 5 su 5 che lo portò dritto allo scudetto. E un precedente troppo fresco, e troppo intimo, per non scuotere l'orgoglio di Cuper, la cui ritirata cominciò, neanche farlo apposta, in coincidenza con il 30° turno, a San Siro, per mano di una provinciale, l'Atalanta. E dal momento che pure la Juve gioca in casa a pure Brescia è lombardo, la fantasia vola, com'è giusto che sia.

L'Inter dovrà fare a meno di non pochi e non trascurabili titolari, Vieri su tutti, infortunato e squalificato. Il calcio si diverte spesso a giocare con i paradossi. Al Camp Nou, state due riserve, Birindelli e Zalayeta, a firmare una vittoria che l'inferiorità numerica e i supplementari hanno dilatato l'impresa. Se c'è

2002. Certo, anche l'Inter non può distrarsi. Soprattutto «queste» Inter, che la tensione nervosa ha trasformato in una polveriera. Le riuscisse l'exploit, la Lazio aggancerebbe il Milan, sconfitto ieri dalla Roma all'Olimpico (2-1), Cassano, Tommasi, Tomassoni, e salirebbe a meno tre dai nerazzurri e da quel posto che significa Champions sicura e diretta, al netto dei preliminari. Le scorse europee non vanno trascurate: il Milan ora sceso in campo mercoledì, Roma ne ha subito approfittato. L'Inter, la Juve, ha giocato martedì, la Lazio giovedì. Cresce il Brescia, fresco, quadrato e a, lione, temibile.

Lippi contro Baggio, Cuper contro Mancini: la classifica è chiara, nulla è deciso.

MOTOMONDIALE IN SUD AFRICA, QUATTRO PILOTI NELLA COMMISSIONE CHE VIGILERÀ SULLA SICUREZZA NEI CIRCUITI

Gibernau, una pole nel nome di Kato

Miglior tempo del pilota spagnolo, che ai box scoppia in lacrime
«E' stato lui a guidarmi dall'alto». Rossi, Biaggi e Capirossi in 1ª fila

Enrico Biondi

Un pianto liberatorio. Un lungo abbraccio con il suo manager Fausto Gresini, anche lui in lacrime e poi via, lontano da tutto e da tutti, con tanta tristezza nel cuore. E' stato così che lo spagnolo Sete Gibernau, compagno di squadra del giapponese Daijiro Kato, morto in conseguenza dello spaventoso impatto contro un muretto nel Gran Premio del Giappone del 6 aprile a Suzuka, ha voluto salutare la conquistata pole nel Gp del Sud Africa a Welkom, circuito proprio ieri riconfermato per i prossimi 3 anni. Il giro d'onore ha levato il dito al cielo, come a ringraziare e dedicare l'impresa allo sfortunato compagno. Poi, nel parco chiuso, prima di salire a scavalcare la pole, ha dato libero sfogo alle lacrime, scaricando la tensione di un week end terribile.

«Quando giovedì sono entrato nel box ed ho visto le casse con le moto imbaltate e su una di queste c'era scritto Kato, non ce l'ho fatta. Sono scappato via in lacrime. Poi con Fausto e i ragazzi ci siamo guardati negli occhi e abbiamo deciso di correre. L'impressione? E' stato Kato da lassù a darmi la forza, quella marcia in più per chiudere al comando. Tutti noi gli dedichiamo questa pole che per noi è molto, molto di più di una vittoria».

E nessuno, ieri, ha avuto nulla da ridire. Ma non si pensi che, in qualche modo, i nostri piloti Va-

ITALIA 1, DIRETTA ALLE 11

Dominio Aprilia nelle 125 e 250

■ Così le prime file ■ Gp del Sud Africa oggi a Welkom. Classe 125: U (Gla-Aprilia) 1'40"834. Nieto (Aprilia) e Nieto (Aprilia). MotoGp: Gibernau (Aprilia-Honda) 1'33"174, Rossi (Aprilia-Honda), Biaggi (Aprilia-Honda) e Capirossi (Aprilia-Honda). Tv: diretta su Italia 1 e Eurosport. Alle 11,15 la classe 125, alle 12,30 la classe 250, alle 14 la MotoGp.

lentino Rossi, Max Biaggi e Loris Capirossi che gli sono finiti alle spalle e con Gibernau oggi partiranno in prima fila, abbiamo regalato la pole allo spagnolo. Il motociclismo è sport per uomini duri, nessuno fa regali. Gibernau, come del resto Valentino Rossi a fine prova, ha vinto perché è stato il più forte. Oggi non era possibile batterlo, andava come il vento. Stesse parole da Max Biaggi o Loris Capirossi: «Giusto così, mi fa piacere - ha detto Biaggi - che la pole sia andata al team Gresini». Per dare un'idea di quanto siano state tirate le prove, Capirossi è anche finito per terra, con una lunga scivolata nella sabbia: «Ho rovinato il mio giro

migliore - ha detto - è forse era destino che finisse così. Ma la gara è un'altra cosa».

Già, la gara. Con i tre italiani in prima fila non sarà facile per Gibernau chiudere al comando. I nostri baldi eroi sono pronti a dare battaglia, anche se per tutti esiste l'incognita pneumatici: l'asfalto di Welkom, infatti, è abrasivo al massimo e tutti opteranno per un tipo di mescola molto dura. Il problema, però, è sempre lo stesso: quanto dureranno? Difficile a dirsi: chi azzecherà la mescola giusta avrà in tasca mezzo Gran Premio. Così diceva ieri sera Valentino, prima di scappare alla riunione - il grande Capo del Motomondiale, lo spagnolo Carmelo Ezpeleta.

Una riunione nella quale i piloti hanno eletto quattro loro rappresentanti che ogni sabato prima dei Gran Premi incontreranno Ezpeleta e Franco Uncini, delegato alla sicurezza, per fare il punto della situazione. I piloti scelti sono il giapponese Anki, lo statunitense Kenny Roberts Jr, lo spagnolo Gibernau e il nostro Valentino Rossi. Primo risultato raggiunto: i 4 potranno partecipare al sopralluogo dei tracciati.

Per Ezpeleta «si è trattato di un incontro importante. Per quest'anno potremo intervenire sui circuiti, visto che sono già stati tutti omologati, ma l'attenzione sarà raddoppiata. Per avere il massimo della sicurezza - ha esordito - ci dovrebbe essere un controllo continuo. Tutto ciò che si deciderà quest'anno tornerà utile per la stagione 2004. Speriamo bene».



Lo spagnolo Gibernau in lacrime dopo la pole conquistata: a sinistra il team manager Fausto Gresini

IL CAPO DELLA GESTIONE SPORTIVA FERRARI TRA FORMULA 1 E CAMPIONATO GT

Todt, dieci anni in sella al Cavallino

«In Spagna esordirà la GA, nel 2004 sarà in pista la Maserati»

Cristiano Chivagato

MAGNY COUR

Jean Todt ha festeggiato ieri in anticipo l'anniversario del suo arrivo al timone della Gestione Sportiva Ferrari. Nel luglio di dieci anni fa, infatti, in questo stesso circuito francese posto a circa 200 chilometri a Sud di Parigi, iniziava la sua avventura con Maranello, ormai coronata da innumerevoli successi e record. Come per la sua presenza nel weekend Super Racing, la Ferrari ha ottenuto il miglior tempo in qualificazione con la Maranello condotta da Biagi e Bobbi la pole position nella seconda gara del FIA GT. Tre ore di corsa oggi, con Chrysler Viper, la Saleen e le

Lister Storm come avversarie. Contemporaneamente ancora una dimostrazione di forza dell'Alfa Romeo, che ha ottenuto la pole position grazie a una superprestazione di Larini con la 156 GTA sulla pista bagnata dalla pioggia, davanti alla BMW 320 di Dirk Müller.

«Dopo aver deciso - ha detto Todt - di disputare il Gp di Spagna con la nuova F2003 GA che ha concluso i risultati positivi una decisa settimana di test, siamo qui per confermare il grande impegno della Maserati nello sport automobilistico. Abbiamo definito il programma, iniziato con l'organizzazione del Trofeo riservato alle Cambiocorsa che sta avendo un ottimo riscontro dei nostri clienti. Stiamo portando

avanti lo sviluppo della vettura che segnerà il rientro ufficiale in pista della Casa del Tridente. A fine 2003 inizieremo la prima della macchina GT. A metà del 2004 cominceremo a partecipare a qualche gara, dal campionato in lizza nel campionato.

Prevediamo di produrre le 25 vetture stradali necessarie per l'omologazione entro la fine del prossimo anno e poi di preparare sei vetture per i clienti privati oltre a quelle della nostra squadra. Anche la Maserati non può vivere senza la gara. Claudio Berro, responsabile dell'attività sportiva della casa modenese e della Ferrari-clienti, ha aggiunto che a breve termine saranno pronte le nuove 360 GT e la 575 Maranello per le gare GT.

SPORT FLASH

■ VOLLEY: Semifinale scudetto, gara-2: Kerakoli Mo-Lube 3-1 (21-25, 25-11, 25-20, 25-20, situazione 1-1), Sisley Tv-Ayastel Mi 3-0 (25-21, 25-23, 25-18, situazione 1-1). Gara-3 è prevista per domani, rispettivamente a Modena e Treviso.

■ CICLISMO: NZZ «TRENTINO». Dopo una fuga d'altri tempi, durata l'intera tappa Fondo-Levico Terme, Elia Aggiano (Formaggi Pinzolo Fivè) ha vinto la 3ª frazione del Giro del Trentino, battendo Facci, Loda e Piccoli. Simoni è sempre leader, con 8ª su Garzelli. Oggi l'ultima tappa.

■ CASCO OBBLIGATORIO. La Cpa (Associazione Internazionale Corridori) per voce del presidente Francesco Moser ha deciso per l'obbligatorietà dell'uso del casco in gara, secondo le richieste dell'Uci (federazione internazionale): la nuova normativa potrebbe entrare in vigore dal prossimo 1º maggio, prima quindi dell'inizio del Giro d'Italia (10 maggio).

■ BASKET: CANTU' KO A ROMA. Nell'anticipo del penultimo turno della stagione regolare di serie A, ieri la Virtus Roma ha travolto Cantù (104-74), ipotizzando il 2º posto nei playoff e la qualificazione alla prossima Eurolega. Programma odierno (ore 18.15): Asen-Ts-Benetton Tv; Laureana Bi-Virtus Bo; Viola Re-Scavolini Ps; Montepaschi Si-Euro Roseto; Carifab Fabriano-Metis Va; Pompea Na-Snaidero Ud; Pippo Mi-Air Av; Skipper Bo-Mabo Li. Classifica: Benetton 58; Roma e Oregon 48; Montepaschi e Pippo 40; Skipper e Pompea 34; Viola, Euro e Asen 32; Laureana, Virtus e Air 28; Scavolini, Snaidero, Metis e Mabo 26; Carifab 10.

■ ISIT: TIRNETT. A Linkoe-ping, 1º turno di Fed Cup, Arvidsson (Sve)-Ant. Serra Zanetti 6-4, 6-7, 6-3; Pennetta-Hooni (Sve) 6-4, 6-3; situazione Sve-Ita 1-1.

■ IPPICA: CORSA TRIS. Nella Tris di Milano (galoppo), combinazione 15-8-14, quota € 2.135,52.

SPAZIO AFFARI

IMMOBILIARE

ISTERO

Quartiere Beabourg monolocale e bilocale educati, possibilità di unire. Per investitori. Domanda: tel. 010.556.556.

PARIGI Quartiere Latino in palazzina d'epoca, studio interamente ristrutturato. Domanda: tel. 010.556.556.

VALLOIRE Francia in un complesso residenziale sulle piste di sci, appartamento di 77.000 mq con reddito garantito. Domanda: tel. 010.556.556.

LOCALI

BIMAR adiacenze nuovo tribunale locale commerciale 150 mq 2 vetrine retro magazzino passo carrile. Tel. 011.43.581.

CANIER locale commerciale di 115 mq, qualsiasi utilizzo, bellissima posizione sul porto. Ottima opportunità. Domanda: tel. 010.556.556.

NOVA

CIRIE complesso artigianale/industriale "Ex Contesse" ultimi 2 ettari di mq 1200 cadute, completamente ristrutturato. Piazzali mq 1600. Tel. 011.43.581.

CORSE GIULIO CESARE commerci e reddito venduto. Palazzo della Moda, varie metrature. Tematica. Domanda: tel. 011.518.3030.

CORSE TRAPANI angolo piazza Riva, in prestigioso complesso immobiliare (condominio Fraxion) venduto porzioni di immobili e reddito destinati a uffici, magazzini, posti auto di mq 100 a mq 275. Tematica solo immobili d'impresa. 011.518.3030.

GL IN 011.741.0707 pressi corso Vercelli ufficio ristrutturato con magazzino privato adatto qualsiasi attività.

NOVA

TORINO sud Km 1,5 da autostrada, venduto / affittato capannoni artigianali di recente costruzione mq 400 con piazzale. Vendita € 178.000,00. Tel. 011.43.581.

UNICA L'IMPRESA Chiusano & C. Casale Vercelli corso Alfamao ingresso tangenziale completo di uffici mq 760 circa, capannoni mq 1200 circa, aree verdi, area manovra. Completo impianti. Tel. 011.558.2858.

UNICA PER L'IMPRESA Chiusano & C. pressi corso Trilano, palazzina composta da uffici climatizzati e predilicati, informatica, su 3 livelli, mq 1500 circa. Tel. 011.558.2858.

TIRRENI

tema edificabile. Per appoggio residenziale all'isola, vicinanza aeroporto. Tel. 032.138.6150.

TORINO CITTA'

A. PROFESSIONISTA cerca urgentemente appartamento in zona signorile 150 / 180 mq massimo e riservatezza. Elett 011.352.017.

ALLOGGI villa in Torino e provincia, riviera, discesa. Pagamento in contanti. Incontro casa Promogroup 011.701.653.

BIMAR acquistiamo urgentemente per nostro cliente prestigioso appartamento di 150 / 200 mq anche da ristrutturare. Tel. 011.43.591.

RICERCO

cliente referenziatissimo in acquisto / affitto bilocale o trilocale in bella casa d'epoca piano alto zona Crocetta - corso Matteotti. Severio 337.204.296.

SAN PIETRO Canale riciclatorio, mura, cucina / tinello, cucinino bagno. Massimo realizzo / tempi brevissimi. Gabetti 011.433.0765.

TORINO

RICERCHIAMO urgentemente in acquisto per nostro cliente appartamento bilocale in Alta Val di Susa, Bardonecchia. Se-stiene Cosma. Bimar 011.43.591 - 0122.531.778.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

In acquisto negozio in zona centrale e di grande passaggio di mq 400 circa con possibilità parcheggio privato. Postiglione 011.564.040.

TORINO

Unica costruttrice torinese in Torino e eventualmente prima di casa. Tel. 011.740.634.

TORINO CITTA'

A.A. CASAFITTI corso Dante vuole ingrosso soggiorno 2 camere cucina 2 servizi. Tel. 011.593.991.

BIMAR corso Paschiera adiacenze piano alto ingrosso salone 2 camere cucina bi-servizi. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza San Carlo monolocale con angolo cottura e servizio ristrutturato € 420.000. Tel. 011.43.591.

BIMAR procacciare ingresso 2 + 3 camere cucina bi-servizi box giardino. Tel. 011.43.591.

BIMAR zona espositiva ristrutturata ingresso camera letto angolo cottura servizio € 400.000. Tel. 011.43.591.

CHIUSANO & C. Crocetta, in stabile signorile, appartamenti di ingresso, salone, 3 / 4 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 011.558.2858.

CHIUSANO & C. Crocetta, in stabile signorile, appartamento panoramico, luminoso, composto da: doppi ingressi, salone con camino, piano, studio, 3 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 011.558.2858.

CHIUSANO & C. Crocetta, in stabile signorile, appartamento panoramico, luminoso, composto da: doppi ingressi, salone con camino, piano, studio, 3 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 011.558.2858.

CHIUSANO & C. Crocetta, in stabile signorile, appartamento panoramico, luminoso, composto da: doppi ingressi, salone con camino, piano, studio, 3 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 011.558.2858.

CHIUSANO & C. Crocetta, in stabile signorile, appartamento panoramico, luminoso, composto da: doppi ingressi, salone con camino, piano, studio, 3 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 011.558.2858.

CHIUSANO & C. Crocetta, in stabile signorile, appartamento panoramico, luminoso, composto da: doppi ingressi, salone con camino, piano, studio, 3 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 011.558.2858.

CHIUSANO & C. Crocetta, in stabile signorile, appartamento panoramico, luminoso, composto da: doppi ingressi, salone con camino, piano, studio, 3 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 011.558.2858.

CHIUSANO & C. Crocetta, in stabile signorile, appartamento panoramico, luminoso, composto da: doppi ingressi, salone con camino, piano, studio, 3 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 011.558.2858.

CHIUSANO & C. Crocetta, in stabile signorile, appartamento panoramico, luminoso, composto da: doppi ingressi, salone con camino, piano, studio, 3 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 011.558.2858.

CHIUSANO & C. Crocetta, in stabile signorile, appartamento panoramico, luminoso, composto da: doppi ingressi, salone con camino, piano, studio, 3 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 011.558.2858.

CHIUSANO & C. Crocetta, in stabile signorile, appartamento panoramico, luminoso, composto da: doppi ingressi, salone con camino, piano, studio, 3 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 011.558.2858.

BORGNETTO ultimo alloggio giugno € 325.000 (quindicina € 245.000 luglio € 330.000 quindicina € 415.000) vicinanza mare. Agenzia Edilviva 0182.970.356 (chiuso mercoledì). www.agenziaedilviva.com

BORGNETTO SPIRITO vicino confortevoli. Palazzina, piscina, estate, anche mare. Aurora Immobiliare 0182.950.771.

PIETRA LIGURE Residence dei Fiori, piscina, parcheggio, giochi bimbi, bar, appartamenti tranquilli, terrazzi, giardino. Tel. 019.628.725 - residenceedilviva@libero.it

VILLA vicinanza Alasio spiaggia grande giardino posto auto elettrici vicinanza mare. Tel. 338.050.6757.

A.A. AFFITTASI capannoni multi uso e-maintenance, mq. 1.300, 2 piani, Via Riva Roma. Tel. 347.063.7274.

A.A. TOCCANO SPA corso Svizzera completa Par Della Francesca affitta uno ufficio laboratorio 900 mq open space con parcheggio per 22 auto. Tel. 7.900.00 (24/24). Tel. 011.561.3950.

A. CENTRO negozio completamente ristrutturato di circa 50 mq con servizio in loco adatto anche ad Elzebi 011.355.587.

BIMAR Unione Sovietica ultimo ufficio da 30 a 400 mq con possibilità di capannoni da 2000 a 3000 mq. Tel. 011.43.591.

na Principi d'Acaia adiacenze locali ufficio nuovo mq 80 volendo abitarlo ad altro ufficio mq 110 box auto. Tel. 011.43.591.

ufficio 5 vani servizio Referenziali. Fino 011.505.691.

PIANESA prossimità uscita tangenziale, altissima capannoni, recente costruzione mq 1140, piazzale mq 1850. Nova Spa 011.34.928.

RORA 011.695.517 capannoni commerciali varie metrature in localizzazione in Torino zona Industriale.

TORINO CITTA'

A.A. ABBIAMO necessità di vostri alloggi vuoti/occupati per referenzialissimi, negozi, conto vostro carico. Komarco 011.533.914.

ALLOGGI villa vuota a strada per referenzialissima clientela con pagamento affitto assicurato nessuna spesa per i proprietari. Incontro casa Promogroup 011.701.653.

RICERCHIAMO per nostra clientela con reddito dimostrabile molto / bilocale arredati massime referenze. Bimar 011.43.591.

A. ACQUA autovetture max valutazione contanti con vettura. Via Sant'Ottavio 32 Torino (zona Moie) Tel. 011.817.7242.

ABBASIA urgenza auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

auto ogni tipo con volare. Massima valutazione. Autoselezione D'Ella. Chiusano 241 - Torino. Tel. 011.222.618.

ACQUISTA autovetture max prestazioni max pagamento contanti. Corso Moncalieri 246 B. Tel. 011.776.1888 Torino.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

auto ogni tipo con volare. Massima valutazione. Autoselezione D'Ella. Chiusano 241 - Torino. Tel. 011.222.618.

ABBASIA urgenza auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

auto ogni tipo con volare. Massima valutazione. Autoselezione D'Ella. Chiusano 241 - Torino. Tel. 011.222.618.

ABBASIA urgenza auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

auto ogni tipo con volare. Massima valutazione. Autoselezione D'Ella. Chiusano 241 - Torino. Tel. 011.222.618.

ABBASIA urgenza auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

auto ogni tipo con volare. Massima valutazione. Autoselezione D'Ella. Chiusano 241 - Torino. Tel. 011.222.618.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

acquisti, vendite, auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.881.1370 - 338.019.216.

PRIMAVERA DI COLORI NELLA TUA CASA

Pittura

Idropitture

Tempera Brico Ok
Ll. 4 € 3,95
Ll. 14 € 8,95

Traspirante Brico Ok
Ll. 4 € 7,50
Ll. 14 € 17,95

Lavabile Brico Ok
Ll. 4 € 9,95
Ll. 14 € 27,50

Idropitture Speciali

SHOCK!
SHOCK!
Lo Specifico Bagni & Cucine
Ll. 4 € 9,95

Idropittura Super Lavabile Colore Bianco
Ll. 4 € 16,90
Ll. 14 € 51,00

SHOCK!
SuperTempera Brico - Ll. 14
€ 19,90

Idropittura Traspirante Colore Bianco
Ll. 4 € 10,50
Ll. 14 € 34,90

Levabile Lo Specifico
Ll. 4 € 16,50
Ll. 15 € 49,90

Smalti
SHOCK!
Smalto Colorato Antiruggine "Fenovis" - colori normali speciali
da € 8,95



staffe regolabili
42x22
€ 4,90



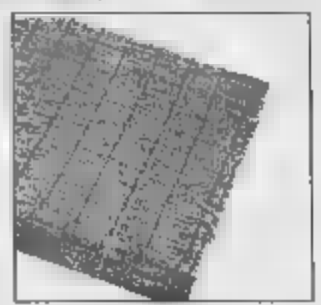
Monokit "Bellavista"
Balconiera con supporto - 50
a scomparsa - coccio
€ 5,50



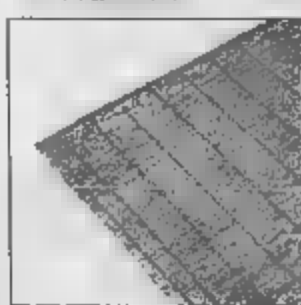
Kit Fiorita
2 cassette + balconiere
+ 2 sottocassette - 42
€ 9,90

SHOCK!
Tenda mais naturale
misura cm: 100x220
120x240 - 140x240
da € 8,95

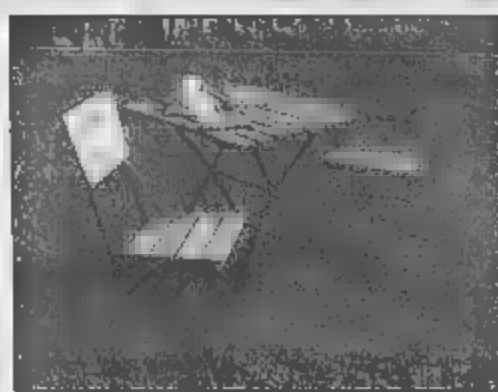
SHOCK!
Tenda perline multicolor
misura cm: 100x220
120x240 - 140x240



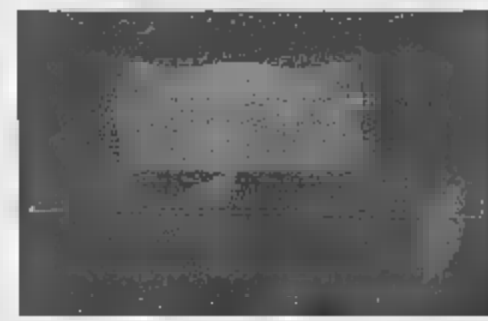
con carrucola
misura: 90x180 - 100x260 - 120x260
150x300 - 200x300 - 250x300
da € 1,95



confezionata
misura: 100x300 - 120x300 - 150x300
200x300 - 200x500 - 250x400
da € 3,50



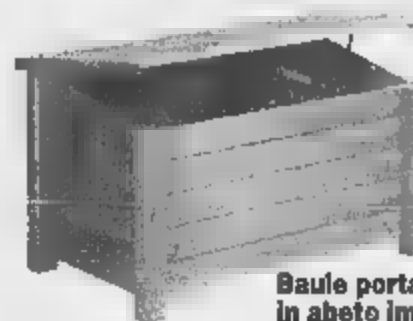
Serie Compact in legno a ferro laccato
Tavolo chiudibile cm. 70x70
€ 18,00
Sedia chiudibile
€ 37,00



Fioriera BALCONETTO
In pino impregnato a partire da € 1,95
(40 x 20 x 18 cm.)



Pergola ad angolo in abete impregnato
(m. 2,10 x 2,10 h. 2,47)
€ 99,00



Baule portatutto in abete impregnato
(cm. 98 x 57 x 11)
€ 58,90



Offerte valide nei due punti vendita **BRICO OK!**

**GUERCIO
IL FAI DA TE
L'ORBASSANO**

ORARI DI APERTURA
8,30 - 12,30
14,30 - 19,30
Sabato Orario Continuato
8,30 - 19,30
Chiuso mercoledì mattina

ORBASSANO
VIA FREJUS, 56
TEL. 011/900.74.21
FAX 011/900.74.18

**GRUPPO
BRICO
OK**



ORARI DI APERTURA
09,00 - 12,30
14,30 - 19,30
Sabato Orario Continuato
09,00 - 19,30
Chiuso martedì mattina

IL FAI DA TE
MONCALIERI (TO) EX BRICORAMA
C.SO TRIESTE, 10
TEL. 011/682.80.90 - FAX 011/682.81.04

Salvo errori omissioni - fino ad esaurimento scorte - prezzi iva compresa - offerte non cumulabili con altre promozioni

**HAI RITIRATO
IL PASSAPOTTO?**

**TIMBRA E VINCI
FINO AL 4 MAGGIO.**

LA STAMPA
PAGINA 33 DOMENICA 27 APRILE 2003

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111 FAX 011 6639003. E-MAIL cronaca@lastampa.it. LA MIA CITTA' 011 6568531/252/205

8
Gallery
TORINO LINGOTTO

**VIENI PER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.**

Singles su due ruote

Vita ■ Single.net organizza per oggi un giro in bicicletta, «Singles ■ ruote», una divertente pedalata ciclo-turistica tra single. Partenza alle 14,30 al Parco del Valentino, da dove si procederà fino al Castello di Stupinigi, attraverso alcune tappe intermedie. Infotel: 347.044.37.38



Angeletti a Torino

Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, parteciperà martedì, alle 9,30, al Capitol, a ■ manifestazione del suo sindacato sui temi di fisco, scuola, sanità, pensioni, contratti. Saranno anche presentati i candidati Uil alle elezioni per le Rsi alla Fiat. Mercoledì analogo iniziativa della Cisl con Savino Pezzotta.



Grande Fratello francese

E' nata ■ Torino, universitaria a Bologna ed è appassionata di teatro l'italiana di 25 anni scelta per il «Grande Fratello» in ■ salsina europea che per 3 mesi sarà sugli schermi francesi di Tf1. Serena - così si chiama la giovane - potrà diventare uno dei tele-personaggi più famosi di Francia

CONVOCATI PUBBLICI ESERCIZI: «STOP ALLE CHIUSURE SELVAGGE»

L'Ascom: in ritardo per i Giochi del 2006

Giuseppe Sangiorgio

Come rilanciare la città sotto il profilo dell'accoglienza, superando pregiudizi antichi e polemiche recenti? Per trovare la risposta, in vista dell'appuntamento a cinque cerchi del 2006 e di fronte alla scoperta ■ una vocazione quasi da «Città d'arte», ristoratori, vertici di categoria, sono stati invitati a consulto dalle 15,30 in poi, all'Ascom, in via Masseyne 20. A fare ■ punto sulla situazione e sui «ritardi» nella preparazione dell'accoglienza olimpica, oltre al presidente Giuseppe De Maria, ci sarà l'assessore comunale al Turismo, Elda Tessore.

■ Negli ultimi tempi - spiega De Maria - sono ricomparse vecchie lamentele causate dai troppi ristoranti chiusi durante i fine settimana, nei «ponti» tra una festività e l'altra, ■ anche d'estate, poi sulla crescita dei prezzi dovuti all'introduzione dell'euro, infine sull'igiene di locali e di ristoranti che, sotto la Mole, non hanno mai raggiunto livelli

«stellari». Ci interrogheremo su questo, con la consapevolezza che, in questi ultimi anni, Regione, Provincia e Comune hanno fatto molto per inserire Torino nei circuiti turistici: un impegno che sta dando ottimi risultati». Osserva il presidente Ascom: «Noi, per quel che potevamo, abbiamo fatto la nostra parte, ■ quella del 2006 ■ un'occasione ■ perdere, anche di fronte alla crisi della grande industria. Per de-

collare abbiamo bisogno di collaborazione». Alcuni dati: il saldo fra nuovi esercizi e chiusure è positivo, lo scorso anno ■ aperture hanno vinto. Di più: l'occupazione nel settore cresce. Ancora De Maria: «Dobbiamo diventare «settore d'eccellenza» e con qualche incentivo ce la faremo. Nei giorni ■ la Camera di Commercio ha stanziato 500 mila euro a favore degli ■ in difficoltà per lavori in corso. Si aggiungono al milione stanziato dal Comune. Inoltre c'è bisogno di ricreare una fiducia che oggi manca ■ che ha fatto scendere i consumi».

E su questo fronte, l'Associazione degli esercenti di piazza Castello, con il presidente Alfio Pisapia, martedì all'incontro fra Associazioni di via Iorè 21, ospiti della Fenapi, via Fattori 777 suggerirà a tutti di chiedere ■ alla civica amministrazione il permesso di tenere aperti i negozi anche nei giorni festivi, ovviamente per chi lo vorrà. «Noi di piazza Castello - dice Pisapia - l'abbiamo proposto da mesi».

«IO, TURISTA FAI DA TE»

Un giorno in città
con il sacco a pelo
E quante sorprese

Francesca Pardi A PAGINA 39

ALLA GRAN MADRE

INVS · OB · ADVENTVM



Il ritorno di ■ Vittorio

monumento a Re Vittorio Emanuele I, dinanzi alla chiesa della Gran Madre ■ Dio. Le opere sono in fase finale, ma richiederanno ancora un paio di settimane. Nel frattempo il sovrano è ricomparso libero da sipari che suscitano proteste fra i torinesi, quando ritrassero dinanzi alla chiesa una fotomodello con l'ombelico nudo. al punto che si decise di cambiare il cartellone sotto accusa con uno molto più castigato.

Per offrire più luce ai restauri sono stati smantellati ieri mattina i teli pubblicitari che circondavano le impalcature erette per risanare il monumento a Re Vittorio Emanuele I, dinanzi alla chiesa della Gran Madre ■ Dio. Le opere sono in fase finale, ma richiederanno ancora un paio di settimane. Nel frattempo il sovrano è ricomparso libero da sipari che suscitano proteste fra i torinesi, quando ritrassero dinanzi alla chiesa una fotomodello con l'ombelico nudo. al punto che si decise di cambiare il cartellone sotto accusa con uno molto più castigato.

Maurizio Lupo A PAGINA 36

BOUCHTA ALLA LEGA

«Sono vittima ■ caccia alle streghe»

«Una sorpresa». Così Bouriki Bouchta ha definito il volantinaggio dell'eurodeputato Mario Borghesio e di ■ decina di militanti della Lega, ieri mattina ■ mercato di Porta Palazzo, contro la guida spirituale della moschea di via Cottolengo. «Bouriki predica il fondamentalismo - ha detto Borghesio -, alza i musulmani contro ■ forze dell'ordine: va cacciato. Prefetti e questori applichino la legge Bossi-Fini e l'allontanino dall'Italia». Ieri pomeriggio, nella sua affollata macelleria di piazza della Repubblica, Bouriki ha spiegato: «Alcuni della comunità mi hanno detto che il signor Borghesio stava distribuendo volantini anti-imam. Li ho letti: mi fanno ridere, sono una provocazione. La caccia alle streghe era cominciata già prima dell'11 settembre, poi ogni progetto contro di me è fallito. Non hanno trovato sostanza ■ le autorità né la magistratura: io sono innocente. Ma la Lega non ha perso la speranza di trovare la debolezza dell'imam».

Rispetto alle critiche rivolte alla polizia dopo la manifestazione per la pace del ■ marzo segnata da cariche, incidenti e feriti: «E' un discorso chiuso, almeno da parte nostra. La cassetta con le riprese è nelle mani della Digos. Noi abbiamo spiegato che abbiamo fatto cortei ■ dal '92 e che abbiamo sempre e soltanto avuto bisogno di due vigili». Ancora: «Non avevamo scelto di stare con Askatasuna, avevamo scelto di partire da corso Giulio Cesare. Da Askatasuna ■ abbiamo preso ■ prestito il camion. Noi abbiamo un'unica etichetta: l'Islam. Siamo in un paese democratico, per questo abbiamo manifestato pacificamente per i nostri diritti, abbiamo rivelato la nostra rabbia per quanto succede nel mondo islamico. Quando la Lega scende in piazza contro gli immigrati, ■ odore di elezioni. Mi spiace di aver ascoltato Borghesio dire in tv: «Dobbiamo togliere ■ diritto di opinione a questi immigrati»».

La manifestazione di ieri è ■ nell'ambito della comunità islamica: «Borghesio non deve giocare ■ sentimenti religiosi dei cristiani, che sono molto vicini a noi», ha detto Abdelaziz Khounati, presidente dell'Istituto Islamico di corso Giulio Cesare 6. «Noi abbiamo aperto un discorso profondo con la comunità cristiana, c'è reciproco rispetto. Non è giusto che la Lega usi l'arma della propaganda anti-musulmana per avere consensi elettorali. Cerchi piuttosto di proporre progetti politici e sociali credibili. (m.t.m.)

USCITA A MILLESIMO PER CHI VA VERSO IL MARE

Cedimento sul viadotto Torino-Savona bloccata

Cede una parte del viadotto sull'autostrada «A6», la Torino-Savona, poche centinaia di metri prima dell'uscita per Millesimo, in Valbormida, ossia in pieno Appennino. In termini tecnici ■ tratta di un cedimento strutturale. E per questo motivo, nel tardo pomeriggio di ieri, il tratto tra la stessa Millesimo e Savona, capoluogo di provincia, è stato chiuso al traffico.

Una brutta sorpresa per gli automobilisti che in queste giornate di ponte festivo stavano per raggiungere la riviera ligure o che si metteranno in viaggio stamane. Il cedimento ■ la carreggiata ha creato un avvallamento piuttosto rilevante che, al momento, obbliga a viaggiare sull'altra in direzione di Torino. Resta chiusa

invece la direttrice verso Savona, con uscita obbligatoria a Millesimo. Per raggiungere il mare - confermano alla direzione dell'autostrada e i comandi interregionali della Polizia della Strada - almeno per oggi e, probabilmente anche nei primi giorni della settimana, sarà necessario imboccare la statale 29 del Colle di Cadibona.

Le autorità preposte all'importante via di comunicazione consigliano comunque prudenza, perché prima di quell'ultimo tratto ■ autostrada (per chi arriva da Torino o dal Piemonte) potrebbero crearsi lunghe code di auto in uscita verso la statale 29. Minori problemi per chi arriva da Savona o comunque dal mare, perché sull'altra corsia è ancora possibile circolare.

IL CASO



**VOLE DAL BRASILE
LA FABBRICA SPARITA**
Incredibile risultato della rogatoria chiesta alle autorità sudamericane dal pm torinese

Servizio A PAGINA 35

CASA DI RIPOSO «E. SERRA»



■ Cocconato d'Asi «la riviera del Monferrato»

Felice posizione, su uno dei più alti colli del basso Monferrato, Cocconato è rinomata per il clima mite al di sopra delle nebbie. Facilmente raggiungibile da Torino, Asti, Milano. La casa di riposo sorge nel centro del paese, comoda per negozi, bar, uffici comunali, ASI, posta, banche. Nuclei per autosufficienti e per non autosufficienti. Camere singole e doppie con bagno personale e balcone, modernamente attrezzate. Spazi comuni con sale TV, biblioteca, cappella, palestra. Assistenza infermieristica e tutelare qualificata e professionale nelle 24 ore. Ambulatorio con presenza giornaliera del medico. Animazione. Cucina casalinga particolarmente curata, con utilizzo di prodotti di assoluta genuinità e freschezza, nel rispetto dei suggerimenti dietetici.

SOGGIORNO PER CONVALESCENZE

RETE CONTENUTE, TUTTO COMPRESO

Via Garibaldi, 18 - Cocconato (AT)

Tel. 0141.907059 - Fax 0141.907052 - e-mail erd.serra@libero.it

www.casadiriposoeserra.it

La folle sfida tra Ferrari e Maserati

METTI due auto, potenti ferme ad un semaforo. Una Ferrari, ad esempio, ed una Maserati. E ■ volante metti due giovanotti, trentenni o giù di lì, che si scambiano occhiate e fanno rombare i motori. La sfida è scontata. Ma, se nelle vicinanze c'è la polizia, i guai sono garantiti. E non è soltanto questione di contravvenzioni salatissime. E' un disastro.

Non si sa se ■ abbiano pensato Luca Peroglio e Giuseppe Actis Comino, giovedì sera, quando la Puma verde chiaro della polizia ferroviaria li ha affiancati ad un semaforo di ■ Galileo Ferraris e dal finestrino s'è spinto un agente ■ in ■ la paletta. Si sa, invece, che dopo un lungo dialogo, dopo il solito controllo dei documenti e tutte le pratiche di rito, sono arrivati due carri attrezzi che hanno agganciato i bolidi e li hanno portati in un deposito di periferia. Mogli mogli, i conducenti ■ ne ■ tornati a casa a piedi. Motivo? Peroglio, al volante della sua

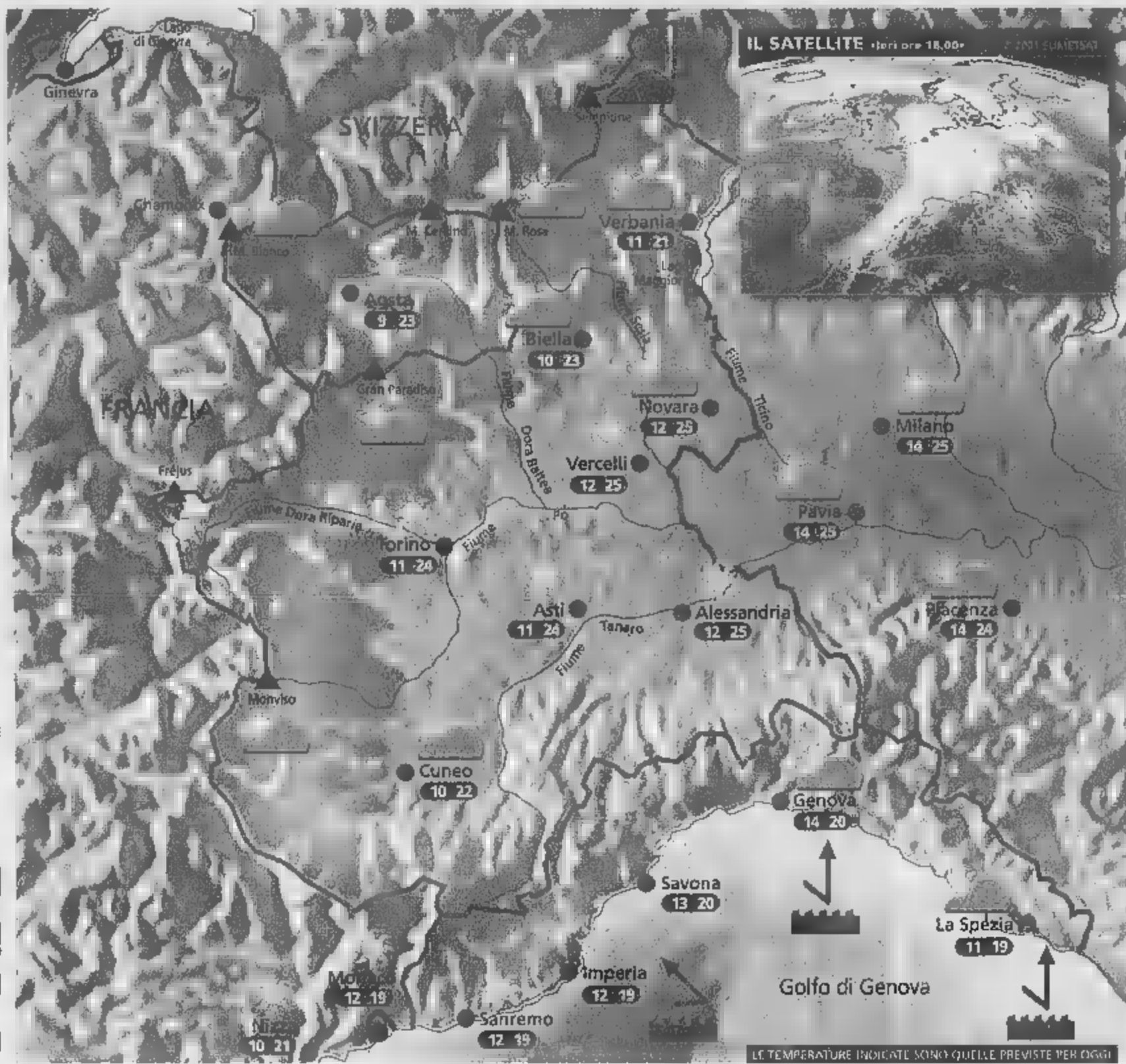
Maserati e Actis Comino, ai comandi della ■ Ferrari di colore blu, immatricolata l'11 aprile scorso, avrebbero scaricato la potenza dei motori dei loro bolidi in una corsa, breve ■ velocissima, su quel vialeone iper trafficato a tutte le ore del giorno e della notte. Cento, duecento metri in tutto, percorsi in ■ amen, con i motori al massimo e le gomme che stridono e lasciano sull'asfalto lunghe strisce nere. Una sfida da semaforo a semaforo: molto pericolosa.

Il verbale di sequestro delle loro automobili, adesso, è finito sul tavolo del procuratore aggiunto Raffaele Guariniello. E' un reato sfidarsi al volante. Una violazione del codice della strada che ha conseguenze penali e che comporta l'arresto fino a tre mesi, il ritiro della patente e l'obbligo di dire addio all'auto. Perché oltre al sequestro può scattare anche la confisca e la vettura sarà venduta all'asta. Con una corsia preferenziale per l'ex proprietario in

caso se la voglia ricomperare.

I documenti finiti in mano al magistrato sono dettagliati. La pattuglia in borghese della polizia ferroviaria, giovedì scorso, ■ le 19,30, era diretta in centro per accertamenti. All'incrocio tra corso Galileo Ferraris e corso Matteotti ■ sbucate le due auto. Lucide, eleganti, potenti. I due conducenti si sono scambiati un'occhiata, hanno fatto rombare i motori e poi, ■ nelle gare di Formula uno, quand'è scattata la luce verde ■ semaforo ■ schizzati in avanti. Con otto metri di sgommata - hanno stabilito i poliziotti misurando le tracce sull'asfalto. Al semaforo successivo ■ costretti a fermarsi dietro una schiera di utilitarie. Ancora un istante di motori che rombano, poi è arrivata la Puma della polizia. «Non ■ una gara, abbiamo soltanto tirato le marce...», avrebbero spiegato agli agenti i due giovanotti. Ma anche quello è un comportamento che il codice vieta. (l.pol.)

ASTA DI ANTIQUARIATO
OGGI ore 15.30
Oltre 3000 lotti
Antiquariato ed Arredi. Pittura italiana dell'800.
Pittura Fiamminga ed europea dal XVII al XIX sec.
Sculpture lignee. Orologi. Gioielli. Marmi. Specchiere.
Vetri. Bronzi. Icone orientali del XIX sec.
Tappeti persiani e caucasici.
Catalogo in loco - Esposizione ore 10 - 19
Sede di San Giorgio e Canavese Tel: 0124.43
Autostrada A10 Uscita San Giorgio Canavese
Sede Torino - Castello di S. Giorgio Canavese - www.antiqvet.it - info@antiqvet.it



Situazione Ieri il tempo è andato gradualmente peggiorando, con nubi e piogge che già in mattinata si presentavano e la su Valle d'Aosta ed alto Piemonte. della giornata poi i fenomeni si sono estesi ad altre zone, accompagnati anche da un rinforzo del vento. Oggi è previsto un nuovo miglioramento.

Previsioni In mattinata nubi basse di passaggio sulla Liguria, ma senza conseguenze; sul rimanente territorio tempo discreto, con un po' di foschia in pianura. Nel della giornata tendenza ad aumento della copertura nuvolosa su Prealpi Piemontesi e Lombarde, ma con basso rischio di precipitazioni; cielo sereno o velato altrove. Temperature minime in leggero aumento; massime stazionarie in lieve calo. Vento debole a tratti moderato. Domani instabilità leggermente più accentuata, con possibili acquazzoni sulle Prealpi nel pomeriggio.

ZOOM

La tendenza per la prossima settimana

I fenomeni che caratterizzerà almeno la prima parte della prossima settimana sarà la graduale risalita dell'anticiclone africano verso la nostra Penisola. Tale figura barica mancava dallo scenario europeo ormai da diversi mesi, pertanto una sua ricomparsa sui cieli italiani rappresenta quasi una novità. Ma ci aspetta con il suo avvento? Innanzitutto un graduale ma deciso aumento delle temperature, valori che nei grandi centri urbani della Pianura Padana si avvicineranno «pericolosamente» ai 28-30°C nelle giornate di martedì e mercoledì. Inoltre dato che la cupola di alta pressione si fermerà poco a Nord delle Alpi, le perturbazioni atlantiche tenderanno gradualmente ad interessare i crinali di confine, per poi tentare un affondo sulle nostre regioni fra giovedì e venerdì prossimo con piogge e temporali, a causa del contrasto fra l'aria calda ormai presente e quella più fresca che era stata relegata sulla Francia e l'Inghilterra. In poche parole stiamo andando verso la prima vera e propria fase calda del 2003, un anno che fino ad adesso ha presentato valori di temperatura nella norma o addirittura inferiori a essa.

A CURA DI: www.meteolive.it

ANCONA	12 19	15 22
BARI	16 24	13 22
BOLOGNA	14 23	15 22
CAGLIARI	15 23	15 23
CATANIA	14 23	9 13
CATANZARO	14 22	8 14
FIRENZE	11 21	10 18
OLBIA	14 22	10 15
PALERMO	16 24	7 16
PERUGIA	10 21	8 15
POTENZA	10	10 19
REGGIO CALABRIA		
ROMA		
VENEZIA		
BARCELLONA		
BRUXELLES		
FRANCOFORTE		
GINEVRA		
SAVIERA		
PARIGI		
ZURIGO		

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 25 minuti; culmina alle ore 13 e 27 minuti; tramonta alle ore 20 e 29 minuti

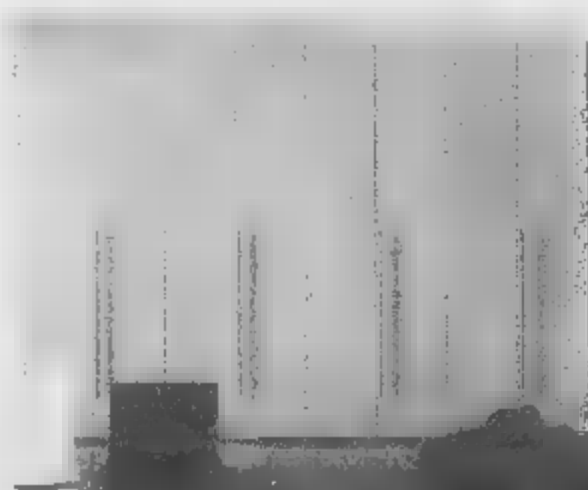
LA LUNA: si leva alle 5 e 14 minuti; cala alle ore 16 e 28 minuti

U www.unimetal.net

"Caro, Guarda ...c'e' una sorpresa nell'armadio!"



Acquistando un' armadio a ante con interno in rovere, disponibile in 25 colori, avrete in **REGALO** UN LETTO IN FERRO BATTUTO.



Vieni a scoprirla da noi!



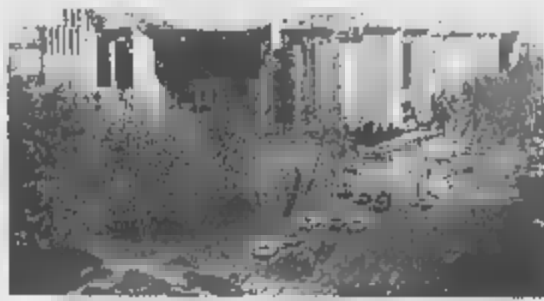
LA CASCINA
STUDIO D'INTERNI

Sede: Via Nielli, 80 S.Michele.M.vi Tel. 0174.222097
Mondovi - Via 1° Alpini Tel. 0174.42210
Cuneo - C.so Dante, 27 Tel. 0171.697525

Altre interessanti promozioni presso i nostri negozi visitando il sito: www.lacascina.org

in vendita giovedì e sabato la DOMENICA!

L'INCHIESTA SULLA SANITÀ



I pazienti deceduti erano tutti operati alle Molinette

Protesi biologiche difettose a maggio oltre 20 esumazioni

Verranno effettuate tra maggio e giugno le esumazioni di una ventina di pazienti delle Molinette, deceduti dopo l'impianto di valvole cardiache biologiche prodotte dalla Labcor Laboratories di Belo Horizonte. I pubblici ministeri Toso e Parodi e la polizia giudiziaria hanno quasi concluso gli accertamenti sui 51 pazienti morti dopo l'intervento ed eliminando i decessi dovuti ad altre patologie sono rimasti una ventina di casi sospetti. Anche l'età media dei pazienti deceduti è piuttosto elevata, l'ipotesi che siano morti causa della valvola difettosa non è del tutto da

scartare. I medici legali che verranno incaricati della consulenza dovranno quindi esaminare le valvole biologiche (prodotte da parte del maiale) e stabilire con esattezza se ci sia stato un difetto che ha causato la morte. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, le valvole biologiche non sono soggette a rapida decomposizione grazie al liquido conservante con cui vengono impregnate durante la fabbricazione. Perciò l'esame autopsico dovrebbe rilevare senza difficoltà eventuali guasti, in particolare la formazione di un piccolo forellino già riscontrato in altre occasioni. La magistratura si sta occupando delle proteste Labcor già da qualche mese, da quando alla fine dello scorso anno è arrivata una segnalazione da Novara: un cardiocirurgo

dell'ospedale cittadino sosteneva che almeno in un caso aveva riscontrato il malfunzionamento della valvola biologica brasiliana, prodotta con tessuti del maiale. I pm hanno subito affidato a un pool di esperti la consulenza su un campione di tre valvole, non impiantate su pazienti. Se i dati sulla mortalità dei pazienti con valvole Labcor confermati, ci sarebbe spazio per accuse a carico dei cardiocirurghi Michele Di Summa e Giuseppe Poletti, sotto inchiesta per tangenti pagate dalla ditta padovana For Med. Se anche le indagini sulle valvole biologiche Labcor dovessero avere esito positivo, l'inchiesta della Procura si estenderebbe a una trentina di omicidi colposi e oltre venti casi di lesioni personali colpose.

I RISULTATI DELLA ROGATORIA INTERNAZIONALE ORDINATA DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

Spariti i produttori di valvole cardiache brasiliane

Chiusi gli uffici della Tri Technologies e della Labcor, irreperibili i responsabili

Giorgio Ballario

La rogatoria internazionale avviata dalla Procura per indagare sulle valvole brasiliane difettose rischia di arenarsi prima ancora che da Belo Horizonte arrivi la risposta ufficiale. Dalle prime indiscrezioni giunte ai pm Paolo Toso e Cesare Parodi, sembra infatti che la polizia brasiliana faccia fatica a rintracciare e interrogare gli amministratori delle due aziende che hanno prodotto le protesi cardiache incriminate, la Tri Technologies e la Labcor Laboratories.

Di certo non li hanno trovati negli uffici al numero 1670 di Avenida Silva Lobo, dove hanno sede entrambe le società. La palazzina sarebbe stata abbandonata da qualche mese, più o meno in coincidenza con i primi articoli che anche in Brasile davano dello scandalo delle Molinette dell'inchiesta giudiziaria sui cardiocirurghi Di Summa e Poletti. Agli inquirenti italiani risulta che dietro alle due aziende biomediche ci fossero gli stessi e vi lavorassero gli stessi impiegati e talvolta persino le stesse maestranze, che producevano ora le valvole meccaniche con il marchio Tri Technologies, ora quelle biologiche «tagate» Labcor.

A distanza di qualche mese, di quelle che venivano considerate «imprese d'eccezione» del polo biomedico di Minas Gerais (uno degli stati più sviluppati del Brasile) non resta più nulla. E' chiuso anche lo stabilimento Tri Technologies di Nova Lima, nell'hinterland di Belo Horizonte, un capannone dall'apparenza modesta dove venivano assemblate le valvole e in cui erano accusate di aver provocato una dozzina di morti.

La produzione di protesi cardiache è cessata per ordine dell'Agenzia nazionale di vigilanza sanitaria (Anvisa), che alcuni mesi fa ha bloccato le attività dell'azienda che ha disposto il richiamo in ospedale di tutti i pazienti brasiliani ai quali è stata impiantata una valvola prodotta a Nova Lima. «Ci siamo accorti che la Tri Technologies non era in possesso dell'autorizzazione del Ministero della Salute per produrre quel tipo di valvole - ha spiegato il direttore dell'Anvisa, Claudio Pessanha Henriques - inoltre abbiamo trovato un responsabile tecnico per la fab-

Nel paese sudamericano non sono più impiantate da quasi tre anni «Davano troppi problemi» dice il direttore dell'Istituto del Cuore

bricazione di tali protesi.

Nessuna traccia neppure dei rappresentanti legali delle due società, che la Procura di Torino vorrebbe interrogare e indagare per omicidio colposo e lesioni colpose: l'americano Thomas Henry Reif (Tri Technologies) risulta tornato negli Stati Uniti, mentre Rubens Junqueira de Souza (Labcor) si è allontanato da Belo Horizonte. Due giornalisti del settimanale «Veja» che hanno cercato di rintracciarlo si sono sentite rispondere che Junqueira non era reperibile e si trovava in una lontana fazenda nello stato amazzonico del Pará.

In attesa di avere «screening» completo sullo stato di salute dei pazienti con valvole

meccaniche Tri Technologies, anche in Brasile stanno venendo allo scoperto parecchi episodi di malfunzionamento. Un medico del Mato Grosso ha raccontato a un forum di cardiocirurgia di aver impiantato tre valvole prodotte a Belo Horizonte, constatando che dopo due mesi uno dei pazienti era già deceduto.

Jarbas Dinkhuysen, presidente della Società brasiliana di chirurgia vascolare, ha riferito di un'altra esperienza negativa: nel '99 le protesi della Tri impiantate in un ospedale di San Paolo a tre pazienti hanno dato tali problemi da costringere i sanitari a richiamarli per un intervento di sostituzione. L'Istituto del Cuore, uno dei prosodi di riferimento per la cardiocirurgia, ha invece deciso di sospendere l'uso delle valvole Tri già nel 2000. «Ci davano troppi problemi», è stato il commento del direttore Pablo Pomerantzoff.

In Brasile l'ondata di scandali ha finora risparmiato i prodotti della Labcor, che invece in Italia sono da tempo nel mirino dei magistrati di Torino e Padova. La chiusura degli uffici di Belo Horizonte e la «fuga» di Junqueira nella selva amazzonica non promette nulla di buono.



Un interno del reparto di cardiocirurgia delle Molinette: l'ospedale è nella bufera da mesi

MARTEDI' L'AUDIZIONE DELLA PRESIDENTE ANNUNZIATA, PRIMO INCONTRO SUL CASO-TORINO

«Raidue, Radiotre e tg europeo al Nord-Ovest»

Le richieste di Merlo, rappresentante torinese nella commissione di vigilanza



Giorgio Merlo, 42 anni, deputato della Margherita, giornalista Rai a Torino

Luciano Borghesan

E' stato per Torino che Lucia Annunziata ha avuto il primo incidente col direttore generale Flavio Cattaneo. Oggetto del contendere: una consultazione con l'ex direttore del centro di produzione di via Verdi, Maurizio Ardito, vicino al quale Cattaneo ha posto il veto: «Ardito è parte del mio staff». Lorenzo Vecchiarelli, l'attuale direttore è interim, ma lavora a Roma.

Al recente convegno della Confindustria, al Lingotto, il sindaco Chiamparino ha detto che la questione Rai non può ridursi a una partita tra Roma e Milano, che Torino deve inserirsi: «pla-

tea ha applaudito a lungo. Regione, Comune, Provincia, sindacati, le forze economiche e culturali, un comitato di intellettuali hanno chiesto un vertice con il consiglio d'amministrazione. Il confronto avrà un'anteprima dopodomani in commissione di vigilanza: Giorgio Merlo, 42 anni, di Pinerolo, deputato della Margherita, giornalista Rai a Torino dal '92 (prima al RadiocorriereTg) è pronto a porre le domande sul caso-Torino all'Annunziata.

On. Merlo, lei da anni si batte contro il depauperamento di Rai Piemonte, spesso nell'indifferenza del territorio. Ha sentito i battimani degli imprendi-

tori al richiamo del sindaco?

«Mi ha fatto un piacere enorme. L'attenzione è cambiata dal novembre scorso. Prima il convegno della Margherita con Baldassarre, poi la nascita del Comitato Palazzo Radio, le iniziative dell'Orchestra, dei sindacati, le dichiarazioni di Brasso, Chigo, Chiamparino, Cota, gli interventi degli intellettuali su La Stampa: Torino ha denunciato la romanocentricità, il largo anticipo rispetto a Milano, che tra l'altro ha tante altre voci nazionali anche private per farsi ascoltare da tutto il Paese».

Che cosa chiederà? «Innanzitutto descriverò l'esigenza di un territorio nel suo insieme, e mi riferisco al Nord-Ovest, non alle singole Torino, Milano, Genova. Siamo stati noi i primi a parlare di «capitale reticolare», di decentramento funzionale, non di federalismo. Ricordate la proposta della Fondazione Agnelli? Era diretta da Marcello Pacini, un valido stu-

dioso, ora in Parlamento per Forza Italia. Quella era la traduzione politica del decentramento del servizio pubblico».

Qualcosa il presidente Zaccaria l'aveva scritto in un verbale con gli enti locali. «Una sciagurata lettera di intenti. Stavolta non mi accontenteremo di promesse e di briciole. La piattaforma del Nord-Ovest ha sette-otto punti qualificanti».

Obiettivi Nord-Ovest, non di Torino o Milano: quali? «Raidue, Radiotre, centri di produzione che possano ideare, proporre, realizzare, un giornale radio-tv europeo, sullo stile di Euronews. Saranno il pane del Nord-Ovest, un'alleanza politica, senza sguardi al centralismo dei partiti nazionali, con la collaborazione delle forze economiche e sociali, come sollecita Chiamparino. A quel punto va bene Raidue a Torino, Radiotre a Milano, viceversa, o suddivise nelle due sedi. Chiaramente con direttori veri e non ad interim».

Simonetta

Ci si prepara a un altro lungo week-end di festa, alcuni partiranno per il 1° maggio, ma altri resteranno in città. E tra un cinema, un museo, una gita fuori porta, c'è chi incontra gli amici e decide di fare uno spuntino insieme. Spesso sono occasioni improvvisate. Maria Giovanna vuole fare una sorpresa: «Un invito a cena inatteso: un gruppo di amici che si riuniranno, come sempre, sabato pomeriggio per una partita a carte a casa mia. Vorrei preparare qualcosa prima, tutto freddo».

Le proposte di Bia delle cene ci sembrano ottime. Le anticipiamo perché chi vuole provare possa prepararsi. **INSALATA DI POLLO E MELONE.** Ingredienti per 4: melone, un petto di pollo, 1/2 sedano rapa o il cuore, un sedano bianco, 4 grosse cucchiainate di maionese fatta in casa, succo di 1/2 limone, pepe, 6 noci. Portare a bollire dell'acqua salata e aromatizzata con erbe e peperoncino. Cuocere il petto di pollo e cuocerlo per 30 minuti, raffreddare. Tagliare a metà il melone, poi con lo scavo, formare tante palline. Tenere il fresco. Pulire il sedano, lavarlo, affettare, servire con una burrata

Un altro lungo week-end ma c'è chi resta in città

garlo e affettarlo a fiammifero. Insaporire la maionese con pepe, sale, succo di limone; versarla sulla carne a dadini, mescolare con sedano e melone. Servire guarnendo con noci a pezzetti.

DI MOZZARELLA. Ingredienti per 6: 300 gr di pane bianco, 100 gr di mozzarella di bufala, 100 gr di provolone, 100 gr di prosciutto cotto, 1 cucchiaino di pistacchi e uno di pinoli, 2 uova intere e 2 tuorli, formaggio grattugiato, erbe aromatiche tritate, latte. Inumidire il pane nel latte, strizzarlo, mescolarlo con i formaggi e il prosciutto a dadini, i pistacchi scottati e pelati, i pinoli, le uova sbattute con il formaggio grattugiato e le erbe trite, salare e pepare mescolando. Risultato un composto compatto. Dare la forma di un polpettone, avvolgerlo in un telo pulito, legarlo e cuocerlo in brodo bollente per un'ora. Lasciar raffreddare, affettare, servire con una burrata

e con quest'insalata di pere. Lavare, centrifugare dell'insalata valerianella, disporla a raggiera in 6 coppette, sbucciare una grossa pera, tagliarla a cubettini e disporli attorno all'insalata; tritare 2 cucchiainate di gardeniera e 4 cetriolini in agrodolce, unire un cuore di sedano lavato e tagliato a fiammifero, insaporire con sale, pepe e succo di limone, incorporare poca maionese, mescolare. **POLPO ALLE OLIVE.** Ingredienti: gr 400 di polpo lessato in acqua salata con dragoncello; un grosso peperone rosso e verde passato al grill e spelato, olive nere di Gaeta al forno sminuzzate, cuore di sedano a pezzetti, limone, sale e pepe. Tagliare a dadini il polpo ben sgocciolato e le fette di peperone, mescolare il sedano, condire con sale, pepe, di limone e olio. Mescolare. Fare degli spiedini alternando gli ingredienti e infilarli su una pagnotta piatta.

CON LE... Preparare la gelatina con bustina di granulato o solo 400 gr di acqua, insaporire con cucchiaino di Cherry. Usare uno stampo rettangolare, pennellare fondo e pareti per tre volte lasciando in frigo ogni volta perché si rassodi; tenere a parte un bicchiere di gelatina; versare il resto in un secondo stampo e lasciare in frigo. Lasciare appassire una cipolla affettata fine in 20 gr di burro, unire 100 gr di polpa di maiale e 100 gr di petto di tacchino e di pollo a pezzetti, lasciare colorire, insaporire con sale, pepe e poco estratto di carne, irrorare con un bicchiere di vino bianco secco e un cucchiaino di Cherry; cuocere e sfumare. Passare la carne al tritatore per due volte; pestare gr di gherigli di noci. In una ciotola unire la carne, il bicchiere di gelatina, le noci, 80 gr di burro morbido; sbattere con energia per ottenere un composto soffice e ben montato. Versarlo nello stampo intonato di gelatina battendo per evitare che restino spazi, lasciare la superficie, lasciare in frigo 12 ore. Prima di servire, capovolgere su un piatto, con un coltello con la gelatina sminuzzata e decorare con gherigli di noci.

simonetta.conti@lastampa.it

IL SEGRETARIO CISL TOSCO

«Unità sindacale in risposta ai flussi contro i precari»

Il segretario della Cisl torinese, Nanni Tosco, in merito alle contestazioni a Savino Pezzotta avvenute a Milano il 25 aprile, ha espresso solidarietà al segretario generale della Cisl e commentato: «Questi gesti ci riprova una ferrea tendenza radicale che ormai da più mesi concepisce e individua la dialettica di opinione e di iniziativa sindacale - nel quadro del confronto democratico, ma come uno scontro, dove si hanno di fronte dei nemici da combattere».

E ha auspicato: «Quanto accaduto non può che spingere Cgil-Cisl-Uil a confermare che il patrimonio di unità e pluralismo - che hanno sempre garantito ai lavoratori e al paese - resti un dato fondamentale, comune e condiviso per respingere gli attacchi politici, che mirano a distruggerlo».

Solidarietà a Pezzotta anche dalla segreteria regionale che parla di esdengo per atteggiamenti di intolleranza che niente hanno a che fare con il pluralismo delle opinioni».

DOMENICA 27 APRILE 2003 DALLE ORE 15,00 ALL'IPPODROMO DI VINOVO

CORSE DI TROTTO

PREMIO SPANNA

Ore 16,15 - m. 1.600 - 4ª corsa - € 12.980

1 DESTINOZ	D. Lugo	4 DOLLY QM	Santo Mello
2 DIAMAZ	A. Guzzini		M. Loversi
	P. Rossi	5 DYANGO DEL RIO	S. De Lorenzis

Marino Loversi pronostica: 2 - 1 - 5

POTRA' SIMULCASTING
SU TUTTI I CAMPI ATTIVITA' DALLE 10,30
Sugli appositi all'interno della trasmesse le partite

RISTORANTE
Prenotazioni 011.965.18.24 - 348.8840384

Per anteprime, risultati, commenti e notizie: www.sportinpiemonte.it

INGRESSO GRATUITO - PER INFORMAZIONI TEL. 011.965.15.56
IPPODROMO DI TORINO - TANG. SUD USCITA DEBOLICÉ

UN GIORNO DI TUTTI



Francesco e Barbara (Daniela, padre e figlia morti sull'autostrada Torino-Piacenza)

Padre e figlia morti in moto
Commozione a Sant'Ambrogio

Erano particolarmente uniti ed in comune avevano anche la passione della motocicletta. Francesco Daniele di 43 anni, e la figlia Barbara di 17, morti così, insieme, sull'autostrada Torino-Piacenza, quella moto che tanto. Una tragedia che ha suscitato viva impressione nel piccolo centro di Sant'Ambrogio, nella bassa Valle di Susa, dove i due vivevano in corso Moncenisio 54. Francesco per anni aveva fatto l'autista, poi pochi mesi fa la decisione di mettersi in società con un fabbro. Barbara frequentava il

quarto anno all'istituto aziendale turistico Bosio di Torino. Il 25 aprile hanno deciso di andare a trovare dei parenti a Piacenza. Una scampagnata di un giorno insieme alla convivente di Francesco, Chicca Spanu. Dovevano andare in auto ma, ricorda tra le lacrime la donna «quella mattina non siamo riusciti ad avviarla allora abbiamo deciso di cambiare programma. Francesco e Barbara sono partiti in moto mentre io sono salita sull'auto di un parente. Non capisco che cosa sia potuto succedere, lui è sempre stato prudente». Dopo una bella giornata di festa padre e figlia sono saliti sulla Kawasaki per fare ritorno a Sant'Ambrogio, imboccando il casello di Piacenza Est hanno percorso circa ventina di chilometri, poi la disgrazia. La

polizia stradale della sottosezione di Alessandria Ovest, sta ancora ricostruendo la dinamica dell'incidente ma, da una prima ipotesi, parrebbe che la moto procedesse a forte velocità e per evitare una collisione con una Porsche che lo precedeva avrebbe sterzato a destra finendo nella scarpata dell'autostrada. Entrambi morti sul colpo. «Siamo passati poco dopo con l'auto - aggiunge Chicca Spanu - abbiamo visto l'incidente, ma non pensavamo minimamente che si trattasse di Francesco e Barbara. La tragica telefonata è giunta quando eravamo quasi a casa». L'autopsia sarà effettuata domani nel cimitero di Piacenza, e nei primi giorni della settimana le salme giungeranno a Brione per il funerale e la cremazione.

IL PROCURATORE GUARINIELLO CHIEDE AIUTO AL MINISTERO DELLA DIFESA: ALTRIMENTI LE PROVE SI DETERIORANO

«Per recuperare l'elicottero ci vogliono i militari»

Serve un velivolo in grado di agganciare i rottami e portarli giù interi

Giorgio Ballarò

Ci vorranno i militari per recuperare il relitto dell'elicottero precipitato sabato 19 aprile sulla Punta Ciatagnera, non distante da Sestriere. La Procura della Repubblica ha infatti chiesto aiuto al ministero della Difesa per avere un velivolo in grado di agganciare e trasportare i rottami dell'Ecourel della «Air Service», in caso contrario i vigili del fuoco sarebbero costretti a fare a pezzi la carlinga per poterla portare a valle.

«La carcassa dell'elicottero ci serve intera - ha spiegato il

procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, che coordina le indagini condotte dai carabinieri di Susa - si tratta di un corpo reato molto importante - dobbiamo metterlo a disposizione dei consulenti tecnici nelle migliori condizioni possibili». Guariniello ha quindi inviato una richiesta al ministro Antonio Martino affinché metta a disposizione della Procura uno dei grossi elicotteri bimotore in dotazione alle forze armate.

Il relitto del velivolo si trova adagiato su un costone a metri di altezza fra le valli Thures e Argentiera, esposto

alle intemperie e ad eventuali rischi di manomissione. Per questo il magistrato vorrebbe riportarlo più in fretta possibile a valle, dove verrebbe custodito in un ambiente atto a preservare gli indizi che potranno aiutare gli investigatori a far luce sulla dinamica della sciagura, costata la vita di tre persone. L'esame del velivolo è considerato importante per chiarire definitivamente le cause dell'incidente, anche se il pm Guariniello e i suoi collaboratori propendono ormai per la tesi di un guasto determinato dal carico eccessivo.

LA SCOPERTA

Il relitto è su un costone di 3200 metri, esposto alle intemperie e ai rischi di manomissione. Per compiere le perizie è importante averlo il più presto possibile e in buone condizioni

Ieri mattina il magistrato ha visionato la videocassetta girata dai carabinieri al momento del recupero dei corpi. Anche il filmato, nel quale si vede l'esposizione dei cadaveri e dei rottami dell'elicottero, verrà messo a disposizione dei consulenti, che peraltro hanno già effettuato una ricognizione nei giorni scorsi.

Gli ispettori di Guariniello hanno anche interrogato alcuni funzionari della Sestriere spa, la società di gestione della Via Lattea che aveva appaltato all'«Air Service Center» alcuni servizi di trasporto e di soccorso.

L'attività di eliski, invece, era gestita direttamente dalla società pavese, che a quanto pare operava con un margine economico piuttosto ristretto. Una delle ipotesi seguite dalla Procura è che l'incidente sia stato provocato (o quanto meno favorito) dalla politica di risparmio adottata dai titolari della «Air Service», indagati con l'accusa di disastro e omicidio colposo. I prossimi accertamenti degli investigatori riguarderanno appunto l'organizzazione generale del servizio di eliski e gli interventi di manutenzione sugli elicotteri che effettuavano i

voli a Sestriere. Finora le indagini hanno accertato che l'elicottero non è precipitato per la visibilità, ma per un'avaria che ha gli fatto perdere quota proprio in prossimità della Punta Ciatagnera. Dopo aver perso il rotore di coda il pilota ha tentato di far risalire l'apparecchio, ma tutta probabilmente il sovraccarico gli ha permesso di evitare l'impatto con la montagna. Dei tre passeggeri che hanno cercato di salvarsi lanciandosi dall'elicottero è sopravvissuto soltanto Ernesto Pilotti, 70 anni, ricoverato al Cto.

IERI I FUNERALI DELLE ULTIME QUATTRO VITTIME DELL'INCIDENTE DELLA VIGILIA DI PASQUA SUI MONTI DEL SESTRIERE

La toga sulla bara per l'addio all'avvocato Paolo Catalano

L'anziano collega di studio: l'ha onorata fino alla fine

Nino Pietropinto

Avvocati, amici, colleghi di lavoro. Erano in tanti ieri mattina nella parrocchia di San Massimo per l'ultimo saluto a Paolo Catalano, l'avvocato morto sabato scorso, assieme a cinque amici, nella tragedia sulle montagne dell'Argentiera. «Paolo non ti scorderemo mai». In tanti hanno interrotto le vacanze per essere vicini alla vedova Bianca e alla sorella Emma. E c'era bisogno di quel conforto, di quell'abbraccio. Bianca ha cercato di pronunciare alcune frasi in ricordo del suo Paolo. «L'uomo è come un soffio... i suoi sogni...». Poi non l'ha fatta. E' scoppiata in pianto. Ha provato a continuare, ma le sue parole erano coperte dai singhiozzi.

Un momento commovente nella chiesa affollata. Una «diventata ancora più forte quando s'è avvicinato all'altare Massimo Ottolenghi, il maestro e collega di Catalano. Il patriarca dello studio, fisico asciutto, energico, mostrava tutti i suoi 88 anni. «Un vecchio che si china nell'ultimo compito sulla salma di chi potrebbe essere suo figlio... No, è terribile, è ingiusto che mi abbia preceduto. E' un Paolo riservato, scrupoloso, restio... in mostra, ma sempre pronto a dare una mano a chi non aveva soldi sufficienti per pagare la parcella, quello che illustra l'anziano collega. Un Paolo che ha onorato la toga che ora copre la bara. Ha la voce rotta Massimo Ottolenghi mentre ricorda la «fine straziante e folgorante dell'amico che ha lasciato un ricordo indelebile nella memoria di tutti».

Ma Ottolenghi è un vecchio combattente, è stato sulle montagne con il mitra negli anni della Resistenza. E il suo ricordo corre proprio ad un capo partigiano, a quel Dante Livio Bianco di Giustizia e Libertà, morto anche lui sulle sue amate montagne, su quelle grandi vette che tanto amavano.

Aveva due grandi passioni: Paolo Catalano: la montagna e i viaggi in sconosciute, in terre inesplorate, fuori dai soliti giri turistici. Ottolenghi sapeva che una volta all'anno il suo amico partiva per una nuova



L'avvocato Paolo Catalano

Paolo non avrebbe mai rinunciato ai suoi viaggi avventurosi agli sci e alle scalate. E nel regno delle montagne ha preferito rimanere

avventura, nella Terra del Fuoco, in Patagonia, in Nepal. E sapeva che avrebbe mai rinunciato alle sue montagne, ai suoi sci, alle sue scalate. «E nel regno delle montagne ha preferito rimanere».

Il parroco di San Massimo conclude la messa funebre, anche lui parla dell'uomo generoso, ricorda Cristo che ci precede nel Paradiso. «Paolo ha fatto ora Paolo». Poi la cerimonia si conclude. Il feretro esce dalla chiesa accompagnato dalla folla degli amici, chi non ha voluto mancare per l'ultimo saluto ad un «gentiluomo che ha saputo onorare la nostra professione» ha ricordato il presidente dell'Ordine forense Antonio Rossomando. Anche lui visibilmente commosso, sempre accanto alla vedova dell'amico Paolo, pronto a sorreggerla, a darle coraggio. «Paolo meritava questo saluto» ha detto Gian Paolo Zancan, già presidente degli avvocati.

Aveva anni Paolo Catalano, li aveva compiuti da poco, ai primi del mese, due settimane prima della tragica fine. Quell'elicottero impazzito. «Arrivò da ancora fresco di studi, ricordo che il cappello di alpino ricorda ancora Ottolenghi».

Doretta e Ciccio, l'ultimo viaggio insieme

Rose bianche per lei, le note di Springsteen per lui e poi su tutti l'ondata di ricordi

Parte piano «Streets of Philadelphia». E i fedeli raccolti sotto le navate coperte di affreschi della chiesa degli Angeli Custodi si fanno ancora più silenziosi. Com'è strana questa canzone del «Boss» ascoltata in una chiesa. Com'è dura, e allo stesso tempo struggente ad una cerimonia religiosa che dà l'addio a due persone, che insieme hanno diviso qualche anno della loro vita insieme sono morti, lanciandosi da un elicottero che stava precipitando sulle montagne coperte di neve.

L'aveva detto mille volte Ciccio Barberi ai suoi figli: «Quando muoio mettetemi questo pezzo di Springsteen: sarebbe un bel modo di dirmi addio...». Sembrava così lontano da venire quel giorno, quello di tutti quei, i parenti e gli amici, a piangere e dire che Ciccio è stato un ottimo padre, un buon amico, una persona onesta e per bene. Tutti a ripetere che Doretta

Muratore, la sua nuova compagna, diventata una di famiglia, una presenza discreta e preziosa, era la donna per lui. Con le stesse passioni, gli stessi sentimenti, la stessa sensibilità. E adesso Ciccio e Doretta sono lì, davanti all'altare, le rose bianche per lei, arancioni per lui. E il parroco, don Michele che ripete: «Ricordiamo il loro sorriso; sarà un bene prezioso nei giorni del dolore che ancora verranno...».

Una lettura dal libro dell'Apocalisse, il vangelo di Giovanni: «Questa è la volontà di colui che mi ha mandato...». Le parole del parroco che richiamano momenti di gioia: «Li vedovo sovente alla messa. Erano due persone serene, che ispiravano bontà...». Ma le frasi di conforto adesso non bastano. Su, nei primi banchi, tra i parenti più cari di Ciccio e Doretta, il dolore è ancora troppo forte, troppo fresco.



La bara dell'avvocato esce dalla chiesa accompagnata dalla moglie Bianca e dagli amici e colleghi più stretti

Doretta e Ciccio, l'ultimo viaggio insieme

Rose bianche per lei, le note di Springsteen per lui e poi su tutti l'ondata di ricordi

Sono le 10,30 quando la musica di Springsteen riempie la chiesa con le sue note. Una settimana fa, a quell'ora, l'elicottero che li stava portando in quota per l'ultima sciata stagionale stava precipitando. Qualche secondo e tutto era già finito.

«La montagna era la loro passione e la montagna li portava via...» dice don Michele dall'altare guardando fisso i parenti che riescono a trattenere le lacrime. E si tormentano le mani, hanno smorfie di dolore sul viso. L'ex compagno di Doretta sta seduto accanto ad una suora, ogni tanto scambia con lei qualche parola. «Li erano amati tanto lui e Doretta, poi quel matrimonio... finito, ma li erano sempre rimasti amici».

Quando don Michele impartisce la benedizione delle salme qualcuno scoppia in lacrime. Una donna fuori copren-



Ciccio Barberi

dosi il viso, un ragazzo abbraccia con dolcezza una biondina con giacchetta blu. «Ricordiamoli questa canzone che Ciccio tanto amava...» sussurra don Michele. E la chiesa di ferma, si fa più silenziosa e raccolta, e c'è spazio soltanto



Doretta Muratore

per i ricordi. Il resto è commovente. Tenevi abbracci e forti strette di mano. Le bare che sfilano fuori dalla chiesa. Il corteo che parte, mesto e lento. Gli ultimi addii. «Com'è andata si è capito? Chissà... si sono accorti di ciò che stava capitando. Speriamo di no; è meglio se la morte arriva improvvisa e non ti dà il tempo di renderti conto...».

Sul sagrato qualcuno raccoglie i biglietti d'addio, i libri delle firme, il tavolino con il panno.



La guida alpina Mario Perona

La guida alpina stretta intorno a Mario Perona

CESANA

C'erano le guide alpine arrivate da tutte le vallate del Piemonte, gli uomini del soccorso piste della Sestriere's Spa, quelli del alpino, i maestri di sci e tanti altri amici saliti a Sansicario, Claviere, Sauze d'Oulx, Bardonecchia e da tutta la Val Chisone. Centinaia di persone, ieri, in lacrime hanno omaggiato a Mario Perona, la guida alpina di 38 anni morta nello schianto dell'elicottero la vigilia di Pasqua.

La bara, ricoperta di fiori, ha attraversato le vie del paese sino alla chiesa parrocchiale. Dopo la messa, celebrata da don Andrea, amici e colleghi hanno ricordato Mario, le sue escursioni, la sua eleganza nell'arrampicare. Esperto e ferrato, aveva collaborato alla realizzazione di quella inaugurata circa due anni fa a Bardonecchia, all'imbocco della Valle Stretta; intenzione di costruirne un'altra, poco sopra Cesana.

Parole di conforto per la madre Josette e la fidanzata Anna, sono arrivate dal sindaco di Cesana Roberto Serra che ha accompagnato il feretro sino alla chiesa. «Mi mancano parole giuste per descrivere le grandi capacità che questo ragazzo stava dimostrando all'intera comunità. Cesana ha perso un valido aiuto in campo umano e professionale». Espressioni di ammirazione anche da parte di Aldo Martin, classe 1926, il primo a introdurre la pratica dell'eliski in Val di Susa, direttore per molti anni della scuola di sci di Sansicario. «Ammiravo molto la tenacia di quel giovane scrupoloso un grande amore per la montagna con il desiderio di imparare sempre cose nuove». E tra i tantissimi colleghi ed amici dietro la bara, anche i commercianti e gli albergatori di Cesana che ieri hanno abbassato le serrande per rendere omaggio a Mario. La salma nel pomeriggio è stata tumulata nel cimitero di Pinerolo. (s. mac.)

(s. mac.)

COSTI IN AUMENTO, FATTURATO ■ FLESSIONE O STABILE RISPETTO ALL'ULTIMO TRIMESTRE DELL'ANNO SCORSO



In Piemonte nel 2002 si sono contati oltre 4 mila addetti in più nelle aziende artigianali superando i 300 mila ed è cresciuto il numero delle imprese passate da 129.115 a 130.491. Continuano a mancare gli specialisti

La parte più complessa della scocca della Phantom nasce a Moncalieri

Piccole imprese: la ripresa è sfumata

Gli artigiani assumono, ma temono l'estensione dell'art. 18

Marina Cassi

La ripresa per quest'anno è sfumata. Lo pensano gli imprenditori associati all'Api che nell'indagine trimestrale, realizzata dalla loro associazione, riversano un bel carico di ansie per il futuro e che datano all'inizio del 2004 la possibile inversione del ciclo economico. Però anche convinti che il punto più basso - iniziato tra la metà e la fine del 2001 - sia stato raggiunto. Come dire: il peggio forse è passato.

Nel quadro non positivo hanno giocato un ruolo, spiega il presidente dell'Api, Sergio Rodda, «le pesanti incertezze del quadro politico internazionale e il conflitto in Iraq hanno contribuito a rinvire le aspettative di ripresa economica». E aggiunge: «Oltre il 40% degli imprenditori interpellati denuncia un fatturato in flessione rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno, contro il 39% che indica stabile e il 20 in crescita».

Rodda sintetizza: «Il rischio per l'economia torinese è dato dall'avvitarsi a spirale di stagnazione, inflazione, a svantaggio della competitività dei livelli di produzione. A condizionare negativamente i risultati delle piccole e medie aziende ci sono le tensioni sui prezzi alla vendita - in flessione per il 22,1% delle imprese e stazionarie per il 64% - e, soprattutto, la consistente dinamica dei costi, in aumento per il 51% delle imprese; in particolare l'aumento dei costi di materie prime, semilavorati e servizi risulta superiore al 3% rispetto al trimestre precedente per il 20 degli intervistati».

L'occupazione risente di questa situazione anche se non in modo drammatico. I livelli occupazionali sono previsti in lieve riduzione mentre è stabile l'area delle imprese che ha fatto ricorso o pensa di ricorrere alla cassa integrazione o alla mobilità, si riducono le previsioni di assunzioni, che saranno minori nel prossimo trimestre per

il 22% delle imprese. Già nello scorso trimestre c'erano state in prevalenza assunzioni temporanee: così è stato per il 23 dei casi, mentre solo l'11 ha assunto a tempo indeterminato.

Come ormai da tempo anche in questa indagine gli imprenditori si lamentano dei rapporti con le banche. Dice Rodda: «Il 12 per cento delle imprese denuncia restrizioni del credito e parte delle banche e il 27 l'aumento del costo del denaro».

Anche gli imprenditori della Confindustria fanno il punto sulla situazione rivendicando un ruolo importante al settore dell'artigianato. Dice il presidente Mario Galli: «In Piemonte lo scorso anno ci sono stati oltre 4 mila addetti in più nelle nostre aziende superando i 300 mila e cresciuto anche il numero delle imprese passate da 129.115 a 130.491. Il problema è che continuano a mancare gli specialisti e incontriamo difficoltà persino per i generi

nuovi ordini. Ma il problema più significativo sembra arrivare dalle difficoltà negli incassi. L'associazione sostiene che quella italiana è una situazione limite: nei Paesi del Nord Europa i tempi di attesa sono di 32 giorni, nel Sud di 78. In Italia si arriva a cento e più. La Confindustria stima che il 35% delle imprese che fa subfornitura veda la sua sopravvivenza a rischio proprio a causa dei ritardi eccessivi da parte dei clienti».

Nel complesso, gli aderenti alla Confindustria sono mediamente ottimisti nei confronti della possibile, ancorché contenuta crescita dell'occupazione, meno sulla produzione e sui

«Con i gioielli della Rolls-Royce abbiamo dato scacco alla crisi»

Massimiliano Peggio
MONCALIERI

Costa più o meno 4 mila euro, come un alloggio in centro. E' la Phantom del Terzo millennio, il nuovo gioiello di casa Rolls Royce presentato all'ultimo salone di Ginevra. Il 40 per cento della carrozzeria in alluminio, la parte più complessa della scocca, nasce a Moncalieri. Prende forma in uno degli stabilimenti della «Model Masters», fabbrica sorta all'inizio degli Anni 80 nell'area Sanda Vanda, la zona industriale considerata polo tecnologico tra i più avanzati d'Europa, dove hanno sede l'italiana di Giorgio Giugiaro, l'industria tipografica Ilva, e una miriade di piccole-medie imprese specializzate in lavorazioni d'élite. In futuro sarà pure tempio del divertimento «Hi-tech» con il multiplex Pirelli.

A capo della «Model Masters», oggi società per azioni, c'è la famiglia Spedale: al vertice il papà Emanuele, 57 anni, presidente del consiglio di amministrazione, emigrato a Torino da Noto (Siracusa). «Ho iniziato a lavorare 15 anni in una bottega

Traduciamo l'idea iniziale di una vettura in prototipo. Progettiamo la carrozzeria le definizioni interne costruiamo stampi elementi in lamiera. Qui lo stile diventa concreto»

di carrozzeria, imparando i segreti del mestiere - racconta -. Nel '68 ho aperto una piccola impresa, esperienza durata 10 anni. Poi è arrivato il salto di qualità, a Moncalieri, dove ho creato un'azienda di successo, cresciuta anno dopo anno».

Tre stabilimenti, impianti d'avanguardia, 200 dipendenti

tra operai, progettisti e impiegati. In questa fabbrica dove arte e sapienza si mescolano con l'alta tecnologia, nascono prototipi, stampi, idee per nuovi modelli, soluzioni pratiche per rendere un'auto vincente. «Traduciamo l'idea iniziale di una vettura in prototipo. Progettiamo la carrozzeria e le definizioni interne, costruiamo stampi, elementi in lamiera e poi mettiamo a punto i processi di fattibilità produttiva. Rendiamo concreto uno stile».

Riccardo Spedale, 33 anni, responsabile qualità dell'azienda. I clienti? «Bmw, Renault, Porsche, Opel, e ovviamente Fiat, con cui per un certo periodo si era interrotto il rapporto di collaborazione». Fiduciosi per il futuro del gruppo torinese? «Sì, la nuova dirigenza sta davvero pensando al rilancio del marchio».

Ma il fiore all'occhiello di questa azienda è la fornitura di componenti alla Rolls-Royce, simbolo indiscusso di eleganza e ricchezza. La casa inglese, passata sotto il controllo della tedesca Bmw, ha lanciato sul mercato l'ultimo modello di prestigio, lussuosa Phantom. Un'auto con un cuore fatto di tecnologia e



Il titolare Emanuele Spedale

uno stile classico: tradizionale radiatore tempio, ma con il simbolo alato «Spirit of Ecstasy» e scomparsa spegnendo il motore; una lunghezza di 5,83 metri e una cilindrata di 6,7 litri con grandi prestazioni. Per limitare il peso del nobile colosso, il telaio è stato realizzato in alluminio.

Negli stabilimenti della Model Masters (unici al Mondo a fornire componenti di carrozzeria alla Rolls), vengono prodotti tetto e fiancate posteriori. Dieci pezzi al giorno e per ciascuno una settimana di lavorazione. «La commessa scadrà fra 10 anni - aggiunge Emanuele Spedale -. Un punto d'orgoglio, hanno scelto noi perché lavoriamo bene».

IL PRIMO CIMITERO PER ANIMALI
Il Parco degli Animali
Servizi in tutto il Piemonte
Tel. 011.9699487 - 011.9624416
Portando questa coupon sconto 5%
www.kaparcodellanimale.it

PK
publikompass
C.so Massimo d'Azeglio, 50 - 10126 TORINO
Tel. 011.686.52.11 - Fax 011.686.53.00

Menù di viaggio

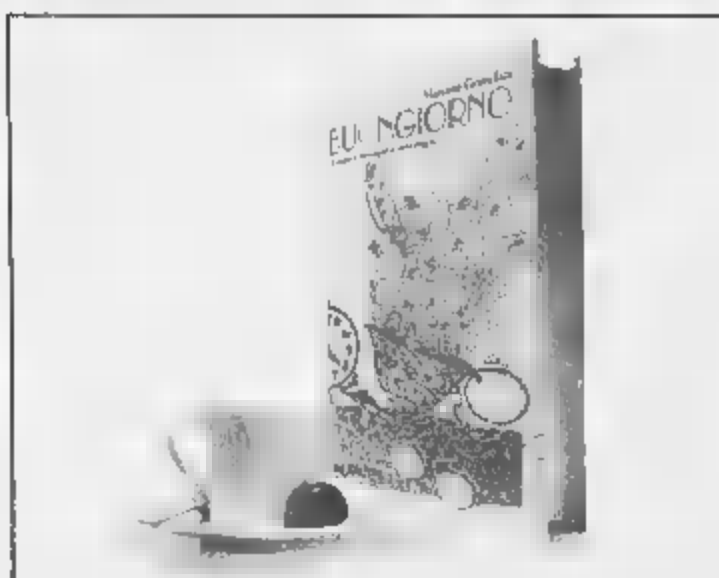
IL RASPELLI
Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più eleganti, tutti provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

LA STAMPA distribuita da BCS LIBRI
SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE

Gli affari si fanno di domenica

con TuttoAffari, il settimanale di annunci ogni domenica gratis con La Stampa.

011.5152 tuttoaffari



Buongiorno. Da tre anni, il fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazza di parole. L'hanno chiamata Buongiorno e racconta i fatti della vita, cercando con un sorriso o un sospiro di trarne qualche significato. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Granellini - BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola - pp. 400, euro 16,90

Il primo libro con il tuo nome...
L'AVVENTURA DI «LA STAMPA»
SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE

FUNERALE CLASSICO 2.500.000 (€1291)
Il prezzo comprende: pratica, locazione salma, bara, trasporto, inumazione, trasporto, esequie, ecc. ecc.
800.251645
24 ore su 24

IN FRANCHISING "GIUBILEO NETWORK"
GIÀ APERTE A PROSSIMA APERTURA:
Alghero, Bergamo, Biella, Cuneo, Ivrea, Rho, San Mauro, Sanremo, Savignone, Savona.
PER APRIRE IL PUNTO FRANCHISING TEL. 011/6670033

Un gruppo di lettori ci scrive:
«Martedì scorso, alle 17,20, appena saliti sul treno in partenza da Milano Centrale per Torino ci siamo accorti del guasto della macchina obliaterica e prima ancora di sederci abbiamo avvisato il controllore per farci convalidare il biglietto da lui. Ma è stato irrimediabile e ci ha fatto pagare una multa di cinque euro anche il regolamento delle F3 dice che se si comunica tempestivamente la mancanza obliaterica non si incorre nella multa. Il controllore ha anche minacciato di farci scendere alla prima stazione se non avessimo pagato. Ma la rabbia maggiore deriva dal fatto che un nostro amico nella nostra condizione, ma imbattutosi in un controllore più informato, non ha ricevuto alcuna contravvenzione ma la convalida del biglietto, come da regolamento».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:
«Abito a Candiolo, nella cintura di Torino, e mi sono trovato nella buca delle lettere un biglietto lasciato da un operatore del Comune con il quale mi si informava che avrei dovuto presentarmi presso i loro uffici per il ritiro di una notifica. Incredi-

bile l'orario del servizio: nei giorni feriali dalle 8 alle 8,30 e dalle 13 alle 13,30. Le persone che sono pendolari e che negli orari indicati lavorano a Torino come possono fare? Non sarebbe plausibile organizzare il servizio con più attenzione verso il cittadino senza obbligarlo a prendere permessi per un'operazione che richiede pochi minuti?».

Guido Mandia

Una lettrice ci scrive:
«Negli ultimi giorni si è parlato molto di un germano reale che aveva scelto un terrazzo di via Roma per nidificare. Per fortuna, è stato accaduto sia da veterani sia da guardie forestali ed è stato trasportato con tutta la famiglia in un luogo più adatto e sicuro. Mi chiedo allo stesso modo, proprio in questi giorni, stanno abbattendo

tutti gli alberi sulla sponda destra di lungo Dora Napoli (per fare un muro di cemento!) incuranti delle nidiate di germani reali che hanno trovato riparo sotto questi alberi e vengono inevitabilmente scacciati. Noi residenti siamo stati costretti ad assistere allo spettacolo straziante delle femmine che strepitavano con tutta la loro forza per salvare i loro piccoli. Senza contare che risulta uno scempio l'abbattimento di alberi così belli e rigogliosi, e che con un muro di cemento potremo vedere mai più questi meravigliosi animali nuotare e sostare lungo il tratto di fiume che scorre davanti alle nostre case».

Cristina Ramella Pezza

Una lettrice ci scrive:
«Per la ferita da taglio su un polso, dovuta alla rottura

accidentale di un vetro, sono stata accompagnata all'ospedale di Rivoli dove mi hanno ricucito la ferita in maniera più che ottima, ma non hanno pensato di farmi una lastra per vedere se fossero rimaste delle schegge nel braccio».

«Dopo una settimana di «paranoie» dovute al fatto che mi sentivo un corpo estraneo nel polso, sono ritornata all'ospedale per farmi togliere i punti ed il chirurgo finalmente richiede una radiografia che evidenzia la presenza di un vetro che potrebbe causare, oltre al dolore, altri guai. Così finalmente mi estrae dalla ferita il frammento di vetro che mi era stato lasciato, chiedendomi tra l'altro dove ero andata a farmi medicare, e chi era quel volpone che non se n'era accorto. La mia rabbia non è dovuta al fatto che mi abbiano visto il pezzo di vetro,

per il quale posso anche concepire l'errore umano, la distrazione (non dovrebbe mai capitare) ma perché mi sembra che la lastra non mi sia stata fatta solo per risparmiare».

«Non si può pensare di poter tagliare su tutto e non si può sperare nella infallibilità di dottori ed infermieri ridotti al minimo».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Sono venuta a Torino per scoprire le bellezze architettoniche e culturali della città, meta indiscussa era Palazzo Reale, palazzo stupendo che consiglio a chiunque per la sua bellezza. Una cosa però proprio non mi è andata giù: sono studentessa in medicina ed ho 22 anni, pago le tasse universitarie come tutti gli altri studenti, dovei quindi avere il diritto allo sconto sul biglietto come tutti gli altri, invece no; gli studenti in medicina non possono usufruire dello sconto. Io fossi stata studentessa in storia, filosofia, lingue... sì! E' stata forse una leggerezza del personale di Palazzo Reale oppure vi è un regolamento discriminatorio?».

Franca Rosso

specchiotempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«Costretti a pagare sul treno ■ multa ■ prevista dal regolamento» - «Un orario che penalizza i pendolari» - «Muro di cemento posto degli alberi» - «Medico distratto?» - «Sconto negato»

VENTIQUATTRORE



IL TEMPO

Transitata la modesta perturbazione sull'Europa Centrale, si prospetta l'espansione di una vasta area anticiclonica di matrice africana che dovrebbe portare aria calda temperata atlantica, con consistente rialzo termico. Aria calda africana ed umidità atlantica quindi i presupposti sul Piemonte per una nuvolosità in incremento sulle zone alpine, con possibili piovoschi e cielo soleggiato in parte sulla pianura. Venti deboli. Temperature in rialzo. Nuvoloso ieri a Torino, senza piogge, con 21,7 di massima, 13,5 di minima e 45% di umidità alle ore 16. Giornata calda l'anno scorso con 23,9 di massima, 11,2 di minima e 50% di umidità.

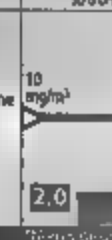
L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino



CO

Monossido di carbonio



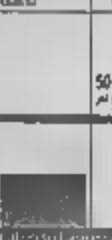
NO_x

Biossido di azoto



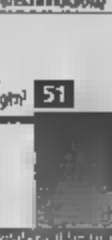
PM₁₀

Polveri sottili



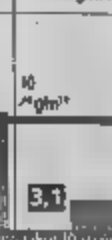
C₆H₆

Benzene



O₃

Ozono



SO₂

Biossido di zolfo



FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via San Marino 37; via Reggio 1; corso Trapani 150; via Cimabue 8; via dei Mille 48; Pietro Cossa 106; via Oglianico 4; piazza della Vittoria 29; corso Regina Margherita 218 bis; corso Vittorio Emanuele 84; corso Turati 46; corso Unione Sovietica 491; strada San Mauro 35; corso Massimo d'Azeglio 100. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; via Sacchi 4. Aperta 24 Venaria, Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.



LA MIA CITTÀ Alla Gran Madre tolti i teli che nascondevano la statua coperta anche dalla «Saetta» con l'ombelico della Lessa giudicato osé

Re Vittorio Emanuele I perde l'ultimo sponsor

Il monumento a Re Vittorio Emanuele I ha bisogno di luce naturale. Per completare la sua pulizia d'innanzi alla gradinata della chiesa della «Gran Madre di Dio» i restauratori chiedono un'illuminazione più viva quella artificiale con la quale hanno lavorato finora. Pertanto ieri mattina sono state smantellate le cortine di plastica che hanno cinto le impalcature del cantiere, che richiederà un ulteriore paio di settimane per opere di finitura.

Diversi fedeli, appena usciti dalle funzioni religiose, si compiacevano nel rivedere apparire la statua del monarca, già in gran parte risanata, per quanto ancora circondata da ponteggi. I teli che l'avevano occultata non piacevano. Oltre a proteggere gli interventi, servivano a narrare la storia del monumento, a documentare le fasi del restauro ma anche a offrire spazi di propaganda, che hanno però avuto l'avventura di suscitare vivaci contestazioni.

Criticavano l'installazione di

una pubblicità di Telecom, sponsor del restauro. Perché, per richiamare attenzione sul prodotto reclamizzato, ritraeva in grandi dimensioni il seducente ombelico nudo della modella brasiliana Fernanda Lessa. L'immagine, sistemata proprio dinanzi a una chiesa, che per di più è anche sacro di caduti in guerra, venne giudicata inopportuna, come fece notare con vigore nel corso di una Messa lo stesso parroco don Sandro Menzies, il quale fecero eco decine di cittadini concordi.

Tanta sollevazione indusse l'assessore all'Arredo urbano Fiorenzo Alfieri ad intervenire. Riconobbe a Telecom di aver agito con correttezza, presentando il soggetto prima di esporlo al Comune sia al parroco. Ma ebbe a criticare le sue linte. «Trovo sconsigliato - disse - il colore, il rosso fuoco che, date le dimensioni del cartellone, ha eccessivo impatto, sia sulla chiesa sia sulla piazza».

Pertanto Alfieri ottenne di far sostituire le generose curve

della Lessa con un soggetto più adeguato al luogo, che ieri ha dovuto comunque cedere lo spazio occupato, in omaggio alle ultime necessità tecniche del cantiere.

Il Re ha già recuperato il suo candore originario, anche se appare ancora mutila la sua lancia, mentre i graniti del piedistallo attendono la stuccatura delle loro giunture. Bisogna inoltre ricollocare diverse lettere bronzee dell'epigrafe, con un'attenzione che richiederà ancora un paio di settimane di pazienza, prima di restituire a Torino la prospettiva del monumento.

Fu commissionato da Re Carlo Alberto allo scultore ligure Giuseppe Gaggini. L'opera venne poi sistemata nei depositi del Palazzo reale di Genova, finché un nipote dello scultore, nel 1869, ne ricordò l'esistenza a Vittorio Emanuele II. Lo invitò a far esporre la statua a Torino, dinanzi alla chiesa della Gran Madre, eretta per festeggiare la Restaurazione del sovrano dopo l'occupazione napoleonica.



Il cartellone pubblicitario della Telecom che suscitò vivaci polemiche

RISPOSTE

L'Amiat e la raccolta differenziata: «Spesso non è effettuata correttamente»

In relazione alla prima delle segnalazioni pubblicate nella rubrica del 13 aprile scorso, dal titolo «La ricerca disperata del bidone della plastica», si comunica che le condizioni inerenti la viabilità e l'estetica dell'ex Quartiere 1° sconsigliano la collocazione sul suolo pubblico dei numerosi contenitori per la raccolta differenziata. I contenitori per la raccolta differenziata (vetro, plastica e carta) vengono posizionati all'interno degli stabili. Riguardo al specifico della lettera, dato che non viene segnalato l'indirizzo dello stabile in questione, comunichiamo che il contenitore della plastica può venire tolto dal cortile o su segnalazione dell'amministratore di condominio, perché non viene utilizzato correttamente dai condomini, principalmente perché insieme alla plastica vengono trovati altri materiali estranei. Rispetto al servizio raccolta nei cortili degli stabili, l'Amiat garantisce in ogni caso lo svuotamento con frequenza regolare.

In relazione alla seconda segnalazione dal titolo «In via Buniva regna la sporcizia», segnaliamo che il servizio di nettezza urbana in via Buniva viene effettuato, con risultati ritenuti adeguati, con frequenza di tre volte a settimana. Per quanto riguarda l'inosservanza delle norme in vigore da parte dei proprietari dei cani, verranno sensibilizzati della specifica situazione in via Buniva gli ispettori ecologici aziendali.

Infine, in merito alla segnalazione pubblicata nella rubrica «Le telefonate», sempre del 13 aprile, comunichiamo che in corso Inghilterra, sede di cantiere per i lavori della metropolitana, attualmente si possono posizionare i contenitori per la raccolta differenziata. Saranno ricollocati i contenitori per i lavori ultimati.



La raccolta differenziata spesso stenta a decollare

LAZIONI DEI

Perché i nuovi mardscono in deposito?

Che fine fanno i tram della serie 7000 quelli che circolano sulla linea 3? Su 51 motrici recenti entrate in servizio alla fine degli Anni 80 oggi solo 25 funzionano e le altre restano abbandonate nel cortile di corso Tortona (motrici 7000 e 7006) o nel deposito all'aperto di Venaria (dal sovrappasso si vede che più di 15 mezzi si trovano in un completo stato di abbandono con vetri, porte, fanali distrutti). Oggi stiamo utilizzando i tram datati 1930 (della serie 2800) ristrutturati e riverniciati ed autobus 20 anni di servizio (serie 1500/1600). Non è controsenso lasciare mezzi quasi nuovi a marcire nei depositi e utilizzare logori tram e autobus continuando a riverniciarli? Se non è possibile un utilizzo completo sulla rete cittadina si può optare alla vendita all'impiego sulla rete ferroviaria carente di mezzi. Con notevole disagio la linea 9 è stata sostituita da tempo con autobus molto ingombranti; stranamente per le partite di calcio funziona la linea tranviaria 11 barrata che da piazza Bongasi attraversa il centro cittadino e si attesta allo stadio. Perché non farla funzionare anche tutti gli altri giorni con mezzi tranviari abbandonati nei depositi?

atceram@tin.it

Servono più semafori per la svolta a sinistra

Dopo l'attivazione di un semaforo con tempi per la svolta a sinistra all'incrocio tra via Nizza e corso Raffaello il traffico è migliorato, gli ingorghi sono diminuiti. Perché non si attua analogo soluzione agli incroci tra Stati Uniti e corso Duca degli Abruzzi; corso Duca degli Abruzzi e Einaudi; corso Galileo Ferraris e corso Stati Uniti; corso Einaudi e corso Galileo Ferraris e corso Umberto e corso Sommeiller/Einaudi? A certe del mattino, e non solo, questi incroci sono nel caos più completo.

Sotto il cavalcavia c'è una discarica

Vorrei porre alla Vostra attenzione la situazione di degrado del cavalcavia di corso Giosuè; oltre al triste paesaggio che ci offre, la situazione è ancora più triste se ci si avventura al di sotto dello stesso che è adibito a parcheggio ma in realtà sembra una discarica con auto abbandonate e immondizia di ogni genere, dai vecchi mobili alle siringhe. A questo punto avrei una semplice domanda da porre ai nostri amministratori: «Dobbiamo considerare cittadini di serie B solo perché abitiamo in centro?»

Almone Mariella Daniela

Tutti i misteri del cimitero Parco

Gentilissima Lidia Cena, mi permetta un consiglio da ex addetto ai lavori. Le risposte dei responsabili del Cimitero Parco, le risposte daranno, potrebbero essere di tre tipi: 1° non rispondono; 2° stanno provando, anzi è stato incaricato lo studio...; 3° purtroppo stante le carenze umane non rimane che concedere a società esterne l'affidamento di lavori essenziali mediante appalti. Vede, gentilissima Signora Lidia, purtroppo il cittadino è a conoscenza delle strutture cimiteriali della città di Torino: da chi sono gestite o chi dovrebbero essere i responsabili. Nel lontano 1973 al Cimitero Parco operavano cinquantatré dipendenti, salariati e amministrativi, oggi, malgrado i servizi promessi ai cittadini, sono circa la metà. Vogliamo parlare di tecnologia? Chieda: che fine hanno fatto le barre telecomandate, le apparecchiature video, i punti e le macchine tedesche per triturare i fiori secchi? E le esumazioni? Signora Lidia, sia gentile non chieda più nulla, altrimenti arriverà la tassa di respiro. Il consiglio glielo ha dato un ex dipendente del cimitero Parco, per quasi trent'anni. Volendo consultare l'enciclopedia cimiteriale mi contatti, sarà per me un piacere esserle utile.

Rodolfo Mosco

LA MIA CITTÀ

011. 6568.531
011. 6568.252
011. 6568.205
(dalle 11 alle 19)

INTERNET
lamiacitta@lastampa.it

LETTERE A
«LA MIA CITTÀ»
c/o La Stampa
Via Marengo, 32
10126 TORINO

Anche gli automobilisti invadono i posti delle moto

Gli automobilisti si lamentano perché le moto occupano le strisce blu senza pagare e sottraendo così parcheggi per le auto. Che dire allora delle auto parcheggiate sulle piste ciclabili (vedi ad esempio in via Monte di Pietà) o che le invadono direttamente (via Bertola)?

Lettera firmata

L'eterno «rosso» in Genova

Nel semaforo in via Genova angolo via Finalmarina la durata del rosso in via Genova è eccessivamente lunga, limitando inutilmente la velocità dei mezzi pubblici e provocando inutili intasamenti. Tale impianto potrebbe essere più utile se sincronizzato con quello posto all'incrocio con via Garesio, appena cento metri prima, in modo da limitare le code e l'inquinamento riducendo naturalmente nello stesso tempo la durata del rosso su via Genova.

Giuseppe Andorno

La moto occupa spazi inutili nei parcheggi

Vorrei ricordare come moltissimi, lo scrivente compreso, utilizzino la moto in alternativa all'auto e pertanto casomai vadano ad occupare nel parcheggio e nella circolazione uno spazio minore; le moto poi vanno ad occupare per la maggior parte spazi ristretti a volte anche inaccessibili alle auto. I motociclisti poi cercano di parcheggiare sui marciapiedi quando questi di larghezza adeguata, proprio per non invadere e sottrarre lo scarso spazio alle auto; quando sono costretti a farlo parcheggiano per la maggior parte perpendicolarmente al marciapiede, proprio per non occupare spazio in più. Ovviamente ci sono i casi di maleducazione, ma mi sento di difendere una categoria che ha trovato nel mezzo a due ruote uno strumento più agile e di minor impatto ambientale.

Maurio Navone

abbiamo migliorato il servizio per chi risiede in via Scialoja

Rispondiamo alla segnalazione intitolata «Dieci anni fa si viaggiava meglio» del lettore Michele Lupano. Per raggiungere la zona stabilimenti di via Reiss Romoli dalla Stazione di Porta Susa



Il Gtt risponde alle segnalazioni dei lettori

è possibile utilizzare solo 2 linee: la 10 fino al capolinea di via Masari e la 21 (per «rosso» pure «blu») alla fermata di via Gandino prima di via Veronese. Ciò premesso, l'istituzione della linea 21 e la conseguente eliminazione della deviazione «stabilimenti» della linea 52 ha consentito di migliorare la regolarità e di ridurre i tempi di viaggio per la numerosa clientela del 52 che risiede nella zona di via Scialoja.

La frequenza della linea 21, nelle ore punta, alla fermata interscambio via Gandino è di 6 minuti tra una e l'altra. Gli autisti sensibilizzati al fine di facilitare la clientela che trasborda da un autobus all'altro.

Linea 17. Per quanto riguarda la segnalazione relativa al perché la linea 17 non viene fatta passare in via Tunisi, la scelta di far transitare la linea in corso Unione Sovietica è dovuta principalmente a motivi di viabilità, quali le difficoltà di transito per un autobus nel tratto di cortile di corso Unione Sovietica tra via Tunisi e corso Bramante. Si ricorda inoltre che il 17 (in direzione via Ventimiglia) è solo provvisoriamente deviato su corso Unione Sovietica.

Cogoleto - Parco dell'Orto Botanico

Residence «Villa Beuca»

UN POSTO UNICO ED ESCLUSIVO
IMMERSO NEL VERDE A POCHI PASSI DAL MARE

IMPRESA VENDE DIRETTAMENTE VILLETTE IN PRONTA CONSEGNA

- INGRESSO INDIPENDENTE
- GIARDINO - TERRAZZO
- BOX - CANTINA
- TERMOAUTONOMO
- VISTA MARE MOZZAFIATO

A partire da 120.000 Euro + mutuo personalizzato

UFFICIO VENDITE SUL POSTO
ANCHE SABATO E DOMENICA

Tel. 010.9189137

A SPASSO PER LA CITTÀ

Abbiamo provato a testare i servizi che Torino offre a chi viene a visitarla. Risultato? Dipendesse dalle mostre in corso, meriteremmo il titolo di capitale mitteleuropea. Ma non tutto è degno di promozione: per esempio, quegli sguardi severi...



Turisti per caso, un sabato di luci e ombre

Promosse arte e architettura ma che tristezza i locali

reportage

Francesca Paci

TURISTI per caso, a Torino, se vedono pochi. Cartina in mano e sandali ai piedi, i visitatori, per lo più, vengono da queste parti appositamente, curiosi di fotografare l'eredità della grandeur sabauda. E testano, con occhio esperto, i servizi offerti dalla città, alla ricerca di un equilibrio tra fedeltà alla ritrosia anima ottocentesca e urgenze comunicative postmoderne.

Prendi un sabato mattina alla stazione Porta Susa, la mappa stradale per disegnare il percorso d'una giornata full immersion. D'obbligo la sosta all'ufficio informazioni in piazza Castello a fare il pieno di pieghevoli e azionare il timer per non perdere neppure un minuto. Il tour inizia a Palazzo Reale; nel giro di un paio d'isolati anche uno digiuno d'architettura può avere una panoramica esaustiva. Oltre alla secentesca residenza coronata, la biblioteca e l'armeria, c'è il Duomo di San Giovanni Battista, palazzo Ma-



dama, il museo d'Antichità, l'Egizio, la Mole Antonelliana. Impossibile tirare dritto: ad ogni angolo le indicazioni su fondo bruno ricordano nome dell'edificio, secolo, direzione. Nè conti a decine: di certo il Comune non lesina sulla segnaletica. Più debordante, la pubblicità delle esposizioni temporanee si contende i telefonici e le automobili: la tappezzeria urbana, «i moderni» al Castello di Rivoli, «Italian Cinema Divas» alla Mole, «Gli artisti del Farone deir el Medina» a Palazzo Bricherasio, «New Ocean» alla Sandret-

I PALAZZI

Nel giro di un paio di isolati uno si fa una panoramica esaustiva dei palazzi: molte le indicazioni, il Comune non lesina sulla segnaletica



LA STAZIONE SASSI

La stazione Sassi della dentiera di Superga non è segnalata. Quel che è fuori dal percorso monumentale va scovato autonomamente

Molte indicazioni per monumenti storici (Palazzo Reale, Duomo, Mole...)

Molteplicità dell'offerta (esposizioni temporanee, visite guidate, manifestazioni culturali...)

Quantità di bar e punti di ristoro

Poche indicazioni per gli itinerari (imbarco sul Po, funicolare per Superga...)

Personale poco ferrato sulla lingua inglese

Servizi extra sempre all'altezza (bookshop, dehors...)

quanto consumatore, tornerebbe felicemente a spendere due, tre, quattro volte. Quella discreta riservatezza locale che i torinesi chiamano understatement, può essere scambiata per indifferenza nel grande mondo postmoderno.

Le lancette volano. Alle 14 c'è la tranvia a dentiera per Superga, ne parte una ogni ora dice la guida pieghevole. Problema: la stazione Sassi non è indicata. Nessun segnale, a differenza di Palazzo Reale e blasonati affini. Quel che è fuori dal percorso strettamente monumentale va scovato autonomamente. C'è un numero verde da chiamare per avere indicazioni sulla strada (800019152) e, a sorpresa, funziona anche con il cellulare.

La salita a bordo di una vettura che d'antico ha anche i cartelli alle pareti («vietato fumare», «vietato sputare») è molto suggestiva. Nota a margine: un biglietto cumulativo per l'intera escursione collinare potrebbe essere più conveniente dei quattro euro per la corsa, tre per la cupola, tre per le tombe reali, due per il museo del grande Toro. D'accordo, c'è la «Torino card» che lunge da passaportu per tutte

ti esplicativi, chiaro il percorso. Peccato solo un bookshop piuttosto scarso (il del cinema è del tutto sprovvisto), dove avresti invece volentieri acquistato riproduzioni delle opere o dei video proiettati. E peccato per le giovani custodi delle sale, ingiustificabilmente spiazzate dalle domande in inglese di coetanei con guida Lonely Planet. Per mangiare un boccone non c'è bisogno di chiedere troppo: la capitale del caffè sotto i portici offre quasi più angoli ristoro che tentazioni gastronomiche, pur numerose e tentacolari. La

variante ipercalorica del cappuccino, allungata con cioccolata fondente, è consigliata perfino sulla cartina della città. Costa quattro euro, ma il bicerin dell'omonimo locale in piazza della Consolata, vale la passeggiata a piedi attraverso i dedali del Quadrilatero romano. Anche qui, sapori d'una volta custoditi in credenze a vetri di legno scuro, trionfa la tradizione: appure, la commessa in calze bianche e sguardo severo aggiungesse un sorriso al servizio, il turista, sempre più sensibile al diritto d'essere coccolato in

le iniziative cittadine, ma l'offerta differenziata, insegnano gli economisti, moltiplica l'utenza.

All'imbarco per la gita sul Po il turista, trafelato, arriva quasi per caso. Come per la cremagliera di Superga, anche il molo dove attracca il battello è dato per scontato da chi ha pensato la segnaletica. Wire Murazzi o Borgo Medievale a un forestiero è come indicare una direzione senza troppe coordinate.

I visitatori venuti appositamente, annotano accanto agli appunti paesaggistici il servizio offerto al consumatore.

Tutte le regioni chilometro per chilometro

PARTE DALL'EDICOLA LA RISCOPERTA DELL'ITALIA

Le guide che aggiorni gratis, quando vuoi, con un clic
www.chidovequando.com

La guida della Calabria ■ Basilicata da martedì 22 aprile in edicola con

LA STAMPA

ogni martedì in edicola per una settimana a soli
€ 5,10 più il prezzo del quotidiano

Iniziativa valida per i lettori di Piemonte e d'Aosta

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.011959 dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 19.

abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contrassegno di € 90,00 comprese le spese di spedizione.

L'ITALIA DELLE REGIONI LE GUIDE PER SODDISFARVI E PER INFORMAZIONI

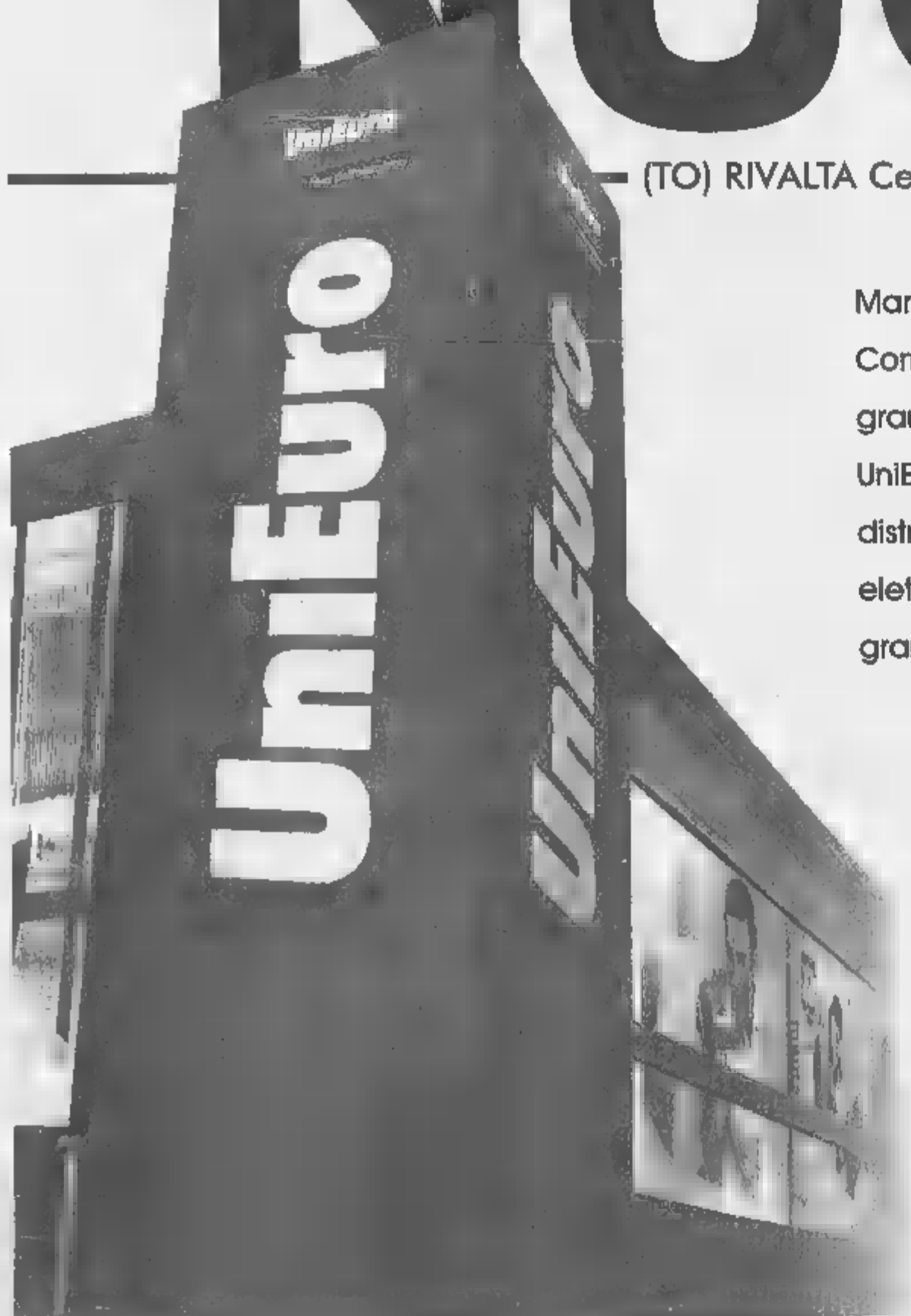


APRE MARTEDÌ
6 MAGGIO
con 15 giorni di grande
FESTA

A RIVALTA TUTTO NUOVO

(TO) RIVALTA Centro Comm. SOLEDORO V.Giaveno,63 T.011/9019036

Martedì 6 Maggio, a Rivalta, sempre nel Centro Commerciale Soledoro, riapre UniEuro nella nuova, grande struttura ■ con il doppio di superficie. UniEuro è la più grande azienda italiana per la distribuzione al pubblico di elettrodomestici ed elettronica in 200 località italiane. 15 giorni di grande festa e ... Il prezzo migliore garantito!



Operazione valida dal 6 al 24 maggio 2003 salvo es. Scorte, errori ed omissioni

PRESENTATI I CANDIDATI PER IL VOTO DEL 25 E 26 MAGGIO

Da Orbassano a Ivrea sono sei le sfide del mini test elettorale

Centro sinistra in cerca di una riconferma nei due centri maggiori dove è previsto il ballottaggio. Record di liste nei piccoli Comuni

Sono sei i Comuni del Torinese che domenica 25 e lunedì 26 maggio andranno alle urne per scegliere i nuovi sindaci: Orbassano, Ivrea, Rivarolo, Roure, Lauriano e Scarmagno, con molte liste civiche nelle piccole realtà e con i partiti tradizionali in campo ad Orbassano e Ivrea (gli unici centri dove è previsto il ballottaggio).

Cinque aspiranti sindaci a quattordici liste. A Orbassano la per il rinnovo del consiglio comunale del 25 maggio si preannuncia davvero combattuta. Le anticipazioni del resto erano mancate nelle settimane scorse, sia nel centrosinistra, sia nel centrodestra, dove il Polo della Libertà si presenta al primo turno senza l'Udc e la Lega Nord. Il centrodestra si propone con tre liste: Forza Italia, An e Obiettivo Orbassano. Candidati l'ingegnere indiano, ritardato orbassanese, dirigente Fiat in pensione, Avtar Rana. Centro-sinistra punta invece sul vice sindaco uscente, Carlo Marroni, di sinistra. Tocca a lui raccogliere l'eredità di Graziano Dell'Acqua, primo cittadino per due volte consecutiva, ora capoluogo della Margherita:

nel '98 aveva vinto al primo turno con oltre il 52 per cento dei consensi. La coalizione ulivista si presenta compatta e allargata: oltre ai Ds, Margherita, Sdi, Comunisti Italiani, Verdi, fa parte dello schieramento anche Rifondazione. A metà ci sono le liste guidate da Desirée Mensa, la giovane imprenditrice orbassanese, che in un primo momento era stata indicata come potenziale candidata del Polo. Tre le sue liste: Per la tua Città, Nuovo Psi, Forza Orbassano. L'Udc candida invece un impiegato di banca, Davide Irico, e la Lega Nord, che ha trovato all'ultimo la forza per mettere in piedi una lista, propone Paolo Moglia, promotore finanziario di Rivalto.

A Ivrea le sorprese erano arrivate tutte nelle scorse settimane. Saranno quindi cinque a sfidarsi per la poltrona: primo cittadino (erano in nove nel '98), appoggiati da 14 liste (una in rispetto alle ultime amministrative). I nomi dei candidati alla carica di sindaco sono ormai noti: tempo, qualche dubbio c'era in corso sulla presentazione delle liste, per le difficoltà che hanno avuto

ESPOSTO

Forza Italia contro Forza Orbassano

Il coordinamento regionale di Forza Italia ha presentato un esposto contro la lista «Forza Orbassano», che fa parte della costellazione di Desirée Mensa. Il simbolo, la scritta e la dicitura potrebbero indurre in errore gli elettori a danno di Forza Italia. L'avvocato Alex Gilardini che ha presentato un esposto urgente alla Commissione elettorale circoscrizionale di Torino per conto del coordinamento azzurro Guido Crosetto. Aggiungiamo gli avversari. Mensa, papà della candidata, sostenitore della figlia, accetta la sfida. «La nostra presenza da fastidio a molti: a destra come a sinistra», compendia in parte il silenzio che si è imposto nella fase pre-elettorale. La questione sulla legittimità del simbolo sarà discussa nei prossimi giorni. La campagna elettorale è ufficialmente iniziata.

alcuni nel reperire le firme necessarie.

Fiorenzo Grijuela, sindaco uscente, accetta nuovamente la sfida e si ripresenta alla guida di una coalizione di centro sinistra: Ds, Sdi, Margherita, Rifondazione comunista e Italia dei Valori. Rappresenta il centro, invece, Mario Raio, decano dei consiglieri comunali, in corsa con Uniti per la Comunità e Udc. Lo schieramento più numeroso nel centro destra è quello di Giuseppe Goglio: lo ap-

poggiano An, Socialisti e Pensionati, oltre ad una lista civica. Fernando Pivato è il candidato di Forza Italia e del movimento Per la Città, mentre Maria Laura Pescatori corre da sola con la Lega Nord.

Nessun colpo di scena neppure a Rivarolo. Il centro sinistra si schiera compatto riproponendo «Laboratorio Insieme» coalizione che diede il via a due mandati del sindaco uscente Edoardo Gaetano. Laboratorio Insieme appoggia il candidato sindaco, Carmen

Minnuto: per la prima volta una donna, per la prima volta all'assalto al palazzo Lomellini, sarà una bella sfida. Sul fronte opposto - centro destra - si corre separati. Entrambi i candidati, Carlo Bollero (con la lista «Vivi Rivarolo») e Fabrizio Hertot (Riparlare) hanno dimostrato l'incapacità di fare un passo indietro per un accordo e presentarsi con un'unica lista: il rischio che si ripeti il flop di cinque anni fa (quando Bollero fu opposto a Giu-

seppe Chiarollo) e favorire la vittoria del centro sinistra è elevato. Outsider è la lista messa in piedi da Gianni Terracciano, coordinatore locale di Forza Italia. La sua «Arca Azzurra, Pianeta Donna» un primo successo l'ha già raggiunto: essere della partita presentando una lista interamente al femminile. A Scarmagno non dovrebbe problemi di riconferma il sindaco uscente Gianpiero Cardone che se la deve vedere. Liste di non residenti in paese.

ORBASSANO

Al primo turno il Polo della Libertà non si allea con l'Udc e la Lega Nord

Alleanza Nazionale. Fausta Pampandrea, Albino Bisson, Carmela Calles, Giandomenico Coggiola, Gianfranco Coniglio, Elena Ferdinando, Umberto Gabbiani, Valter Ganzi, Franco Graziadio, Ettore Labella, Massimo Marcucci, Daniele Mazzetto, Raul Micozzi, Franco Mottura, Matteo Paoletti, Giovanni Papacchini, Achille Reggio, Mario Touro, Giuseppe Vassallo, Giuliano Zucchini.

Forza Italia. Carlo Marostica, Silvana Ballo, Franca Boccalon, Luigi Borca, Ernesto Chiesa, Gianfranco Drogo, Alessandro Farina, Carlo Ferraris, Maria Luisa Galli, Rosario Gallo, Eugenio Garibetta, Fausto Perroni, Maria Petricciolo, Carlo Pognante, Nadia Ravizza, Antonio Rio, Rosario Sorbo, Salvatore Tataranni, Giovanni Visalli, Adriano Zanella.

Democristiani. sinistra. Armando Bussone, Sebastiano Fischetto, Giuseppe Caristia, Mario Adinolfi, Lucia Bernaud, Domenico Calzolari, Valeria Cadda, Francesco De Gregorio, Nunzio Ferrara, Fabrizio Finotti, Anna Garro, Giovanni Gonella, Daniela Meinardi, Morena Mistrangelo, Marco Moi, Antonietta Santoro, Vincenzo Tridico, Maria Vassalotti, Flavio Veratti, Manuela Zulian.

Rifondazione Comunista. Sebastiano Ancora, Elia Bellucci, Valentino Bellini, Francesca Buzzi, Giuseppe Calabrese, Giuseppe Carito, Maria Demarco, Mauro Donnini, Eliseo Emma, Giuseppe Fadda, Evelyn Gai, Antonino Lombardo, Gianluca Maniscalco, Mattia Marinelli, Antonino Messineo, Giovanni Milesi, Claudio Miotto, Ester Moi, Antonio Napolitano, Spartaco Rotiroli.

Margherita. Graziano Dell'Acqua, Bruno Fontolan, Francesco Castellana, Eleonora, Calandrino, Marco Zaccaria, Salvatore Anania, Rosanna Anelli, Pier Carlo Barberis, Nicola Benedetto, Mario Crivellari, Salvatore D'Abrosca, Luigi Delriu, Giulio Giunti, Giovanni Madonna, Michele Mango, Giuseppe Manzone, Fiorello Pavese, Savino Rosati, Antonio Treglia, Matteo Vitale.

Per la tua Città con Desirée. Eric Armando, Salvatore Avella, Pasquale Barone, Antonio Brogna, Nicola Catania, Concetta Crisafulli, Elvira De Mascollis, Michele Trusilla, Maria Ferrara, Leonardo Ierardi, Giuseppe Lento, Franco Lupani, Teresa Marrari, Mario Maselli, Giovanni Minotti, Giovanni Moscatelli, Francesco Pino, Stefania Reale, Caterina Reina, Marcello Saladino.

Partito Socialista Nuovo Psi. Giovanni Gallo, Giuseppina Anastasia, Giovanni Castro, Emmanuele Cavallotto, Gualtiero De Rossi, Giuseppe Gennaro, Alessandro Grippaldi, Tommaso Inzillo, Ettore

Manina, Giuliano Poggi, Remigio Polidoro, Andrea Razzano, Angelo Romeo, Domenico Sette, Emanuel Sidari, Cristian Toffano, Salvatore Vastola, Nicola Viola.

Forza Orbassano. Luciano Gemma, Lidia Abazia, Domenico Agostino, Michele Bua, Leonardo Colacicco, Marcello Colza, Brunilde Deny, Gianfranco Destefanis, Olga Nadakhovskaia, Vincenzo Parisi, Adriana Piovano, Giuseppe Rinaldi, Enrico Rubino, Vincenzo Scognamiglio, Domenico Semonella.

Obiettivo Orbassano. Walter Alessio, Mariella Angeletti, Tiziana Ballor, Denis Caporale, Giuseppina Caporale, Brunella Chabozzo, Natalina Cirillo, Renato Cristoforo, Mario Damilano, Luigia Geraci, Valeria Grosso, Filippo Monachello, Loredana Puscuddu, Malilde Romoli, Giovanni Tallarico, Maria Trucco, Domenico Zaccaria.

Lega Nord. Anna Amata, Giovanni Bergese, Gianpiero Bertolini, Lidia Cabodi, Luigi Campanale, Giuliano Carletti, Maria Cavallero, Sergio Cocito, Michele Ferre-

ro, Bruno Gallino, Piero Gallino, Alberto Grosso Campana, Lucia Marcolin, Linda Merigo, Vittorio Pallieri, Gianluca Pavanello, Roberto Pelazza, Donatella Reinaudi, Geaziella Tedesco, Gianna Villa.

Udc. Luigi Cagnetta, Gianangelo Caffa, Sabino Degni, Vincenzo Eliantonio, Pierluigi Giacomelli, Annibale Latorre, Stefano Lattanzio, Massimiliano Russo, Massimo Allara, Alberto Bassi, Giovanni Colonna, Aldo Frassanito, Emanuela Marcuzzo, Tina Jose Sberna, Felice Sergi, Francesco Larizza, Franco Graziani, Pietro Bello.

Verdi (con marroni). Antonella Domi, Alessandro Levizzari, Santo Annunziata, Maurizio Caminiti, Alfredo Capilli, Stefano Carda-

Con i suoi mille abitanti Roure, centro della media val Chisone, vede scendere in campo sei formazioni, anche se soltanto la metà è espressione della realtà locale.

Noi per Roure. E' la lista del candidato a primo cittadino il sindaco uscente Bruno Giovannelli. Gli altri della lista sono: Allaix Patrizia, Allaix Luca, Baral Mauro, Baral Moreno Celestino, Capelletti Katia, Gouchon Bruno, Suppo Aldo, Tron Rino, Zin Marino.

Lou Roure. Tutti i candidati locali, in gran parte giovani, indicano in Giovanni Arolfo il candidato a sindaco. Nella lista altri nove: Gouchon Silvia, Maria, Heritier Daniele, Guoit Paolo, Gouthier Maurizio, Massel Enrico, Gouchon Massimo, Ribetto Paola, Brun Erica, Allaix Piergiorgio.

Roure a testa alta. Candidato a sindaco Franco Comina; nella lista: Bocco Dario, Marinetti Giorgio, Donati Vito, Antonella, Gial Levrà Mauro, Bes Erica.

Ruffinatti Clementina, De Maria Federica, Menichino Simona, Bes Andrea.

Alleanza socialista-psi. Il candidato a sindaco è Sara Guarino, seguono nella lista: Muro Francesco, Cofanelli Sergio, Baeli Francesco, Guerra Saverio, Giunta Gaetano, Sedioli Gabriele, Zanirato Roberto, Belcastro Domenico, Delia Vazio Agostino, Matesanz Diaz Maria De Los Dolores.

Fiamma tricolore. Presenta a candidato a sindaco Massimo Robella. Gli altri candidati: Finosi Olga Maria, Sebeglia Gabriella, Adriano Mauro, Beccaria Francesco, Incorvaia Leonardo, Malera Enzo, Monasterolo Andrea, Orlando Nunzio, Racca Marco, Ruozzi Gian Luca.

Movimento federativo italiano. Candida alla carica di sindaco Catia Lorena Di Marco. In lista Stefania Libera, Rendinella Rita, Canonico Chiara, Leone Leonardo, Capuano Marco, Salvatore Rocco, Petrilli Raffaele, Sesto Antonio, Ricossa Francesco.

LAURIANO

Dopo due anni si torna

Sono tre i candidati in corsa alla poltrona di sindaco a Lauriano, dove si vota dopo lo scioglimento del Consiglio, novembre del 2001, da parte del Consiglio di Stato.

Nuova Realtà Lauriano e Piazze. Candidato sindaco Graziano Bronzini, 57 anni. Consiglieri: Luigi Alciati, Ezio Bertolo, Adriano Borello, Rosanna Canuto, Carmelo Catalano, Antonio De Paoli, Renato Dutto, Romeo Maccollano, Tommaso Marasco, Dante Ortalda, Sante Schiavon, Delfina Vittone.

Per Lauriano e Piazze. Candidato sindaco Matilde Casa, 39 anni. Gli altri sono: Silvana Bosso, Pier Andrea Casagrande, Fabrizio Coppola, Graziano Corio, Riccardo Ferrero, Tommaso Mason, Marco Mezzano, Sergio Pegolo, Mauro Paggi, Elio Rosso, Mario Stura, Roberto Tione.

Alleanza Socialista Psi. Candidato sindaco Francesco Beeli, 39 anni. Gli altri: Alberto Spolario, Patrizia Peraglio, Gabriele Sedioli, Delia Vazio, Sara Guarino, Maurizio Grazian, Domenico Belcastro, Vito Parisi, Sergio Cofanelli.

DA IERI NEI SALONI DELLA SCUOLA SILVIO PELLICO IL PRIMO TORNEO INTERNAZIONALE CON SPECIALISTI DA TUTTO IL MONDO

Silenzio si gioca: campioni della dama in campo a Moncalieri

Loris Milanese è il torinese più famoso: «Qui serve soprattutto memoria, bisogna ricordare ogni mossa»

Massimiliano Peggio

Silenzio si gioca. A Moncalieri nei saloni della scuola elementare Silvio Pellico, nel centro storico, si disputano da ieri il «Primo torneo internazionale della dama» organizzato dalla Pro Loco in collaborazione con i circoli damistici di Torino e Novara. In gara 73 giocatori: italiani, svizzeri, francesi, armeni, lituani, senegalesi. La loro specialità è la dama internazionale, che si gioca su una tavola con 100 caselle (64 per quella italiana), e 20 pedine, 20 nere e 20 bianche.

Guai ad accostare i blasonati scacchi con la dama: «Anche in questo gioco occorre tecnica, allenamento ma soprattutto buona memoria», dice Walter Raimondi, 33 anni, iscritto al circolo novarese, cinque volte campione d'Italia. Nella vita fa l'operaio specializzato alla Pirelli: mica gli idoli mondiali, i russi Alexander Jergief e Alexej

Tchizof, che vivono di dama, pagati per giocare in ogni angolo della terra. Nel Bel Paese, regna incontrastato Re Pallone, gli sport minori mancano di sponsor: ai fuoriclasse non resta che la passione e pagarsi le trasferte.

Il torinese più famoso è Loris Milanese, una volta campione tricolore e attuale campione regionale. Come si allena una star della dama? «Sotto gara o due al giorno, studiando mosse e leggendo libri del settore, memorizzando ogni cosa. Adesso grazie a Internet si possono organizzare sfide a distanza, anche più giocatori simultaneamente», spiega. Basta collegarsi al sito www.vogclub.com per competere on line con veri assi delle pedine: una comunità che gioca. Ma la sfida al tavolo è sempre un'emozione.

«Insegno ai bambini i primi passi della dama, e cerco di trasmettere loro valori come il rispetto e il gusto genuino per la

competizione», afferma la vulcanica mamma di Loris, Gianna Ferri, insegnante alla scuola Alarino di Torino, dove «all'età» piccoli campioni.

Tra le star che contendono il primo titolo di Moncalieri c'è anche Michele Borghetti, livornese, capace di giocare bandato contro 21 giocatori contemporaneamente: 7 vittorie e 14 pareggi. «La vera bravura sta nel ricordarsi le mosse di tutti gli avversari, mai perdere il filo della strategia». Un mostro di memoria.

Moncalieri, avendo scoperto un feeling con la dama, ha tutta l'intenzione di replicare. Ieri, con Valentino Castellani, presidente del Toroc e il sindaco Lorenzo Bonardi, hanno lanciato la candidatura della città per il torneo mondiale del 2004. «In più», ammette Ezio Bertello della Pro Loco, «vorremmo candidarci per ospitare le prossime olimpiadi della mente».



Un momento della gara di ieri. Fra i concorrenti anche armeni, lituani e senegalesi

INCIDENTE MORTALE. Sciagura ieri pomeriggio sulla statale 10 Torino-Chieri. La vittima è un pensionato che attraversava la strada a piedi, Giovanni Bianchi, 76 anni, abitava in via Moncalieri 4. A travolgere l'anziano, è stato Luca Chiavazza, 27 anni, residente a Leini, in Torino 196, al volante di una Porsche Carrera diretto verso Chieri. Le condizioni del pensionato sono apparse da subito disperate. Inutili i tentativi dell'équipe medica del 118 di rianimarlo.

GASSINO, ARRESTATO. Su ordine di carcerazione della Procura della Repubblica di Torino, ieri i carabinieri di Castiglione Torinese hanno arrestato Sergio Castellana, 39 anni, autotrasportatore, residente a Gassino Torinese in via Circonvallazione 37. L'uomo deve scontare l'anno e 4 mesi di reclusione per omicidio colposo e maltrattamenti in famiglia. I fatti si riferiscono al 23 marzo del 1966 quando Castellana, in stato di ebbrezza, fece salire con la forza il marito di cognata, Paolo Sciaccia, 39 anni, sulla propria Fiat Croma: poco dopo si schiantò contro un albero in via Caudana a Castiglione, Sciaccia sul colpo.

ANDREA PARISI COSTRUZIONI

VI PRESENTA LE SUE INTERESSANTI PROPOSTE DI VENDITA IN

TORINO, NICHELINO e CANDIOLO



RESIDENZA "BORGO DORA"

Torino - Via Giaveno 12



VENDESI IN EDIFICIO DI NUOVA COSTRUZIONE. APPARTAMENTI SIGNORILI DI VARIE METRATURE, IN PRONTA CONSEGNA. A PARTIRE DA € 1.400,00 AL MQ

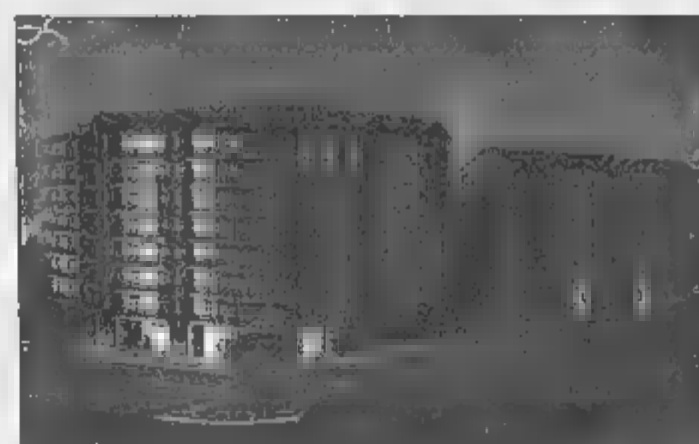
PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI IN CANTIERE

TORINO, VIA GIAVENO 12

Tutti i giorni, dal lunedì al sabato, orario: 9,30 - 18,00
Tel. 335.134.40.00 - 335.1343999

RESIDENZA "SANT'ANDREA"

C.so Vercelli angolo Via Cavagnolo ■ 10 Torino



VENDESI IN EDIFICI RESIDENZIALI DI NUOVA COSTRUZIONE APPARTAMENTI SIGNORILI DI VARIE METRATURE A PARTIRE DA ■ 1.400,00 AL MQ.; MATERIALI A SCELTA DELL'ACQUIRENTE RIFINITURE DI PREGIO. CONSEGNA DICEMBRE 2003.

PER INFORMAZIONI

Ufficio Vendite in Cantiere: Via Cavagnolo, 10 Torino
Tel. 011.2222347

Ufficio Vendite: Torino C.so Sommeiller n. 2 Orario: 15,00/19,30
Tel. 011.6694712 335.1344000

CANDIOLO (TO) - Via Roma 27 VILLAGGIO ROMA



VENDESI IMMERSE NEL VERDE VILLE ED APPARTAMENTI IN COSTRUZIONE DI VARIE METRATURE, MATERIALI A SCELTA DELL'ACQUIRENTE E RIFINITURE DI PREGIO.

Ufficio Vendite: Via Torino, 41 Nichelino
Tel. 011.60.60.924 - 335.134.40.02

RESIDENZA "LA TORRE"

Nichelino (TO) - Via Bengasi 42



VENDESI PRESTIGIOSE VILLE IN COSTRUZIONE COMPOSTE DA SOGGIORNO, CUCINA, 3 CAMERE, DOPPI SERVIZI, BOX DOPPIO, TAVERNETTA, GIARDINO PRIVATO, RIFINITURE DI PREGIO, MATERIALI A SCELTA DELL'ACQUIRENTE.

Ufficio Vendite: Via Torino, 41 Nichelino
Tel. 011.60.60.924 - 335.134.40.02

RESIDENZA "CROCIERA" - Nichelino (TO) Via Papa Giovanni XXIII ang. Via Torino



VENDESI IN 2 EDIFICI DI NUOVA COSTRUZIONE ULTIMI ALLOGGI SIGNORILI CON MANSARDA, BOX AL PIANO INTERRATO, RIFINITURE DI PREGIO

Ufficio Vendite: Via Torino, 41 Nichelino
Tel. 011.60.60.924 - 335.134.40.02

COMPLESSO RESIDENZIALE "DIAZ"

Nichelino (TO) - Via Diaz ang. Via Bengasi



VENDESI IN EDIFICI RESIDENZIALI DI NUOVA COSTRUZIONE PRESTIGIOSI APPARTAMENTI DA 2/3 CAMERE, SOGGIORNO, CUCINA, DOPPI SERVIZI, BOX INTERRATI, POSTI AUTO PRIVATI. RIFINITURE DI PREGIO, MATERIALI A SCELTA, PORTONCINO BLINDATO, RISCALDAMENTO AUTONOMO, VIDEOCITOFONO, CASSAFORTE, PREDISP. ANTIFURTO, PREDISPOSIZIONE DI AVVOLGIBILI MOTORIZZATI

Ufficio Vendite: Via Torino, 41 Nichelino
Tel. 011.60.60.924 - 335.134.40.02

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 65.39.035
E-Mail: giornonotte@lestampa.it

POLAROID: TIPI 7

Disc jockey, musica nel piatto



NOME: Tiziano Lamberti
ETA': non dichiarata

1. Definisci te stesso con una parola
Tarro
2. La cosa più importante che hai imparato
Le lingue
3. Che cosa desideri dal futuro
Mettere a punto la mia Vespa
4. Il posto che preferisci in città
Il fondo di parco Michelotti, da dove si vedono il Po e la città
5. Come sarà Torino nel 2006
Dispersiva, anche se vorrei che fosse organizzata



NOME: Andrea Froia
ETA': 38

1. Definisci te stesso con una parola
Tanto
2. La cosa più importante che hai imparato
Amare
3. Che cosa desideri dal futuro
Continuare ad avere progetti
4. Il posto che preferisci in città
Quando riesco a salirci
5. Come sarà Torino nel 2006
Ancora meglio



NOME: Simone Cordero
ETA': 30

1. Definisci te stesso con una parola
Ecclettico
2. La cosa più importante che hai imparato
La misura
3. Che cosa desideri dal futuro
Dormire di più
4. Il posto che preferisci in città
Il cimitero di Cavour e il parco che lo circonda
5. Come sarà Torino nel 2006
Non molto diversa, purtroppo



NOME: Sergio Ricciardone
ETA': 31

1. Definisci te stesso con una parola
Idealista
2. La cosa più importante che hai imparato
Sognare
3. Che cosa desideri dal futuro
Una vasca da bagno
4. Il posto che preferisci in città
La mia futura casa da bagno
5. Come sarà Torino nel 2006
Bellissima

GIUSEPPE CULICCHIA

La specie dei dj o disc jockey o diggei è una specie notturna ma talvolta anche diurna, in continua evoluzione anche grazie all'avvento del campionatore.

Nel corso dell'ultimo decennio i dj o disc jockey o diggei si sono via via allargati migrando dalle radio e dalle discoteche a luoghi un tempo a loro preclusi, come le gallerie d'arte, i musei, i centri culturali e i festival estivi anticamente riservati ai cosiddetti musicisti veri e propri. Al punto da finire, nei casi più fortunati e complice il successo dell'elettronica, nelle classifiche dei dischi più venduti, anch'esse in precedenza riservate ai cosiddetti musicisti veri e propri.

Stando così le cose, regna la confusione. Tanto che molti dj o disc jockey o diggei vengono scambiati per rockstar, e molte rockstar tentano di stare al passo con i tempi facendo produrre o mixare o remixare da essi i loro dischi. Di conseguenza, svariati dj o disc jockey o diggei sono diventati in un certo senso musicisti, più o meno veri e propri. E con i loro remix un brano può essere rivenduto più volte allo stesso consumatore di musica. Un torinese finito nelle classifiche inglesi e tedesche è Mauro Picotto, che in Polaroid compare perché era in Germania o in Inghilterra.

I dj o disc jockey o diggei sono bravi guadagnano bene. Ma per bravi spendono in dischi gran parte dei loro guadagni. Gli appartenenti a questa specie si nutrono infatti quasi solo di vinile. Nella prima parte della loro carriera fanno di tutto per riuscire a diventare «residenti» in un locale. Nella seconda invece fanno di tutto per viaggiare di continuo da un locale all'altro e cioè da una «residenza» all'altra. I dj o disc jockey o diggei vivono assillati da problemi di spazio: le loro case traboccano di dischi. Il loro film è «Studio 54».



NOME: Pishi
ETA': 30

1. Definisci te stesso con una parola
Caldo
2. La cosa più importante che hai imparato
Leggere
3. Che cosa desideri dal futuro
Un altro governo
4. Il posto che preferisci in città
Piazza Molino, quella dietro il Regio
5. Come sarà Torino nel 2006
Piena di fondazioni



NOME: Lorenzo Lsp
ETA': 37

1. Definisci te stesso con una parola
Curioso
2. La cosa più importante che hai imparato
Non fare mai niente che non mi piace
3. Che cosa desideri dal futuro
Tutto
4. Il posto che preferisci in città
Il pranzo da mia madre e mio padre
5. Come sarà Torino nel 2006
Meglio che nel 2003



NOME: Fabrizio Vespa
ETA': 34

1. Definisci te stesso con una parola
Pigro
2. La cosa più importante che hai imparato
Essere sempre orgoglioso di quello che faccio
3. Che cosa desideri dal futuro
Più tranquillità
4. Il posto che preferisci in città
Il ponte di legno pedonale sulla curva in direzione Moncalieri
5. Come sarà Torino nel 2006
Incasinata e per certi versi irreale



NOME: Johnson Righiera
ETA': 42

1. Definisci te stesso con una parola
Cialtrone
2. La cosa più importante che hai imparato
Cucinare il risotto e i funghi
3. Che cosa desideri dal futuro
Pace
4. Il posto che preferisci in città
Il mio letto
5. Come sarà Torino nel 2006
Ancora più bella

KARAOKE AL DELIRIO

Al Delirio di via Nicola Fabrizi 71 «Gara-oke-ya», primo Concorso di Karaoke. Basta una semplice iscrizione (gratuita) anche qualche minuto prima di salire sul palco. Le serate saranno animate da Maurizio Show dj e allegrate da un ampio e variegato buffet. Selezioni da questa alle 22 e per tutto il mese di maggio ogni lunedì e domenica. La finale si terrà il 1° giugno. Presentano Maria dj e Leo the bomb dj resident. In premio un weekend a Londra e altre sorprese. La giuria è composta da Maestri di canto.

CHIMERE DI PIETRA

Alla Biblioteca Gelser di Casale è aperta la mostra «Augusta monstruorum. Gargoyles e chimere a Torino». Fotografie, illustrazioni e dipinti di Stefania Leone, Clayton ed Enrico Miotti che si sono ispirati alle decorazioni delle dimore torinesi: maschere, corpi di animali con il volto umano, drghi, tritoni e creature fantastiche. Le opere in mostra sono accompagnate da schede che spiegano il significato, la funzione e le leggende mitologiche delle figure fantastiche che popolano la città.

figure & fatti di BRUNO QUARANTA

Sboccia il giardino delle gemme

Come tanti Pollicino, di pietra mirabile in pietra mirabile verso il Roero, verso il settecentesco castello di Cuarene. Il giardino delle gemme («Les fleurs des mines») brillerà fra il primo e il diciotto maggio (sabato e domenica: 10-18, giorni feriali: 16-19). Una varietà di tesoretti custoditi in questo «quel mus» (di Torino - Scienza Naturali - di Alba - l'«Eusebio» - di Traversella) o privata dimora (un collezionista eccelso è Sergio Gallo, raddomante in ogni angolo dell'universo mondo). Naturali creature (creazioni), les fleurs, reiventate da un pittore versicolore quale Ettore Fico (come non bussare al suo atelier, non è forse per antonomasia il «magico dei giardini», quindi anche dei giardini gemmati, è una sorta di alchimista?). In veste di critico-filologo dei oli, quindici macchie incante nella auliche sale, Francesco De Bartolomeis. Il catalogo delle meraviglie? Acquamarine e smeraldi,

granati e opali, topazi e rubini, tonaline e zaffiri... Ora allo stato grezzo ora «lavorati», i cristalli, felicemente tagliati, ciascuno lampo, exemplum, uniforme di un'estetica nei millenni temperata. Ciascuno un prodigioso amuleto. Come sapeva Orfeo, «grande è la virtù di una pianta, ma anche più grande quella di una pietra, perché la madre terra, generandola, la dota di forza indistruttibile e inalterabile». A proposito di Orfeo. E di queste londe. Centocinquante anni fa usciva a Torino la traduzione italiana in versi del «Carme orfico delle gemme», curatore il conte Coriolano Malingri di Bagnolo. Perché no: riaprirlo (Ludmilla Bianco lo «resuscitò» per i tipi di Sellerio)? Sì, datti oggi la nostra pietra quotidiana, sia la chalazite (guarisce i morsi degli scorpioni, rivela il futuro), sia l'amatite (restituisce la vista), sia l'ostrite (sciolta in vino puro toglie il dolore), sia la nebrita (rende lo sposo caro alla sposa)...

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

CONTINENZE Psicanalisi

«L'io, l'inconscio e la formazione ideologica», incontro nell'ambito del laboratorio «Palomar, ovvero: come nascono gli "ismi"».

■ Questione Psicanalitica, via Onmea 34, domani, ore 21, tel. 011.669.00.06

Traumi

Conferenza dello psicologo Stefano Verona «Affrontare un'esperienza traumatica». Ingresso libero. Consigliata la prenotazione.

■ Centro studi omeopatici e psicologici, corso Francia 87, domani, ore 21, tel. 333.658.14.35.

Armonia

Per «Il Film di Arianna», Airone e Psiche organizzano una conferenza sul tema «Tecniche antiche per recuperare l'armonia del corpo e della mente». Interviene il professor Giampiero Boveri, esperto in tecniche tradizionali di medicina cinese.

■ Moncalieri, Centro Airone, st. Rebaude 17, domani, ore 21,15, tel. 011.640.20.61. Ingresso libero

Lunedì Peterson

Cristiano Grotarelli dell'Università di Modena e Firenze parla su «I profeti biblici».

■ Biblioteca Peterson, via Giulia di Barolo 3/a, domani, ore 15, tel. 011.670.38.22

Piemontesi

Per il ciclo di conferenze-dibattito sui Piemontesi nella letteratura italiana, a cura della Circolazione 2, Carla Zullo illustra la figura di Vittorio Alfieri.

■ Biblioteca Passerini d'Entrèves, via Guido Reni 102, domani, ore 17,30

Lezione di Tina Paratore sul tema «La dama e il licorno, di un Medioevo simbolico e favoloso».

■ Centro Panunzio, via Maria Vittoria 35H, domani, ore 18

Collezione Sperati

Pierluigi Berbotto, Pier Massimo Prosio e Maria Luisa Tibone illustrano «I bronze della Collezione Sperati in Palazzo Lascaris a Torino».

■ Ca de Studi Piemontesi, via Revel 15, domani, ore 18

RICORRE Bestiari medievali

Letture di antichi bestiari Medievali di testi di Jorge Luis Borges e Umberto Eco, in occasione della mostra «Zoologia Fantastica».

■ Museo Regionale Scienze Naturali, via Giolitti 36, ore 11; 15,30; 16,30 e 17,30

Digital Story

Incontro sul tema «film digitale. L'integrazione tra video e ipermedia».

■ Bu.net, via San Quintino 13/f, domani, ore 20

Il Tempo di Alice

Maria Pia Di Domenico, presidente dell'associazione Il Tempo di Alice e Giuseppe Rino, responsabile provinciale, presentano le iniziative del mese di maggio dedicate alla terza età.

■ Centro Commerciale Lagrange 15, via Lagrange 15, domani, ore 15,30

Sciamanesimo

Incontro esperienziale dedicato a «Lo sciamanesimo».

■ Cielo Azzurro, strada del Lionetto, domani, ore 21, tel. 338.221.52.34

VARIPIZZAZZALE SPERANZA

Il Movimento Cattolico Piemontese invita a partecipare al «Meeting dell'azione cattolica nel sociale e nel politico». Interverrà don Enzo Ricci, fondatore di Piazzale Speranza. Esibiranno gruppi gospel: previsti giochi e balli. L'ingresso è libero.

■ Parrocchia Sacre Stimmate di San Francesco, via Ascoli 32, ore 15, tel. 011.79.67.52

Appartamenti Reali

Sono visitabili gli Appartamenti Reali del Borgo Castello, sarà possibile ammirare le stanze arredate che raccontano la vita e le passioni di Vittorio Emanuele II. Inizio visita all'ingresso della Palazzina Reale del Parco della Mandria. Quota partecipazione: 6 euro, associazioni 4 euro, ridotti 3.

■ Venaria Reale, Parco regionale della Mandria, ore 10,30; 11,30; 14,30; 15,30, tel. 011.499.33.11

Laboratorio

All'interno della Mostra fotografica multimediale «Il Segno dell'Acqua» (fotografia di Dario Lanzardo) laboratorio di manualità «Gioco del galleggiamento - barchette di ogni genere da sperimentare sul Tavolo Fiume». Per tutte le età. Ingresso libero.

■ Parco Giò, corso Casale 5, ore 15-19, tel. 011.74.71.71

Informatre

Sono in distribuzione le tessere gratuite per assistere a prezzo ridotto (2,50 anziché 5,20 euro) al film «Daunbailò», con Roberto Benigni al cinema Massimo Sala Tre alle ore 16,30 e 18,30.

■ Sportello per la Terza Età, via Verdi 7, domani, ore 10-17

GLI

N

VARI

Alpini

Inaugurazione della nuova sezione Ana di Torino. Alle ore 10,30 sfilata degli Alpini e alle 11,30 Santa Messa presso la chiesa «Trasfigurazione del Signore». Alla ora 12, sfilata al Martinetto e deposizione di una corona. Alle 13 pranzo.

■ Sede Ana via Balanero 17, dalle ore 9, tel. 011 74.55.53

LIBR

Piovano

Incontro con Davide Pinardi che ha partecipato alla stesura del romanzo collettivo «Piovano storie», a cura di Parole MOLEste.

■ Biblioteca civica Aurora, corso Vercelli 15, domani, ore 11

Lunedì dell'Imbianchino

Per i «Lunedì dell'Imbianchino» aperitivo Sergio Pent. Segue cena su prenotazione (27 euro), tel. 011 819.06.72

■ Coop Borgo Po e Decoratori, via Lanfranchi 28, domani, ore 20,30

Culicchia

Incontro con lo scrittore Giuseppe Culicchia.

■ Cantalupa, Centro culturale, via Chiesa 73, domani, ore 21

Donne

Presentazione del libro di Felice Malgaroli «Le donne raccontano», con Bianca Guidetti Serra, Fulvio Sperti, Rosi Gravina.

■ Orbassano, Centro culturale, via Mulini 1, domani, ore 21,15

CLASSICA

Organo

Meditazione in musica con l'organista Paola Dipietromaria. Musica di Guami, Merula, Frescobaldi e Duphy.

■ Chiesa della Misericordia, via Barbaro 41, ore 10,30, tel. 011 53.77.84

Club Amici di Bruson

Piero Pellicchia al clarinetto ■ Rossella Vendemia al pianoforte

propongono alcune fantasie su opere liriche di Rossini, Bellini, Donizetti, Puccini, Verdi e su temi di Nino Rota.

■ Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13, ore 16, tel. 011 73.00.75.

Coro Unire

Concerto dell'Orchestra Unire diretta da Vittorio Cocchi. Presenta Francesca Portonero.

■ Teatro Allamano, ■ Ferrucci 12, ■ 15,30

Polincontri classica

Concerto da ■ organizzato dagli Amici del Teatro Regio, il Trio ■ Torino, propone il quartetto n. 2 op. 45 di Gabriel Fauré e il quintetto in fa minore di César Franck.

■ Politecnico, corso Duca degli Abruzzi 24, domani, ore 18,30, tel. 011 564.79.26

TEATRO

Nunca más

Amnesty International presenta «Nunca más»

■ Borgareto Salone S. Anna, via Orbassano 3, ore 21

Cabaret

Stefano Chiodaroli in «Sono rimasti solo i grissini».

■ Roletto di Pinerolo, Roadhouse Café, via Torino 23, ore 22, tel. 0121 34.29.87.

Giuramento

Rappresentazione teatrale di ■ con Angelo Scarafioti «Storia di un giuramento rifiutato». Segue un dibattito ■ «Gli ebrei e l'università. Un difficile rientro», con Roberto Finzi, dell'Università di Trieste e Fabio Levi, dell'Università di Torino.

■ Sala centro sociale piazzetta ■ Levi 12, domani, ore 21

Bestie, Santi e Santi

E' stata prorogata fino al 1° maggio la mostra «Bestie, Santi, Divinità. Maschere animali dell'Europa tradizionale».

■ Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi, via Giardino ■, ore 9-19

OGGI. E' in programma

questa sera al

«Mediterraneo Rimba

Club» (via Oristano 3/c)

il concerto della Deep

Blues Band. Si inizia alle

22. Serata di semifinale

di «Emergenza Rock»

questa sera

all'«Hiroshima Mon

Amour».

L'appuntamento in via

Bossoli 83 è fissato alle

22,30. I successi della

musica leggera italiana

questa sera al «Wall

Street Piano Bar» (via

Garzino 24/c): li

proporranno, a partire

dalle ore 22, Gianni

Gulli e Giorgio.

Jam session di jazz

questa sera al

«Palacetampa» (via

Pedrotti 37). Si inizia

alle 22.

FUORI CITTÀ. Si

segnalano le esibizioni

di Cantovivo ■

Mishkelé, alle 11 ■ 17

nell'ambito della Fiera

dagli Antichi Mestieri in

corso a Bosco Naro e il

rock proposto dai gruppi

Melody Drums e

Rocking stasera a «Le

Sacra Birra» di

Sant' Ambrogio (corso

Moncenio 18, ore

22,30) per la

manifestazione

«Motoconvention».

DOMANI. Serata di

semifinale di

«Emergenza rock»

all'«Hiroshima Mon

Amour, via Bossoli 83.

SERGIO CAMMARIERE.

Concerto di Sergio

Cammariere martedì 6

maggio al Teatro

Colosseo

(appuntamento alle ore

21). Il prezzo dei

biglietti per assistervi

varia a seconda degli

ordini di posto: 23 euro

la poltronissima, 18

euro la poltrona e 16

euro la galleria.



S. CAMMARIERE

Accovacciati o seduti a tavola purché felici

Il bello delle cucine etniche è che non sono solo un approccio a gusti e cibi inconsueti ■ lontani, ■ sovente sottendono una filosofia di vita. Una filosofia che impone o quanto meno consiglia ad esempio, di mangiare in certe posizioni, che ■ sempre quelle della nostra tradizione. Precise regole ■ galateo in Occidente prescrivono ■ seduti ■ a un tavolo, possibilmente senza metterci sopra i gomiti e così ■ Peraltro non sempre è stato così: gli antichi romani banchettavano sdraiati.

Così può capitare di entrare in un ristorante curdo, ad esempio quello che c'è in ■ Carlo Alberto, ■ trovare persone che mangiano puré di ceci o kebab su tavolini alti cinquanta centimetri, accovacciati tra cuscini, oppure approdare al giapponese Wasabi, ■ corso Ferrucci, e vedere che in certe zone del ristorante si mangia seduti ■ stuoie ed è obbligatorio farlo senza scarpe. Peraltro in molte cucine nordafricane o anche arabe (a noi è capitato nello Yemen) ■ frequente l'assenza di posate, per cui certi cibi si portano direttamente alla bocca ■ le mani.

Tutto sta ad abituarsi e ■ decidere se mangiare deve ■ re prima di tutto un piacere ■ se, in nome ■ un'esperienza ■ di un incontro ■ una cultura ■ solo gastronomica diversa dalla nostra, si può anche sopportare la scomodità.

Non abbiamo risposte, dipende dalle circostanze: quella sera in ■ magari sei stanco e hai addosso lo stress di una giornata di lavoro o di studio non proprio tranquilla forse l'idea di passare una sera accovacciato per terra non ti esalta. Anche una leccornia ti andrebbe per traverso. La ■ invece che l'idea della solita fettina o della solita pastasciutta ti fa venire la nausea, diventa divertente anche mangiare per terra.

CLASSICA

Suoni d'organo in Duomo comincia la stagione Aspor

LEONARDO OSELLA

Tra i sodalizi musicali piemontesi si distingue per il suo attivismo l'Aspor (Associazione per lo Sviluppo del patrimonio Organistico Regionale), di cui è presidente Giuseppe Guardiani. Nato per promuovere soprattutto i giovani artisti, in 6 anni di vita ha organizzato oltre 200 concerti e, affiliata a un'associazione europea ■ organisti, ha all'attivo anche vari scambi con l'estero e con altre regioni.

Pur aprendosi a diversi strumenti, l'Aspor ha ovviamente il punto di riferimento principale nell'organo: così si annuncia ad esempio oggi alle 16,15 un originale appuntamento nella chiesa di San Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele 13) diviso in due parti: nella prima ci sarà Paolo Garganese, specialista nella chitarra a 10 corde, mentre nella seconda Bruno Bergamini siederà alla consolle dell'organo. Entrambi punteranno in particolare su Bach, dando spazio però anche ad altri grandi autori.

Va poi sottolineato che domani alle 21 si aprirà una particolare sezione di questa lunga stagione Aspor (destinata a durare nell'insieme fino a dicembre): i concerti nel Duomo, di cui è

direttore artistico Antonio Baccino. Essi valorizzano lo strumento costruito nel 1874 da Giacomo Vegezzi Bossi e collocato in cantoria «in cornu epistolae», cioè alla destra dell'altare maggiore: un organo la cui cassa, di epoca cinquecentesca, aveva in precedenza ospitato altri strumenti come quello del bresciano Antegnati, di ■ anni fa, e quello settecentesco del torinese Calandra. ■ restauro più recente, nel 1972, è stato effettuato da Emilio Piccinelli di Ponteranica (Bergamo), che ha anche provveduto ■ qualche integrazione, mentre la manutenzione è affidata alla Bottega Dell'Orto & Lanzini di Dormelletto (Novara): particolari non fini a se stessi, ma che documentano la cura con la quale questo strumento è conservato.

L'esordio è in pompa magna, poiché all'organista Dino Barni si affiancano l'Accademia Corale ■ Guido d'Arezzo di Riccardo Naldi e la Corale Incontrocantò guidata da Pietro Mussino. Anche in questo ■ il concerto ■ in due parti: a Barni sono affidate due belle pagine di Mendelssohn (la Sonata in ■ minore) e di Bach (Preludio ■ Fuga in mi minore), mentre i gruppi vocali saranno impegnati in ■ Motetti di Bruckner e nello «Stabat



BRUNO BERGAMINI

Mater» di Rheinberger.

Gli appuntamenti ■ Duomo si susseguiranno ■ al mese ■ fino a settembre. Il 19 maggio Sergio Miliello fornirà un saggio dell'arte compositiva della copiosa famiglia Bach, dal capostipite Johann Sebastian fino ■ Wilhelm Friedmann, Carl Philipp Emanuel, Johann Ernst e Wilhelm Ernst. In giugno arriverà il Polish Organ ■ forma-

to da Karol Golebiowski e Zygmunt Strzep, mentre l'esibizione ■ del mese di luglio sarà affidata a Gianluca Cagnani. Musica anche in agosto: l'11 alle possenti armonie dell'organo con Silvano Rodi alla tastiera si accompagnerà il delicato flauto di Adriano Meggetto. Chiusura l'8 settembre con Carlo Benatti che accompagnerà la voce baritonale di Thomas Busch.

TEATRO ALFIERI

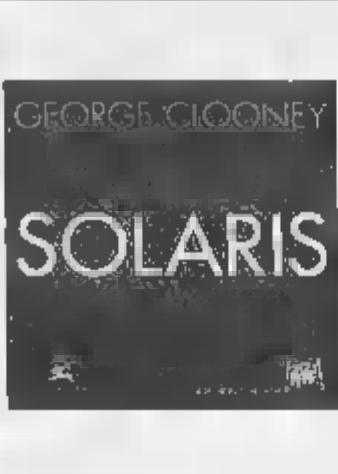
SALA GRANDE

VINCITORE
1
PREMI OSCAR

SALA 1



SALA 2



FREGOLI



MASSIMO

MEDUSA

NAZIONALE

PATHÉ LINGOTTO



Dopo «L'appartamento spagnolo» un'altra grande interpretazione ■ Judith Godrèche

ROMANO

«Sorpriendente, inatteso, sincero» ■ MESSAGGERO

«Il film di una donna che rispetta la storia ■ molte donne» ■ LE FIGARO



FRATELLI MARX



EMPIRE



SCEGLI IL CINEMA



Magnifico! Spike Lee è tornato grande. (IL MESSAGGERO)

Bellissimo! (LA REPUBBLICA)

Sempre sorprendente Spike Lee! (CORRIERE DELLA SERA)



FRATELLI MARX - MASSAUA - OLIMPIA

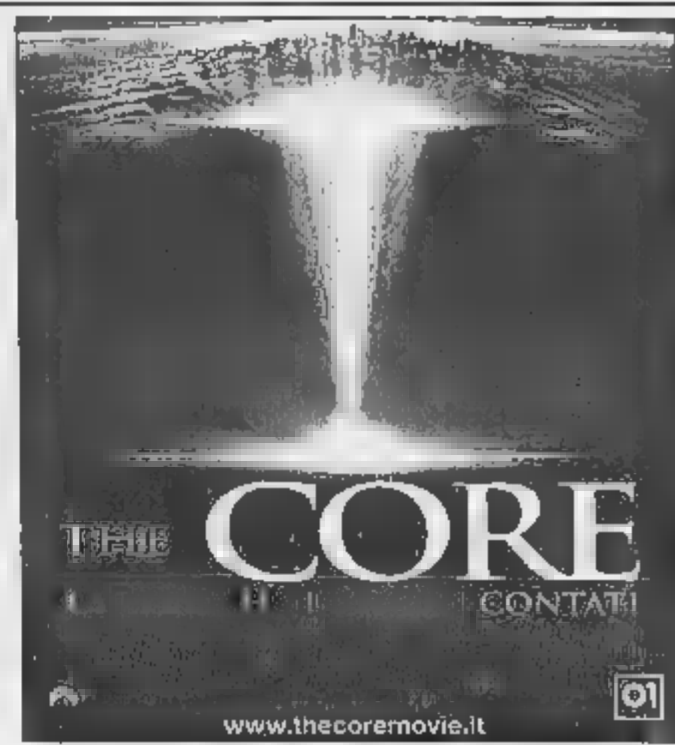
PATHÉ LINGOTTO



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
di DONATELLO



GREENWICH VILLAGE in esclusiva



AMBROSIO - CINEPLEX ■ ■ ■ ■ ■

MEDUSAMULTICINEMA

MULTIPLEX PATHÉ - REPOSI



KURT WENNER

Il pittore di madonne arriva dagli Stati Uniti

Sta preparando una grande tela a Le Gru
«Ero venuto in Italia per imparare i classici
Che dolore veder calpestare i miei lavori»

PATRIZIO ROMANO

Aveva poco più di vent'anni e poche migliaia di dollari in tasca quando sbarcò a Roma nel 1982. Kurt Wenner, nato il 31 agosto del '58 ad Ann Arbor, una cittadina del Michigan, voleva a tutti i costi imparare lo stile dei pittori classici. E per mantenersi è diventato un «madonnaro». Oggi ha uno stile tutto suo: due studi: a Mantova, dove vive, e a California, continua a rimettersi in discussione. E da ieri, fino al 3 maggio, lavorerà a un'enorme tela, di 5 metri per 5, nel centro commerciale Gru a Grugliasco.

«Sono arrivato in Italia pensando di trovare un liceo artistico dove imparare la pittura dei classici - racconta -, ma c'era. E ho dovuto fare il percorso dei ragazzi di bottega nel Rinascimento: seduto nei Musei Vaticani a Villa Borghese passavo a copiare quadri. Però i dollari iniziano a scarseggiare e mattina va in via del Corso e inizia a dipingere. «Che paura lavorare tra tante persone - ricorda -. Allora polizia e vigili erano severi. E in quella via c'era grande confusione. Io, inoltre, sentivo parlare non capivo nulla».

La gente apprezza il suo lavoro: si ferma, guarda, commenta, lascia delle «in un giorno guadagnavo quanto bastava a pagarmi la stanza dove vivevo».

un'immagine di Gennaro nella piazza. Mi disse che lui, la Madonna e il santo mi avrebbero protetti. Avevo appena iniziato quando arrivarono i vigili. Fu la gente ad allontanarli, tirandoli per le braccia. Ma all'ora di pranzo tornavano in forze e fui costretto a rifugiarmi in chiesa». Un lavoro incerto, in balia anche del tempo dei passanti: «Molte volte devi rinunciare perché la pioggia ti cancella tutto. Oppure sono i turisti, anche americani, a passarci sopra, se non addirittura un corteo».

Ora, la sua vita è diversa. Wenner dipinge solo nelle manifestazioni organizzate oppure per ricchi californiani che gli chiedono affreschi e sculture per le loro ville. «Certo che mi piace quella vita: una sfida continua - spiega -. Cambiate



KURT WENNER

si guarda intorno. «Se non fosse per la lingua, adesso potrei benissimo in California» afferma. Perché Le Gru non è Navona. Ma la passione è la stessa. Anche se dei lavori in strada non resta mai molto. «Queste sono solo esperienze, non op-

d'arte - riflette -. Mi basta una foto. Poi, posso sempre rifare». Intanto, le soddisfazioni sono altre. Come aver regalato un libro all'insegnante di disegno in America; quello che gli aveva detto di rinunciare, perché non aveva talento.

IL «CORO ALPETTE» AL TEATRO SAN GIOVANNI BOSCO

«Concerto dell'Amicizia» per solidarietà

La passione per il canto e la volontà di costruire qualcosa: ecco come è nata l'idea del «Concerto dell'amicizia», arrivati quest'anno alla 23ª edizione. Sabato 10 maggio alle 21, tre cori si esibiranno nel Teatro Giovanni Bosco di via Sassari. La serata è stata organizzata dall'8ª Circoscrizione, in collaborazione con l'Associazione cori piemontesi. A fare gli onori di casa sarà il «Coro Alpette», formazione torinese fondata nel 1966 e diretta dal maestro Gianni Uvire. Oltre ai piemontesi, animeranno la serata il «Coro amici della montagna» di Origgio (Varese), diretto dal maestro Raffaele Ceriani, e il «Coro Monte Alben Città di Lodi», del maestro Alberto Cremonesi. La manifestazione sarà anche occasione per una raccolta di fondi della Fondazione Specchio dei Tempi in favore dei donatori di sangue della Fidas.

Il «Coro Alpette» è tra le formazioni più conosciute e apprezzate a Torino e in Piemonte. Nel 36 anni di attività, ha tenuto oltre 600 concerti in Italia e all'estero. Il repertorio delle voci orchestre dal maestro Uvire ha un repertorio orientato alla riscoperta del canto popolare piemontese, nel tentativo di valorizzare una forma espressiva tra le più antiche del territorio. Comun denominatore dei coristi è questa forma-

zione è la passione per questa tradizione piemontese, che vogliono trasmettere al pubblico.

Nel 1981 è stato organizzato il primo «Concerto dell'amicizia», diventato appuntamento atteso ogni anno dagli appassionati della musica corale. L'intento della manifestazione è di avvicinare attraverso il canto tradizioni, culture e realtà diverse, come testimonianza anche l'edizione 2003 della partecipazione di formazioni lombarde. Altra occasione d'incontro è rappresentata ogni anno (dal 1986) dal «Concerto di Natale» rassegna itinerante nelle chiese di Torino. Cambia il tipo di canti e di musica, ma lo spirito è lo stesso.

come va? RISPONDE STEFANIA MIRETTI

Di cosa parliamo parlando di paura



Gentilissima Miretti, devo farle i complimenti, prima di tutto perché è riuscita a farmi scrivere una lettera ad una rubrica di cuori solitari, poi perché ha dato dimostrazione di grande perizia giornalistica riuscendo a dribblare la domanda finale della lettrice Giorgia, che commentando l'altissimo tasso di delinquenza nella nostra città conclude chiedendosi: «tutti noi del resto, non vorrei sapere se il Sindaco sa cosa succede in città». La sua risposta è stata: ecco una domanda sulla quale mi piacerebbe sentire opinioni: quante sono le donne che, per scelta o per necessità, muovono da sole in città la sera? Con una risposta è riuscita in un colpo solo a coinvolgere il Sindaco in un'imbarazzante questione e a non incoraggiare insinuazioni verso i nostri fratelli extracomunitari. Ma il problema è la domanda. Ci sono a Torino autorità o poteri d'intervento che si rendono conto della situazione? Il Sindaco ogni tanto va a farsi un giro in centro da solo e a piedi, magari la sera? E a San Salvario c'è andato se l'auto blu la scorta? Ma la domanda che più mi preme la rivolgo a lei e a quelli che trasudano bontà e comprensione verso i nostri fratelli extracomunitari che nanetti romeni o non è mai capitato nulla? Un extracomunitario non vi ha mai minacciato, molestato, derubato, sparato, accoltellato? Perché non far fare un salto di qualità alla sua rubrica di sfidati e vecchie zitelle? La faccia diventare una rubrica denuncia verso le cose che vanno, faccia in modo che un cittadino che assiste impotente e inascoltato ad ogni crimine trovi invece voce. Massi, meglio i problemi cuore che interessano sempre tutti non fanno arrabbiare. Cordialmente.

Marco Turati

Gentile signor Turati, come vede, per pubblicarla quasi integralmente e risponderle, tolgo per un giorno la parola a quelli che chiama «sfidati» e vecchie zitelle. Lo faccio volentieri, perché la sua lettera mi permette qualche chiarimento anche nel merito di «Come va?»: non è, pregiudizialmente, una rubrica di cuori solitari; non è spazio chiuso a chi voglia denunciare disservizi o abusi: semplicemente, proviamo a fare tutte queste cose in un altro modo. In un Paese dove pare ormai impossibile discutere senza preventivamente iscriversi a una delle due avverse fazioni, la mia ambizione di giornalista non è certo quella di sollevare Sergio Chiamparino in quanto Sindaco; casomai, è quella di chiamare in causa noi quanto persona. Sulla questione della sicurezza potremmo andare avanti giorni e giorni, ciascuno

con le sue belle certezze. Molti sostengono che Torino sia una città pericolosissima e degradata, e hai voglia a rispondere con dati e statistiche (fonti della Questura, della Prefettura) per rettificare: c'è qualcuno disposto a cambiare anche solo parzialmente idea? No, naturalmente. Però - e qui il mio avviso da lei auspicato - può provare a dire: parliamo della paura. Perché questo sì: di un sentimento; che tra l'altro, come quasi sempre i sentimenti, accomuna tutti: sfidati, vecchie zitelle, superfighi, nanetti romeni... - parafrasando la chiusura della sua lettera - è più difficile parlarne in questi termini, tocca mettersi in gioco, scoprirsi pochino: meglio i soliti schieramenti da campagna elettorale perenne, i pro e i contro cristallizzati... che non interessano più nessuno, e fanno arrabbiare tutti. Meglio, vero?

LE LETTERE VANNO INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - SMS: 335/7526300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

Le nuove avventure di Mowgli e Baloo!

WALT DISNEY PICTURES PRESENTA

IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2

www.disney.it

msn

CON I MIGLIORI CHE TROVI NEGLI

ARLECCHINO - MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

LUX - ITALIA CITYPLEX

AMPA - PATHE LINGOTTO

Luigi e Aurelio Laurentis presentano

Ryan Reynolds Tara Reid

Dopo American il divertimento continua...

MAIAL COLLEGE

www.maialcollege.it

Del Best Seller di Niccolò Ammaniti

Il Capolavoro di Daniele Negrino

IO NON HO PAURA

DI GABRIELE SAL

DUE GIARDINI - GREENWICH VILLAGE

«Un'ora e mezza di allegria»
«Capolavoro di grazia e di ironia»
«Pieno di grazia e leggerezza»
«Uno dei migliori film italiani del momento»
«Dissacrante dei luoghi comuni, tra scrittura solida e improvvisazione free...»
ROBERTO SILVESTRI (IL MANIFESTO)

P.D'AGOSTINI (LA REPUBBLICA)
FRANCESCO ALÙ (IL MESSAGGERO)
GIANNI CANOVA (DUEL)
ANGELO PONTA (CQ)

STUDIOCANAL, LERANA E CONCHITA AUROLI PRESENTANO

UN FILM DI DANIELE LUCHETTI

DILLO CON PAROLE MIE

CON STEFANIA MIRETTI, GIUSEPPE MORELLI, MARTINA NERINO

IDEAL e STUDIO RITZ

LA FINE HA INIZIO

MAIAL COLLEGE

CIAC - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
REPOSI-WARNER VILLAGE

ROWAN ATKINS

Non sa cos'è la paura
Non sa cos'è il pericolo
Non sa proprio niente

JOHNNY ENGLISH

www.uip.it/johnnyenglish

LA SONORITÀ ORIGINALE CON BRANI DI ROBBIE WILLI

BOND - MOLOKO - ABBA

ADUA - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

OLIMPIA - DUE GIARDINI

«CHE PAURA FA LA BUGIA ASSASSINA:
vera e propria suspense in un thriller perfettamente riuscito»
PANORAMA

TRATTO DA UNA STORIA VERA

Daniel Auteuil

PARVENZA

con l'aiuto di Nicole Garcia

SCEGLI IL CINEMA

Dove sognare è sognare alla grande.

CND, MATCH DECISIVO PER LE AMBIZIONI DI PROMOZIONE DEGLI EPOREDIESI

Ivrea, vietato distrarsi contro Borgomanero

Paolo Accossato

■ volate sul filo di lana l'Ivrea è esperta e ricorda, non certo con piacere, l'epilogo sfortunato della scorsa stagione nel Campionato Nazionale Dilettanti quando a soffiarli la promozione in C2 fu il Savona. Quest'anno, corsi e ricorsi storici, gli eporediesi sono ancora a un passo dal traguardo ma a differenza del 2001-2002 possono contare su una dote trascurabile di tre punti di vantaggio sulla seconda. Una vittoria di margine può sembrare poco, ma quando si tratta di una partita di campionato, anche un punto può diventare una montagna da scalare. E' quello che sperano gli arancioni che oggi (ore 16) scendono in campo al Pistoni contro il Borgomanero per rintuzzare l'ultimo attacco che presumibilmente porterà ai torinesi la Canzese, l'avversaria di turno che ancora insidia vicino all'undici di Gaudenzi.

I lombardi hanno un turno certo facile visto che si recano a Cossato, dove l'Ivrea poco più di un mese fa lasciò tre punti ed un po' di sicurezza nella marcia verso la C. Contro il Borgomanero, invece, l'Ivrea può aspettarsi di tutto: i novaresi, una delle squadre più imprevedibili del campionato, capace di clamorosi flop o di imprese esaltanti. Il vantaggio di incontrare un undici ricco di talento fuori dal giro promozione e tre giornate dalla fine è che gli avversari potrebbero avere poche motivazioni, ma il pericolo è che, giocando scarichi di responsabilità, possano mettere in difficoltà una squadra che invece non può non risentire di qualche pressione psicologica.

Gianluca Gaudenzi ha ben lavorato in queste due settimane di pausa pasquale ed assicura che non ci sarà il contraccolpo dello stop per le feste. I precedenti non sono favorevolissimi visto che al rientro dalle festività natalizie l'Ivrea giocò proprio contro Canzese perdendo la seconda partita dell'anno. Gaudenzi però rassicura: «Ho fiducia nel mio gruppo, che si è allenato bene e

LE GARE DI ECCELLENZA E

A Settimo c'è il derby

■ Nei campionati di Eccellenza e Promozione si gioca oggi (h.16) la 13ª giornata di ritorno. Il programma casalingo delle torinesi. Eccellenza, gir. A: Lascaris-Barenzo (via Clavere); Ciriavada-Fulgor Valdengo (via Ceretti); Rivarolese-Rivoli (strada Vecchia Vesignano); Settimo-Pro Settimo (via Levi). Gir. B: Chieri-Moncalieri (corso Buozzi). Promozione, gir. B: Borgaro-Issogne (via S. Cristina); Mathi-S. Christophe (via Selva); Quindotto-Vigianese (via Ger); Tonenghese-Sportivo (provinciale per Mazzè). Gir. C: Bassa Val Susa-Augusta Benese (via Granaglie, Almese); Don Bosco Nichelino-Chisola (via Kennedy); Olympic-Lusema (via Tappellini); Rosta 2000-Pro Dronero (via Ponata). Gir. D: Cambiano-Moncalvese (via IV Novembre); Lucento-Pozzomarina (corso Lombardia); Millefonti-Caneli (strada Castello Mirafiori); Vanchiglia-San Carlo (via Ragazzoni).

con impegno». Già a metà del girone di ritorno Gaudenzi dice che fino alla fine del campionato sarebbero state altrettanti finali: «E' ribadisco, a maggior ragione che il traguardo è a un passo. Guardiamo avanti e non indietro: dimentichiamo per tanto il brutto epilogo dello scorso campionato e concentriamoci sulla partita contro il Borgomanero, squadra ostica che affronte-

senza due pedine fondamentali come Fogli e Zucco, squalificati. A livello di formazione anche una buona notizia; dopo un lungo infortunio torna titolare Castagna mentre in attacco Lenzi e Bergantini sembrano favoriti su Pisale.

Nel girone A il retrocesso Pinero ospita al Barbieri Vigevano mentre il Canavese gioca fuori casa con il Robbio.



Marco Bergantini oggi dovrebbe fare coppia con Lenzi nell'attacco dell'Ivrea

VOLLEY: L'ULTIMA DI A2

BigMat Chieri alla Villa Irea

Dopo una stagione in cui alla classifica, culminata con la promozione in serie A1, la BigMat Chieri si congeda quest'oggi dal campionato cadetto. Il calendario curiosamente ha messo di fronte le biancoblu ed il Meccanica Mazzano, l'avversaria più agguerrita per la promozione nella massima serie; lombardo che nel turno odierno sono obbligate a fare punti per mantenere il 2° posto, utile per partire in posizione favorevole nei playoff.

Villa Irea (ore 18) ospiterà per l'ultima volta le ragazze di Carlo Parisi, che per il 2003/04 disputeranno i propri incontri casalinghi nel nuovo impianto in costruzione a Le Maddalene. Il tecnico delle piemontesi per la sfida le bresciane non potrà disporre di Andrea Moraes, e si affiderà così nuovamente a Michela Bottini, che ogni volta che ha giocato il primo minuto non ha tradito le attese.

BigMat e Meccanica, negli ultimi 10 mesi, si sono affrontate ben tre volte: due a uno per le mazzanese la situazione, che le vide vincere (3-1, 3-0) negli spareggi promozione per la serie A2 lo scorso maggio.

TROTTO: OGGI 9 CORSE

Verifica per Diamoz a Vinovo

Quanto vale Diamoz? Un'indicazione preziosa dovrebbe dal Premio Spagna, prova di centro del pomeriggio di trotto a Vinovo. Per intenderci Diamoz era considerata (per quanto riguarda la generazione 2000) la punta della scuderia Gianfranco Frar e del team Guzzinati, ma il suo curriculum registrato molti alti e bassi.

Diamoz ha corso 13 volte, vincendo 5 corse. Ha un record, non male l'età, 1'15"4 al chilometro. Resta su una buona vittoria, ad Albenga che non è pista selettiva, però davanti a Destinoz che sarà il suo principale avversario oggi. Il resto del pomeriggio con altre corse, di discreto spessore tecnico.

I favoriti (inizio ore 15, aperture impianto ore 10,30): I. Dottorossa, Destinoz di Mar, Denebola Etoile, II. Dragone, Delzer, Delbri, III. Tuso di Casei, Tango di Mar, Zampillo PL IV. Diamoz, Destinoz, Donatella Zac, V. Caimano Nor, Center Cobra, Carolina d'Avi, VI. Bona Dea Legrab, Zola Lj, Universo Domar, VII. Zollier, Tiepolo di Mar, Uddin Blue, VIII. Voicentheight, Attila, Mar, Adele di Sgrei, IX. Carle di Casei, Caracas River, Chupalandero.

MENTRE LA JUVE «STELLARE» MARTEDI' SAPRA' L'AVVERSARIO DEGLI OTTAVI

Toro, una Primavera di delusioni

Finale di stagione disastroso, inutile il 2-2 di ieri a Piacenza

Aurelio Benigno

Si è conclusa con la marcia trionfale della Juventus la prima fase del campionato Primavera. Nel girone A dominio assoluto dei bianconeri di Gasperini che hanno chiuso con 53 punti, davanti a Como (45), Parma (39) e Sampdoria (37). Queste quattro squadre accedono agli ottavi che si disputeranno ad eliminazione diretta con partite di andata (10 maggio) e ritorno (17 maggio). Le otto qualificate accederanno alla fase finale in sede unica (a Siena) dove si disputeranno quarti, semifinali e finalissima che assegnerà lo scudetto di categoria. Martedì prossimo in Lega, sorteggio per gli accoppiamenti degli ottavi. Il regolamento prevede che le prime classificate incontreranno le quarte (e, ovviamente, le seconde affronteranno le terze). La Juventus, dunque, affronterà una tra Milan, Ascoli e Bari.

Nell'anticipo di venerdì a Vinovo la Juventus ha sconfitto 3-1 il Parma retti da Palladino (rig.), Sorrentino e Clemente, che hanno risposto al gol iniziale di Rosina per gli emiliani.

Ieri, invece, ha disputato la sua ultima partita il Torino che ha chiuso la stagione con un inutile pareggio (2-2) ottenuto in trasferta contro il Piacenza. Emiliani in vantaggio al 6' grazie a un rigore realizzato da Sozzi, concessi per un fallo del portiere granata Moggi. Nieto. Pareggio granata al 37' con Bongiovanni che risolve una mischia in area. Nella ripresa passano in vantaggio i granata al 31' su rigore realizzato da Cuttini o al 38' il definitivo 2-2 il Parma con Nieto che aspetta l'uscita Moggi per superarlo di precisione.

Ma nel girone A i giochi erano già fatti da una settimana. Perché Juventus, Como, Parma e Sampdoria si erano già qualificati con un turno di anticipo. Ed è proprio il Torino a guidare la classifica delle deluse di questa stagione: i granata chiudono infatti con 32 punti, seguiti da Cesena (30), Monza (28), Piacenza (26), Genoa (24), Bologna (23), Modena (19) e Torres (6). A rendere ancor più clamorosa l'eliminazione del Torino è stata la rimonta della Sampdoria che ha recuperato ai granata 9 punti a svantaggio.



L'allenatore juventino Gasperini

■ A5. Parità (3-3) ieri al Palavela tra Punto Matto e Piemonte, andata del 1° turno di un tabellone a 16 squadre che promuoverà la prima due squadre alla prossima A2. Executive-Cesana, andata dello spareggio per non retrocedere in C, ha invece i padroni di prevalere per 4-1. Sabato il ritorno di entrambi i confronti.

■ GOLF: TROFEO GIANLUCA. Al «Torino» si è disputato il Trofeo Gianluca Under 18 maschile e femminile della Federazione. Protagonisti i rapallesi Edoardo Galeppini e Gianmaria Tiozzo, 3° Casassa (C.G. Torino, 156). Il primo netto è andato a Andrea Petrachi (C.G. To, 134). Fra le ragazze, successo di Marta Cagnacci (La Margherita, 165) seguita Elisa Rinaudo (I Roveri, 166). Nelle gare di putting green, dominio dei padroni di casa Ferrero e Pinnafarina.

■ PALLANUOTO. Ricomincia la serie B maschile con la Torino '81, 3° in classifica, ospite del Cus Milano che la precede di 4 punti. La Libertas Dino Rora, terza ultima, riceve (ore 19 piscina Olimpica) la Triestina.

■ CALCIO FEMMINILE. Nella terza ultima di serie A, il Torino è stato battuto 3-1 in trasferta dal Como. Per le granate, di Garaglini.

■ TENNIS TAVOLO. Il Tennis Tavolo Torino maschile ospita il Ferentino nella finale di andata dei playoff promozione di A2 (ore 10, via Tempin 6).

■ CICLISMO. In mattinata c'è la Torino-Corio allievi (km. 56): ritrovo alla Fiat Spazio di v. Ala di Stura 84, via alle 10,30. Nel pomeriggio, 46ª Coppa Casale esordienti a Lessolo: doppia gara (km 30 e 35) dalle 14,30.

LO CHOPIN DI RUBINSTEIN

DUE CD A SOLI €6,10
MÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO



ARTHUR RUBINSTEIN
THE 50's

Arthur Rubinstein suona le Polacche di Chopin
■ altri celebri brani di Brahms, Schubert e Liszt.

**Da giovedì 8 maggio
i 2 CD a richiesta
con La Stampa
■ soli 6,10 Euro in più.**

Le prossime uscite:

giovedì 15 maggio 2003

Grandi Concerti per violino

Beethoven/Mendelssohn/Brahms/Tchaikovsky

giovedì 22 maggio 2003

Le nozze di Figaro Karajan

Ascolta il meglio de "La leggenda della musica" su
www.the50.com

LA STAMPA

Qualità e Autenticità



LA LEGGENDA DELLA MUSICA.
Nel solco del genio.

I lettori potranno richiederli per informazioni al Numero Verde 800.011959, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 19. Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno l'opera completa (50 CD) in un'unica soluzione al prezzo spuntato di 140 Euro (compreso spese di spedizione). L'opera completa sarà disponibile a partire dalla fine di maggio 2003. Iniziativa valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savoia e Imperia.

In collaborazione con Ecocina

LA STAMPA

RITROVI
4477171 - Band.
BEVERLY HILLS Sinfonia il sabato
11:00 0161.835243 - 967103 - oggi 15
21 - hostessa Claudia Rey pulman da
Torino. 347.718503 - 21 - 19 cena
bello. 347.718503 - 21 - 19
Giovani - una grande
con Omar la voce cuore.
13:00 - C.so M. D'Azeglio 2. Tel.
011.5520080 - ore 15.30 e 21 danze by
Bluesman.
DANCING WITHH - orchestra
Folklore del Monviso. 011.9857892
PABLO giardinieri 011.5215275 - h.
15.15 e 21.15 Rocky e Mariska.
GARDEN 6603443 - h.15 - 21 Teorema
LA LUCIOLA 200097 - 10-12 Colaperti
15.30-21 Tropicalia
LE ROI ore 15.15 - siamo rimasti
unici.
TANGO SALA buon pom.
15-18 splendida serata ore 21 Rox.
TROCADERO NIGHT CLUB via A. Doria,
9 - Erotic show Tel. 011.5620080.

GALLERIE E MUSEI
PIRRA: "Appunti per un'opera d'arte"
or. 10-12.30

MOIRA+Il Circodimosca
TORINO - PARCO PELLERINA - tel. 011.757374 - 348.737.53.31
DAL 17 APRILE 2003 AL 11 MAGGIO 2003
Regio il presente coupon è valido al cinema
OMAGGIO
1 (sette: Poltrona o Tribuna)
Valido tutti i giorni.

**LA PIÙ ROMANTICA E DIVERTENTE COMMEDIA
D'AMORE DOPO "PRETTY WOMAN".**
an amore a stelle
in collaborazione con RADIO MONTE CARLO
ARLECCHINO - PATHÉ LINGOTTO

**ADUA - AMBROSIO - DORIA
ELISEO - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE**
ALCUNE COSE È MEGLIO LASCIARLE TOP SECRET
GEORGE CLOONEY
DREW BARRYMORE
TOP SECRET
JULIA ROBERTS
SAM ROCKWELL
CONFESSIONI
DI UNA MENTE PERICOLOSA
www.eaglepictures.com

**CANDIDATO A 12 PREMI GOYA
SELEZIONE UFFICIALE**
Toronto Film Festival
Sundance Film Festival
Rotterdam Film Festival
Hong Kong Film Festival
"Visionario, erotico, seduttivo... è il film rivelazione di Medem"
L'ESPRESSO
"Uno dei più inventivi ed erotici film dell'anno"
BBC
"Paz Vega è veramente fantastica"
ENTERTAINMENT WEEKLY

Domenico Proietti presenta
Lucia e il sesso
con Paz Vega
AL CINEMA ELISEO

RAI presenta
il Pranzo della Domenica
carlo Vanzina
Massimo GHINI Barbara DE ROSSI
PAPALEO Maurizio MATTIOLI
Elena Sofia RICCI Galatea RANZI
e con Giovanni RALLI
www.O1distribution.it

PAURA DAL PROFONDO
NAVE FANTASMA
AMBROSIO - IDEAL - PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

LA GUIDA GIUSTA PER "MOLLARE".
Katie Hudson
Matthew McConaughey
COME FARSI LASCIARE
IN 10 GIORNI
ARLECCHINO - ELISEO - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

UN FILM CHE GIÀ UN CULT!
"Uomo
è
la
hoi
tup
mano
con
pote
SHAO LIN SOCCER
FIAMMA - PATHÉ LINGOTTO

MASSIMO
AL FESTIVAL DI...
QUE DI QUESTO MONDO
KING IN ESCLUSIVA

**MEDUSA
NAZIONALE**
PATHÉ LINGOTTO
"Una favola piena d'atmosfera e d'inventiva"
R. Neri - La Repubblica
"Magia e tecnica raffinatissima per la pellicola Oscar, il film gioiello di Pasqua."
M. Padoa-Schioppa - Corriere
"Un prodigio di invenzione."
G.L. Rossi - Il Tempo
"Un puro incanto."
L. Tornabuoni - La Stampa

**OSCAR
MIGLIOR FILM DI ANIMAZIONE**
FESTIVAL DI BERLINO
ORSO D'ORO
LA CITTÀ INCANTATA
UN FILM DI HAYAO MIYAZAKI

"Kinnear e Dafae sono da urlo."
IL MESSAGGERO
"UN GIORNO SENZA SESSO E UN GIORNO SPREGATO."
AUTO FOCUS
AL CINEMA ERBA
Vietato ai minori di 18 anni

MASSIMO
AL FESTIVAL DI...
QUE DI QUESTO MONDO
KING IN ESCLUSIVA

ASSOCIAZIONI CULTURALI
CENTRE CULTUREL FRANÇAIS, Via Pomba 23. Tel. 011.51.57.511. Chiuso dal 19 al 27 aprile. Riapertura il 28 aprile.
CINE - Via Sardi 11. Tel. 011.5520080. Non pervenuto.
ORSA, Via Bolero 15, Torino. Tel. 011.531.858. Non pervenuto.
H. MUTAMENTO - CASTALIA - Principe Amedeo 8/A, Torino. Tel. 011.484.944. Progetto residenza multidisciplinare. Il 9 maggio A.S. il cinema di Thibault di e con C. M. - progetto suono di C. M. M. musica dal vivo di M. C. M. Gabriele C. M. L'Espresso via Mantova 38 Torino. Ore 21. Info. tel. 011.484.944.
MASSIMO TIRE, Via Verdi 18. Tel. 011.5520080. 18.30; 20.30; 22.30. Dumbbell.
STALKE TEATRO, Piazza Montale, 11 bis, Torino. Tel. 011.5520080. Dal 17 al 31/5 presso il Teatro Sociale. Innozenza Don. Il piazza Montale a Torino, presenta la rassegna Il gioco, dal gioco e della parola con le scuole di Valletta e Lucio. In collaborazione con l'Ass. V. M. M. Per info tel. 011.739.98.33 - 348.440.50.34.
SANTIBRIGANTI TEATRO, Via Arco 10. Tel. 011.643.038. Dal 23 al 27/4 ore 21 presso il Teatro. Avanza di Torino in anteprima La commedia della pazzia (ovvero gli amori di Adria). regia M. M. M. Coproduzione Santibriganti.
TEATRANTEREDRAMA, Albano Arco, via Palestro 9 Montebelluna. Tel. 011.645.740. Non pervenuto.
TEATRO DI DIONISIO, Via Mazzini 3, Torino. Tel. 011.521.570. Apertura dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20.
DASI, Via Saluzzo 23, Torino. Tel. 011.668.9594. Non pervenuto.
L'ESPACE, Via Mantova 38, Torino. Tel. 011.2395.067. Dal 25 al 30 aprile Fiamma. Prima che il giallo canti, di e con Pier Giuseppe. Compagnia Palindromo Teatro. venerdì 25 a ore 21.15. aprile ore 21.15. Per info tel. 011.758.940.
FM 93.9 KHz
Nozzari (Energy News)
7-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-30
Minuto Sport
7-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-30
Economia
10-30-18-30
Viaggio alla radio
11-30
Spettacolo
14-30
Planeta Hi-tech
17-30
Spazio Yoro
19-30 con Claudio Ferrarini
Primo piano 12.00 (lunedì)
Sindaca in diretta 12.00 (venerdì)
Musica & News 9.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con M. M. M.) - 15.00 (con C. M. M.)
La StampaNews dal quotidiano
Non stop music 21.00

IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!
24 al 29
GHOST SHIP
14.25 - 16.30 - 18.35
20.40 - 22.45 - 00.50**
MAIAL COLLEGE
13.10 - 15.20 - 17.30
19.40 - 21.50 - 24.00**
APPROPRII
16.15 - 19.15 - 22.15 - 1.15**
JOHNNY ENGLISH
16.40 - 18.45 - 20.50
22.55 - 1.00**
COME LASCIARE
IN 10 GIORNI
14.30 - 17.00 - 19.30
22.10 - 00.45**
LA DEL SOGGIETTO
17.50 - 22.20 - 1.00**
THE CORE
13.20 - 16.10 - 19.00
21.45 - 00.35**
CONFESSIONI DI UNA MENTE PERICOLOSA
14.50 - 17.20 - 19.55
22.30 - 1.10**
DAREDEVIL
15.10 - 17.30 - 22.00 - 00.20**
SHAOLIN SOCCER
13.50 - 15.50 - 20.20
IL LORO DELLA GIUNGLA
12.50 - 14.30**
LA CITTÀ INCANTATA
14.00**
UN AMORE A 5 STELLE
12.50 - 19.45

CONOSCI LA TUA VERA ANIMA GEMELLA?
MARIO & VITTORIO CECCHI GONZALEZ presentano
il film di SERGIO RUBINI
L'anima gemella
VENIUGGI - SERGIO RUBINI
www.lanimagemella.it
CAPITOL E GREENWICH VILLAGE

TEATR

TEATING MEASURES

TEATRO REGIO. *Un'Alceste* di W. Mozart, G. Rovaris direttore. Regia di Ettore Scuderi. Orchestra e Coro del Teatro Regio. Abbonamento allestimento **TEATRO REGIO.** Durata 3h15'. Repliche fino al 4. Biglietti (ore 14-15). Tel. 011 8815241/242. www.teatroregio.lorino.it

TEATRO D'AGENZIA di Ivrea. Piazza Teatro - Ivrea. Il 9 maggio ore 21 Musical Greatest Hits - Viaggio nel mondo del grande musical. Rock Opera Produzioni Informazioni: il Contatto del Canavese 0125 6411

SALA IMPERIALE di Piacenza. Piazza Cattedrale Salute 17 b e 16 c - 48100 Piacenza. San Marco e Casa di Beethoven. Concerto n° 2 di Beethoven. Piacenza tel. 011 221.6072. Invi. i giorni ore 18-19

MUSICA + CINEMA DI MUSICA. Parco delle Palerme. Tel. 011 757.374. Una grande produzione di Walter Ninosi a Torino. Parco Palerme dal 17/4 all'11/5. Per info. tel. 011 757.374-348-737.5531. Info a pagamento. Graf tel. 715.556-721.217. Visita allo zoo solo lunedì

Liscio o limonè, fatti un Sanbittèr.



IL VOTO DEL 25 E 26 MAGGIO



Scarmagno deve la sua «celebrità» agli stabilimenti dell'Olivetti

A Scarmagno gli sfidanti di Cardone devono arrivare da Torino

■ Gianpiero Cardone contro i «torinesi». Il sindaco uscente di Scarmagno si ripresenta al giudizio degli elettori, a capo della lista «Insieme oltre il 2000». Si tratta dell'unica formazione composta da candidati locali, dal momento che le altre quattro liste in competizione fanno riferimento alle sezioni torinesi di alcuni raggruppamenti politici minori: saranno della partita Alleanza Socialista-Psi, che candida a sindaco Raffaele Furgiuele, Fascismo e Libertà, che sostiene Fabio Toma, Fiamma Tricolore, schierata con il candidato Italo Mazzolin, e il Movimento Federativo Italiano, guidato

da Marco Capuano. Alleanza Socialista-Psi. Candidato sindaco: Furgiuele Raffaele, nato a Cosenza il 7/7/1947. Candidati consiglieri: Beva Sergio, Guerra Maria Maddalena, Guarino Sara, Giunta Gaetano, Grazian Maurizio, Muro Francesco, Parisi Vito, Peraglie Patrizia, Spolaor Alberto, Zanirato Roberto. Fascismo e Libertà. Candidato sindaco: Toma Fabio, nato a Torino il 15/5/1981. Candidati consiglieri: Rivelli Giuseppe, Lancini Renata, Palma Massimo, Dell'Aglio Antonio Franco, Fusco Roberto, Bosurgi Fortunato, Sodaro Francesco, Farina Antonello, Farina Salvatore, Martucci Pasquale, Martucci Sonia, Rivoltella Christian. Fiamma Tricolore. Candidato sindaco: Mazzolin Italo, nato a Martellago (Ve) il 23/1/1949. Candidati consiglieri:

Finessi Olga Maria, Sebeglia Gabriella, Monasterolo Andrea, Adriano Mauro, Matera Enzo, Beccaria Francesco, Racca Marco, Incorvaia Leonardo, Orlando Nunzio, Ruozzi Gianluca. Insieme oltre il 2000. Candidato sindaco: Cardone Gianpiero, nato a Scarmagno il 25/6/1946. Candidati consiglieri: Bessolo Veneria Elio, Bruggiafreddo Renato, Cossu Mario, Enrico Anna in Valle, Ferro Giovanni, Gambero Mauro, Mei Carla in Maga, Vassallo Aldo, Vercelloni Felice. Movimento Federativo Italiano. Candidato sindaco: Capuano Marco, nato a Torino il 3/8/1965. Candidati consiglieri: Stefania Libera, Di Marco Catia Lorena, Canonico Chiara, Rendenella Rita, Leone Leonardo, Salvatore Rocco, Sesto Antonio, Petrilli Raffaele, Ricossa Francesco.

QUATTORDICI LISTE IN CAMPO: POCHI I VOLTI NUOVI, SOPRATTUTTO FRA I GIOVANI

A Ivrea Grijuela cerca il successo al primo turno

Il centro destra diviso apre la strada alla riconferma della giunta ulivista

A Ivrea saranno in cinque a sfidarsi per la poltrona di primo cittadino (erano in nove nel '98), appoggiati da 14 liste (una in meno rispetto alle ultime amministrative). I nomi dei candidati alla carica di sindaco sono ormai noti da tempo: qualche dubbio c'era invece sulla presentazione delle liste. Fiorenzo Grijuela, sindaco uscente, si ripresenta alla guida di una coalizione di centro-sinistra: Ds, Sdi, Margherita, Rifondazione comunista e Italia dei Valori. Rappresenta il centro, invece, Mario Raio, in corsa con Uniti e la Comunità e Udc. Lo schieramento più numeroso nel centro destra è quello di Giuseppe Goglio: lo appoggiano An, Socialisti e Pensionati, oltre ad una lista civica. Fernando Pivato è il candidato di Forza Italia e del movimento Per la Città, mentre Maria Laura Pescatori corre da sola con la Lega Nord.

Ellì, Gaspare Barbagallo, Piero Barberis, Rossano Bono, Stefano Bonomo, Lodovico Gaudiosi, Davide Marro, Antonio Martorana, Franco Mignone, Nancy Moschetti, Fildelfio Oliveri, Sabrina Tusino, Angelica Verduci.

Partito Socialista - Nuovo Psi. Bruno Sparagna, Elio Vitton Mea, Federico Romano, Antonio Abbattista, Andrea Alfonsi, Giuseppina Anastasia, Graziano Bernardi-Gra, Rosario Borello, Danilo Bossi, Bruno Madlena, Alfonso Coppola, Angela De Palma, Gianluca Galus, Bruno Magnaguagno, Daniela Matticchia, Antonio Mazzullo, Sergio Panetta, Luca Pantanella, Luciano Sammarchi, Pasquale Talarico.

Alleanza Nazionale Maria Rosa Carullo, Alberto Barbera, Paolo Debernardi, Roberto Ravello, Adriano Albi, Giorgio Bedendo, Pierluigi Busolin, Antonio Catona, Leo

Piermattei, Mariano Valle, Paola Ambrogio, Ivan Barberis, Enrico Bolle, Giuseppe Mangiacotti, Gregorio Marocco, Francesco Mondino, Dario Noascone, Andrea Scarlati, Umberto Trabucco, Marco Zedde.

Pensionati Francesco Mammoliti, Luciano Astaldi, Mario Benedetti, Maurizio Bellucci Sessa, Maria Rosa Barboni, Secondina Bosetti, Piero Bruno, Lucia Del Conte, Ettore Della Savina, Mario Faravelli, Vincenzo Ilardo, Antonio Merlo, Giuseppe Nappi, Carla Nidi, Pasquale Porcu, Donatella Pozzi, Emanuele Rimini, Piers Stralla.

Lega Nord Alessandro Giglio Vigna, Maurizio Pigato, Amedeo Valle, Cristina Tirassa, Lidia Bonino, Riccardo Gorgi, Antonio Pitari, Albertino Salzone, Dario Allabatre, Alberto Oreglia, Pa-

olo Daniotti, Pietro Bario, Monica Oreglia, Luciana Gastaldo, Marco Perazzo, Stefano Actis Perinetti, Mario Ponzetto, Serenella Testa, Giacomo Grigoletto, Maria Bregant.

Uniti per la Comunità Maria Elena Bovolenta, Bruno Brunello, Franco Cattaneo, Laura Cola, Giovanni D'Anna, Anna Garda, Margherita Giorio, Lucio Lo Tufo, Mario Matalista, Giovanni Marano, Giovanni Maruelli, Stefanino Mucelli, Guido Orrù, Marco Pacnessa, Piers Peretto, Diego Piscopo, Marco Rossano, Francesca Scaringelli, Concetta Scopelliti, Cristina Zaccanti.

Unione Democratici Cristiani Massimo Campanale, Massimo Stevanella, Piero Salvetti, Ivano Gregori, Pasquale Federico, Rosa D'Intino, Claudio Colelli, Ornella Cervellin, Adriano Ceresa, Caterina Canatello, Anna Bono, Roberto Bisco, Alberto Bermond Des

Ambrosio, Livio Beata Getto, Giovanni Badellino, Antonio Attisani, Valtor Arbore, Marco Actis Perino, Gianni Dall'Agnesa, Franco Di Nuzzo.

Per la Città Augusto Bugliani, Isabella Al-laira, Gianni Bessolo Fejla, Loretta Basile, Oreste Bellandi, Michelangelo Colautti, Roberto Castelletti, Graziella Chieffo Gallo, Lorenzo Fardin, Gianni Gremmo, Arturo Ianni, Rodolfo Lisci, Claudio Provolo, Adriano Valente, Carmelina De Rosa, Riccardo Giordano.

Forza Italia Luigi Pagliero, Raffaele Abbattista, Paola Battistini, Federica Di Matteo, Orlando Falla Caravino, Francesco Macri, Angelo Martino, Armando Menietti, Andrea Peretto, Mario Pescaglioni, Anna Piccioli, Giamberto Piccioli, Davide Polcari, Vieri Ranfagni, Antonio Spadorcia.

SFIDA A CINQUE



Fiorenzo Grijuela



Mario Raio



Giuseppe Goglio



Fernando Pivato



Maria Laura Pescatori

Democratici di sinistra

Carlo Della Pepa, Alessandro Alberto, Lorenzo Alisetta, Maria Angelico, Roberto Avignone, Francesca Bellandini, Andrea Benedino, Gianni Cimilando, Dalida Comunello, Carmine Fuoco, Lucia Grillo, Laura Grimaldi, Sergio Matè, Giovanna Nano, Raffaele Orso Giaccone, Silvia Rivetti, Anna Sorrentino, Giacomo Toretta, Paola Vicina Mazzaretto, Bruno Zanotti.

Margherita

Paola Oberto Tarena, Paolo Carra, Carlo Alberton, Alberto Avetta, Tiziana Bertino, Elena Boffa Tarlatta, Maddalena Boggliolo, Luisa Bonelli, Fabio Ferrando, Andrea Fino, Marco Guidato, Davide Marinelli, Carlotta Monteleone, Maurizio Perinetti, Emiliano Ricci, Maurizio Rossi, Domenico Tessitore, Giovanni Trovati, Mario Zennini.

Socialisti Democratici Italiani Ottavia Mermoz, Giuseppe De-paoli, Michele Salvati, Vincenzo Stiletti, Alberto Stratta, Piero Cavagnetto, Roberta Adesso, Antonella Andreotta, Samantha Basterri, Giuseppe Buttigliari, Mariella Col, Alfredo Conto, Aurelio Cornelio, Maria Rita Dalla Pozza, Faustino Ferrarotti, Lauro Gillio, Roberto Novo, Francesco Pel-litteri, Silvio Pezzatti, Mario Zanellato.

Italia dei Valori

Laura Barberis, Alessandra Ariando, Sergio Barone, Luigi Cardillo, Andrea Corsini, Silvio De Siena, Renato Ganducci, Massimiliano Gerardi, Vittorio Guinzoni, Marina Marangon, Secondina Oberto Tarena, Francesco Remotti, Gianfranco Rossato, Ezio Scaranò, Sara Stella, Alberto Zago.

Rifondazione Comunista Salvatore Rao, Claudio Barinotto, Daniela Cappelletti, Riccardo Agrippino, Rosanna Barzan, Carla Bertolina, Roberto Brazzo, Pietro Ferrero Aprato,

Anna Formento, Anna Maria Iacullo, Vanna Marci, Diego Marra, Fabrizio Mirandola, Coretta Miriam Perini, Gianpiero Perlasco, Paolo Piras, Angelo Sabatella, Letizia Scarafini, Alessandro Turco, Gianpaolo Zaramella.

Lista Goglio

Valter Giachino, Antonio Cuomo, Giuseppe Vittonatti, Massimo Baroni, Anna Rita Bertarione, Maria Laura Melodia, Vincenzo Sblendorio, Mattea

L'ex sindaco Rostagno fa rinascere la vecchia Dc

Rivarolo, il centro sinistra spera nella Minnuto. Bertot (An) corre da solo

SFIDA A QUATTRO



Carmen Minnuto



Carlo Bollero



Fabrizio Bertot



Gianni Terraciano

Le liste che il 25 e 26 maggio si presenteranno al giudizio degli elettori saranno quattro. Il centro-sinistra si schiera compatto riproponendo «Laboratorio Insieme» la coalizione che diede il via ai due mandati di Gaetano. Il quale torna in panchina in attesa di qualche futura proposta politica e professionale e manda in campo la sorella Annamaria. «Laboratorio Insieme» propone candidato sindaco, Carmen Minnuto: per la prima volta una donna, per la prima volta un'ex comunista all'assalto di palazzo Lomellini. Sul fronte opposto - centro-destra - si corre separati. Entrambi i candidati, Carlo Bollero (con la lista «Vivi Rivarolo» di ispirazione neodemocristiana) e Fabrizio Bertot (Riparoli) hanno dimostrato l'incapacità di trovare un accordo per un'unica lista, avvantaggiando di fatto la coalizione della maggioranza uscente, ma senza un certo appannamento della giunta Gaetano nell'ultima tornata. Outsider è la lista messa in piedi da Gianni Terraciano, ex coordinatore locale di Forza Ita-

lia. La sua «Arca Azzurra, Pianeta Donna» un primo successo l'ha già raggiunto: essere della partita presentando una lista interamente al femminile.

Laboratorio Insieme. Candidato sindaco: Carmen Minnuto. Candidati consiglieri: Renato Autino, Fabrizio Bellini, Giuseppe Boggio, Maurizia Bongera, Gianpiero Cassulo, Luigi Fontana, Giovanni Fragale, Annamaria Gaetano, Giovanni Gallo Balma, Bruno Grindatto, Domenico Iannello, Chiara Manavella, Giovanni Provenzano, Simona Randaccio, Fabrizio Ricciardi, Domenico Rosboch, Mario Claudio Scillo, Fiorenzo Sordini, Attilio Vittone, Marina Vittone.

Vivi Rivarolo, sviluppo e futuro. Candidato sindaco: Carlo Bollero. Candidati consiglieri: Domenico Rostagno, Franco Ail-laud, Davide Alpaton, Domenico Bena, Guglielmo Bollero, Cinzia Boscolo in Chioventa, Mario Capasso, Diego Cavaletto, Giuseppe Chiarello, Mauro Della Sala, Daniela Gallo Pecca, Giulia Giannini, Rocco Grossale, Luigi Maero, Bruno Magnaguagno,

Remigio Pessannanti, Leno Pavanella, Achille Pesca, Pietro Antonio Pomero, Orlando Todaro.

Arca Azzurra Pianeta Donna. Candidato sindaco: Gianni Terraciano. Candidati consiglieri: Concetta Aiello, Isabella Andriano, Teresa Carbone, Loredana Cimaglia, Silvia Coia in Verdoliva, Rosa D'Angelo, Santa Di Gregorio, Mirella Giacoletto, Luciana Petrichiutto, Sonia Rallo, Silvana Reale, Vera Maria Serena, Patrizia Squitieri, Gaetana Troia, Michelina Marina Vietti. **Riparoli.** Candidato sindaco: Fabrizio Bertot. Candidati consiglieri: Stefania Arondello, Francesco Audisio, Stefano Bertano, Piers Conta Canova, Vitaliano Di Gregorio, Carmine Donnarumma, Piergiulio Francisco, Marco Gherione, Massimo Manavella, Renato Navone, Daniela Nicolinti in Fuda, Doriano Giuseppe Paglia, Franco Papotti, Sabrina Parenti, Aldo Raimondo, Pancrazio Re, Pietro Michele Saporito, Flavio Vacca, Maurizio Lorenzo Vota, Martino Giuseppe Zucco Chinà.

EXPO di PRIMAVERA

26ª EDIZIONE

24 APRILE - 4 MAGGIO

...a Biella, la più grande fiera campionaria del Piemonte!

Con il patrocinio di

BIELLA FIERE

Provincia di Biella

INGRESSO OMAGGIO nei giorni feriali

INGRESSO RIDOTTO (Sconto di 1,5 € sul prezzo intero) SABATO e FESTIVI

ORARI

Feriali: 18-23

Sabato: 15-23

Festivi: 10-23

BIELLA FIERE

Strada Trossi - Duganico (BI) Tel. 015 2493256 - www.expoitalia.it

ANDREA PARISI COSTRUZIONI



VI PRESENTA LE SUE INTERESSANTI PROPOSTE DI VENDITA IN

TORINO, NICHELINO e CANDIOLO

RESIDENZA "BORGO DORA"

Torino - Via Giaveno 12



VENDESI IN EDIFICIO DI NUOVA COSTRUZIONE, APPARTAMENTI SIGNORILI DI VARIE METRATURE, IN PRONTA CONSEGNA. A PARTIRE DA € 1.400,00 AL MQ

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI IN CANTIERE

TORINO, VIA GIAVENO 12

Tutti i giorni, dal lunedì al sabato, orario: 9,30 - 18,00

Tel. 335.134.40.00 - 335.1343999

RESIDENZA "SANT'ANDREA"

C.so Vercelli angolo Via Cavagnolo n. 10 Torino



VENDESI IN EDIFICI RESIDENZIALI DI NUOVA COSTRUZIONE APPARTAMENTI SIGNORILI DI VARIE METRATURE A PARTIRE DA € 1.400,00 AL MQ.; MATERIALI A SCELTA DELL'ACQUIRENTE RIFINITURE DI PREGIO. CONSEGNA DICEMBRE 2003.

PER INFORMAZIONI

Ufficio Vendite in Cantiere: Via Cavagnolo, 10 Torino

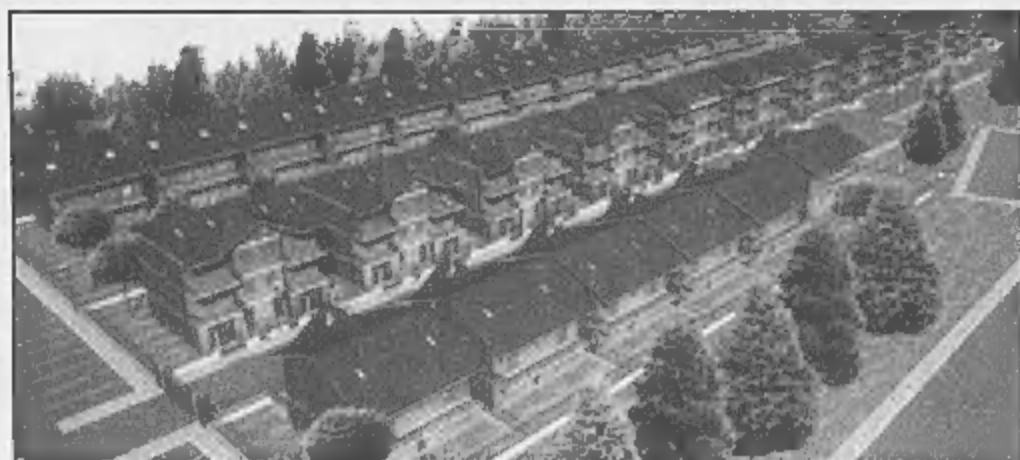
Tel. 011.2222347

Ufficio Vendite: Torino C.so Sommeiller n. 2 Orario: 15,00/19,30

Tel. 011.6694712 335.1344000

CANDIOLO (TO) - Via Roma 27

VILLAGGIO ROMA



VENDESI IMMERSE NEL VERDE VILLE ED APPARTAMENTI IN COSTRUZIONE DI VARIE METRATURE, MATERIALI A SCELTA DELL'ACQUIRENTE E RIFINITURE DI PREGIO.

Ufficio Vendite: Via Torino, 41 Nichelino

Tel. 011.60.60.924 - 335.134.40.02

RESIDENZA "LA TORRE"

Nichelino (TO) - Via Bengasi 42



VENDESI PRESTIGIOSE VILLE IN COSTRUZIONE COMPOSTE DA SOGGIORNO, CUCINA, 3 CAMERE, DOPPI SERVIZI, BOX DOPPIO, TAVERNETTA, GIARDINO PRIVATO, RIFINITURE DI PREGIO, MATERIALI A SCELTA DELL'ACQUIRENTE.

Ufficio Vendite: Via Torino, 41 Nichelino

Tel. 011.60.60.924 - 335.134.40.02

RESIDENZA "CROCIERA" - Nichelino (TO)

Via Papa Giovanni XXIII ang. Via Torino



VENDESI IN 2 EDIFICI DI NUOVA COSTRUZIONE ULTIMI ALLOGGI SIGNORILI CON MANSARDA, BOX AL PIANO INTERRATO, RIFINITURE DI PREGIO

Ufficio Vendite: Via Torino, 41 Nichelino

Tel. 011.60.60.924 - 335.134.40.02

COMPLESSO RESIDENZIALE "DIAZ"

Nichelino (TO) - Via Diaz ang. Via Bengasi



VENDESI IN EDIFICI RESIDENZIALI DI NUOVA COSTRUZIONE PRESTIGIOSI APPARTAMENTI DA 2/3 CAMERE, SOGGIORNO, CUCINA, DOPPI SERVIZI, BOX INTERRATI, POSTI AUTO PRIVATI, RIFINITURE DI PREGIO, MATERIALI A SCELTA, PORTONCINO BLINDATO, RISCALDAMENTO AUTONOMO, VIDEOCITOFONO, CASSAFORTE, PREDIS. ANTIFURTO, PREDISPOSIZIONE DI AVVOLGIBILI MOTORIZZATI

Ufficio Vendite: Via Torino, 41 Nichelino

Tel. 011.60.60.924 - 335.134.40.02

L'INCHIESTA SULLA SANITÀ



I pazienti deceduti erano stati tutti operati alle Molinette

Protesi biologiche difettose
a maggio oltre 20 esumazioni

■ Verranno effettuate tra maggio e giugno le esumazioni di una ventina di pazienti delle Molinette, deceduti dopo l'impianto di valvole cardiache biologiche prodotte dalla Labcor Laboratórios di Belo Horizonte. I pubblici ministeri Toso e Parodi e la polizia giudiziaria hanno quasi concluso gli accertamenti sui 51 pazienti morti dopo l'intervento ed eliminando i decessi dovuti ad altre patologie sono rimasti una ventina di casi sospetti. Anche se l'età media dei pazienti deceduti è piuttosto elevata, l'ipotesi che siano morti a causa della valvola difettosa non è del tutto da

scartare. I medici legali che verranno incaricati della consulenza dovranno quindi esaminare le valvole biologiche (prodotte con parte del maiale) e stabilire con esattezza se ci sia stato un difetto che ha causato la morte. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, le valvole biologiche non sono soggette a rapida decomposizione grazie al liquido conservante con cui vengono impregnate durante la fabbricazione. Perciò l'esame autopsico dovrebbe rilevare senza difficoltà eventuali guasti, in particolare la formazione di un piccolo forellino già riscontrato in altre occasioni. La magistratura si sta occupando delle proteste Labcor già da qualche mese, da quando alla fine dello scorso anno è arrivata una segnalazione da Novara: un cardiologo

dell'ospedale cittadino sosteneva che almeno in un caso ■■ riscontrato il malfunzionamento della valvola biologica brasiliana, prodotta con tessuti del maiale. I pm hanno subito affidato a un pool di esperti la consulenza su un campione di tre valvole, non impiantate su pazienti. Se i dati sulla mortalità dei pazienti con valvole Labcor venissero confermati, ci sarebbe spazio per nuove accuse a carico dei cardiocirurghi Michele Di Summa e Giuseppe Poletti, sotto inchiesta per le tangenti pagate dalla ditta padovana For Med. Se anche le indagini sulle valvole biologiche Labcor dovessero avere esito positivo, l'inchiesta della Procura si estenderebbe a una trentina di omicidi colposi e oltre venti casi di lesioni personali colpose.

I RISULTATI DELLA ROGATORIA INTERNAZIONALE ORDINATA DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

Spariti i produttori di valvole cardiache brasiliane

Chiusi gli uffici della Tri Technologies e della Labcor, irreperibili i responsabili

Giorgio Ballarò

La rogatoria internazionale avviata dalla Procura per indagare sulle valvole brasiliane difettose rischia di arenarsi prima ancora che da Belo Horizonte arrivi una risposta ufficiale. Dalle prime indiscrezioni giunte al pm Paolo Toso e Cesare Parodi, sembra infatti che la polizia brasiliana faccia fatica a rintracciare e interrogare gli amministratori delle due aziende che hanno prodotto le protesi cardiache incriminate, la Tri Technologies e la Labcor Laboratórios.

Di certo ■■ li hanno trovati negli uffici al numero 1670 di Avenida Silva Lobo, dove hanno sede entrambe le società. La palazzina sarebbe stata abbandonata da qualche mese, più o meno in coincidenza con i primi articoli che anche in Brasile davano conto dello scandalo delle Molinette e dell'inchiesta giudiziaria sui cardiocirurghi Di Summa e Poletti. Agli inquirenti italiani risulta che dietro alle due aziende biomediche ci fossero gli stessi soci ■■ vi lavorassero gli stessi impiegati ■■ talvolta persino le stesse maestranze, che producevano ora le valvole meccaniche con il marchio Tri Technologies, ora quelle biologiche «targate» Labcor.

A distanza di qualche mese, di quelle che venivano considerate «simpre d'eccezione» del polo biomedico di Minas Gerais (uno degli stati più sviluppati del Brasile) non resta più nulla. E' chiuso anche lo stabilimento Tri Technologies di Nova Lima, nell'hinterland di Belo Horizonte, un capannone dall'apparenza modesta dove venivano assemblate le valvole meccaniche accusate di aver provocato una dozzina di morti.

La produzione di protesi cardiache è cessata per ordine dell'Agenzia nazionale di vigilanza sanitaria (Anvisa), che alcuni mesi fa ha bloccato le attività dell'azienda e ha disposto il richiamo in ospedale di tutti i pazienti brasiliani ■■ quali è stata impiantata una valvola prodotta a Nova Lima. «Ci siamo accorti che la Tri Technologies non era in possesso dell'autorizzazione del Ministero della Salute per produrre quel tipo di valvole - ha spiegato il direttore dell'Anvisa, Claudio Pessanha Henriques - inoltre non abbiamo trovato un responsabile tecnico per la fab-

Nel paese sudamericano non sono più impiantate da quasi tre anni «Davano troppi problemi» dice il direttore dell'Istituto del Cuore

bricazione di tali protesi.

Nessuna traccia neppure dei rappresentanti legali delle due società, che la Procura di Torino vorrebbe interrogare e indagare per omicidio colposo e lesioni colpose: l'americano Thomas Henry Reif (Tri Technologies) risulta tornato negli Stati Uniti, mentre Rubens Junqueira de Souza (Labcor) si è allontanato da Belo Horizonte. Due giornalisti del settimanale «Veja» che hanno cercato di rintracciarlo si sono sentite rispondere che Junqueira non era reperibile e si trovava in una lontana fazenda nello stato amazzonico del Pará.

In attesa di avere uno «screening» completo sullo stato di salute dei pazienti con valvole

meccaniche Tri Technologies, anche in Brasile stanno venendo allo scoperto parecchi episodi di malfunzionamento. Un medico del Mato Grosso ha raccontato a un forum di cardiocirurgia di aver impiantato tre valvole prodotte a Belo Horizonte, constatando che dopo due mesi uno dei pazienti era già deceduto.

Jarbas Dinkhuysen, presidente della Società brasiliana di chirurgia vascolare, ha riferito di un'altra esperienza negativa: nel ■■ le protesi della Tri impiantate in un ospedale di San Paolo a tre pazienti hanno dato tali problemi da costringere i sanitari a richiamarli per un intervento di sostituzione. L'Istituto del Cuore, uno dei presidi di riferimento per la cardiocirurgia, ha invece deciso di sospendere l'uso delle valvole Tri già nel 2000. «Ci davano troppi problemi», è stato il commento del direttore Pablo Pomerantzeff.

In Brasile l'ondata di scandali ha finora risparmiato i prodotti della Labcor, che invece in Italia sono da tempo nel mirino dei magistrati di Torino e Padova. Ma la chiusura degli uffici di Belo Horizonte e la «fuga» di Junqueira nella selva amazzonica non promette nulla di buono.



Un interno del reparto di cardiocirurgia delle Molinette: l'ospedale è nella bufera da mesi

MARTEDI' L'AUDIZIONE DELLA PRESIDENTE ANNUNZIATA, PRIMO INCONTRO SUL CASO-TORINO

«Raidue, Radiotre e tg europeo al Nord-Ovest»

Le richieste di Merlo, rappresentante torinese nella commissione di vigilanza



Giorgio Merlo, 42 anni, deputato della Margherita, giornalista Rai a Torino

Luciano Borghesan

E' stato per Torino che Lucia Annunziata ha avuto il primo incidente col direttore generale Flavio Cattaneo. Oggetto del contendere: una consultazione ■■ l'ex direttore del centro di produzione di via Verdi, Maurizio Ardito, vicino ai Ds. Cattaneo ha posto il veto: «Ardito fa parte del mio staff». Lorenzo Vecchione, l'attuale direttore ■■ interim, ma lavora a Roma.

Al recente convegno della Confindustria, al Lingotto, il sindaco Chiamparino ha detto che la questione Rai non può ridursi a una partita tra ■■ e Milano, che Torino deve inserirsi: la pla-

tea ha applaudito a lungo. Regione, Comune, Provincia, i sindacati, le forze economiche e culturali, un comitato di intellettuali hanno chiesto un vertice ■■ il consiglio d'amministrazione. Il confronto avrà un'anteprima dopodomani in commissione di vigilanza: Giorgio Merlo, 42 anni, di Pinerolo, deputato della Margherita, giornalista Rai a Torino dal '92 (prima al RadiocorriereTv) è pronto a porre le domande sul caso-Torino all'Annunziata.

On. Merlo, lei da anni si batte contro il depauperamento di Rai Piemonte, spesso nell'indifferenza del territorio. Ha sentito il battimani degli imprendi-

tori al richiamo del sindaco?

«Mi ha fatto un piacere enorme. L'attenzione è cambiata dal novembre scorso. Prima il convegno della Margherita con Baldassarre, poi la nascita del Comitato Palazzo Radio, le iniziative dell'Orchestra, dei sindacati, le dichiarazioni di Bresso, Ghigo, Chiamparino, Cota, gli interventi degli intellettuali su La Stampa: Torino ha denunciato la romanocentricità con largo anticipo rispetto a Milano, che tra l'altro ha tante altre voci nazionali anche private per farsi ascoltare da tutto il Paese».

Che cosa chiederà? «Innanzitutto descriverò l'esigenza di un territorio nel ■■ insieme, ■■ mi riferisco al Nord-Ovest, non ■■ singole Torino, Milano, Genova. Siamo stati noi i primi a parlare di «capitale reticolare», di decentramento funzionale, non di federalismo. Ricordate la proposta della Fondazione Agnelli? Era diretta da Marcello Pacini, un valido stu-

dioso, ora in Parlamento per Forza Italia. Quella era la traduzione politica del decentramento del servizio pubblico».

Qualcosa il presidente Zaccaria l'aveva scritto in un verbale con gli enti locali.

«Una sciagurata lettera di intenti. Stavolta non ci accontenteremo di promesse e di briciole. La piattaforma del Nord-Ovest ha sette-otto punti qualificanti».

Obiettivi Nord-Ovest, non di Torino o Milano: quali?

«Raidue, Radiotre, centri di produzione che possano ideare, proporre, oltreché realizzare, un giornale radio-tv europeo, sullo stile di Euronews. Saranno il pianiere del Nord-Ovest, un'alleanza politica, senza sudditanza al centralismo dei partiti nazionali, e con la collaborazione delle forze economiche e sociali, come sollecita Chiamparino. A quel punto va bene Raidue a Torino, Radiotre a Milano o viceversa, o suddivise nelle due sedi. Chiaramente con direttori veri e non ad interim».

Un gruppo di lettori ci scrive: «Martedì scorso, alle 17,20, appena saliti sul treno in partenza da Milano Centrale per Torino ci siamo accorti del guasto della macchina obliteratrice e prima ■■ di sederci abbiamo avvisato il controllore per farci convalidare il biglietto da lui. ■■ è stato irrimediabile ■■ ci ha fatto pagare una multa di cinque euro anche se il regolamento delle Fs dice che se si comunica tempestivamente la mancata obliterazione non si incorre nella multa. Il controllore ■■ anche minacciato di farci scendere alla prima stazione ■■ non avessimo pagato. ■■ la rabbia maggiore deriva dal fatto che un nostro ■■ nella nostra stessa condizione, ■■ imbattutosi in un controllore più informato, ■■ ha ricevuto alcuna contravvenzione ma la convalida del biglietto, come da regolamento».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Abito a Candiolo, nella cintura di Torino, e mi sono trovato nella buca delle lettere un biglietto lasciato da un operatore del Comune con il quale mi ■■ informava che ■■ dovuto presentarmi presso i loro uffici per il ritiro di una notifica. Incredi-

Specchio dei tempi

«Costretti a pagare sul treno una multa non prevista dal regolamento» - «Un orario che penalizza i pendolari» - «Muro di cemento al posto degli alberi» - «Medico distratto?» - «Sconto negato»

bile l'orario del servizio: nei giorni feriali dalle 8 alle 8,30 ■■ dalle 13 alle 13,30. Le persone che come me ■■ pendolari e che negli orari indicati lavorano a Torino come possono fare? Non sarebbe plausibile organizzare il servizio con più attenzione verso il cittadino senza obbligarlo a prendere permessi per un'operazione che richiede pochi minuti?».

Guido Mandia

Una lettrice ci scrive: «Negli ultimi giorni si è parlato molto di un germano reale che aveva scelto un terrazzo di ■■ Roma per nidificare. Per fortuna, è stato accudito sia da veterinari sia da guardie forestali ed ■■ stato trasportato con tutta la famiglia in un luogo più adatto ■■ sicuro. Mi chiedo allora come mai, proprio in questi giorni, si stanno abbattendo

tutti gli alberi sulla sponda destra di lungo Dora Napoli (per fare un muro di cemento) incuranti delle numerose nidiate di germani reali che hanno trovato riparo sotto questi alberi e che vengono inevitabilmente scacciate. Noi residenti siamo stati costretti ■■ assistere allo spettacolo straziante delle femmine che strepitavano con tutti ■■ la loro forza per salvare i loro piccoli. Senza contare che risulta uno scempio l'abbattimento di alberi così belli e rigogliosi, ■■ che ■■ un muro di cemento non potremo vedere mai più questi meravigliosi animali nuotare e sostare lungo il tratto di fiume che ■■ davanti alle nostre case».

Cristina Ramella Pezza

Una lettrice ci scrive: «Per una ferita da taglio ■■ un polso, dovuta alla rottura

accidentale di un vetro, sono stata accompagnata all'ospedale di Rivoli dove ■■ hanno ricucito la ferita in maniera più che ottima, ma non hanno pensato di farmi una lastra per vedere se fossero rimaste delle schegge nel braccio».

«Dopo una settimana di «paranoie» dovute al fatto che mi sentivo un corpo estraneo nel polso, sono ritornata all'ospedale per farmi togliere i punti ed il chirurgo finalmente richiede una radiografia che evidenzia la presenza di un vetro che potrebbe causare, oltre al dolore, altri guai. Così finalmente ■■ dalla ferita il frammento di vetro che mi era stato lasciato, chiedendomi tra l'altro dove ero andata a farmi medicare, e chi era quel volpone che non se n'era accorto. La mia rabbia non è dovuta al fatto che mi abbiano visto il pezzo di vetro,

per il quale posso anche concepire l'errore umano, la distrazione (non dovrebbe ma capita) ma perché mi sembra che la lastra non mi sia stata fatta solo per risparmiare».

«Non si può pensare di poter tagliare su tutto e non si può sperare nella infallibilità di dottori ed infermieri ridotti al mini-

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Sono venuta a Torino per scoprire le bellezze architettoniche e culturali della città, meta indiscussa era Palazzo Reale, un palazzo stupendo che consiglio a chiunque per la sua bellezza. Una cosa però proprio non mi è andata giù: sono studentessa in medicina ed ho 22 anni, pago le tasse universitarie come tutti gli altri studenti, dovrei quindi avere il diritto allo sconto sul biglietto come tutti gli altri, invece no; gli studenti in medicina non possono usufruire dello sconto. ■■ fossi stata studentessa in storia, filosofia, lingue... ■■ E' stata forse ■■ leggerezza del personale di Palazzo Reale oppure vi ■■ regolamento discriminatorio?».

Franca Rosso

specchiotempi@lastampa.it

EDIZIONE MILLESIMATA



IL BUON BERE
Tra vini e cantine
con Paolo Mascobrio
per 40€ - Euro 13,50

Una guida per riconoscere ed apprezzare il vino di qualità, le cantine e i produttori. Per ritrovare l'arte e l'amore che stanno dietro a una buona bottiglia.

Mostra il suo status in modo sottile, così da essere riconosciuto da quelli che «sanno». Come certe falene che rivelano i veri colori unicamente ai «pari»

Aiuta gli altri a patto di essere percepito come il numero uno, come quell'uccello tropicale che dopo aver dato cibo in regalo emette un richiamo specifico



Alimenta rapporti d'interesse con chi può essere utile come fanno i babbuini che cercano di strappare favori al capo del momento

Deve saper gestire tre menzogne: che il denaro non significa nulla, che il potere non è interessante e che non si deve suscitare l'invidia

Come si riconosce un ricco? È astuto come una farfalla

Uno scrittore americano rivela le analogie fra animali esotici e milionari

IL DJ RINGO

«Ho tramutato i miei sogni in realtà»

Luca Dondoni

Ringo è un disc-jockey. Uno dei più famosi e importanti dj italiani riusciti, in oltre vent'anni di carriera, a raggiungere uno status sociale che lo annovera senz'altro fra i nuovi ricchi.

All'anagrafe, questo «ragazzo» di 42 anni, è registrato con il nome di Rocco Anacleto e, senza più sulla lingua, racconta il rapporto con il denaro e una ricchezza non solo economica. «In Italia», dice, «un tono pacato ben distante da quello incalzante che lo ha reso famoso anche come speaker (attualmente lavora per Radio 101 One o One) la figura del disc-jockey è vista con il distacco di chi, manager, bancario o dirigente che sia, crede che questo non sia un mestiere ma solo un divertimento: il bello, invece, è che grazie al «divertimento» sono riusciti a fare un salto sociale che probabilmente mi sarebbe stato impossibile, se avessi intrapreso qualsiasi altra attività». E spiega: «Grazie alla radio, ho lavorato nei più importanti network e in locali come l'Hollywood o il Lolapalooza, dei quali oggi sono anche uno dei soci, e ho raggiunto importanti obiettivi».

Oggi Ringo sta finanziariamente bene, molto bene e crede che l'essere ricco significhi due aspetti: poter gestire il proprio tempo e potersi togliere ogni genere di sfizio. «Da piccolo», dice, «avevo un sogno: comprarmi una Porsche. Ebbene, me ho avuta io, anche se ho capito subito che erano solo dei giocattoli. Più tardi sognai di avere un'ottima motocicletta. Oggi sono proprietario del «Ducati Team Ringo» e corro con la Ducati 999 nel campionato superbike».

E oggi? Sente di essere diventato un uomo più maturo? Deciso a spendere diversamente i soldi? «Arrivato a 42 anni», risponde Ringo, «con gli amici Paolo Maldini e Febo sprito una catena di negozi di abbigliamento. Ma anche le case sono un ottimo investimento e così cerco di tradurre al meglio le tante notti passate dietro una consolle».

Adesso sono ricco? Forse sì, lo sono diventato, ma credo di essermi meritato tutto, proprio tutto, perché ci ho creduto... trasformando i sogni in realtà».

Gabriele Beccaria

Se l'uomo discende dalla scimmia, i ricchi a chi assomigliano? «Sono animali completamente diversi da noi. Hanno conservato astuzie da farfalle, tic da mandrilli, attitudini da uccelli tropicali, vizi da primati».

In Gran Bretagna è uscito un saggio ironico - «The Natural History of the Rich», «La storia naturale dei ricchi» - che racconta i milionari bipedi come una specie a parte. Vi ricordate l'appassionata Jane Goodall mentre studiava gli oranghi? E i rigorosi documentari di David Attenborough nella savana e sui ghiacciai? Il giornalista e ricercatore americano Richard Conniff li ha imitati

e con sguardo da biologo-divulgatore si è intrufolato negli habitat dell'homo sapiens pecuniosus, rubando informazioni e, alla fine, elaborando la sua teoria. Sarà o bislaccia, giudicheranno i lettori.

Ha cominciato con i bar alla moda di Montecarlo, gli hotel a cinque stelle di Bel Air, gli studi di Wall Street, poi ha perfezionato le incursioni nelle ville esagerate e nei megauffici, tra gli altri, del signore mediatico Ted Turner, del produttore hollywoodiano Peter Guber, del patron di «Playboy» Hugh Hefner e ha continuato le spiate negli angoli giusti di Aspen, Saint Tropez, Palm Springs. Oltre che fortunati, stilosi e fascinosi, le tribù dei discendenti qualunque delle scimmie li considerano abili e

intelligenti, a volte geniali (per tutti, Bill Gates). Conniff, invece, ha ridimensionato i loro comportamenti così apparentemente sofisticati a istinti ancestrali dettati dalla natura.

Osservando (da lontano) un ricco, non decifrate la sua logica? Allora imparate da una serie caleidoscopica di animali dominanti. Mostra il proprio status in modo sottile, così da poter essere riconosciuto solo da quelli che «sanno», come certe farfalle e falene che rivelano i loro veri colori unicamente ai «pari». Aiuta gli altri a patto di essere percepito come il numero uno, come un uccello tropicale - l'«Arabian babblers» - che, dopo aver dato del cibo in regalo alla compagna, alza il becco ed emette un richiamo

specifico. Alimenta rapporti d'interesse con chi può essere utile, come i babbuini che cercano di strappare favori al capo del momento. Si impegna nella manipolazione sociale attraverso eventi e party, come gli scimpanzé che dividono il cibo mettendo in scena particolari richiami modulati.

Il ricco «non» male da queste comparazioni. Ma Conniff spiega di non avere colpe. È la legge superiore della sopravvivenza del più forte a imporsi. Anche nell'espressione estrema di questo processo di selezione: «Questi individui devono gestire tre menzogne. Che il denaro non significa nulla, che non sono interessati al potere, che non vogliono suscitare l'invidia altrui».

LA GALLERISTA GRASSI

«Possedere ma senza necessità»

Roberto Fiori

«Io ricca? A volte sì e a volte no, dipende da che cosa sento dentro». Da chi ho di fronte, non certo da che cosa possiedo. Cornelia Grassi, proprietaria della galleria «green-grassi» mercante con un occhio attento per i giovani artisti, non ama la superficie della banalità.

«Che cos'è la ricchezza? Potersi permettere cose semplici, come mangiare bene, dormire in una stanza non rumorosa e pulita, viaggiare in modo comodo e veloce, andare al cinema una sera qualunque. In un posto come Londra fare tutto ciò è costoso, ed è questa per me la vera ricchezza». E il lusso? «È avere qualcosa di non basilare, possedere ma senza necessità: come indossare un vestito di alta sartoria, realizzato con un tessuto straordinario. Yacht e fuoristrada non sono nel suo immaginario? «Non ho l'auto, vivo in una città molto grande e preferisco usare taxi e mezzi pubblici. Non ho voglia di inquinare o di pensare sempre al parcheggio. Non amo le seconde case al mare o in montagna, non le ho mai volute. Sarebbero solo problemi e soldi in più da gestire. Preferisco scegliere un buon albergo e andare dove mi pare. Ma c'è qualcosa che si concede? Il lavoro. Quello che faccio come gallerista è il mio lusso e il mio bisogno. Quando posso, colleziono per me e compro opere di artisti cui lavoro. Oltre a ciò non ho molto tempo libero, anche i viaggi sono ridotti allo stretto necessario».

I nuovi ricchi si interessano al mercato dell'arte? «Comprare opere d'arte non ha nulla a che fare col portafoglio. I ricchi frequentano i gheffi da ricchi, si ritrovano in Indonesia nell'albergo da tremila euro a notte e negli altri luoghi esclusivi, senza interessarsi della cultura che sta intorno. Alcuni diventano anche ipocriti. Preferisco quelli che acquistano onestamente i loro soldi a quelli che magari spendono il doppio, ma lo fanno con imbarazzo e vergogna. Credo che la ricchezza sia una questione di mentalità e cultura. Ma si può chiedere molto a una donna che ha fatto shopping tutta la vita». Da che cosa è tentata? «Ho visitato una mostra con le creazioni del gioielliere francese Jar, realizza gioielli molto belli, pezzi unici per i quali ci sono liste d'attesa di anni. Stavo per cadere in tentazione, ma ho pensato che in fondo sarebbe stato il massimo dello snobismo, e ho resistito».

LO STILISTA CAVALLI

«Il lusso? È una lotta continua contro la noia»

Antonella Amapane

Diciotto metri di gommone maculato, con Jacuzzi incorporata, al posto del panfilo bianco. Due Ferrari e una Harley Davidson zebra e borchiate, al posto del Mercedes. Un elicottero per rilassarsi, facendo quattro passi in Paradiso al tramonto: una casa puzzle di stili, dove convivono Madonnenes, scimmiette, cani e pappagalini in libertà...

«Il mio concetto di lusso si riassume in una lotta continua contro la noia». È questa la filosofia in pillole di Roberto Cavalli, che rappresenta il fenomeno di punta di un nuovo modo, eccentrico, di essere ricchi. Nel giro di quattro anni lo stilista sessantaduenne è arrivato alla notorietà, rompendo gli schemi. Mentre dilaga il cupo minimalismo punitivo, lui s'inventa uno stile televisivo sexy, femminile e colorato. Fa diventare mondanissimi la Sardegna, organizzando le feste più fantasmagoriche

con vip e star d'ogni tipo che smaniano per i suoi abiti selvaggi-chic.

Il successo di Cavalli, per certi versi, ricorda quello di Gianni Versace, quando vent'anni fa irruppe nel mondo della moda, dominato dal rigore di Armani, con stampe neobarocche e una commistione di generi scandita dall'influenza del rock. «Ho sempre cercato di godermi la vita al massimo, in maniera un po' folle ed esasperata», racconta Cavalli. «I primi soldi che ho guadagnato li ho spesi in auto sportive, a rate mi sono comprato un elicottero. Il lavoro serve a essere indipendenti e tranquilli, ma non mi ha mai ossessionato. Nemmeno quando ero povero e vendevo le magliette girando una scalagnata Cinquecento. In casa mia ci siamo sempre fatti il mazzo».

Quando aveva tre anni e mezzo suo padre, geometra nelle miniere di Santa Barbara in Val d'Aarno, fu fucilato dalle SS («Si era appena laureato in

Ci sono due Ferrari, una Harley Davidson zebra e un elicottero tra i giocattoli» di Roberto Cavalli qui con la moglie Eva



Economia e commercio studiando la notte). La madre, figlia di un pittore macchiaiole, lavorava in una bottega di legna e carbone. Ma aveva buon gusto, così a metà degli Anni '50 aprì un negozio di abiti dipinti a mano. A lui segue il laboratorio di stampe patchwork su pelle e maglia voluto da Roberto.

Oggi che il genere mutuato da Cavalli è diventato sinonimo di glamour lo stilista con-

fessa che sta finalmente realizzando un vecchio sogno: «Ho disegnato una barca di 40 metri, sarà pronta fra un anno», spiega mostrando uno spettacolare modellino viola che vive al verde come una Cadillac metallizzata. «Una sorta di casa galleggiante che corre come una spia. Per ricevere gli amici. Un punto di ritrovo da condividere con le persone che amo e fare delle gran feste. Internamente la

«I primi soldi che ho guadagnato li ho spesi in auto sportive, poi a rate mi sono comprato un elicottero»

«Il lavoro serve per essere indipendenti ma non mi ha mai ossessionato nemmeno quando ero povero»

vestirà in modo originale, come quei panfili che vedo a Porto Cervo, tutti uguali, arretrati come brutti appartamenti di Francoforte».

Cavalli, però, nonostante le apparenze è un romantico: «Il lusso per me non è solo un godimento che arriva dai soldi, è fatto di attimi. Sono i weekend passati con mia moglie e i miei cinque figli. Nel recupero dei valori sta gran parte della mia felicità».

IL BROKER CAPANNA

Fabrizio Capanna ha 39 anni. Cinque anni fa ha dato una svolta alla sua vita lasciando Roma per Londra dove ora è un broker affermato

Maria Corbi

«Mi sono accorto che la mia vita era cambiata quando non ho più chiesto quanto costava un abito, un albergo, un biglietto aereo». Fabrizio Capanna è un trentanovenne che cinque anni fa ha dato una svolta alla vita e alla carriera, prendendo il volo per Londra. Un salto da Roma alla City, moltiplicando ritmi di lavoro e denaro.

Qual è il suo lavoro? «In Italia ho sempre lavorato in Sim e banche con ottime posizioni, a Londra faccio il corporate bond trader per la Bnp Paribas, in pratica compro e acquisto titoli per il portafoglio della banca. Anche in Italia guadagnavo bene, ma



certo qui è un'altra cosa. Se tornassi in questo momento, anche con un'ottima offerta, guadagnerei un quinto (forse anche meno) di quello che ho a prendere qui».

«Ora non chiedo più il prezzo»

«È il salto di qualità, così ci si accorge di essere ormai un vip»

«I soldi cambiano la prospettiva, potrei smettere e dedicarmi alla musica, continuo perché so che non è più un obbligo»

I soldi l'hanno cambiata? «Certo, i soldi cambiano la prospettiva, io per esempio potrei anche smettere e dedicarmi alla mia passione, la musica. Continuo con passione e entusiasmo

proprio perché so che non è più un obbligo».

E quali lussi si concede? «Sono appassionato di dischi e me compro in continuazione, alla fine del mese magari mi accorgo di averci investito migliaia di euro. E poi aiuto qualche musicista pensando solo al lato artistico e non al ritorno economico. Un'altra passione è il collezionismo di antichi titoli obbligazionari. Mi piace anche comprare libri antichi».

È vero che i ricchi frequentano sempre i ricchi? «A Londra direi che c'è una selezione naturale. Uscire una sera a un night costa un capitale, anche un milione e mezzo a coppia e

allora il cerchio di frequentazione si stringe per forza. In Italia è diverso, quando ritorno vedo i soliti vecchi amici».

E sua moglie? «Mia moglie è la spendacciona di casa, ma anche lei ha mantenuto le amiche di sempre, il suo club di Roma, come lo chiama lei. Certo viaggia molto. Adesso ci prendiamo due settimane di vacanze alle Seychelles. Ecco, il vero lusso è non chiedersi quanto costerà».

Ama le macchine? «No, faccio pazzie solo per la musica».

E dovesse ritornare indietro, rinunciando alla ricchezza? «Nessun dramma. Lavoro per passione, non per i soldi...».